SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIII - N. 38 (1063) 20/26 SETTEMBRE 1995 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L. 4.000

JUVE - MILAN, DUELLO TRA GIGANTI

Vialli

Weah

Gli irresistibili

9 771122 171008 50038

SOMMARIO

N. 38 (1063) - 20-26 SETTEMBRE 1995

pag. 16

Franco Baresi ha battuto Gianni Rivera: 651 partite in rossonero

pag. 22

Batistuta si confessa: "La mia love story con Firenze"

pag. 72

Casiraghi-tris e Juventus da Oscar nel primo turno delle coppe

pag. 32

L'Emilia verso il 2000: allo stadio con la Laser Card

EDITORIALE

La "guerra delle poltr

Le ostilità le ha aperte Giancarlo Abete, lanciando una bordata. Con la sua faccia da bravo ragazzo, ha comunicato al colto ed all'inclita che ha intenzione di candidarsi per la poltrona di Matarrese. Abete è il Presidente della Lega di Serie C ed il principale oppositore di don Tonino, del quale è stato, sino ad un paio di anni fa, un fedelissimo. Singolare, da teatro dell'assurdo, il colloquio formale tra i due all'ora dell'aperitivo e dei pasticcini. La guerra delle poltrone è dunque ufficialmente scoppiata, tra la sorpresa degli strateghi del Palazzo, scandalizzati da tanto anticipo e dai toni eleganti di una contesa che, di solito, avveniva nel segreto dell'urna, delle stanze e con i coltelli alla mano.

Come al solito, sono fiorite le interpretazioni più disparate. Una frase di Abete (*«Se Nizzola si candida, mi faccio da parte»*) ha fatto intravedere trame più o meno oscure: una alleanza Abete-Nizzola per far fuori Matarrese, con la cortese collaborazione di Elio Giulivi, il "mammasantissima" di via Allegri, con quella Lega (Dilettanti) che si ritrova. Niente di più errato. A volte, la politica ha percorsi più lineari di quel che si creda. Bisogna conoscere Abete per interpretare il suo gesto. Pur provenendo da una milizia nella vetero-diccì andreottiana, è un dirigente di taglio moderno, nemico dei compromessi e dei sotterfugi. Eletto con l'appoggio di Matarrese (ne posso essere testimone), non si è piegato agli interessi di corrente quando ha dovuto curare quelli della sua Lega. La creatura del Re è dunque diventata l'oppositore più intransigente di un sistema da lui stesso definito bulgaro, cioè nemico della democrazia.

Abete ha voluto aprire pubblicamente il problema della successione senza avere, al momento, alleanze e disegni prestabiliti. Con Nizzola c'è soltanto una corrente di simpatia e di comuni interessi. Abete sa benissimo che saranno le società di A e di B a decidere, come sempre, chi sarà il Presidente ed al momento Nizzola è il favorito. Quali sono, oggi, i comuni interessi di Abete e Nizzola? Non certo la nuova struttura del calcio italiano. Abete è per una Lega unica che riconosca, anche economicamente, il ruolo della Serie C mentre Nizzola è fermo alle indicazioni dei suoi grandi elettori: A e B da una parte, la C dall'altra. Si accorderanno strada facendo, è ovvio, ma oggi le due Leghe trovano un punto d'incontro soltanto su un tema: la necessità di indire subito, alla scadenza del mandato, le nuove elezioni.

Ecco, il punto è questo. Matarrese cerca di prendere tempo per guadagnar terreno. Oggi sa di essere bruciato. Non lo vogliono la Lega di Milano, quella di Firenze e neanche la Dilettanti. Può vantare al suo fianco soltanto uno sparuto manipolo di amici, come Sensi, Cragnotti e Cecchi Gori, vogliosi di varare la lega del Centro-Sud. Gli sono ostili Milan e Juve, cioè il vero potere del calcio italiano. Matarrese ha in animo una sottile furbata: rinviare a marzo '97 le elezioni e, nel frattempo, tentare un patto: mi eleggete ed io entro un anno lascio per passare alla FIFA o all'UEFA, dove potrò curare gli interessi del calcio italiano.

È l'unica mossa possibile, visto che la Federazione fa acqua, la Nazionale di Sacchi non piace e lui , non c'è bisogno di sondaggi, non risulta amato. Il salto all'estero, con l'appoggio del calcio italiano, è l'unica àncora che gli resta. Potrebbe conservarla dimettendosi da Presidente ma don Tonino è troppo ambizioso per mollare senza avere un'altra poltrona sotto il sederino. Ad amici fidati, ha confessato di non sentirsi battuto in partenza. Il tempo dovrebbe lavorare per lui. Sa per esperienza che le alleanze nascono e muoiono nello spazio di pochi minuti, specialmente nell'ambiente dello sport, non insensibile al fascino della politica, quella vera, e dell'industria. Don Tonino queste cose le conosce per averle vissute in prima persona. Lui stesso fu protagonista di un clamoroso voltafaccia in occasione di una elezione al Coni. Nebiolo andò a dormire convinto di essere il Presidente, e si svegliò da trombato proprio perchè Matarrese, dopo avergli garantito il voto, aveva cambiato parere, dieci minuti dopo, in un salotto biancofiore...

La conflittualità con Matarrese non è soltanto una questione di pelle o di metodi ma soprattutto di programmi. Le Leghe imputano al presidente in carica un immobilismo deleterio, l'incapacità di vedere il prodotto calcio in maniera moderna e la disattenzione più completa per la gestione ordinaria. In sostanza, Matarrese viene giudicato cotto e troppo dedito alle campagne elettorali in Uefa e Fifa. A guidare la rivolta sono Juve e Milan, che vorrebbero impostare il futuro in maniera tecnologicamente e politicamente più evoluta. Oberate dai debiti, le so-

di **Domenico Morace**

one": allegria!

In Federcalcio il teatrino è pronto. Matarrese vuole ricandidarsi, ma in pochi lo vogliono. Scende in campo Abete. Nizzola sta alla finestra...

cietà di calcio accusano la Federazione di una politica miope, succube della televisione di Stato che Matarrese, da ex democristiano, ha sempre trattato coi guanti. L'inflazione di calcio in video porta danni non ripagati dal canone. Juve e Milan non disdegnerebbero rapporti privilegati con Telepiù e gradirebbero lanciare la pay-per-view che, ad esempio, in occasione di un Milan-Juve garantirebbe un milione di spettatori.

La "guerra delle poltrone", iniziata con notevole anticipo, rischia di produrre seri guasti per due motivi, anzi per tre: 1) può bruciare candidature anche autorevoli; 2) può far perdere di vista i problemi attuali; 3) crea pericolose conseguenze per il riassetto della panchina azzurra. Com'è di pubblico dominio, il contratto di Sacchi scade il trenta giugno. Sacchi sarà regolarmente in panchina sino a quella data, ma dopo? Il Consiglio Federale, di regola, non rinnova contratti e non ne firma di nuovi nelle more di un cambio di governo. Ecco perchè Abete è sceso in campo con notevole anticipo: vuole costringere Matarrese ad anticipare le elezioni. Magari sfiduciandolo in Consiglio Federale dove, a quel punto, gli oppositori si troverebbero d'amore e d'accordo per evitare che l'industria calcio resti impigliata nella rete delle campagne e dei giochi elettorali.

Insomma, in Federcalcio il teatrino è pronto e gli attori anche. Prendete posto, signori: ci sarà da divertirsi. Allegria! □

Parma e Inter nel labirinto. E se "salt

Le crisi p

1 Perché non basta il tridente per imitare la Juve vincitutto?

CARLO F. CHIESA. L'avevamo rilevato un paio di settimane fa: quest'anno le panchine hanno preso a ballare con largo anticipo sui tempi canonici e, quel che conta di più, si tratta di panchine importanti, anzi, importantissime.
MARCO MONTANARI. Beh, se non altro la più illustre si è stabilizzata con la vittoria del Milan a Roma. Anche se la scala Mercalli di Capello mandava segnali solo a futura memoria: stagione '96-97, tanto per intenderci.
CHIESA. E aggiungiamo che occorre coraggio per discutere il tecnico milanista, col curriculum che si è costruito in queste ultime stagioni e con la complessità del problema tattico propostogli in estate dal suo presidente. Domenica scorsa si è visto chiaramente come l'ideale partner dello stratosferico Weah sia proprio Simone: guizzante quanto basta per aprire spazi e tentare lo sfondamento personale così come tecnicamente provvisto del colpo di genio per mandare in gol l'asso liberiano-francese.
MONTANARI. La soluzione Capello l'ha a portata di mano: escludere il lunatico Savicevic. Con Baggio pienamente recuperato alle spalle, la coppia Weah-Simone può aprire qualunque difesa.
CHIESA. Intanto però il successo di Capello ha alzato ulteriormente la temperatura della panca di Mazzone. E pensare che la prima mezz'ora del big match dell'Olimpico sembrava uno spot promozionale dell'irriducibile "Magara". La sua Roma così ardita, con cinque centrocampisti effettivi (Moriero e Carboni giocavano all'assalto) e due punte vere, dominava il campo. Poi la coperta si è sfilacciata e i nodi sono venuti al pettine. I nodi tattici tipici di questo campionato secondo dell'era dei tre punti e delle tre punte. Dopo i traumi dell'anno scorso, tutti si sono buttati a copiare la formula offensiva della Juve, dimenticando l'antica regola che una grande squadra parte proprio dalla impermeabilità difensiva.
MONTANARI. E dalla qualità del centrocampo. Per far funzionare il tridente, a qualunque latitudine, sono indispensabili tre centrocampisti coi controfiocchi, capaci di randellare, ma anche di garantire fantasia al gioco. Lo stesso Milan per ora da questo punto di vista si arrangia, ma deve crescere se vuole evitare che sotto i luccichii degli sfavillanti geni offensivi il povero Rossi si ritrovi nudo al cospetto di San Siro, il che non sarebbe davvero un bello spettacolo.

2 Le colpe delle magre di Parma e Inter sono tutte di Scala e Bianchi?

CHIESA. Quello con cui, più o meno, si ritrova a fare i conti Scala, uno che dal cambio di modulo finora ha ricavato più ceffoni che carezze. A Genova ha confermato la difesa a quattro, ma è in mezzo che il Parma soffre: Baggio e Brambilla balbettano e il gioco latita.
MONTANARI. Forse per questo Scala ha tentato di soccorrerli facendo partire Stoichkov dalla zona centrale. Il guaio è che il bulgaro lì si è piazzato e lì è rimasto, condannando il Parma a una figuraccia. Adesso Scala è in un labirinto, mentre Juve e Milan volano. Se non azzecca la formula entro un paio di domeniche, rischia di trovarsi in irrimediabile ritardo.
CHIESA. O di perdere la panchina. Suggerimento senza pretese: un Brolin pienamente recuperato è imprescindibile nel reparto di mezzo, supportato ai lati da Sensini e Crippa, come dire robustezza e qualità. E poi occorre che i tre attaccanti, Zola compreso, rientrino a turno, trasformandosi alternativamente in fantasisti e soccorrendosi a vicenda. *«I problemi sono suoi, li risolva»*, ha constatato Tanzi, riferendosi a Scala. Ma se i giocatori a loro volta non lo aiutano ricostituendo un vero gruppo, quale innanzitutto è stata la Juve vincitrice dello scudetto, i conti continueranno a non tornare.
MONTANARI. Un altro che sembra avere la bussola appannata è Ottavio Bian-

ano" Bianchi e Scala, chi li sostituirà?

arallele

Carbone schierato di punta mette tenerezza, mentre le genti nerazzurre si chiedono sgomente come possa Moratti aver pagato sedici miliardi il mediocre Ince. E se qualcuno arriverà a rimpiangere Pellegrini, beh, chi se la sentirà di infierire?
CHIESA. Una domanda simile potrebbe porsela qualcuno in casa Juve, domenica prossima. L'ammaccatissimo Trapattoni aspetta la visita della sua ex Signora con l'aria di quello che esce con l'ombrello aperto sotto un bombardamento.
MONTANARI. Malinconico destino di un grande allenatore. Il "materiale" a sua disposizione non offre grandi prospettive. Lui ci mette del suo schierandolo con una prudenza che oggi non paga più.

3 Tabarez è veramente un mago oppure soltanto un bluff molto reclamizzato?

CHIESA. Il guaio è che il Trap sembra prigioniero del passato. E' stato il più grande, ma già la sua "seconda volta" alla Juve ne aveva viste logorate le grandi qualità di stratega sempre in grado di capire quando fosse il caso di osare uscendo dai rigori della sua illuminata prudenza. E poi sconta anche un pizzico di quella buona sorte che l'anno scorso ha assistito il celebratissimo Tabarez: Muzzi non ne azzecca una, mentre qualche mese fa centrava la porta anche dallo spogliatoio.
MONTANARI. Magari alla fine scopriremo che il segreto del tecnico uruguaiano era proprio nella parte anatomica utilizzata per occupare la panchina. Probabilmente ci toglieremo presto questa curiosità, vista l'aria che tira: se non troverà una squadra quest'anno nel nostro campionato, stabilirà un vero primato mondiale.
CHIESA. La gara per assicurarselo è aperta. Ma dietro di lui, chi c'è?
MONTANARI. Una frotta di riciclati televisivi, e, a occhio e croce, nessun mago. Ecco perchè le panchine di lusso che ballano rappresentano un aspetto in qualche modo grottesco dell'attuale momento. Se comincia il valzer, rischiamo di vedere parecchie mezze figure alla guida di grandi squadre, col rischio di tonfi ancora più rovinosi.
CHIESA. Per la gioia di Juve e Milan, che potranno prendere il largo in anticipo sui programmi. Entrambe hanno problemi (in casa bianconera, dopo la panchina, stanno sperimentando loro malgrado l'infermeria lunga coi tre uomini-Doria tutti fuori causa), ma in confronto alla concorrenza riposano tra soffici guanciali.

chi. Parlare della sua Inter dà la sensazione di premere il grilletto contro la croce rossa, ma non se ne può fare a meno. Avevamo notato che il "club dei tagliaboschi" in campo prevedeva uno di troppo tra Seno e Ince, e invece lo "stratega" ci è ricascato dopo le brutture di Parma. Sembra quasi che se le vada a cercare.
CHIESA. Magari per tornare ai suoi adorati e dorati riposi miliardari in riva al lago con una canna da pesca in mano. In fondo, sarebbe questo il perfido obiettivo del "complotto" ai suoi danni, da lui denunciato coi soliti ammiccamenti da politico nel dopo-Lugano. Peccato che poi l'ammucchiata a luci rosse anti-Piacenza a San Siro abbia dimostrato che il complotto, al massimo, l'ha ordito lui, contro ciò che resta del buon nome dell'Inter. Sarebbe curioso, per esempio, conoscere i motivi dell'ennesima esclusione iniziale di Fontolan.
MONTANARI. Anche il povero Benny

1 Perché non basta il tridente per imitare la Juve vincitutto?

2 Le colpe delle magre di Parma e Inter sono tutte di Scala e Bianchi?

3 Tabarez è veramente un mago oppure soltanto un bluff molto reclamizzato?

Nella pagina accanto, Simone supera Lanna. Sopra, Stoichkov fa la bella statuina sul campo della Samp. A fianco, Carbone: fa quasi tenerezza

Tre partite e tre sconfitte. Ovvero zero punti e ultimo posto da solo. Un **tracollo** per l'allenatore più decorato d'Europa. Cosa gli succede? Viaggio nella sua nuova vita

di **Matteo Marani**

A fianco (foto Sabe), Trapattoni lascia il campo di Firenze amareggiato. Nella pagina accanto, la gioia dei giocatori juventini dopo il gol di Vialli al Vicenza

HERR TRAP dura l'Italia!

N*on è cambiato niente: ho la voglia di sempre».* Così Giovanni Trapattoni tre mesi fa, nel giorno della presentazione ai nuovi tifosi del Cagliari. Ad agosto altre dichiarazioni, ancora più dure: *«Chi dice che sono finito non conosce la mia storia, non sa chi è Trapattoni».*

Una polemica insolita in un uomo abituato a rispondere sempre sul campo prima che sui giornali. Perché il Trap evocava nemici personali? Qualcosa lo preoccupava? Aveva dei dubbi in quel ritiro di Vipiteno? Dietro al suo volto granitico era difficile trovare delle risposte. E poi le sue parole liquidavano ogni dubbio: *«Il Cagliari è forte: lotterà per la Uefa».* Ma qualcosa evidentemente non andava. E lo dimostra l'attualità, il fatto che dopo tre gare di campionato i rossoblù siano ancora fermi a zero, soli in coda. Un'esperienza nuova per il Trap, mai così in basso nella sua ricca carriera. Un Trap che domenica ha addirittura evitato la stampa, chiudendosi in un silenzio altrettanto insolito per le sue abitudini. *«In settimana parlerà»* ha anticipato il capitano sardo Firicano. Si conosceranno così i motivi della crisi e della rabbia del tecnico lombardo, addirittura furioso dopo il primo tempo di domenica. Si chiarirà il perché dello sconosciuto nervosismo del Trap in estate. Si saprà se gode ancora della fiducia del presidente Cellino, come sembra, e se la piazza continuerà ad appoggiarlo.

Una risposta che anticiperà un altro momento importante: la sfida di domenica prossima contro la Juve, il grande amore della vita di Trapattoni. Contro il suo passato e lo spettro di trovarsi fermi a quota zero dopo quattro gare. Un inizio peggiore, insomma, il Trap non se lo poteva immaginare. L'ottimismo di questa estate, gli elogi ai suoi giocatori, la gioia per essere tornato nel calcio italiano sembrano stridere in questi giorni di amarezza e tormento. Gli amici e i collaboratori più stretti garantiscono che l'allenatore più decorato d'Europa non ha perso lo smalto, che proprio con la Juve invincibile del suo successore Lippi potrebbe partire la riscossa.

AMBIENTE. Rimane il fatto che dopo un solo mese di calcio vero, il Trap si trova in una situazione scomoda, più difficile di quella che visse nell'ultima parentesi juventina, quando il pubblico arrivò a chiederne la testa. Non ci so-

segue

È un allenatore superato? Rispondono i suoi famosi "allievi"

Antonio CABRINI

È assurdo pensare che il Trap sia finito. Non ha mollato un centimetro da quando lo conosco io. Uno come lui sa rimanere in tensione anche per 20 anni. Forse è cambiato nell'età, nel senso che tutti siamo un po' invecchiati. Per il resto è uguale a prima, è sempre l'allenatore grintoso che non molla mai. Lui non dà a nessun giocatore la possibilità di allentare o deconcentrarsi. Certo, allenare il Cagliari è una cosa diversa dall'allenare la Juve. La nostra era una squadra in cui c'erano grandi campioni e siccome gli uomini sono importanti tutto era più facile. La fortuna del tecnico la fa anche la formazione che gestisce. Ma nei nostri successi c'è tanto merito di Trapattoni, è giusto riconoscerlo. Cosa succederà? Secondo me è in una botte di ferro. Cellino non lo scaricherà, anche perché potrebbe pentirsene quanto prima. Può quindi lavorare tranquillo e tirar fuori tutta la sua responsabilità. Sono fiducioso.

Claudio GENTILE

Il Trap sta pagando le conseguenze di allenare una provinciale, nella quale le risorse tecniche non sono eccezionali come in una Juve e tutto quindi diventa più difficile. Per intenderci, sono convinto che sono i giocatori a "fare" l'allenatore, con i campioni tutto diventa più semplice. È vero che anche il tecnico ha una percentuale di merito nei risultati di una squadra, ma certe situazioni, certi schemi, vengono meglio se si hanno dei fuoriclasse. Al Cagliari qualcosa non va, è evidente, non si spiegherebbero altrimenti le tre sconfitte nelle prime tre partite del campionato. Tre gare oltretutto con formazioni non imbattibili. Se il Trap è cambiato? Credo di sì, poiché il calcio in questi anni è cambiato e anche alcune concezioni, che una volta andavano per la maggiore, oggi non funzionano più. Ma il mister è uno che si è sempre aggiornato e la sua esperienza servirà sicuramente per reagire.

---

no solo le tre sconfitte o lo spauracchio di domenica, c'è un Bayern che in Germania procede a gonfie vele, con sei vittorie nelle prime sei gare di campionato. C'è l'ombra di Tabarez, il cui nome aleggia incessante sul calcio italiano. C'è un contratto di due miliardi lordi all'anno con il Cagliari da onorare. C'è una piazza che prima o poi chiederà i risultati. Su questo punto, le parole di Ranieri alla fine del match di domenica, hanno rincuorato Trapattoni. *«Io a Cagliari ho perso le prime cinque partite»* ha detto l'allenatore dei viola, *«ma ho trovato un ambiente sereno. I tifosi mi applaudivano per strada dopo la partita»*. Lo faranno anche col Trap? Il suo inserimento in città è stato ottimo e questo potrebbe agevolare le cose.

CELLINO. Al ristorante «Lo Scoglio» dell'amico Giovanni Marconi, il quartier generale del Trap nei momenti liberi, garantiscono che non c'è nessun problema. Le cene con la moglie Paola e gli amici sardi fanno scomparire ogni tensione. Inoltre il Trap può sempre contare sull'appoggio del direttore sportivo Sandro Vitali, l'uomo che più di vent'anni fa lo portò nel Varese di Borghi finita la carriera di calciatore e che lo ritrovò al Milan quando Giovanni muoveva i primi passi sulla panchina rossonera. Nella casa di via Darwin, dove il Trap è andato ad abitare, si vive secondo il solito stile. Uno stile che prevede qualche passeggiata, qualche visita in centro e qualche cena a base di spaghetti. La vita di Trapattoni è da sempre così, basata sugli orari degli allenamenti, in cui l'impegno che richiede ai giocatori è rimasto lo stesso. Potrebbe essere ancora una volta la carta giusta per superare il periodo nero, per trovare una via d'uscita alle difficoltà odierne. A tavola il Trap discuterà con il presidente Cellino, anche lui rintanato in un rigido no-comment dopo il KO di domenica. Quali saranno le contromosse? Ci sarà una nuova strategia? Il Cagliari si risolleverà in fretta?

NAZIONALE. Dopo la parentesi negativa con l'ultima

La schedina di domenica

CONCORSO N. 6 DEL 24 SETTEMBRE 1995	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Juventus	2	2	X 2
Cremonese-Roma	1 2	1 2	1 2
Lazio-Udinese	1	1	1
Milan-Atalanta	1	1	1
Napoli-Inter	1	1	1
Parma-Fiorentina	1	1	1
Piacenza-Bari	1 2	1 2	1 2
Torino-Sampdoria	1 X 2	1 X 2	1 X
Vicenza-Padova	1 2	1 X 2	1 2
Verona-Bologna	1 X 2	1 X 2	X 2
Pistoiese-Avellino	1	1	1
Alessandria-Modena	1 X	1 X	1 X
Catania-Avezzano	1	1	1

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 5 del 17 settembre: 2X1X1X2111X2X. Il montepremi è stato di lire 23.044.669.694. Ai 65 vincitori con 13 punti sono andate lire 177.266.000; ai 2.404 vincitori con 12 punti sono andate lire 4.792.000.

TOTOGOL. Combinazione vincente: 1, 2, 8, 9, 15, 16, 23, 26. Il montepremi è stato di lire 6.234.791.780. Ai 10 vincitori con 8 punti sono andate lire 249.391.000; ai 713 vincitori con 7 punti sono andate lire 2.620.300; ai 22.966 vincitori con 6 punti sono andate lire 80.800.

A fianco, il Trap con capitan Firicano

Marco TARDELLI

Perché qualcuno dice che non è più grande? Davvero c'è chi vuol mettere in discussione Trapattoni? Il mister è ancora uno dei più grandi, ci mancherebbe altro. Non so dire se il numero uno, o il numero due o in quale posizione si colloca. È però indubbio che sia sempre uno dei migliori, uno dei "grandi", come si dice in questi casi. Di lui mi porto dietro anche oggi un grande insegnamento, quello del valore del lavoro. Lui è uno che non molla mai, che ai suoi giocatori chiede sempre il massimo, che dà stimoli continui alla squadra. È stato uno dei motivi che ha permesso alla nostra Juventus di vincere tanto, oltre chiaramente al grande livello dei giocatori. Ma Trapattoni ci ha sempre dato la carica, la voglia di far bene, l'idea di gruppo vincente, il desiderio di ricercare sempre il massimo da ogni partita e situazione. Insomma, non capisco davvero perché qualcuno si ostini a metterlo in discussione...

Juve, quella in chiaro-scuro con il Bayern, proprio Cagliari doveva essere la tappa decisiva per il rilancio del Trap, in previsione di un suo arrivo sulla panchina più importante: quella della Nazionale. Eh sì, perché un passo falso in Sardegna vorrebbe dire anche l'addio alle prospettive azzurre. Il Trap lo sa, del resto i giornali, di cui è un lettore attento, sono lì a ricordarglielo. *«Se me lo chiederanno ci andrò»* spiegava ad agosto Giovanni. Non troverà troppa solidarietà il Trap. La sua corsa sarà senza aiuti, senza sostegni. Una corsa che mette in programma la Juve, un Trap contro Trap proprio fra pochi giorni. Per allora il Cagliari dovrà trovare un volto, quello che finora è rimasto nascosto nell'enorme smarrimento di queste settimane. Altrimenti i nemici evocati dal Trap diventeranno un'armata spietata. **Matteo Marani**

di **Massimo Mauro**

Trap, si vince solo coi campioni

Che impressione vedere il caro vecchio Trap in bassa classifica! Soprattutto in relazione alle grandi aspettative che il suo ritorno in Patria (dopo la stravagante avventura in Germania) ha creato a Cagliari. Ad analizzare l'andamento dei rossoblù sardi nelle prime tre giornate si potrebbe frettolosamente dire che l'equazione grande «allenatore con piccola squadra uguale risultato sicuro» non vale. È più giusto, a mio avviso, considerare l'intera carriera del Trap per provare a capire il perché di questi risultati negativi. Ho avuto la fortuna di averlo fra i miei allenatori e con lui ho vinto la metà dei trofei conquistati in carriera: lo scudetto '86 e la Coppa Intercontinentale '85. Giunsi alla Juve nell'85; alle spalle una discreta esperienza con tecnici di ogni tipo: da Mazzone a Ferrari, da Burgnich a Vinicio. Era per me la prima grande squadra: la svolta della carriera, finalmente in compagnia dei grandi campioni come Platini, Laudrup, Scirea, Cabrini. L'impressione che mi fece il Trap, che era alla sua ultima stagione in bianconero, fu quella di un grande protagonista e padrone dello spogliatoio. Sapeva gestire, anzi far crescere la tensione positiva all'interno del gruppo per ottenere il massimo del risultato alla domenica. Dal punto di vista tecnico e tattico non mi parve così al di sopra degli altri. Per carità, era bravo e i risultati lo dimostrano, non sono assolutamente d'accordo con chi ostinatamente sottolinea le tante sconfitte nelle Eurocoppe. Trapattoni allenava, è doveroso segnalarlo, un gruppo eccezionale di campioni; che avevano bisogno di pochi consigli. Ma alcuni di loro, da Cabrini a Tardelli, erano stati cresciuti dal tecnico milanese e questo è un merito. Lo stesso discorso vale per l'Inter dove con tre tedeschi eccezionali e alcuni italiani di valore seppe conquistare uno scudetto a suon di record e anche una Coppa Europea. Cambia lo scenario (e cambiano i risultati) quando al Trap si chiedono i miracoli. Non è un mago, lo dimostrano i tre anni di ritorno alla Juve, alcune stagioni con l'Inter e l'esperienza tedesca. Deduco insomma che lui sia un grandissimo direttore d'orchestra, nella quale sa far rendere al meglio i solisti. Ma se lo metti alle prese con la banda di paese non offre certo concerti strepitosi. Non vorrei essere frettoloso nei giudizi, ma mi sembra che questo inizio stentato non può certo preludere a cavalcate strabilianti. Penso quindi che i dirigenti sardi si siano illusi di avere allestito una compagine da Coppa Uefa. A mio giudizio, così non è. Soprattutto in relazione al numero e alla qualità delle squadre che possono ambire a un piazzamento in Europa; ovvero, quelle preventivate ad inizio campionato e quella che, partito con ambizioni di scudetto, dovranno per forza accontentarsi dell'obiettivo minimo. In questo momento mi pare che i sogni di gloria rischino di dover essere abbandonati. □

IL PAGELLONE

di **Marco Strazzi**

George Weah fa il... Van Basten

10

Igor
PROTTI
Bari

Segna tre gol uno più bello dell'altro, issandosi in vetta alla classifica cannonieri, guadagna un rigore che Braschi non gli concede e costringe Gottardi a un fallo che viene punito con l'espulsione. Uno show personale straordinario, quello del piccolo attaccante romagnolo, l'ex vice-Tovalieri che ormai segna «in proprio».

9 ½

George
WEAH
Milan

Straripante potenza atletica abbinata a un'impeccabile proprietà di palleggio. Il paragone con Van Basten, sussurrato con comprensibile prudenza, non appare improponibile; tanto più che le sue prodezze, come quelle di Marco, sono spesso decisive.

9

Christian
KAREMBEU
Sampdoria

Reduce da un infortunio, "Cane Pazzo" ha finito con l'affossare il Parma quasi da solo: due gol e un miracolo di Bucci per evitare il terzo. Per essere perfetto, gli manca solo un dettaglio: spiegare ai teleradiogiornalisti come si pronuncia il suo nome. Tra "carambù", "carembé" e "carembò", se ne sentono di tutti i colori.

8

Carmelo
IMBRIANI
Napoli

Prodotto del vivaio, è il simbolo ideale di un Napoli che dopo le angosce dell'estate si gode la ritrovata serenità coltivando anche qualche ambizione. Ha diciannove anni e un gran bel carattere: quello che gli permette di non scoraggiarsi dopo un primo tempo con qualche errore di troppo e lo guida al posto giusto sull'assist di Boghossian.

Paul
INCE
Inter

«Il calcio inglese è molto più fisico» si è lamentato per giustificare le proprie difficoltà di ambientamento. Promosso capitano (?), ha fatto il salto di qualità: adattando perfettamente il suo non-gioco a quello della sgangherata Inter.

7

Gianluca
VIALLI
Juventus

«Il mio problema è la vecchiaia» aveva scherzato sabato sul ginocchio dolorante. Domenica, è stato svelto come un falco a piombare sul pallone decisivo. Un altro promemoria per Sacchi, con la benedizione di Gianni Agnelli: *«Vialli senza la Nazionale? È un peccato per la Nazionale»*.

6 ½

Alen
BOKSIC
Lazio

Decisivo e altruista: un assist a Casiraghi quando potrebbe benissimo incaricarsi lui del tiro e un'incursione conclusa dalla concessione del rigore del 3-3. E poi altri passaggi illuminanti e galoppate irresistibili. Ma c'è il rovescio della medaglia: un rapporto che rimane difficile con la conclusione personale.

7 ½

Oliver BIERHOFF
Udinese

Tre reti in due partite interne fruttano sei punti alla truppa di Zaccheroni. Il tedescone è in gran forma e davvero non si capisce perché la Nazionale di Vogts continua a ignorarlo; fortissimo di testa, tutt'altro che a disagio con il pallone a terra, è destinato a divenire un «articolo» interessante anche in chiave mercato.

5

Nevio SCALA
All. Parma

Prima di Genova, gongolava: *«Zola e Stoichkov cominciano a capirsi, l'intesa produce spettacolo»*. Dopo la batosta, riflessioni amare: *«Siamo stati lenti, abbiamo giocato senza aggressività»*. In mezzo, la realtà di un Parma che continua ad apparire sfilacciato e in difficoltà quando i singoli non fanno la differenza.

4

Giovanni TRAPATTONI
All. Cagliari

Dall'accoglienza trionfale della calda estate sarda alla contestazione aperta il passo è lungo, e infatti la situazione appare ancora tranquilla. Ma tranquillo non è certamente lui, che dopo Firenze si è rifugiato nel silenzio stampa. La classifica piange, lui dà l'impressione di non saper che fare. E domenica arriva la Juventus...

3

Ottavio BIANCHI
All. Inter

In settimana, si indigna con chi lo contesta e rivela: *«Guardate che io sono stato chiamato a insegnare tattica»*. Non gli hanno creduto né il Piacenza né i tifosi, che lo hanno fischiato sonoramente. A quanto pare, l'unico ad avergli creduto è stato il presidente Moratti, la cui decisione di confermarlo rimane incomprensibile.

LA VOCE DEI LETTORI

La rivelazione dell'anno? Il Napoli

Il Napoli sarà la rivelazione del Campionato!!! Forza Ciuccio.
DINO CURCIO - NAPOLI

Amici nerazzurri, il vero male oscuro dell'Inter non è Bianchi ma l'incompetenza di un presidente che ha acquistato dei vergognosi bidoni. Aiutateci a liberarcene.
INTER CLUB ANTI MORATTI

Moratti, regalaci Kodro
UN INTERISTA

Juventini d'Italia, domenica avete capito qual è il vero modulo di Lippi: il catenaccio.
CLUB ANTI JUVE

Atalanta-Napoli 1-3. Ragazzi fateci sognare.
PIETRO MARTONI - CASSINO (FR)

Presidente Moratti, vorrei qualche chiarimento sulla conferma di Bianchi, un uomo che ha lasciato per due anni in panchina Francesco Dell'Anno e poi se n'è innamorato.
CHRISTIAN -MILANO

Buso, Imbriani, Agostini: e chi ci ferma più?
ALDO - NAPOLI

Roberto Carlos, sei un mito, sei grandissimo. Noi interisti dobbiamo ringraziare il presidente Moratti per averti acquistato.
PASQUALE - AGNONE (IS)

Moratti, vogliamo Tabarez subito e Casiraghi a novembre. Se ti sfuggono anche loro, sarà la disfatta più totale.
CLAUDIO BRESCIA - NAPOLI

L'Inter ha rubato il posto in Europa al Napoli senza meritarlo.
ALESSANDRO - MESSINA

Moratti, punta su Suker, Casiraghi o Vieri.
ALEX - PARMA

Un consiglio al presidente Moratti: se non andassero in porto gli affari dei vari Shearer, Cantona e Casiraghi, può sempre puntare sugli ottimi Vieri dell'Atalanta e Montella del Genoa, che pur non essendo grandi nomi stanno disputando un bel campionato.
ALESSANDRO NERAZZURRO

Finalmente l'Italia ha capito che Firenze ha ragione. Contestare la Nazionale è un dovere di tutti fino a quando ci saranno Sacchi e Matarrese. Forza viola.
MASSIMO - FIRENZE

Napoli, ricorda: siamo nati per amarti e viviamo per seguirti. Continua così. Un consiglio a Boskov: fai sempre giocare Arturo Di Napoli perché è un grande talento.
CINZIA - MIRANO (VE)

I messaggi per questa rubrica telefonateli

144 66 29 11

N.B.: nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

IL TEMA DELLA SETTIMANA

di **Adalberto Bortolotti**

Non è vero che i paragoni sono impossibili, importante è non steccare. Tutti elogiano Del Piero e scordano quanto ha fatto Roby...

Del Piero o Ba

Ho visto Del Piero per la prima volta a un Torneo di Viareggio. Guidava l'attacco del Padova, da centravanti puro (o quasi). Di lui si parlava da tempo, anche perché la Juventus lo aveva già prenotato. Ds del Padova era (ed è) Pierone Aggradi, radici juventine. Boniperti, che si fida di tutti e di nessuno, aveva chiesto per ogni buon conto un supplemento di indagine a Franco Causio e il barone aveva spinto decisamente a favore del giovane virgulto.

Chiesi ad Aggradi chi potesse ricordare, fra i grandi del passato, quel ragazzino di talento. Personalmente mi faceva venire in mente Nicolé, un fenomeno a livello giovanile, che compì lo stesso percorso negli Anni Sessanta, dal Padova alla Juve, ma poi si bruciò verde, anche per via dell'inguaribile tendenza a ingrassare. Aggradi scosse la testa. «*No, questo è più completo, un vero attaccante moderno, portato al gol, ma con grandi piedi e una solida vocazione alla manovra. Fisicamente sono lontani, ma il modello è Van Basten, cioè uno che sa fare tutto e bene*». Questo magari spiega perché Del Piero ora venga impiegato da seconda punta e ora a centrocampo (anche in Nazionale, dove si è presentato lussuosamente, subito prenotando un posto), mentre l'Under 21 di Maldini, quando ce l'ha, lo utilizza da attaccante autentico. A vent'anni, beato lui, ha davanti un'evoluzione tecnica ancora imperscrutabile: è un fatto, non un

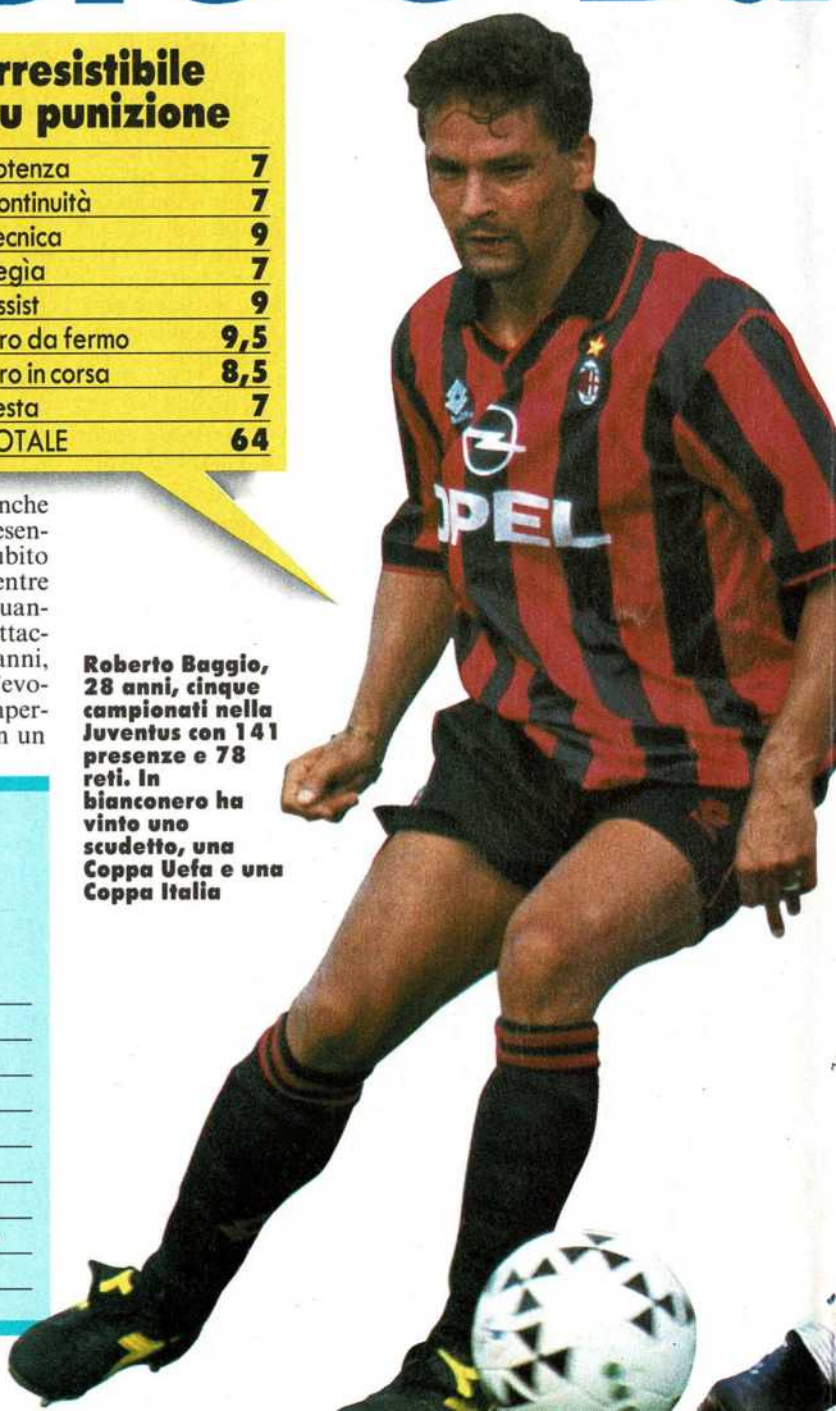
Irresistibile su punizione

Potenza	7
Continuità	7
Tecnica	9
Regìa	7
Assist	9
Tiro da fermo	9,5
Tiro in corsa	8,5
Testa	7
TOTALE	64

Roberto Baggio, 28 anni, cinque campionati nella Juventus con 141 presenze e 78 reti. In bianconero ha vinto uno scudetto, una Coppa Uefa e una Coppa Italia

I grandi numeri 10 della Juve moderna

La classifica dei grandi numeri 10 bianconeri è stata stilata prendendo in considerazione le formazioni degli ultimi quarant'anni e i giocatori che hanno indossato quella maglia, a prescindere dal tipo di gioco. Tanto per chiarire, Platini, primo e inarrivabile, è stato un giocatore sicuramente diverso da Sivori.

1) **Michel Platini**
2) **Omari Sivori**
3) **Roberto Baggio**
4) **Alex Del Piero**
5) **Helmut Haller**
6) **Fabio Capello**
7) **Sidney Cinesinho**
8) **Romeo Benetti**

Alex Del Piero, 21 anni a novembre, ha disputato 42 partite con la Juventus realizzando 13 reti. Al suo attivo uno scudetto e una Coppa Italia.

limite, che come punta gioca troppo bene e come centrocampista ha troppa voglia di gol, per restarsene fedele alla consegna.

DUALISMO. Il dualismo con Baggio, non voluto e neppure tecnicamente corretto, si pone automaticamente. Perché proprio per il fatto di avere sotto contratto Del Piero, la Juve si è disfatta senza lacrime del Divin Codino. E perché queste contrapposizioni sono da sempre il sale del calcio ed è ipocrita proclamare e supplicare: evitiamo i paragoni, quando si fa di tutto per provocarli e stimolarli. I paragoni si possono fare, eccome, magari ponendo qualche steccato per non prendere strade sbagliate.

Roberto Baggio sarebbe sbocciato presto come Del Piero, e magari anche di più, se un terrificante infortunio al ginocchio non ne avesse messo a repentaglio la carriera. Costretto a una lunga inattività, fu ricuperato a Firenze grazie alla sua forza di volontà e all'ostinazone di un grande presidente, Pierce Baretti, che vi aveva visto un fuoriclasse e non si rassegnò a perderlo. Baretti affidò Baggio a Vittori, l'artefice di Mennea, per la rieducazione, e l'ebbe vinta. Ma Robertino ha perduto almeno due anni, in partenza, e ancora periodicamente quell'incubo si riaffaccia. Non va dimenticato. Il Baggio giovane (perché quello va comparato a Del Piero, non il campione stagionato che sta ora faticosamente inseguendo il proprio standard) aveva un più spiccato genio del gol. Del Piero ne segna di bellissimi, da cineteca, ma non tantissimi. Robertino era una raffica, una mitraglia. Pur essendo nato mezzala, mentre Alex è nato centravanti.

Più solido fisicamente, più integro, l'ex padovano. Con maggior grinta nei contrasti e continuità nel rendimento. Più diabolico nelle esecuzioni da fermo Baggino, che si era studiato Zico e ne ripeteva meccanicamente i gesti. Entrambi portati all'assist, spesso geniale, entrambi dotati di buona tecnica e invece non eccezionali di testa. Del Piero a vent'anni ha già fatto gol in Coppa dei Campioni (e che gol), Baggio non è ancora arrivato a giocarci. Ma attenzione: Platini bollò il suo primo gol nella grande Coppa Europea quando aveva già ventisette anni e ha fatto in tempo a segnarne diciassette, in quattro partecipazioni.

Cito Platini non a caso. Il francese ha giudicato Del Piero più completo di Baggio (*«nove e tre quarti, contro nove e mezzo»*: il dieci tondo è ovviamente lui, l'inarrivabile Michel), a mio avviso anticipando i tempi. Lasciamo ora crescere Del Piero, prima di responsabilizzarlo con carichi così pesanti. Baggio, che pur non è finito, la sua carriera l'ha già fatta, i suoi gol (tanti) li ha già segnati. Alex ha una strada luminosa davanti a sé, ma il calcio riserva molte trappole. □

Pezzo forte il tiro in corsa

Potenza	8
Continuità	7,5
Tecnica	8,5
Regìa	6,5
Assist	8,5
Tiro da fermo	8
Tiro in corsa	9
Testa	6,5
TOTALE	62,5

Franco **Baresi** ha battuto il record di Gianni Rivera: 651 partite in 19 stagioni con il Milan. Ora è lui l'uomo simbolo della squadra rossonera. Ritratto di un leader grintoso in campo e timido fuori

di **Gianni de Felice**

651

Il fedelissim

Gianni Rivera gli scrive

«Una grandezza che va oltre le statistiche»

Non sapevo che Franco Baresi stava per superarmi, lo confesso. Ho scoperto le cifre sui giornali. Sono felice per lui e, di riflesso, anche per me. Cedo il mio record a un vero campione, la cui grandezza va oltre le statistiche. Non si rimane ai vertici così a lungo se non si possiedono doti umane almeno pari a quelle tecniche e atletiche. I giocatori come Baresi, che finiscono per identificarsi con una squadra, sono ormai una rarità, direi una specie in via d'estizione. Un tempo, la decisione finale su un trasferimento spettava comunque alla Società. Ora, dopo lo svincolo, può bastare un dissapore con il tecnico, il presidente o un collega, e il giocatore può decidere di andarsene. Francamente non so se l'esistenza del vincolo abbia influenzato la mia carriera, perché questo tipo di paragoni è praticamente impossibile. Posso dire che, quando s'era ventilata la possibilità di una mia cessione, mi sono comportato in maniera da restare nel Milan».

Gianni Rivera

Due campioni a confronto

Presenze Franco Baresi		Presenze Gianni Rivera
479	CAMPIONATO	501
94	COPPA ITALIA	71
4	SUPERCOPPA ITALIA	—
74	COPPE INTERNAZIONALI	78
651	TOTALE	**650**
81	NAZIONALE A	60

Difficile trovare negli archivi foto di Franco Baresi che ride. Sono una rarità. Una delle poche, e forse delle ultime, risale al 1980. Il futuro capitano del Milan e della Nazionale, che ha solo vent'anni e negli spogliatoi viene chiamato ancora *el piscinin,* vi è ritratto con suo fratello Beppe in tuta azzurra alla prima convocazione in Nazionale. Eppure, anche in quella memorabile occasione è l'altro Baresi a rivelare più apertamente, a bocca spalancata, la propria gioia. Col passare degli anni il volto di Franco s'indurisce, la fronte quasi sempre aggrottata, lo sguardo perennemente pensoso, il sorriso stento e quasi mesto: le labbra, che sembrano di pietra, si stirano a scoprire appena gli incisivi grandi e forti e a disegnare una profonda ruga d'espressione nelle guance scavate da allenamenti e dieta. È la massima concessione perfino nei momenti di trionfo: quando è su un podio con la medaglia appesa al collo o, per esempio, solleva al cielo la Coppa dei Campioni sotto lo scrosciare degli applausi.

GUARDINGO. Ognuno ha il suo modo d'essere felice. Franco Baresi è un tipo riservato, rispettoso, guardingo, di rare confidenze e di ancora più rare parole. Tutto casa e campo. Fa sapere poco o niente della sua passione per le auto (da piccolo sognava di diventare pilota di Formula Uno), della sua collezione di pezzi d'antiquariato (sua moglie Maura ne è raffinata esperta), delle sue vacanze. I suoi giudizi sono misurati, cauti, discreti: in campo fa pochi complimenti nei *tackles,* quando deve fermare un avversario pericoloso, ma in cambio ne fa molti fuori, quando deve parlare alla radio o in

segue

Tutte le cifre della carriera

Nato l'8/5/1960 a Travagliato (BS)
Libero, m. 1,76, kg. 70
Esordio in Serie A il 23/4/1978 (Verona-Milan 1-2)

LE PRESENZE NEL MILAN

STAGIONE	SERIE	CAMP.	COPPE INT.	COPPA ITALIA	SUPER. ITALIA	TOTALE
1977/78	A	1	0	2	0	3
1978/79	A	30	6	4	0	40
1979/80	A	28	1	6	0	35
1980/81	B	31	0	4	0	35
1981/82	A	18	3	4	0	25
1982/83	B	30	0	9	0	39
1983/84	A	21	0	9	0	30
1984/85	A	26	0	10	0	36
1985/86	A	20	3	4	0	27
1986/87	A	29	0	6	0	35
1987/88	A	27	3	6	1	37
1988/89	A	33	9	8	0	50
1989/90	A	30	11	7	0	48
1990/91	A	31	3	1	0	35
1991/92	A	33	0	6	1	40
1992/93	A	29	8	7	1	45
1993/94	A	31	12	0	1	44
1994/95	A	28	14	0	0	42
1995/96	A	3	1	1	0	5
Totale	**19 stag.**	**479**	**74**	**94**	**4**	**651**

CURIOSITÀ

418 le presenze in Serie A (è stato preso in considerazione anche lo spareggio-Uefa 1986/87).
Nelle presenze in Serie A con il Milan è preceduto solo da Rivera con 501.
12 le reti realizzate in Serie A, di cui 7 su rigore e 5 su azione.
4 le espulsioni subite in Serie A.
61 le presenze in Serie B, corredate da 4 reti.
61 le presenze nelle Coppe Europee (Campioni 48, Uefa 13), senza reti.
13 le presenze nelle altre Coppe Internazionali (6 Supercoppa Europea, 4 Coppa Intercontinentale e 3 Mitropa Cup).
15 le reti in Coppa Italia, con un titolo di capocannoniere (4 reti) nel 1989/90.
18 i trofei vinti in rossonero, con 5 scudetti: due record assoluti.

LE VITTORIE NEL MILAN

5 Scudetti (78/79, 87/88, 91/92, 92/93, 93/94).
4 Supercoppe Italiane (1988, 1992, 1993, 1994).
3 Coppe dei Campioni (88/89, 89/90, 93/94).
3 Supercoppe Europee (1989, 1990, 1994).
2 Coppe Intercontinentali (1989, 1990).
1 Mitropa Cup (81/82).

LA NAZIONALE

Il suo esordio in Nazionale risale al 4/12/82 (Italia-Romania 0-0). La sua ultima partita il 7/9/94 (Slovenia-Italia 1-1).
81 le presenze (a pari merito con Marco Tardelli); è preceduto soltanto da Dino Zoff con 112 e Facchetti con 94. Il suo bilancio è di 49 vittorie, 20 pareggi e 12 sconfitte.
1 rete realizzata nella Nazionale maggiore contro l'Urss il 20/2/88 (Italia-Urss 4-1).
31 volte è stato capitano della Nazionale.
Ai **Mondiali** ha collezionato 1 vittoria nel 1982 (pur non avendo giocato neppure 1 minuto), un secondo posto a Usa '94 e un terzo a Italia '90.

Statistiche di **Massimo Fiandrino**

Il fedelissimo

tivù. Per questo è la disperazione dei fonici: dinanzi al microfono Franco Baresi non dichiara, bisbiglia. È quasi ovvio che un tipo così possa essere sopraffatto, nei momenti che contano, dal pudore della propria felicità. O dal timore che, ostentandola troppo sfacciatamente, si rischi di passare per montati e di mortificare gli sconfitti. Tre confessioni, rese in momenti e a confessori diversi, delineano i tre cardini sui quali Franco Baresi ha fermamente imperniato il suo carattere. La famiglia: *«Mia moglie Maura è ciò che viene prima di tutto nella mia vita»*. La fedeltà: *«Non mi sono mai immaginato in alcun'altra maglia che non fosse quella del Milan. Avevo ventidue anni, quando il Milan retrocesse la seconda volta in B e i dirigenti volevano cedermi alla Sampdoria che restava in A. Feci di tutto per non lasciare il Milan in quel brutto momento»*. La modestia: *«Il peggiore avversario di un calciatore è la tentazione di adagiarsi per appagamento, di sentirsi con la pancia piena. Chi ci cade, è finito»*.

DIFFICOLTÀ. Ma tutto questo — che non vuole essere la beatificazione di San Francesco da Travagliato (Brescia) — è ancora insufficiente a spiegare la seriosità vagamente triste del grande campione milanista. Personalmente suppongo, senza presunzione di certezza, ch'essa derivi dalle infinite e spesso sconosciute difficoltà che Baresi II ha dovuto superare, lottando disperatamente, per essere quello che è e per arrivare dove è arrivato. Certo, chiunque abbia successo è uno che ha lottato e vinto. Ma nel caso di Franco Baresi gli avversari non erano, o non erano soltanto, i concorrenti, i rivali, gli allenatori, i dirigenti, i critici: era anche il destino. Tocca a un ragazzino sensibile come lui rimanere senza mamma a undici anni e perdere tre anni dopo anche il papà, investito da un'auto. Quando resta orfano, il quattordicenne Baresi Franco è nel pensionato giovanile di Milanello: fuori casa, lontano dalla famiglia. Ed è là perché vittima di una bocciatura: al "provino" fatto sul campo dell'Inter i tecnici hanno detto che è troppo esile e che perciò preferiscono prendere soltanto suo fratello, più robusto. Il giudizio non convince un allenatore di occhio lungo come Galbiati, che proprio in quei giorni sta passando dall'Inter al Milan e decide di portarsi dietro lo «scarto».

Quattro anni dopo Baresi debutta in A. Sembra fatta, il traguardo è raggiunto: compagni e tecnici se lo coccolano perché è docile, ubbidiente, discreto fino a sfiorare la timidezza. E perché è bravo: leggerino nei contrasti, ma quanto veloce e che senso dalla posizione e quale millimetrica precisione dei lanci. Il *piscinin* ha già conquistato tutti, quando scompare improvvisamente dalla scena. Ho un personale ricordo di quei giorni. Andai in clinica a fargli visita con Felice Colombo, il presidente: il ragazzo aveva una malattia virale, scongiurato dopo il ricovero il pericolo di vita, ma la carriera di calciatore diventava un punto in-

La fotostory

Baresi contro Virdis nel

Sopra, contro il triestino De Falco nel campionato 1982-83, in Serie B: Franco è già capitano. A fianco, con la Coppa dei Campioni 1989, conquistata nella finale di Barcellona contro la Steaua Bucarest

rossonera di Baresi

la stagione del primo scudetto 78-79)

Insieme al fratello, l'interista Giuseppe

Con Sacchi e la Coppa Intercontinentale 1989

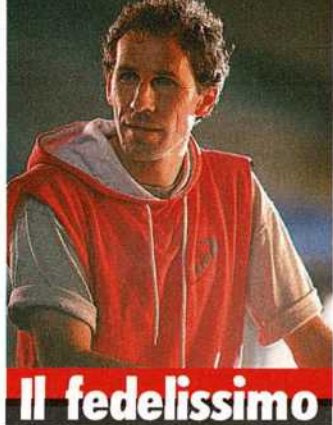
Con la moglie Maura alla festa dello scudetto '93

terrogativo. Baresi stette fermo per mesi e fummo in tanti a chiederci se avrebbe mai ripreso. Forse, l'unico a non essere mai colto dal minimo dubbio fu lui, il *piscinin* esile e taciturno, che con la forza del carattere prima che con quella dei muscoli avrebbe piegato anche l'acciaio.

LEADER. Difatti, Franco Baresi tornò in campo. E ci tornò più maturo, più temprato per volontà e tenacia: gli anni non gli conferivano ancora credibilità e carisma, ma "dentro" era già leader. Tuttavia, la sua carriera continuava ad essere in salita e sempre disseminata di insidie e trabocchetti. A quei tempi, si distingueva fra il libero ex-difensore, che distruggeva soltanto, e quello ex-centrocampista, capace anche di costruire. Franco Baresi, nato centrocampista rifinitore "alla Rivera" (il suo idolo), era uno di questi ed era anche tra i più bravi. Ma il destino, manco a dirlo, gli mise davanti uno più esperto e più collaudato di lui, un altro grande della storia del nostro calcio: Gaetano Scirea. Il Ct Bearzot fece capire che forse come laterale Baresi II avrebbe potuto avere speranze e Liedholm per breve tempo tentò anche la trasformazione nel Milan. La mossa fallì. Non tanto per ragioni tecniche, perché il ragazzo se la cavava anche in quel ruolo, quanto per ragioni caratteriali: non gli piacevano (e non gli sarebbero mai piaciuti) gli *escamotages* e non gli sembrava conveniente scambiare un futuro da grandissimo libero per un presente di "normale" mediano. I fatti gli hanno poi dato ragione, ma quella scelta ha contribuito a limitare (si fa per dire) a 81 presenze la sua carriera azzurra. Finita con gli ultimi crudeli dispetti del destino: l'infortunio al ginocchio e il rigore sbagliato della sua stupenda finale mondiale col Brasile a Los Angeles. Quel tiro maledetto è stato forse l'unico episodio in cui il ferreo carattere di Franco Baresi non è bastato a piegare la malasorte. Per questo pianse. Dissero di sconforto. Era rabbia. Poteva rassegnarsi a perdere contro il Brasile, non contro il destino.

Gianni de Felice

Giorgio Tosatti giudica Baresi e Rivera: al

Franco e Gianni,

di **Giorgio Tosatti**

Il guerriero e l'abatino. Il difensore spietato fino al cinismo e un artista d'ineguagliata raffinatezza stilistica. Il feroce capo branco e il lord con maggiordomo puntualmente al seguito, si chiamasse Trapattoni o Lodetti. L'irriducibile presidio della propria porta e il più fantasioso attentatore di quelle altrui. La chioccia sempre pronta a proteggere e assistere i suoi pulcini, il cigno ogni tanto assorto a specchiarsi nel lago. Un uomo complesso, taciturno, timido, quasi vergognoso delle proprie emozioni e un capopopolo dalla lingua tagliente, coraggioso, disposto a giocarsi tutto pur di non subire qualche sopruso, pur di difendere le proprie idee e i propri diritti.

Certo è difficile trovare due tipi così diversi come Baresi e Rivera, uniti da questa interminabile milizia nelle file del Milan, di cui sono stati in tempi e con modi diversi capitani e bandiere. Eppure, dietro le apparenze, vi sono altri sostanziosi motivi di parentela. L'amore per la maglia, dimostrato anche quando il Milan viveva le sue stagioni peggiori e sarebbe stato più comodo andarsene. Pur di restare, Rivera licenziò Buticchi, il presidente che aveva osato ipotizzare uno scambio fra lui e Claudio Sala. Baresi compì tutto il calvario della squadra in B, del calcio scommesse, dei presidenti troppo disinvolti, delle contestazioni feroci da parte dei tifosi.

Eppoi una longevità agonistica straordinaria: il cosiddetto abatino chiuse la carriera a 36 anni vincendo lo scudetto. In realtà, con buona pace di chi ne fece il proprio bersaglio perché non amava il calcio difensivo, Gianni era fatto di ferro: solo così si spiega l'incredibile durata della sua carriera (vent'anni in A) e l'enorme numero di partite disputate. Tanto più considerando il trattamento riservatogli dagli avversari: ai suoi tempi si marcava a uomo in ogni parte del campo; ogni tecnico gli metteva uno e talvolta due mastini addosso perché lo seguissero ovunque e ne frenassero gli slanci in qualsiasi modo. Calci, spintoni, abbracci, interventi a rompere: tutto andava bene per impedirgli di esprimersi. E gli arbitri non ti tutelavano come adesso, non c'era l'espulsione per chi ti buttava giù mentre andavi a rete. Anzi, Lo Bello senior e gli altri condividevano le teorie imperanti, quelle secondo cui bisognava chiudersi, picchiare e magari fare un gol in contropiede. Quelle per le quali Gentile fu bravissimo nel seviziare Maradona e Zico nei Mondiali '82. Nonostante tutto questo, Rivera subì pochissimi infortuni e incantò il mondo: era troppo rapido (di cervello e di muscoli) per cadere nelle trappole dei killer.

Entrambi hanno vinto moltissimo, a entrambi è stata negata la gioia del titolo mondiale. Gianni poté giocare solo sei minuti della finalissima sognata per tutta la vita; ingiustizia contro la quale insorse quasi tutta l'Italia, accogliendo Valcareggi e gli altri azzurri con insulti e sassi. Franco ha fatto di tutto per non mancare l'appuntamento: solo una volontà feroce poteva consentirgli di affrontare il Brasile venti giorni dopo un'operazione al menisco. E di giocare forse la più bella partita della carriera. Ma il destino volle beffare anche lui, dimostrargli che tanto sacrificio non era servito a nulla: anzi, col rigore sbagliato diventò uno degli artefici della sconfitta. E per una volta, non riuscì a dominare i suoi sentimenti, a celarli dietro quella maschera, quegli occhi azzurri e gelidi: pianse come un ragazzino, senza freno. Rivera ha avuto il «Pallone d'oro», a Baresi lo hanno rubato, quando l'assegnarono per la terza volta a Van Basten. Lo meritava ampiamente, ma i difensori — si sa — sono svantaggiati in questa discutibile votazione.

È unanimemente riconosciuto come il miglior libero dell'ultimo decennio. Platini lo considera il vero artefice dell'epopea milanista, l'unico fuoriclasse insostituibile dello squadrone berlusconiano: di tutti si può fare a meno, persino degli olandesi, non di lui. Grazie alle sue doti, Sacchi e poi Capello hanno potuto giocare con una difesa in linea come se avessero avuto il libero: perché Baresi sapeva sdoppiarsi come nessuno al mondo nel duplice compito.

Tenere corta la squadra, comandare il fuorigioco, assistere il centrocampo, lanciare l'attacco e nello stesso tempo essere implacabile (grazie al suo scatto) nel riprendere l'avversario sgusciato verso la porta. La sua grandezza l'ha dimostrata nell'anno in cui — andati via gli olandesi — il Milan ha vinto lo scudetto stabilendo il record di imbattibilità della difesa.

Lo stile inconfondibile di Gianni Rivera

La sua virtù migliore è stata ed è caratteriale: non è mai sazio, non è mai annoiato, non concepisce la possibilità di venir meno al proprio dovere, di prendersi una domenica di vacanza, di tirare un po' i remi in barca. Un agonista feroce cui la battaglia dà gioia; un capo sempre pronto a buttarsi nella mischia; uno che vuole vincere sempre e sa trasmettere alla truppa questi sentimenti. Credo che nessun calciatore italiano abbia mai offerto un rendimento medio così alto; nel Milan e in Nazionale è diventato per tutti un ancoraggio indispensabile. Ha le stimmate del capo; non c'è appassionato di calcio, qualunque sia la sua fede, che non l'ammiri. È fra i grandissimi liberi di ogni epoca. Difficile fare paragoni con chi giocava dietro lo stopper, come Beckenbauer, Scirea e Passarella, gli unici nomi avvicinabili al suo. Rispetto al tedesco e all'argentino è inferiore nella fase offensiva: sia l'uno che l'altro segnavano parecchio. Prevalentemente su azione il cinquantenne Kaiser, più su palla ferma il Ct sudamericano. Scirea era più efficace ed elegante nelle discese e negli assist, pur appartenendo come Baresi a un filone di liberi bravi soprattutto nel difendere. Credo che nessuno valga il milanista in questo compito proprio perché aveva lo svantaggio (rispetto agli altri) di giocare in linea. Probabilmente Beckenbauer è stato il più completo, Baresi quello più abile sul piano tattico, nel far funzionare la squadra. □

di là delle differenze, ci sono analogie importanti

così diversi e così uguali

A fianco, due uomini-simbolo: da sinistra, Sandro Mazzola e Gigi Riva

Le grandi bandiere del calcio italiano

Sotto la maglia il cuore

di **Rossano Donnini**

Così come c'era il Milan di Rivera ieri e c'è quello di Baresi oggi, ci sono state la Juventus di Boniperti, l'Inter di Mazzola, il Bologna di Bulgarelli, il Cagliari di Riva, il Napoli di Juliano e la Fiorentina di Antognoni. Sono loro i campioni-simbolo di anni in cui si poteva ancora rinunciare a qualche soldo in più per rimanere nella squadra con la quale si era identificati.

Giampiero Boniperti, classe 1928, alla Juventus ha dedicato tutta la vita, prima sui terreni di gioco poi dietro una scrivania con compiti dirigenziali. Da calciatore, fra il 1946 e il 1961, ha vinto cinque scudetti e due Coppe Italia. Nonostante la presenza al suo fianco di fuoriclasse come John Hansen, Martino, Charles e Sivori, Boniperti fu sempre un riferimento imprescindibile per la squadra e la tifoseria. Un leader indiscusso. Nella prima stagione senza Boniperti in campo, 1961-62, la Juve sbandò paurosamente, classificandosi dodicesima, peggior piazzamento nei campionati a girone unico.

Gianni Rivera, classe 1943, al Milan arrivò nel 1960 e vi rimase fino al 1979, vincendo tutto quello che un calciatore può sognare di vincere: tre scudetti, quattro Coppe Italia, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, una Coppa Intercontinentale, una classifica dei cannonieri, un Pallone d'Oro. Sempre in prima pagina, chiuse in gloria, annunciando il ritiro nel giorno in cui il Milan conquistava il decimo scudetto.

Se il Milan aveva Rivera, l'Inter rispondeva con Sandro Mazzola e Giacinto Facchetti. Mazzola, classe 1942, in nerazzurro esordì nel 1961 e vi rimase fino al 1977. Al suo attivo quattro scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali. Stessi successi per Facchetti, classe 1942, che nell'Inter esordì nel 1961 rimanendovi fino al 1978.

Non aveva la classe di Rivera e il dribbling o la velocità di Mazzola, ma Giacomo Bulgarelli, classe 1940, è stato uno dei più completi interni del calcio italiano. Dotato di eleganza e facilità di corsa, nonché di un'illuminata visione del gioco, era il perno della manovra del Bologna, che con lui in cabina di regia visse gli ultimi bagliori della sua gloriosa storia. Al club rossoblù Bulgarelli legò tutta la carriera, esordendovi nel 1958 e ritirandosi nel 1975 dopo aver vinto uno scudetto e due Coppe Italia.

Antonio Juliano, classe 1943, napoletano verace, nella squadra della sua città ha giocato per 16 stagioni, dal 1962 al 1978, per poi chiudere la carriera dopo una stagione al Bologna. Del Napoli (dove vinse la Coppa Italia), Juliano è stato a lungo l'elemento più rappresentativo.

Sedici stagioni al Torino, in pratica tutta la carriera dopo gli inizi a Varese, trascorse lo sfortunato Giorgio Ferrini, classe 1939, prematuramente deceduto nel 1976. Arrivato nel 1959, si ritirò nel 1975, giusto qualche mese prima del ritorno al tricolore della squadra granata.

Quando il cuore prevale sulla ragione. Più legato alla Sardegna di un sardo purosangue, il lombardo Luigi Riva, classe 1944, arrivò a Cagliari nel 1963 e di lì non si è più mosso. Con lui, straordinario cannoniere, la squadra sarda visse il suo magic moment, culminato con la conquista dello scudetto nel 1970. Tutti i più importanti club italiani fecero carte false per strappare Riva alla squadra sarda, ma lui non volle mai andarsene.

Giancarlo Antognoni, classe 1954, se avesse lasciato la Fiorentina per la Juve, l'Inter, la Roma o il Milan che l'avevano richiesto, avrebbe potuto vincere ben più di quell'unica Coppa Italia conquistata in viola. Ma lui non si sentì di abbandonare quella tifoseria che l'aveva eletto a grande, unico, idolo. Le sue travolgenti galoppate, gli assist, i lunghi lanci, le punizioni bomba, dal 1972 al 1987 fecero sognare i sostenitori della Fiorentina, che lui non tradì mai. Quando decise di lasciare la squadra viola, ormai a fine carriera e con Roberto Baggio pronto a sostituirlo, lo fece per andare in Svizzera, al Losanna. □

IL RIBE

BATISTUTA si confessa con il Guerin Sportivo

«Sono un uomo **libero**. Appena posso prendo la jeep o il cavallo e scappo in campagna. A **Firenze** sto bene e vorrei far gol fino al 2000, ma un giorno tornerò nella mia **fazenda**...»

dall'inviato **Matteo Marani** - foto **Borsari**

FIRENZE. Come Jack Kerouac, nel mito della strada. O come il suo connazionale Ernesto "Che" Guevara, nella magia del viaggio. Era un ragazzino Omar Gabriel Batistuta e decise di attraversare in autostop l'assolata Argentina, fino alla suggestiva Terra del Fuoco. Non era il capriccio di un giovane, era solo la voglia di un ragazzo libero, di un adolescente che diventando uomo non ha cancellato la sua fame di libertà. *«Sono uno spirito indipendente»* dice con il suo sorriso umile, *«quando torno in Argentina prendo la jeep o il cavallo e sparisco in campagna»*.

Bisogna partire da qui per raccontare quello che per molti è oggi il più grande attaccante del mondo. Bisogna tralasciare i gol, le vittorie, i record e tutto il

segue

resto. Perché se questo è il presente, se questa è la realizzazione professionale, ogni cosa parte da quello che sta dietro l'immagine pubblica di Batistuta. Una ricerca difficile, visto che del suo mondo privato è geloso almeno quanto della famiglia, altro segreto nel successo di Gabriel. La bellissima moglie Irina, il figlio Thiago e il cane pastore Martus, l'unico per il quale Batistuta è disposto ad andare in giro per i negozi. *«La famiglia per me è stata essenziale»* riprende il bomber viola aprendosi in un altro sorriso. *«Lo fu soprattutto nel primo anno a Firenze, quando riuscii a superare i problemi del lavoro con la preoccupazione per la nascita di mio figlio. Finivo l'allenamento e correvo a casa per stare con mia moglie: ogni critica scompariva»*.

CRITICHE. Oggi Gabriel è un idolo a Firenze, dice addirittura che camminare per strada è diventato difficile. Ma quel primo anno, quel primo impatto con il calcio italiano, fu duro, a tratti insopportabile. Le critiche si sprecavano: *«Furono momenti dolorosi e se sono andato avanti è stato solo per il mio carattere cocciuto. Non parlavo bene la vostra lingua e i giornalisti, per il fatto di essere straniero, si aspettavano l'impossibile da me. Cosa dovevo fare? Quanti gol dovevo segnare? E poi non era come in Argentina: là se vai male ti aiutano tutti. Qui in Italia no, qui i compagni si preoccupano solo di loro, cercano di essere confermati per il campionato successivo per non perdere un sacco di soldi»*. I nomi Gabriel non li fa. E allora ci incarichiamo noi di farli: Branca e Borgonovo, i due attaccanti che cercarono di tagliar fuori il concorrente straniero. *«Loro parlavano bene la lingua, ma non erano soltanto loro il problema. All'epoca non avevo capito come funzionavano le cose da voi, non mi capacitavo che l'ambiente fosse così cinico»*. Il giorno in cui la realtà gli fu chiara passò subito al contrattacco. *«Me lo ricordo bene quel pomeriggio: chiamai i giornalisti e cominciai a dire cosa pensavo. Fu la svolta, da quel momento riuscii a impormi»*.

SPOGLIATOIO. Una mossa che gli attirò la simpatia dei fiorentini, di tutte quelle persone che Batistuta ringrazia per l'affetto che gli hanno dimostrato in questi cinque anni in viola. Ora, nello spogliatoio, l'argentino è uno dei leader, ma non fa pesare il suo potere. *«Sono una persona normale, ancora capace di chiedere le cose per favore. Se mi sento una bandiera? Beh, sì, lo capisco quando arrivo agli allenamenti e la gente mi circonda. O quando sono in giro per la città e mi salutano tutti. Uno si rende conto di essere un personaggio, ma nello spogliatoio mi comporto come tutti. Mi piace scherzare. Le mie vittime? I preferiti sono i due massaggiatori, che spesso finiscono in piscina, ma c'è anche Toldo.*

“Giocavo per strada a piedi nudi e mi venivano i calli. Il calcio è rimasto quello: quando sto troppo lontano sento la mancanza”

Però non chiedetemi cosa gli succede, lo sa lui...».

GENITORI. È tornato insomma il ragazzo allegro di un tempo, che conobbe il calcio su una stradina di Reconquista, cittadina della provincia di Santa Fé, area industriale dell'Argentina. *«Giocavo tutto il giorno a pallone e a forza di farlo a piedi nudi mi erano venuti i calli. A 17 anni ho iniziato a conoscere il calcio vero, ma spesso preferivo ancora andare in giro piuttosto che fare allenamento»*. A casa il suo amore per il pallone non è mai stato visto con troppo piacere. Il padre Osmar, impiegato in un'azienda di bestiame, la domenica lo teneva lontano dal campo per le escursioni con la famiglia, con mamma Gloria, segretaria in una scuola, e le tre sorelle. *«Neanche oggi mio padre sa molto di calcio. Del campionato italiano non cono-*

Sopra, Batistuta con la Nazionale argentina. A fianco, in azione con la Fiorentina. Nella pagina accanto, con la moglie Irina

“Non sono mai andato in Tv a farmi pubblicità. Sono uno semplice, che chiede le cose per favore e che si diverte”

sce nulla. Ma non conta: per me i genitori sono una delle cose più importanti e appena posso torno da loro. Torno a trovare anche i miei amici di infanzia. Purtroppo non posso più fare le partitelle come un tempo, è troppo pericoloso. Mi limito a guardarli».

FAZENDA. Eppure quando sta in Argentina la nostalgia per il calcio italiano non riesce a nasconderla. *«Mi manca la partita, la domenica, non riesco a stare senza il calcio, senza le mille domande di voi giornalisti».* E pensare che in Argentina di tempo libero non ne ha molto. Da alcuni anni ha messo su una fazenda, un allevamento che adesso conta oltre 3 mila animali. *«Per ora se ne occupa mio padre, ma appena avrò finito la carriera ci andrò anch'io. Non rimarrò nell'ambiente del calcio, andrò lì perché avrò più libertà. E magari girerò un po' il mondo, visto che oggi non riesco a distaccarmi troppo tempo dal calcio».* Una vita zingaresca, forse sì, ma semplice, quasi banale. Dalla sua casa, una villetta a qualche centinaio di metri dallo stadio, lo si vede uscire raramente. Qualche cena con i compagni o la famiglia. E qualche partita a tennis con Antognoni, che puntualmente lo batte. *«Credo di essermi sempre comportato da serio professionista, non ho fatto errori e, soprattutto, non mi sono mai venduto. Non ho scelto di andare in Tv o sui giornali a farmi pubblicità, ho aspettato che fossero gli altri a riconoscere i miei meriti».*

PERON. Gli amici, coerente con la propria filosofia, se li è scelti fuori del calcio. Il motivo è semplice: quando stacca la spina vuol farlo in modo definitivo. A tavola, dove è un divoratore di carne, nonostante il suo piatto preferito sia il pesce, non parla mai o quasi mai di calcio. *«Ascolto invece i problemi del loro lavoro, cerco di capire cosa succede a chi non fa il calciatore. Poi parliamo di cinema, di musica, dei fatti di cronaca e qualche volta di politica».* Un argomento che non segue molto e che, in generale, lo entusiasma poco. Della politica italiana conosce quello che può rimanere impresso a uno spettatore distratto. *«Sì, so che Berlusconi è stato il presidente del Consiglio per qualche mese. Come presidente del Milan è stato molto bravo, come politico non mi sento in grado di giudicarlo».* Soltanto sull'Argentina si sente di dire qualcosa, quando gli si ricorda la figura di Perón. *«Ero piccolo e dunque non me lo ricordo bene. Ma sento molta gente che parla bene di lui. Dicono che ha fatto delle cose buone per il nostro Paese».*

CECCHI GORI. Il riferimento a Berlusconi porta anche alla discussione sul calcio. Il presidente del Milan, come altri, ha provato a più riprese a far suo il fuoriclasse sudamericano, ma Vittorio Cecchi Gori, da sempre il più grande estimatore di Gabriel, non si è mai fatto ammaliare dalle proposte. È stato anzi lui l'unico a farne una seria: il prolungamento del contratto all'argentino fino al 2000. *«A Firenze sto bene e a questa città mi sento affezionato. Quando rientro in aereo dalle trasferte la guardo ammirato dall'alto. È stato uno dei motivi per cui non sono andato via nell'anno della retrocessione, un anno terribile. In B ci ero finito anch'io. Avrei potuto avanzare tante attenuanti, tipo che i miei gol li avevo fatti, che c'era un Mondiale l'estate dopo, e altre cose, ma invece ho pensato che di quella squadra facevo parte pure io. E così sono rimasto. Un campionato che ho cancellato: non voglio offendere i colleghi della B, ma non so neanche chi è arrivato secondo dietro di noi. Guardavo sempre la classifica di A».* Non ha dimenticato la notte della retrocessione, le scene di disperazione per Firenze. Ma da lì è rinata la nuova Fiorentina, la squadra sempre più legata a Batistuta, il quale ora vorrebbe regalare la Coppa Uefa alla città. È il secondo degli obiettivi.

PAPA. Il primo porta diretto al Vaticano. Da tempo Balbo gli ha promesso di farlo ricevere da Giovanni Paolo II. *«Me l'ha ripetuto anche durante la Coppa America, per me sarebbe una cosa meravigliosa. Aspetto ansioso».* Aspetta ansioso anche la fine della guerra in Bosnia, perché non esistono guerre giuste o sbagliate. *«Le guerre sono tutte uguali e chi le dichiara non va mai al fronte, non conosce neanche una pistola. Quando guardo i bambini di Sarajevo mi viene in mente mio figlio e allora capisco la follia della guerra. Purtroppo nella politica si vede sempre quello che sta davanti e mai gli interessi che stanno dietro».* Quello che uno spirito libero non può comprendere, né accettare...

> **“L'inizio fu duro. Se sono qui adesso lo devo alla famiglia”**

Matteo Marani

Lo sbruffone pe

Christian **Vieri** sta già facendo dimenticare Ganz ai tifosi atalantini. «Ma non mi monto più la testa come in passato»

di **Carlo Repetto**

Il suo compito, sulla carta, era impossibile: sostituire nel cuore dei tifosi atalantini un certo Ganz, che a Bergamo è in odore di santità o quasi. *«Per fortuna non ci avevo pensato»* confessa il diretto interessato. *«Maurizio qui è un mito, basta vedere i gol che ha fatto...»*. In punta di piedi e senza grandi proclami, Christian Vieri sta però riuscendo nell'impresa di offuscarne il ricordo: *«Tutto sta girando per il verso giusto»* ammette. *«Avevamo un inizio proibitivo* (Parma, Roma e Milan nelle prime quattro giornate, n.d.r.) *e invece ne stiamo uscendo senza traumi. Anzi, forse stiamo andando al di là delle aspettative»*. Merito, soprattutto, dei suoi gol decisivi: *«Tutta la squadra sta giocando bene, non solo il sottoscritto; e poi credo che mi abbiano preso soprattutto per questo...»*. Originario di Prato, dei toscani conserva il gusto per la battuta. Come quando gli facciamo notare che ha cambiato cinque squadre in meno di quattro anni: *«Se non mi vogliono che ci posso fare? Ormai ho preso l'abitudine di non disfare più la valigia»*.

— A Bergamo però potrebbe essere l'occasione buona, non credi?

«Chi può dirlo? Magari invece non segno per dieci domeniche di fila e finisco fuori squadra... Scherzi a parte, qui sto proprio bene: società solida, ambiente tranquillo, compagni simpatici. Se non mi mandano via anche stavolta, magari mi decido a mettere i vestiti nell'armadio».

— La vocazione di giramondo però ti è rimasta...

«Come potrebbe essere altrimenti? Sono nato a Bologna, ma ho trascorso l'infanzia e parte dell'adolescenza in Australia. Un mondo lontanissimo, in ogni senso: lì hanno spazio da buttar via, se uno ha voglia di fare una partita non deve certo dannarsi l'anima per trovare un campo».

— Tornando in Italia, cosa pensi del fatto che cominciamo ad esportare calciatori?

«Prima o poi doveva succedere. Non si poteva andare avanti così a lungo: il nostro Paese è vissuto per anni al di sopra delle sue possibilità e il calcio, ahimé, non ha fatto eccezione. Ormai oggi i presidenti hanno capito di dover contenere i costi: non tutti sono multimiliardari, tuttavia credo sia possibile combinare qualcosa di buono senza sperperi. Lo dimostra proprio l'Atalanta».

— Dove può arrivare la squadra?

«Non certo allo scudetto. Non bisogna dimenticare che siamo partiti per salvarci e questo rimane il nostro obiettivo».

ANCONETANI. Sembra di sentir parlare Mondonico. Sei sempre così misurato?

«Adesso sì. Ma ho un passato da sbruffone, lo confesso».

— Ti eri montato la testa?

«Proprio così. È successo quando ero a Pisa: venivo dalla Primavera del Torino, dove avevo segnato gol a valanga. Credevo che tutto mi fosse dovuto, col risultato di fare la figura del presuntuoso. Non vi dico gli urlacci che mi sono preso da Romeo Anconetani!».

— Un bel caratterino, il tuo ex presidente.

«All'inizio credevo ce l'avesse con me, visto che ero quasi sempre io il bersaglio dei suoi "cazziatoni". Ma col tempo ho capito che l'ha fatto per il mio bene. Gli sono molto grato: se adesso vivo con grande umiltà questi momenti, il merito è principalmente suo».

Da papà Bob al fratello Massimiliano

Una famiglia nel pallone

Vieri: un nome, una garanzia. A partire da Bob, campione a cavallo degli Anni 70 con le maglie di Fiorentina, Sampdoria, Juventus, Roma e Bologna, fino ai due figli che hanno scelto di ripercorrerne il cammino. Se Christian, con i suoi 22 anni (e i suoi gol), è il presente, Massimiliano rappresenta il futuro della dinastia. A 17 anni, Vieri III ha debuttato nella Primavera della Juve e già questo sembra essere un segno del destino, visti i trascorsi paterni. E proprio a Bob dicono assomigli tecnicamente, a differenza del fratello maggiore *«Andiamoci piano con questi paragoni»* esordisce il... capostipite, che oggi ha 49 anni e allena gli Allievi del Prato. *«È presto per dire se Massimo* (così lo chiamano in famiglia, n.d.r.) *sia un campione o meno. Rispetto a Christian, ha avuto il vantaggio di iniziare prima: a sei anni già giocava nelle giovanili di una squadra australiana. Anche lui gioca in attacco, ma non ha certo il fisico dello sfondareti: è un longilineo, più adatto a giocare come seconda punta»*.

Sia Christian che Massimiliano sono diventati calciatori quasi per caso: *«Non li ho certo costretti a fare questo mestiere»* confema Bob; *«anzi, ho sempre detto loro di scegliersi il proprio futuro senza condizionamenti»*. Un'educazione libera che sembra aver dato i suoi frutti. *«L'importante è che non si montino la testa. Christian ha imparato a sue spese a non esaltarsi e Massimo ha un carattere molto tranquillo. Non dovrebbero correre rischi»*.

Bob Vieri con la maglia del Bologna

ntito

— Degli allenatori, invece, chi vuoi ringraziare?

«Mah, se ne cito solo uno gli altri potrebbero arrabbiarsi... Meglio stare zitti...».

— Proviamo noi a fare un nome: Cesare Maldini.

«Un grandissimo. Lo conosco da tre anni, ma già dopo una settimana ho cominciato a volergli bene. Il mister è davvero un pezzo di pane: oltre a essere un ottimo tecnico, è riuscito nell'impresa di creare un gruppo unito e vincente».

— Nel 1994 in Francia eri anche tu tra i protagonisti del secondo successo dell'Under nell'Europeo. Che ricordi hai?

«Belli e brutti nello stesso tempo. Provai una grande gioia nel vedere i miei compagni sollevare la coppa: una vittoria strameritata, arrivata dopo due battaglie in un ambiente ostile e surriscaldato dalle dichiarazioni del tecnico dei francesi, nostri avversari in semifinale. Causa loro ho saltato la finale per squalifica: per tutto l'incontro fui provocato dai giocatori, e quando lo feci presente all'arbitro lui per tutta risposta mi ammonì. Vorrà dire che giocherò la prossima, sempre se riusciremo a qualificarci».

— Il vostro girone non è dei più facili. Quante probabilità pensate di avere?

«Difficile fare previsioni. Se riusciamo a non perdere in Croazia, avremo già fatto un grosso passo avanti. Poi ci rimangono due partite casalinghe, ma ormai nessun avversario si può prendere più sottogamba: vi ricordate la "bambola" in Ucraina?»

— Della vostra Nazionale ci si ricorda solo quando vince. Sei d'accordo?

«Sì, per questo se ne dovrebbe parlare molto spesso. In effetti, sembra che non interessiamo a nessuno. Giornali e tivù hanno occhi solo per la Nazionale maggiore: forse è giusto...».

— Non sembri convinto...

«Credo che la nostra squadra dovrebbe avere maggior considerazione, senza nulla togliere a Sacchi».

— Visto che il Ct ne ha chiamati più di ottanta, non credi sia arrivato il tuo turno?

«Meglio non pensarci. La Nazionale A è ancora fuori dalla mia immaginazione. Per ora mi basta l'azzurro dell'Under 21. Oltre a quello, rigato di nero, dell'Atalanta».

VIAREGGIO. Com'è il tuo bilancio professionale, fino a questo momento?

«Positivo, naturalmente. A parte la stagione così così a Pisa, condizionata dal servizio militare, da un infortunio alla caviglia destra e dai miei... problemi di testa, non mi posso lamentare. Anche perché sono stato fortunato: ogni spostamento ha rappresentato un passo avanti nella mia carriera».

— Proprio nessun rimpianto?

«Uno sì, a pensarci bene. Quando giocavo nella Primavera del Torino avrei tanto voluto vincere un torneo di Viareggio. Ma entrambe le volte in cui ho partecipato la mia squadra è stata eliminata in semifinale, sempre ai calci di rigore. Pensate il destino: le due sconfitte sono arrivate sullo stesso campo, a Calenzano. Proprio a due passi da Prato, dove ho la residenza!». □

La carriera

Nato a Bologna il 12-7-1973
Centravanti, m. 1,85, kg. 82
Esordio in Serie A: 15-12-1991
Torino-Fiorentina 2-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1989-90	Prato	C1	—	—
1990-91	Torino	A	—	—
1991-92	Torino	A	6	1
1992-93	Torino	A	1	—
nov. 92	Pisa	B	18	2
1993-94	Ravenna	B	32	12
1994-95	Venezia	B	29	11
1995-96	Atalanta	A		

Il tedesco napoletano

Modi gentili, una nonna di Udine, una laurea imminente e un passato tennistico di buon livello. Ecco chi è **Bierhoff**, straniero dell'**Udinese** che ha tutto dell'italiano...

di **Massimo Meroi**

UDINE. Alto, biondo, occhi azzurri, il figlio modello, il ragazzo dei sogni. Se poi ci aggiungete che studia all'università di Essen in Germania (gli mancano cinque esami per laurearsi in economia e commercio), che gioca a pallone e che il conto in banca non è niente male, ecco che il ritratto di Oliver Bierhoff sembra perfetto. La realtà, però, è un'altra. Come tanti, Oliver ha iniziato a correre dietro a un pallone per gioco e per arrivare dove è arrivato ha dovuto sudare, lottare duro, nulla gli è stato regalato. Una storia come mille altre, dunque. Di gavetta ne ha fatta tanta ad Ascoli e, in fondo, continua a farla ancora oggi a Udine. Già, perché Bierhoff non nasconde di aspirare a una grande del calcio italiano: è convinto che quello bianconero sia il treno giusto per arrivare in alto e dopo averne persi tanti, troppi, sa di non dover più sbagliare.

ITALIA. Il meno tedesco dei tedeschi. Il tedesco napoletano. Effettivamente, prestanza fisica a parte, Bierhoff del teutonico ha poco: tutti i suoi allenatori gli hanno sempre rimproverato di non essere sufficientemente cattivo, di non sfruttare appieno la potenza

A fianco, Bierhoff con l'Under 21 tedesca. Sotto, nel primo anno italiano con l'Ascoli. Nella pagina accanto, oggi

del suo fisico. Colpa, forse, del Dna nel quale c'è qualche traccia di... spaghetti. Oliver, infatti, ha la nonna materna, Wilma, italiana, proprio di Udine, la città nella quale è approdato in estate. *«Tutti pensano che parlo bene l'italiano perché lei in Germania mi dava qualche lezione, ma non è così. Nonna Wilma abitava a 300 chilometri da casa mia e non avevo contatti frequenti. Piuttosto mi sono stati utili lo studio del latino al liceo e le vacanze siciliane che facevo da ragazzino».* Chissà se, allora, tra un tuffo e l'altro il piccolo Bierhoff ha mai immaginato che un giorno avrebbe giocato nel campionato più seguito del mondo: *«Avevo 14 anni quando arrivai a un bivio»* ricorda: *«scegliere il pallone o la racchetta».* Preferì lasciare le glorie tennistiche della Germania a Becker e puntare tutto sul calcio.

ASCOLI. Arrivò in Italia ancora giovane, ventitreenne, ma forse nel posto sbagliato: *«L'impatto non fu semplice: giocai 17 partite, molte delle quali non intere a causa di un'ernia inguinale, e segnai due gol».* Cifre da bocciatura: *«Per me quella stagione non fa testo, ho avuto troppi problemi fisici».* E anche qualche incomprensione con l'ambiente. Non fu infatti immediato il feeling con il presidente Rozzi: *«Ebbi qualche problema ma alla lunga diventai il suo pupillo».* A tal punto che non bastarono 37 gol in due stagioni di B a fargli prendere la strada della A. *«A quel punto pensai che non ci sarebbe più stato spazio per me tra le grandi. Con il presidente non me la presi più di tanto perché dopo la prima stagione avrei potuto finire in Svizzera e fu lui a decidere per la mia riconferma. Avessi lasciato l'Italia, difficilmente sarei tornato indietro».* Chi ha conosciuto Rozzi non può dimenticarlo: *«Ad Ascoli era il calcio. Non a caso, dopo la sua morte, la squadra è affondata. Ricordo ancora il giorno del suo funerale: c'era tutta la città».*

UDINE. Il destino ha voluto che Oliver lasciasse l'Ascoli al termine dell'annata più deludente. La sua ultima gara al Del Duca fu proprio contro l'Udinese che, vincendo, conquistò matematicamente la promozione. Bierhoff, mentre volavano pietre in campo, non ebbe tempo di pensare al futuro: *«In quel momento non mi passava certo per la testa che avevo di fronte i miei compagni di domani. Era troppo fresca e cocente la delusione per la retrocessione. E poi di un mio passaggio all'Udinese si era parlato anche in passato senza un seguito concreto. Personalmente ero scettico».* Aveva a disposizione una rosa di soluzioni. Oltre all'Udinese, infatti, si erano fatti avanti il Cagliari, il Piacenza e l'Atalanta: *«Premesso che prima dovevano trovare l'accordo le due società»* dice, *«ho scelto il Friuli perché ero convinto di trovare un ambiente tranquillo nel quale esprimermi al meglio. Questi primi mesi mi hanno ulteriormente convinto della bontà della scelta».*

OBIETTIVI. *«Quanti gol segnerai? È la domanda che tutti continuano a pormi. Promesse non ne faccio. Conto di farne tanti per le fortune mie e dell'Udinese».* È a caccia di rivincite: *«Credo che un attaccante con le mie caratteristiche sia ancora utile nel calcio d'oggi. A chi assomiglio? A Casiraghi. Il numero uno? Batistuta: lo dicono le cifre».* Udine è stata rampa di lancio per molti attaccanti, Balbo e Branca su tutti. *«Nella vita bisogna essere ambiziosi»* è il convincimento di Bierhoff; *«raggiunto un traguardo bisogna prefiggersene un altro. Una grande società e la Nazionale sono davanti a tutto».* Nazionale, argomento attualissimo in Italia per lo scontro Sacchi-Vialli: *«Le decisioni degli altri vanno sempre rispettate; lo juventino ha dimostrato una forte personalità facendo questa scelta, ma io sono dell'idea che pur di giocare in Nazionale uno dovrebbe passare sopra a certi particolari».* □

La carriera

Nato a Karlsruhe (Germania) l'1-5-1968
Centravanti, m. 1,91, Kg. 83
Esordio in A: 1-9-1991
Ascoli-Milan 0-1

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1986-87	Bayer U.	A	19	3
1987-88	Bayer U.	A	12	1
1988-89	Amburgo	A	24	6
1989-90	Amburgo	A	10	—
gen. 90	Borussia M.	A	8	—
1990-91	Salisburgo	A	32	23
1991-92	Ascoli	A	17	2
1992-93	Ascoli	B	35	20
1993-94	Ascoli	B	32	17
1994-95	Ascoli	B	18	6
1995-96	Udinese	A		

Tranquillo, lucido, gentile. Luca **Marchegiani**, per tutti "Il Conte", racconta se stesso: dalla **Lazio** a Sacchi, dal passato al futuro, scopriamo le sue verità. Tutte computerizzate

di **Gianfranco Coppola**

Mister BASIC

ROMA. Sigla (immaginaria, ovviamente): *Lumar, ne*78@@)8*, Net. Non è una pagina della settimana enigmistica. Lo chiameremo Internet? Chissà, probabile. Certo che visto al il portiere della Lazio è sicuramente un personaggio senza mai cercare di esserlo. A Torino ha lasciato vuota una bella casa in pieno centro. Piazza Peyron, che lui e la dolce moglie Donatella mai hanno vo-

computer, con le lenti protettive difese da una elegante montatura dorata, sembra un ricercatore universitario. Luca Marchegiani da amici e colleghi è soprannominato il Conte, non a caso. Persona perbene in un mondo di lupi, luto affittare, nonostante le raccomandazioni di amici immobiliaristi sicuri dei clienti che avrebbero voluto proporre. A Roma, invece, stanno sulla Cassia, lontano dal centro storico assediato dallo smog che, nonostante la sciagurata collaborazione di tutti noi, non ce la fa a rovinare lo splendore dei monumenti. Luca, a Roma come a Torino, ha tanti amici, anche se a pochissimi apre la porta di casa. Vorrebbe, e grazie a Dio potrebbe, comprar casa anche a Roma. Lassù, sul cucuzzolo dei Parioli, bella gente e Roma ai piedi, ma da tempo Luca fa di conto con Donatella per realizzare un affare, non per ostentare la fortuna accumulata volando da un palo all'altro. O, come gli capita da quand'è passato sotto la guida tecnica di Zeman, correndo come un puledro fino al limite dell'area di rigore o addirittura oltre per cercare di rimediare alla spregiudicatezza del modulo.

LUCA E LA LAZIO. *«Da quando sono qui»*, ama ricordare, *«ho visto tante cose. La cosa che mi viene in mente innanzitutto è che al Torino tenevo moltissimo ma mi sono presto reso conto che a Roma, con la Lazio, avrei potuto vivere emozioni differenti, intense, forti. Cragnotti mi ha convinto e io per questo mi considero un fortunato»*. Sulla filosofia di Zeman s'è dichiarato presto d'accordo, ma convinto non così tanto da fare il pecorone. Ha patito parecchio quando, nel momento in cui sembrava che la Lazio potesse decollare, arrivò una batosta a rovinare tutto. Fu splendida quella squadra che alla seconda di campionato, l'anno scorso, la prima stagione dell'enigmatico tecnico boemo, mise alla frusta il Milan che però riuscì a vincere a tempo scaduto perché nessun difensore ritenne utile buttar via la palla. E fu bella anche quella che andò a Dortmund, quarti di Coppa Uefa, per contrastare i tedesconi ormai avviati alla conquista del titolo nella Bundesliga, e che fu capace di consentire a Riedle, l'ex di turno, ovviamente a tempo scaduto, di segnare, naturalmente di testa. *«Che volete farci, noi siamo fatti così. Cambiare? Mah, non so. In Zeman o ci credi oppure no. Io*

A fianco, Luca Marchegiani in una partita di campionato. Nella pagina accanto, durante Italia-Messico a Usa '94

ci credo, devo, dobbiamo farlo tutti» disse all'aeroporto di Düsseldorf l'indomani, mentre la squadra aspettava l'arrivo del volo charter per tornare a Roma, mentre Zeman raccontava la sua angoscia senza confessarla con le spalle appiccicate ad una colonna nel salone dell'aerostazione. *«Questa è una squadra che gioca per sé e per la gente, con la stessa intensità, la stessa forza d'animo, la medesima applicazione. Non mi sembra poco».* Marchegiani professa un atto di fede continuo e non prese posizione platealmente neppure negli infuocati giorni di giugno quando dall'Italia rimbalzò in Brasile la notizia della clamorosa trattativa tra Tanzi e Cragnotti per la cessione al Parma di Beppe Signori, la bandiera. *«Una cosa è ragionare con i doveri dell'imprenditore, un'altra col cuore del tifoso. Io non faccio né l'una né l'altra cosa, sono un professionista e dunque non sta a me giudicare. Certo, Beppe è uno molto importante per la Lazio, per l'ambiente. Un compagno di quelli che tutti vorrebbero avere»* racconta sempre.

ESPERIENZA. La Lazio è ripartita dal secondo posto dello scorso anno, seppur in condominio col Parma, e dalla Coppa Uefa sfuggita sul più bello. *«Ma»* osserva il Conte *«soprattutto da un bagaglio di esperienza in più per tutti. Per Zeman, che ormai conosce l'ambiente, per noi che ci capiamo di più, e per i tifosi che s'aspettano una squadra capace di non deluderli. La concorrenza s'è agguerrita ma la Lazio sa dove e come non sbagliare più. È singolare la mia storia. Io mi sono sempre sentito un portiere moderno ma non per questo pazzo, spregiudicato, insomma un po' matto come pretende il pensiero comune. La Lazio ha preso subito a fare tanti gol, specialmente in casa, ma anche a prenderne inevitabilmente. Il problema è che di quelli al passivo ci si ricorda, dei sessanta all'attivo no. A me comunque piace giocare così. Si diverte la gente, ci divertiamo noi. Tranne quando ci scappa una topica clamorosa».*

LUCA E IL DOMANI. È indubbiamente presto per pensare al giorno in cui smetterà, ma alla moglie Donatella il professorino Luca spesso confida che gli piacerebbe intraprendere la carriera di allenatore. Specialmente di tecnico-allevatore del settore giovanile. Ma in realtà, e forse lo sa per primo anche lui, è un predestinato al ruolo di dirigente. Non necessariamente uomo-immagine, anche se ha la faccia giusta, ma anche di «coscienza» dello spogliatoio. Insomma, potrebbe essere l'ideale mediatore tra le esigenze della squadra e quelle della società.

LUCA E L'AZZURRO. Con la Nazionale il rapporto è indubbiamente strano. Ci entrò quando partì l'avventura di Sacchi. Fu catastrofico l'incontro Italia-Svizzera a Cagliari, prima tappa per le qualificazioni ad Usa '94. Due pere in rapida successione, tutte per suoi svarioni: uno in uscita e uno di piede quando tentò un improbabile controllo che oggi, forte dell'esperienza con Zeman, saprebbe gestire senza il minimo tentennamento. *«Dici? Non so, certo è che adesso gioco così tanto coi piedi e con tale sicurezza che mi meraviglio di me stesso, quasi quasi. La Nazionale, già. Ci sono entrato di schianto e ne sono uscito senza neanche sapere perché. Ho una grande stima in Pagliuca, nell'emergente Peruzzi, in Bucci che in America fu uno splendido compagno di viaggio e in tutti gli altri portieri che Sacchi ha convocato, ma devo dire che quando mi ritrovai in porta in quel tragico-felicissimo match di New York contro la Norvegia, con Pagliuca espulso e Roby Baggio escluso, solo grazie al mio carattere freddo riuscii a non perdermi d'animo. Alla vigilia di Italia-Spagna a Boston, Sacchi mi disse che avrebbe rigiocato Pagliuca, che si era sacrificato per la causa. Ovvio che ci rimasi male e questo non c'entra nulla con il merito che aveva Pagliuca di giocare. Pensai solo che per uno come Sacchi il proverbio squadra che vince non si tocca, non vale. Infatti, cambia sempre la formazione...»* dice ridacchiando ma con quel garbo, quello stile che gli è proprio.

LUCA E LA VITA. Ammette di non essere mai stato un cuor di leone. Nel senso che fare il monello anche quando era bambino non significava andare a rovistare nei pozzi col rischio di precipitarci dentro; non tirava le pietre con la fionda, non affondava le mani sui vetri. Insomma, sempre un ometto. E sin da quando era piccolo, sempre emozionatissimo prima di recitare a tavola la poesia di Natale al papà Giuseppe, commercialista (che infatti fu felicissimo quando Luca s'iscrisse ad Economia e Commercio ad Ancona senza poi andare oltre il primo anno), gli si bloccava la salivazione come quando entra in campo la domenica, salvo diventare uno che parla col Basic appena l'arbitro dà il fischio d'inizio. E come quando era piccino, anche adesso è quel tipo un po' così che se si sveglia di contraggenio, come dicono a Roma, ci mette delle ore per rimettersi in paro, sempre come dicono a Roma. E il tutto senza sapere perché. Ma per vederlo buono e calmo basta guardarlo, staccatosi dall'area piccola, all'opera col computer. □

La carriera

Nato ad Ancona il 22-2-1966
Portiere, m 1,88, kg 77
Esordio in A: 31-12-1988
Juventus-Torino 1-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI SUBITE
1984-85	Jesi	C1	—	—
1985-86	Latini Jesi	Dil.		
1986-87	Jesi	C2	33	23
1987-88	Brescia	B	1	1
1988-89	Brescia	B	—	—
set. 88	Torino	A	17	22
1989-90	Torino	B	33	21
1990-91	Torino	A	29	22
1991-92	Torino	A	33	19
1992-93	Torino	A	34	38
1993-94	Lazio	A	34	40
1994-95	Lazio	A	33	34
1995-96	Lazio	A		

Dossier

Società come aziende, strutture moderne e soluzioni tecnologiche all'avanguardia: in **Emilia Romagna** sta nascendo il calcio del futuro. Ecco gli esempi di Parma, Reggio e Bologna

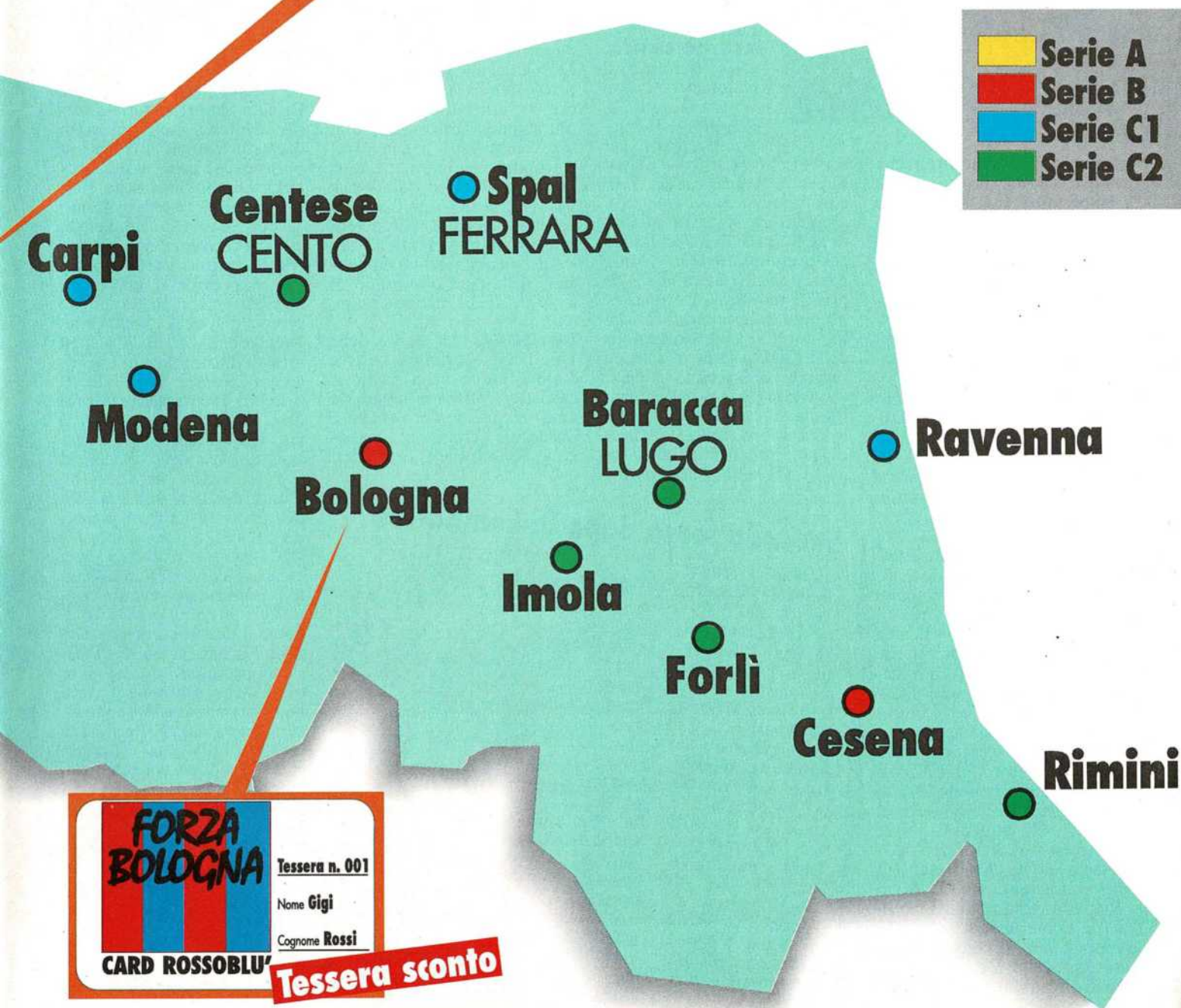
di **Gianluca Grassi**

LA REGIONE DEL 2000

Da Piacenza a Rimini, viaggio lungo l'asse portante della Via Emilia. Duecentosessanta chilometri per entrare nei segreti di una regione, l'Emilia-Romagna, che dopo lunghe domeniche di silenzio è tornata a far parlare di sé, affacciandosi prepotentemente alla ribalta del palcoscenico pedatorio. La definitiva consacrazione di Parma, la scoperta di Piacenza, la crescita di Reggio Emilia, la rinascita di Bologna, la conferma di Cesena; ma la vera (e sorprendente) spinta viene dal basso, da una base che in

C1 e C2 è andata via via proponendosi quale esempio di saggia e intelligente programmazione. Fiorenzuola, Modena e Ravenna ai vertici della C1, Forlì che affronterà il Milan negli ottavi di finale di Coppa Italia: una crescita tecnica accompagnata dal rinnovamento tecnologico e organizzativo che questa terra sta portando nel mondo dello sport, trasformando le società in efficaci ed efficienti imprese di servizi. Un contributo che proietta l'Emilia-Romagna nel futuro e che ha in Parma, Reggio Emilia e Bologna le sue «astronavi» di punta.

PARMA. Impero alimentare, tempio della lirica, astro nascente dell'universo calcistico. E ora anche sofisticato laboratorio di sperimentazione tecnologico. Parma e il Parma Calcio non si accontentano dei tanti traguardi raggiunti e guardano oltre. Al problema della sicurezza negli stadi, al miglioramento dei

segue

servizi destinati ai tifosi. Ed ecco concretizzarsi un progetto, unico in Europa, che era allo studio da diversi anni. Ovvero la «Laser Card», abbonamento a lettura ottica che da questa stagione regola l'afflusso allo Stadio Tardini. Una tessera non riproducibile, flessibilissima, ricaricabile di anno in anno, immune dal pericolo-virus e praticamente indistruttibile (resiste a una temperatura che va da meno 40° a più 100°) che in tempo reale, grazie all'ausilio di un elaboratore centrale nel quale confluiscono i dati provenienti dagli appositi ingressi, permette di stabilire l'identità di ciascun spettatore seduto in un determinato settore dell'impianto (occupato per almeno due terzi dagli abbonati). Evidenti i benefici in materia di ordine pubblico, anche se qualcuno ha parlato di «schedatura» troppo severa.

Sopra, uno degli ingressi a lettura ottica del Tardini. A fianco, la laser card

In futuro la card (memoria di 20 mega byte, tre volte l'intera Divina Commedia) potrebbe funzionare addirittura da piccolo computer, dove inserire informazioni personali estremamente importanti: ad esempio la cartella clinica completa del possessore, che agevolerebbe l'intervento medico in caso di malore. Quest'ultimo impiego verrà presto adottato per i ragazzi del settore giovanile gialloblù; ogni accompagnatore avrà così raccolte in poche schede tutte le notizie relative allo stato di salute della squadra. Infine non è escluso un utilizzo della tessera come bancomat (in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza) e come tessera sconto in speciali negozi convenzionati con la società. È davvero il caso di dire: abbonati al Parma e avrai di tutto e di più...

REGGIO EMILIA. Una trentina di chilometri, sì e no venti minuti di macchina. Il tempo necessario per arrivare ai piedi dello Stadio Giglio di Reggio Emilia, vero e proprio gioiellino in fatto di architettura sportiva moderna. Otto mesi di lavori per un costo complessivo di 24 miliardi, pagati interamente da privati (la stessa Reggiana e un pool di imprenditori locali), con la sponsorizzazione della Giglio, famosa azienda reggiana di latticini che è entrata a far parte del gruppo Parmalat. Impianto proiettato nel futuro, sullo stile americano. Sofisticatissimi sistemi di sicurezza, telecamere a circuito chiuso con monitor installati nelle panchine e all'interno dei mini-appartamenti (salottino più palco familiare con vista sul campo) affittati con contratti pluriennali ai tifosi, che con il loro contributo si sono trasformati così in finanziatori dell'opera. Stadio quindi che va al di là del significato di «arena» sportiva, per diventare un grande piazza aperta a tutti, inserita nel tessuto sociale della città e in grado di ospitare anche manifestazioni culturali e musicali.

BOLOGNA. All'ombra delle Due Torri, è tornato a battere forte il cuore della passione calcistica, offesa a lungo da gestioni pressappochistiche e distaccate. Trentamila persone in Serie C per il derby con la Spal, venticinquemila quest'anno in B col Perugia. Cifre-record che hanno ribadito l'enorme potenziale economico offerto dalla piazza e che l'abilità imprenditoriale del presidente Gazzoni ha deciso di trasformare in ulteriore impulso per la crescita della società. Di qui l'idea della «Bologna Card», tessera di sconto spendibile in oltre cinquemila esercizi convenzionati sul territorio nazionale (500 a Bologna e provincia) che verrà messa in vendita in autunno al prezzo di circa 150.000 lire. Riduzioni dal 10 al 30% sugli articoli in commercio, due interventi gratuiti per i cosiddetti servizi di emergenza (idraulico, elettricista, elettrauto e via discorrendo), copertura assicurativa dei sostenitori che si recano in trasferta, sconto del 10% sull'acquisto del prossimo abbonamento, kit del tifoso (cappellino, fascia, sciarpa e altri gadget esclusivi, con marchio ufficiale depositato per evitare contraffazioni) e un pacchetto di buoni (idea copiata dai Detroit Pistons, squadra di basket americana) utilizzabili in negozi che potrebbero cambiare di anno in anno: sono alcuni dei vantaggi offerti dalla card, un «city-pass» cittadino che si propone col tempo di entrare anche in iniziative extra-sportive e al quale presto verrà affiancato il 144 rossoblù, filo diretto giornaliero con la squadra di Ulivieri. Se tutti gli 8.000 abbonati acquistassero la card, nelle casse del Bologna entrerebbero 1.200 milioni. Bell'affare, non trovate?

Gianluca Grassi

Seconda forza dopo la Lombardia

Ventuno a sedici: cinque le squadre che scavano il solco tra Lombardia ed Emilia Romagna a livello professionistico. A far la differenza sono le formazioni di C2 (ben undici quelle lombarde, inserite tutte nel Girone A), mentre in B e in C1 si registra una leggera prevalenza emiliano-romagnola. Tre regioni mancano all'appello: si tratta di Valle d'Aosta, Trentino e Molise, relegate tra i Dilettanti.

REGIONE	SQUADRE				TOTALE
	A	B	C1	C2	
Lombardia	4	1	5	11	21
Emilia Romagna	**2**	**3**	**6**	**5**	**16**
Toscana	1	2	6	4	13
Campania	1	2	6	3	12
Veneto	2	3	—	5	10
Puglia	1	2	2	4	9
Lazio	2	—	2	3	7
Sicilia	—	1	3	2	6
Abruzzo	—	1	2	3	6
Marche	—	1	1	4	6
Piemonte	2	—	1	2	5
Sardegna	1	—	—	3	4
Calabria	—	2	—	2	4
Liguria	1	1	1	—	3
Umbria	—	1	1	1	3
Friuli V.G.	1	—	—	1	2
Basilicata	—	—	—	1	1
Valle d'Aosta	—	—	—	—	0
Trentino	—	—	—	—	0
Molise	—	—	—	—	0

Sport & comunicazione

La nuova frontiera del calcio

Da tempo lo sport non è più un'attività prettamente ludica, ma si è andato trasformando anche ai livelli dilettantistici in un complesso sistema dai profondi risvolti economici e sociali. Le società sportive cominciano ad essere considerate vere e proprie imprese di servizi che, al pari di ogni azienda, devono imparare a programmare e a perseguire obiettivi di efficacia ed efficienza.

Ma i dirigenti sportivi chiamati a gestire questo scenario sono spesso largamente impreparati sugli aspetti manageriali e organizzativi che occorre adeguatamente presidiare per il successo della Società.

La sempre più pressante esigenza di forti investimenti formativi per lo sviluppo di una solida cultura manageriale viene dribblata da molti dirigenti per svariate ragioni:

— ignoranza di base e resistenza al cambiamento che ogni intervento formativo inevitabilmente comporta;

— convinzione che l'esperienza acquisita, magari da atleta, sia sufficiente per gestire anche l'attuale evoluzione;

— convinzione che le tecniche e gli strumenti manageriali tipici di altri contesti non siano applicabili al mondo dello sport;

— mancanza di risorse economiche e di tempo da investire nella formazione;

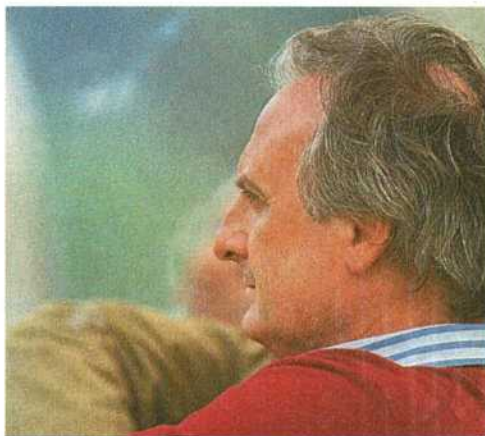
— assenza di qualificata offerta formativa in zona e scarsa conoscenza delle alternative fuori zona.

Ma qualunque sia la sensibilità e la preparazione del dirigente lo scenario che ogni società sportiva si trova ad affrontare presenta le caratteristiche generali sintetizzate nella tabella che segue:

L'ambiente cambia rapidamente

STRATEGIA	Revisione obiettivi
	Individuazione fattori di sviluppo
	Azioni fondamentali e loro pianificazione/controllo
STRUTTURA	Influenza sull'organizzazione della società sportiva: "Ruoli", "Meccanismi operativi", "Processi organizzativi"
	Risorse (umane, finanziarie, tecniche...)

A fronte di questo scenario competitivo ogni anno le realtà organizzative tradizionali spendono centinaia di milioni per realizzare ricerche rivolte a capire quale potrebbe essere "il nuovo vantaggio competitivo", la "nuova forza vincente" per gli anni Duemila. Puntualmente tutte le ricerche si concludono con una constatazione che è sempre la stessa: la forza vincente, la risorsa che più di ogni altra è da valorizzare perché essa in assoluto è "il" vantaggio competitivo, è la risorsa umana.

Per le società sportive vale altrettanto in primo luogo nei confronti degli atleti, che prima di essere guardati e considerati come "macchine sportive", devono essere visti come persone globali, con tutte le potenzialità e limiti che l'attività agonistica con tanta facilità rivela. Ma grandissima attenzione va posta anche alla gestione di tutti gli altri collaboratori

Calisto Tanzi, patron del Parma

"tradizionali", spesso volontari il cui sforzo necessario per raggiungere gli obiettivi della società sportiva va riconosciuto, sostenuto e indirizzato.

Emerge allora la crucialità del manager sportivo, il cui ruolo non può più essere confinato ad una gestione, magari con stile autoritario, delle persone per il raggiungimento dei risultati. Occorre trasformarsi in un "leader", capace non solo di centrare il risultato, ma anche di costruire coesione nel gruppo e sviluppare il massimo potenziale delle persone aggregandole intorno ad una "visione" che esprima una continua sfida al cambiamento. *«Informare, convincere, insegnare è un elemento decisivo per l'allenatore come per il manager»* diceva Julio Velasco in un recente convegno. E allora per il dirigente sportivo è venuto il momento di fare il coach!

Alvaro Galimberti
collaboratore di Sada Sport

Una **Salernitana** impeccabile: merito di acquisti super e di un **tecnico** che sa farsi valere

IL TENENTE Colomba

Così a Venezia

Chimenti

Grimaudo Grassadonia Juliano Facci

Ricchetti Tudisco Breda Pirri

Spinelli De Silvestro

di **Matteo Dalla Vite** - foto **Vescusio**

Decollo immediato. Bello e perentorio, sfrontato e cinico, improvviso e credibile. Franco Colomba, 40 anni, impone la legge dell'intelligenza tattica: si mette alla lavagna e costringe Mastro Marchioro alla resa. Un trionfo. Franco Colomba è un debuttante che sa farsi valere. Senza paura di niente e di nessuno. Due domeniche fa fischiavano la sua Salernitana: lui ha retto l'urto, compattato il gruppo, ragionato sui pro e contro e deciso di conseguenza. Come un sergente di ferro. Anzi, un tenente che, fregandosene, tira dritto per la sua strada. Il suo merito? Eccolo: all'impianto (spettacolare) costruito e collaudato da Delio Rossi, Colomba ha tolto un po' di "follia", un pizzico di fare spumeggiante e aggiunto sani cristalli di praticità, di cinismo tattico. Risultato? Meno spettacolo, certo, ma anche meno rischi e nessun gol subito. E tanti saluti ai cultori del calcio-champagne.

SAN MATTEO. Giovedì, intanto, la Caf discuterà il ricorso contro quel -4 inflitto dalla Disciplinare. Giovedì sarà il 21, giorno di San Matteo, il patrono di Salerno. Dovesse fare la... grazia, la vita sarebbe tutta un'altra vita. Perché con quattro punti in più ci sarebbe un doppio aggancio: alla seconda poltrona e quindi al Foggia di un certo Delio Rossi. Il tenente Colomba ci spera. □

Sopra, Spinelli, strattonato da Grimaudo, gioisce: per lui gol all'esordio. A destra, super Pirri

Baby boom □ Pirri e Spinelli

Quelli che il gol

Veni, vidi, vici. Un classico, non c'è che dire. Alessio Pirri e Giovanni Spinelli sono gli ultimi arrivati in casa salernitana e i primi ad aver messo un timbro sulla Nuova Era targata Colomba. Un gol maestoso per il piccolo genio ex cremonese; uno importante, quello spacca-Venezia , per il secondo. E la piazza non borbotta più. Merito di una Salernitana che viaggia quasi a memoria, ma anche di questi due ragazzi bravi e dotati di personalità. **Pirri**, per esempio, ha già raccolto l'eredità di **Strada** realizzando su punizione e creando aperture doc. La sua storia è semplice e tribolata al tempo stesso. Azzurro in tutte le Nazionali giovanili, Alessio Pirri, classe '76, ha sempre convissuto e per certi versi combattuto con la grande popolarità. Proprio la pubblicità attorno al suo nome ha finito per essere un ostacolo, nel senso che a Cremona per la troppa responsabilità ha incontrato problemi a inserirsi con stabilità in prima squadra. Nel frattempo, il perfezionamento del contratto con la Juve che già lo aveva opzionato un paio di anni fa: ovvero, il coronamento di un sogno gigante. Con conseguente opportunità di crescere in B, a Salerno. Giovanni **Spinelli**? Sa che quando tornerà **Pisano** dovrà farsi da parte, ma intanto ha già preso confidenza con la squadra e l'ambiente. Ventiquattro anni, chiuso da Bierhoff ad Ascoli, al suo esordio in B (con Sonetti) fece sette gol. Era il '90, e cinque anni dopo si trova a ricominciare da capo. Un bell'inizio. Così Pisano potrà guarire senza fretta: e scusate se è poco...

A fianco, Colomba: senza il -4 sarebbe pari a Rossi. Sotto, il volo di De Silvestro e, in basso, l'«indigeno» Grassadonia

Il gioco □ Dal 4-3-3 al 4-4-2

Spettacolo? No, punti

Delio Rossi non c'è più. Evviva Franco Colomba. Che ha mutato atteggiamento tattico senza alterarne l'efficacia. Niente più un rigido 4-3-3 bensì un **4-4-2** mutevole, armonioso: a destra, **Ricchetti** (ieri terza punta) è il centrocampista aggiunto che favorisce i soliti inserimenti di **Tudisco,** sempre temibili. I difensori? Mentre **Grimaudo** spinge come sempre stile Intercity, **Facci** limita le proiezioni mantenendo più coperto il proprio settore. I centrali? Sono sempre in linea, ma se una volta Fresi avanzava e impostava, oggi il compito spetta solo a **Breda,** il playmaker. L'elastico lo fa anche De Silvestro: ora è più tornante (di sinistra) che punta. Insomma, qualità, condizione atletica, gioco mandato a memoria e qualche correzione: è una Salernitana meno bella ma più spietata e cinica. E i numeri lo dimostrano.

La diga □ Grassadonia-Juliano

Ciao ciao, Fresi...

C'era una volta Salvatore Fresi. Già, c'era e adesso non c'è più. E se ne può fare tranquillamente a meno. Quando prese la strada dell'Inter, tutti a dire: e ora chi copre i buchi là dietro? Adesso la risposta c'è. E anche decisa. La risposta ha due nomi ben precisi e un numero ben stampato sulla classifica: zero. Zero come i gol subiti, come nessuna altra squadra in Serie B. I nomi? Gianluca **Grassadonia** (23 anni) e Mark **Juliano** (22). Il secondo è cresciuto in maniera straordinaria (anche grazie alla vicinanza di Fresi); il primo, che aveva patito momenti difficili lo scorso anno, si è ripreso diventando attento, efficace e perfettamente lucido nell'espletamento dei compiti tattici. La curiosità che coinvolge i due è questa: mentre Grassadonia è proprio di Salerno, Juliano è nato a Cosenza ma — essendo il padre cresciuto all'ombra dell'Arechi — ha cominciato a calciare il pallone nelle giovanili granata. Due centrali fatti in casa, dunque. E se dura, chissà che non li facciano cittadini onorari... □

Sotto, Roberto Baronio: 17 anni, col Verona è stato il migliore in campo

Elegante, talentuoso, bello e biondo. Si chiama Roberto **Baronio** e fa sognare **Brescia** con giocate di alta classe

Il piccolo Lord

BRESCIA. Il primo a notarlo è stato, un anno fa, Sergio Domini in ritiro: *«C'è un biondino della Primavera che ha piedi da delirio e grande personalità. Mi sa proprio che farà strada»*. Poi, di lui si sono accorti tutti: da Mircea Lucescu a Gigi Maifredi, da Adelio Moro a Sergio Vatta, fino ad arrivare a Gino Corioni che gli ha predetto un grande avvenire: *«Sarà il mediano della Nazionale italiana dal 2000 al 2010. Scommettete?»*.

BIONDO. Roberto Baronio, 17 anni, centrocampista del Brescia, è seguito da tutti: allenatori, dirigenti, presidenti e tifosi. A Brescia, terra spesso ingrata per chi è nato da quelle parti, è diventato un beniamino della tifoseria. Baronio è un piccolo Ancelotti: ha un fisico da atleta maturo, calcia divinamente e sa trovare smarcato un compagno a 40 metri. Difetti? Tatticamente deve ancora imparare tanto. Proprio per questo Lucescu, a centrocampo, gli ha messo vicino l'esperto Ioan Sabau. Piace anche alle ragazzine, Baronio. Quella zazzera bionda e quegli occhi azzurri hanno attirato tante tifose al campo d'allenamento del Brescia. Mircea Lucescu non gli concede distrazioni e prima di andare in ritiro, quest'estate, gli ha ordinato di tagliarsi i capelli per sembrare più un calciatore. Sorprende anche per la sicurezza. A chi gli chiedeva se si sentisse pronto per giocare in una grande squadra ha risposto così: *«Adesso sono un po' giovane, ma fra un paio d'anni...»*.

PREDESTINATO. Baronio è un predestinato del calcio, ma più di lui lo era il fratello Giacomo che giocava nelle giovanili biancazzurre e incantava tutti per il delizioso tocco di palla: *«Farà carriera»*, giuravano i dirigenti del Brescia di circa dieci anni fa. Un grave infortunio, invece, gli ha sbarrato la strada. Roberto l'ha superato. Gioca titolare nel Brescia, mentre Giacomo ha continuato a dare calci al pallone nei dilettanti. Tanti anni alla Verolese (la squadra del paese, Verolanuova, nella Bassa bresciana) come capitano e ora alla Romanese, in provincia di Bergamo. Quando giocavano i tornei estivi non c'erano avversari per la squadra di Giacomo e Roberto: *«Li volevano tutti i bar. Se si fossero fatti pagare l'ingaggio avrebbero guadagnato bene»*, raccontano gli amici di Verolanuova che ogni domenica seguono Roberto al «Rigamonti» e in trasferta. Roberto ha carattere. Nella sua prima partita nel Brescia ha fatto arrabbiare Johan Crujiff: al «Gamper», un anno fa, Lucescu l'ha premiato mandandolo in campo a un quarto d'ora dalla fine. Non si è fatto intimorire dal Camp Nou e ha mollato un calcione a Beguiristain che stava filando verso la porta del Brescia. Il tecnico olandese è schizzato in piedi per dirgliene quattro ma lui non ha fatto una piega. Anche all'esordio in A si è distinto per personalità. La soddisfazione per quel debutto gli ha permesso di fare una dedica a cui teneva da tanto tempo: *«L'esordio in A è un regalo a mio padre che è scomparso qualche anno fa. Sarebbe stato orgoglioso di me»*.

LAZIO? Ora, Baronio è titolare fisso nel Brescia. Il suo rendimento è stato finora soddisfacente. In Coppa Italia ha segnato il suo primo gol da professionista: una cannonata di destro che ha battuto il portiere del Fiorenzuola. Lo seguono tante società. Pare che un diritto di prelazione l'abbia la Lazio, che con il Brescia ha un rapporto privilegiato. L'azienda che sponsorizza le rondinelle (la Polenghi) è di Sergio Cragnotti, i cui osservatori hanno già espresso pareri positivi. Quindi...

Edoardo Piovani

8 Roberto CLAGLUNA
All. Pistoiese

Semplicità, competenza calcistica, affabilità caratteriale. Lui, il Clag, è fra i tecnici meno reclamizzati eppure fra i più validi: squadra bloccata dietro, schemi semplici ed efficaci, contropiede che ammazza. Con lui, le ex promesse splendono e i giovani esplodono; con lui, Pistoia può ancora sognare. Grande Clag.

Gaetano VASARI
Palermo

Palermitano, venticinque anni, alto 1,69 e talmente rapido da imbambolare chiunque. Realizza un gol su azione e uno dal dischetto dimostrando ancora una volta di avere carattere e numeri per poter incantare. Dopo aver "sbertucciato" il Parma, manda kappaò l'Andria e chiari segnali a chi, in passato, credeva poco in lui.

6 ANCONA
Il carattere

Squadra rifatta e, parvenze a parte, non proprio da buttare. Il bello è che alle eventuali carenze tecniche riesce a sopperire con la grinta e il carattere tipici del suo tecnico Cacciatori. Ovvio, non è formazione da piani alti, ma è bello sapere che, nonostante il caos societario, esiste qualcosa di buono.

BOLOGNA 5
La presunzione

Sì, la presunzione aggiunta a una scarsa qualità di gioco. In tempi non sospetti dicemmo che bisognava stare coi piedi cementati al suolo. E invece no, tutti a sognare. Il gioco? Qualche buon abbozzo, niente di più. Colpa di una preparazione sbagliata? Forse. Brava Reggina, ma Bologna finalmente umile? Chissà...

4 TARDELLI e MARCHIORO
All. Cesena e Venezia

Il Cesena sa reagire poco e costruire meno, soprattutto sulle fasce. Squadra macchinosa, troppo bloccata dietro e confusa. Il Venezia? Ha subito una lezione tattica da Colomba: difesa-fantasma, attacco sovrastato e mal servito, centrocampo "virtuale". Marchioro deve spiegare al mondo cadetto cosa sta combinando.

Per Silipo un pacco... dono dal Cosenza: il licenziamento

Lo squadrone della settimana

1) Braglia (Perugia)
2) Grimaudo (Salernitana)
3) Grandini (Foggia)
4) Baronio (Brescia)
5) Vanigli (Cosenza)
6) Bonometti (Brescia)
7) Vasari (Palermo)
8) Catelli (Pistoiese)
9) Marulla (Cosenza)
10) Pirri (Salernitana)
11) Montrone (Pistoiese)
All. Colomba (Salernitana)

PUNTI DI VISTA di **Matteo Dalla Vite**

Allenatori a colazione

Niente latte e biscotti. Solo **tecnici**. Domanda: chi sono, in realtà, i cosiddetti mangia-allenatori? I presidenti è la risposta giusta. Ovunque però, non a **Cosenza**. Perché in Sila i giocatori si ricordano di essere una squadra allorché l'inviso Silipo non c'è più. Ohibò, ma guarda che strana coincidenza. Dopo i tira e molla coi vari Rumignani e Maifredi, arriva Bortolo **Mutti** e in soli tre giorni fa di questo Cosenza una macchina da gol e da guerra. Ohibò, proprio una strana coincidenza. Scopriamo l'acqua calda? Sì e no. Ma non importa. Perché agli atti rimane un Cosenza che annichilisce la Reggiana con buoni affondo, lampi interessanti e una bella compattezza. Tutta un'altra squadra insomma; tutta un'altra verve. Sia chiaro, **Silipo** aveva le sue colpe, ma una reazione del genere è figlia di giocatori (senatori?) padroni dello spogliatoio. E della poltrona presidenziale. □

Dice: salta **Boniek**. Poi: no, Boniek non si tocca. E ancora: verrà rifatta la squadra, e dopo si vedrà. Ad Avellino fanno perennemente tremare la panca di Boniek, uno che doveva battere il Foggia e non l'ha battuto. E allora, salta la panchina? Potrebbe, anche a ore. **Sibilia** «bolle»: avrebbe voglia di vedere un lupo cattivissimo invece finisce sempre per assistere a rappresentazioni con poco capo e pochissima coda. E si macera. E pensa che, forse, Zibi non è proprio l'uomo giusto. A giorni arriveranno i rinforzi: c'è bisogno di un faro **(Catanese?)** e di una punta che affianchi Luiso. Eppure c'è chi pensa che ci sia da cambiare il manico. Solo questo. Lo crede la gente che contesta Sibilia; lo pensa Sibilia stesso, che però non si decide mai ad agire. Secondo quella classica incertezza di avvio di stagione che, il più delle volte, prelude al peggio. Dopo una lenta agonia... □

Giuravamo su di un'impennata della **Reggiana**. La smentita è arrivata a Cosenza. Giuravamo che Pippo **Marchioro** ci mettesse il tempo di un amen a trovare l'assetto che vale e che porta in paradiso. Sbagliato. E che delusione. Così, va a finire che i due assertori del calcio a zona finiscono sul fondo-classifica e in cima ai pensieri dei loro presidenti. A Reggio Emilia stanno cercando **Flachi**; a Venezia (dormite difensive a parte) dovrebbero cercare un'altra punta centrale perché **Provitali** farà anche sponda, ma mai per i suoi compagni... Insomma, Marchioro e Ancelotti se la passano male. Come Tardelli. E come **Novellino**, che ha in mano una squadra valida ma troppo bloccata: la sua zona, più che propositiva, ci è sembrata notevolmente distruttiva e troppo votata al contropiede. Rischia anche «Monzon»? **Gaucci** è come Sibilia e **Zamparini**: ovvero, non si sa mai. □

Risultati

4. giornata, 17-9-95, ore 16

Ancona-Cesena	3-2
Avellino-Foggia	0-0
Bologna-Reggina	1-1
Brescia-Verona	1-0
Chievo V.-Pescara	0-0
Cosenza-Reggiana	3-1
Palermo-F. Andria	3-2
Perugia-Genoa	2-2
Pistoiese-Lucchese	2-0*
Venezia-Salernitana	0-3

* Giocata il 16-9

I marcatori

5 reti: Montella (Genoa, 1 rig.).
3 reti: Artistico (Ancona), Montrone (Pistoiese), Luiso (Avellino, 1), Ghirardello (Verona).
2 reti: Ambrosetti, Saurini Neri e Giunta (Brescia), Bresciani (Foggia), Nappi (Genoa), Pirri (Salernitana), Vasari (Palermo, 1), Giunti (Perugia).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	9	4	3	0	1	6	1	2	2	0	0	5	0	2	1	0	1	1	1
Brescia	8	4	2	2	0	7	4	2	1	1	0	3	2	2	1	1	0	4	2
Bologna	8	4	2	2	0	4	1	2	1	1	0	2	1	2	1	1	0	2	0
Foggia	8	4	2	2	0	3	1	2	2	0	0	2	0	2	0	2	0	1	1
Genoa	7	4	2	1	1	11	5	2	2	0	0	9	1	2	0	1	1	2	4
Pistoiese	6	4	2	0	2	5	3	2	2	0	0	4	0	2	0	0	2	1	3
Palermo	6	4	1	3	0	4	3	2	1	1	0	4	3	2	0	2	0	0	0
Lucchese	5	4	1	2	1	3	3	2	0	2	0	1	1	2	1	0	1	2	2
Salernitana*	4	4	2	2	0	4	0	2	1	1	0	1	0	2	1	1	0	3	0
Avellino	4	4	1	1	2	3	4	2	0	1	1	0	1	2	1	0	1	3	3
Fid. Andria	4	4	1	1	2	7	8	2	1	0	1	3	3	2	0	1	1	4	5
Ancona	4	4	1	1	2	5	7	2	1	0	1	3	4	2	0	1	1	2	3
Cesena	4	4	1	1	2	4	5	2	1	0	1	1	1	2	0	1	1	3	4
Cosenza	4	4	1	1	2	3	5	2	1	1	0	3	1	2	0	0	2	0	4
Chievo	4	4	0	4	0	2	2	2	0	2	0	0	0	2	0	2	0	2	2
Venezia	3	4	1	0	3	1	6	2	0	0	2	0	5	2	1	0	1	1	1
Reggina	3	4	0	3	1	4	11	2	0	2	0	3	3	2	0	1	1	1	8
Perugia	3	4	0	3	1	3	4	2	0	2	0	3	3	2	0	1	1	0	1
Pescara	3	4	0	3	1	2	4	2	0	1	1	2	4	2	0	2	0	0	0
Reggiana	2	4	0	2	2	1	5	2	0	2	0	0	0	2	0	0	2	1	5

* Penalizzata di 4 punti

Prossimo turno 5. giornata, 24-9-95 ore 15

Brescia-Salernitana*
Cesena-Perugia
Cosenza-Chievo V.
F. Andria-Ancona
Foggia-Reggina
Genoa-Reggiana
Lucchese-Palermo
Pescara-Venezia
Pistoiese-Avellino
Verona-Bologna

* Anticipata al 23-9

Verona, primo kappaò

Ancona 3 – Cesena 2

ANCONA: Orlandoni 6, Pellegrini 6, Esposito 6,5 (89' Corino n.g.), Ricci 6, Cornacchia 6, Cavezzi 6 (67' Iacobelli 6,5), Tentoni 6,5, Sesia 6, Artistico 6,5, Modica 6, Lucidi 6 (83' Cavaliere n.g.). In panchina: Vinti, Franchini.

Allenatore: Cacciatori 6.

CESENA: Micillo 5, Scugugia 5, Ponzo 5, Piangerelli 6, Aloisi 4,5, Medri 5, Binotto 4,5 (78' Codispoti n.g.), Teodorani 5, Bizzarri 4,5, Favi 5,5, Hubner 6. In panchina: Santarelli, Viali, Comandini, Rivolta.

Allenatore: Tardelli 5.

Arbitro: Branzoni di Pavia 6.

Marcatori: Tentoni al 19', Artistico al 31', Piangerelli al 58', Sesia aut. al 60', Iacobelli al 73'.

Ammoniti: Cornacchia, Piangerelli, Favi, Medri.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 3.976

Incasso: 75.705.000 lire.

Avellino 0 – Foggia 0

AVELLINO: Visi 6,5, Cozzi 5, Colletto 5, De Juliis 7, Ferraro 6, Tosto 6 (78' Bellotti n.g.), Nocera 6,5, Marasco 6, Luiso 6, Bortoluzzi 5 (51' Arcadio 5), Criniti 6. In panchina: Giannitti, Esposito, Calvaresi.

Allenatore: Boniek 6.

FOGGIA: Brunner 6, Nicoli 6, Grandini 6,5, Tedesco 6 (92' Sciacca n.g.), Parisi 6, Bianchini 6, Bresciani 7, De Vincenzo 7, Kolyvanov 6 (46' Baglieri 6), Giacobbo 6,5 (57' Zanchetta 6), Mandelli 6. In panchina: Botticella, Oshadogan.

Allenatore: Rossi 6,5.

Arbitro: Lana di Torino 6,5.

Ammoniti: Tedesco, Luiso, Ferraro, Giacobbo, Bianchini.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.182.

Incasso: 185.970.264 lire.

Bologna 1 – Reggina 1

BOLOGNA: Antonioli 5, Paramatti 5, Pergolizzi 6, Bergamo 6,5, Torrisi 5,5, De Marchi 6, Nervo 6 (84' Valtolina n.g.), Bosi 6, Bresciani 5,5, Scapolo 5 (76' Doni 5), Morello 5. In panchina: Marchioro, Tarozzi, Savi.

Allenatore: Ulivieri 5.

REGGINA: Scarpi 5,5, S. Veronese 6 (90' Carli n.g.), Vincioni 6, Toscano 6 (87' Perrotta n.g.), Ceramicola 6, Marin 6, Pasino 6, Giacchetta 5,5, M. Veronese 6 (74' Visentini n.g.), Poli 6, Aglietti 6. In panchina: Merlo, Tomaselli.

Allenatore: Zoratti 6.

Arbitro: De Prisco di Nocera Inferiore 6.

Marcatori: Nervo al 16', Aglietti al 71'.

Ammoniti: Ceramicola, Bosi, Aglietti, Marin, Valtolina.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 18.000.

Incasso: 216.225.000 lire.

Brescia 1 – Verona 0

BRESCIA: Di Sarno 6, Adani 6,5, Mezzanotti 6,5, Baronio 7,5, Luzardi 6,5, Bonometti 7, Neri 6,5, Sabau 6,5, Saurini 6 (56' Lumini 6), Giunta 8, Ambrosetti 6,5. In panchina: Cusin, Savino, A. Filippini, Lerda.

Allenatore: Lucescu 7.

VERONA: Guardalben 6, Caverzan 6, Marangon 5,5, Tommasi 5,5, Baroni 6, Fattori 6, Ghirardello 6 (46' Lamacchi 6), Ficcadenti 6 (88' Salvagno n.g.), Zanini 5 (65' De Vitis 5,5), Barone 5, Cammarata 6. In panchina: Casazza, Manetti.

Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 6.

Marcatore: Giunta al 66'.

Ammoniti: Ghirardello, Baroni, Giunta, Baronio, Tommasi, Caverzan e Mezzanotti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.533.

Incasso: 239.763.000 lire.

Chievo V. 0 – Pescara 0

CHIEVO VERONA: Borghetto 6, Franchi 6,5, D'Angelo 5,5, D'Anna 5,5, Guerra 5,5, Gentilini 6, Sinigaglia 5,5 (69' Bracaloni 6), Antonioli 6, Giordano 6,5, Cossato 5 (84' Carparelli n.g.), Lapini 5. In panchina: Gianello, Zattarin, Melosi.

Allenatore: Malesani 6.

PESCARA: Savorani 6,5, Traversa 6, Colonnello 6, Voria 5,5, Parlato 6 (79' Praticò n.g.), Terracenere 6, Baldi 6,5 (84' Farris n.g.), Gelsi 6,5, Palladini 5,5, Giampaolo 6, Di Giannatale 5,5 (69' Ortoli 6). In panchina: De Sanctis, Margiotta.

Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Gronda di Genova 6,5.

Ammoniti: D'Angelo, Guerra, Gelsi, Terracenere.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 2.517.

Incasso: 30.552.950 lire.

Cosenza 3 – Reggiana 1

COSENZA: Zunico 6, Monza 6,5, Signorelli 5,5 (71' Apa 6), Vanigli 7, De Rosa 6,5, Napolitano 6,5, Gioacchini 6 (58' La Canna 6), De Paola 6,5, Marulla 7,5, Buonocore 6 (80' Perrotta n.g.), Miceli 6,5. In panchina: Albergo, Lucarelli.

Allenatore: Mutti 6,5.

REGGIANA: Ballotta 6, Tangorra 6, La Spada 5, Ziliani 6, Caini 6, Schenardi 6, Di Mauro 5 (46' Colucci 6,5), Strada 6,5 (64' Di Costanzo 6,5), Paci 5,5, Sgarbossa 5,5 (46' Mazzola 6), Simutenkov 5,5. In panchina: Gandini, Cevoli.

Allenatore: Ancelotti 5.

Arbitro: Bettin 6.

Marcatori: Buonocore (rig.) al 52', Simutenkov (rig.) al 69', Marulla al 75', Miceli al 91'.

Ammoniti: De Rosa, Signorelli, Buonocore, Marulla, Ziliani.

Espulso: La Spada.

Spettatori: 5.273.

Incasso: 91.343.490 lire.

Palermo 3 – F. Andria 2

PALERMO: Berti 6,5, Galeoto 7, Pisciotta 6, Iachini 6, C. Ferrara 6, Biffi 6,5, Vasari 7,5, Di Già 6, Di Somma 6,5, Tedesco 6 (82' Ciardiello n.g.), Caterino 6 (49' Assennato). In panchina: Calabrese, Lucenti e G. Ferrara.

Allenatore: Arcoleo 7.

FIDELIS ANDRIA: Amato 6, Pandullo 6, Scaringella 6,5, Solimeno 6, Scarponi 6, Giampaolo 6, Massara 6 (62' Ianuale n.g.), Passoni 6,5, Beghetto 6,5, Masolini 6, Pellizzaro 7 (65' Morello n.g.). In panchina: Marcon, Logiudice, Pierini.

Allenatore: Sonzogni 7.

Arbitro: Borriello di Mantova 7.

Marcatori: Passoni all'11', Di Somma al 16', Vasari al 31' e al 64' (rig.), Morello al 72'.

Ammoniti: Caterino, Ciro Ferrara, Giampaolo, Ianuale e Scarponi.

Spettatori: 17.924.

Incasso: 347.617.127 lire.

Perugia 2 – Genoa 2

PERUGIA: Braglia 6,5, Rocco 6,5, Beghetto 6, Cottini 6, Lombardo 6, Evangelisti 7, Pagano 5,5 (73' Notaristefano n.g.), Goretti 5,5 (57' Tedesco 5,5), Cornacchini 5,5, Giunti 6,5, Baldieri 6 (62' Meacci 5,5). In panchina: Fabbri, Atzori.

Allenatore: Novellino 6,5.

GENOA: Spagnulo 6, Ruotolo 6, Francesconi 5,5 (46' Turrone 6), Delli Carri 6, Galante 6, Torrente 6, Van't Schip 6 (79' Onorati n.g.), Magoni 6, Montella 6,5, Bortolazzi 5,5 (46' Cavallo 6), Nappi 6,5. In panchina: Pastine, Nicola.

Allenatore: Radice 6,5.

Arbitro: Boggi di Salerno 7.

Marcatori: Van't Schip all'8', Giunti al 32' e al 40', Montella al 52'.

Ammoniti: Evangelisti, Ruotolo, Spagnulo.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 12.511.

Incasso: 190.371.000 lire.

Pistoiese 2 – Lucchese 0

PISTOIESE: Betti 6, Terrera 6,5, Tresoldi 6 (89' Russo n.g.), Zanuttig 6,5 (65' Fiori 6), Bellini 6,5, Notari 6, Nardi 7, Catelli 7, Lorenzo 6, Sclosa 6, Montrone 7 (86' Campolo n.g.). In panchina: Bizzarri, Barbini.

Allenatore: Clagluna 7,5.

LUCCHESE: Scalabrelli 6, Cardone 6, Bettarini 6,5, Suppa 6,5 (82' Pistella n.g.), Baronchelli 6, Mignani 4, Russo 6, Giusti 6, Grabbi 5 (65' Guzzo 6), Fialdini 6,5 (77' Cozza n.g.), Rastelli 5,5. In panchina: Tambellini, Caruso.

Allenatore: Bolchi 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 6,5.

Marcatori: 81' Catelli (rig.), 84' Montrone.

Ammoniti: Catelli, Suppa, Baronchelli, Bettarini, Montrone, Guzzo.

Espulso: Mignani.

Spettatori: 8.508.

Incasso: 179.563.421 lire.

Venezia 0 – Salernitana 3

VENEZIA: Roma 5,5, Pavan 5, Tramezzani 5, Zironelli 5, Sadotti 5,5, Zanutta 5, Pittana 5 (46' Pellegrini, 5), Fogli 5, Provitali 5 (46' Vecchiola 5), Scienza 5,5 Cerbone 5. In panchina: Coli, Ballarin, Barollo.

Allenatore: Marchioro 5.

SALERNITANA: Chimenti n.g., Grimaudo 7, Iuliano 6, Grassadonia 6, Facci 6, Tudisco 6,5, Breda 6,5, Pirri 7,5 (79' Cudini n.g.) Ricchetti 6,5, Spinelli 7 (63' Rachini n.g.), De Silvestro 6,5 (68' Frezza n.g.). In panchina: Franzone, Landini.

Allenatore: Colomba 7,5.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6,5.

Marcatori: Pirri al 37', Spinelli al 50', Sadotti (aut.) al 52'.

Ammoniti: Vecchiola, Zironelli.

Espulso: Tramezzani.

Spettatori: 5142.

Incasso: 87.800.000 lire.

Serie A - 3. giornata (17-9-1995)

Karembeu lancia in orbita la Samp

Io come Gullit

Risultati

Atalanta-Napoli	1-3
Bari-Lazio	3-3
Fiorentina-Cagliari	3-1
Inter-Piacenza	0-0
Juventus-Vicenza	1-0
Padova-Torino	1-1
Roma-Milan	1-2
Sampdoria-Parma	3-0
Udinese-Cremonese	3-2

I marcatori

5 reti: Protti (Bari).
3 reti: Vieri (Atalanta, 1 rigore), Ravanelli (Juventus, 1), Vialli (Juventus 1), Signori (Lazio, 1), Weah (Milan), Karembeu (Sampdoria), Bierhoff (Udinese).
2 reti: Maspero (Cremonese, 1), Baiano, Banchelli (Fiorentina), Roberto Carlos (Inter), Casiraghi (1), Esposito (Lazio), Agostini (Napoli), Poggi (Udinese).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Juventus	9	3	3	0	0	9	1	2	2	0	0	5	1	1	1	0	0	4	0
Milan	9	3	3	0	0	6	3	1	1	0	0	2	1	2	2	0	0	4	2
Lazio	7	3	2	1	0	8	4	1	1	0	0	4	1	2	1	1	0	4	3
Napoli	7	3	2	1	0	6	2	1	1	0	0	2	0	2	1	1	0	4	2
Fiorentina	6	3	2	0	1	5	2	2	2	0	0	5	1	1	0	0	1	0	1
Udinese	6	3	2	0	1	5	4	2	2	0	0	4	2	1	0	0	1	1	2
Sampdoria	5	3	1	2	0	4	1	2	1	1	0	4	1	1	0	1	0	0	0
Inter	4	3	1	1	1	2	2	2	1	1	0	1	0	1	0	0	1	1	2
Torino	4	3	1	1	1	4	4	1	1	0	0	3	1	2	0	1	1	1	3
Atalanta	4	3	1	1	1	3	4	2	0	1	1	2	4	1	1	0	0	1	0
Parma	4	3	1	1	1	3	5	1	1	0	0	2	1	2	0	1	1	1	4
Vicenza	3	3	1	0	2	1	2	1	1	0	0	1	0	2	0	0	2	0	2
Bari	2	3	0	2	1	5	7	2	0	2	0	4	4	1	0	0	1	1	3
Roma	1	3	0	1	2	2	4	2	0	0	2	1	3	1	0	1	0	1	1
Padova	1	3	0	1	2	2	5	2	0	1	1	2	3	1	0	0	1	0	2
Cremonese	1	3	0	1	2	3	7	1	0	1	0	0	0	2	0	0	2	3	7
Piacenza	1	3	0	1	2	1	8	1	0	0	1	0	4	2	0	1	1	1	4
Cagliari	0	3	0	0	3	1	5	1	0	0	1	0	1	2	0	0	2	1	4

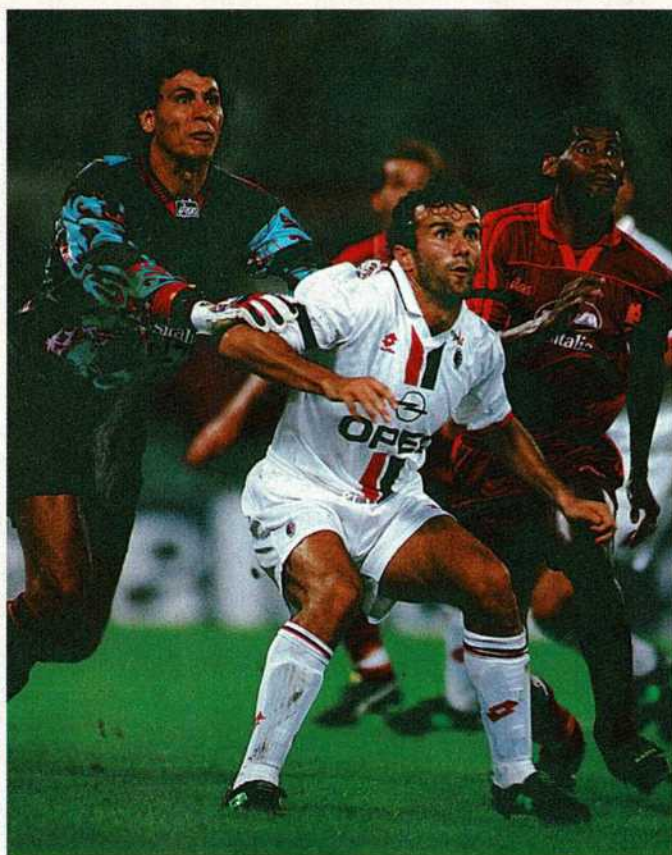
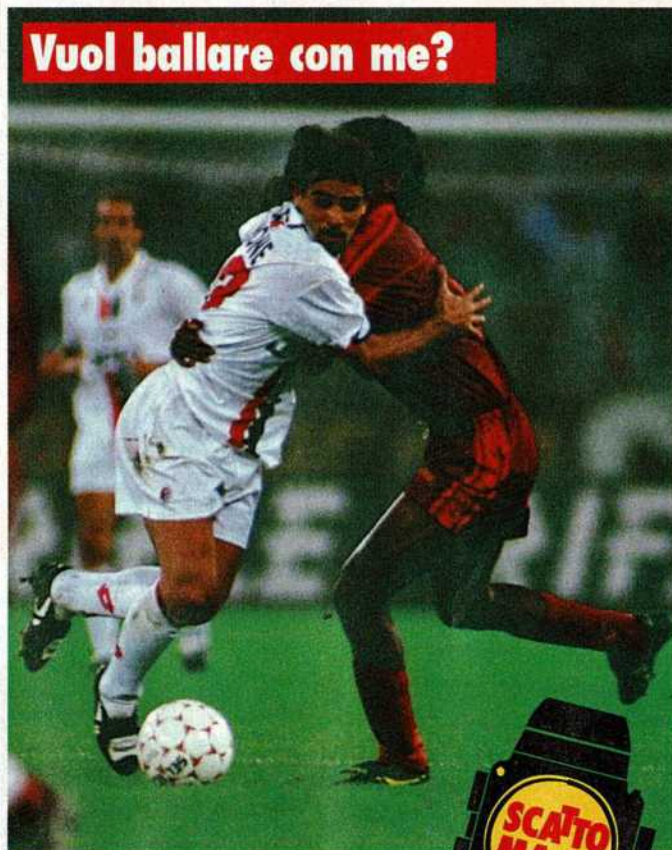
Prossimo turno
24-9-95 ore 15

Cagliari-Juventus (20,30)
Cremonese-Roma
Lazio-Udinese
Milan-Atalanta
Napoli-Inter
Parma-Fiorentina
Piacenza-Bari
Torino-Sampdoria
Vicenza-Padova

ROMA
MILAN

1-2 Weah strega l'Olim

Weah è incontenibile e Capello ringrazia di cuore

pico con le sue magie

Cervone... marca Savicevic

Vuol ballare con me?

ROMA: Cervone 6,5, Aldair 6 (78' Totti n.g.), Lanna 6, Statuto 5, Petruzzi 6, Carboni 6, Moriero 6, Cappioli 6 (63' Di Biagio 5), Balbo 6, Giannini 5, Fonseca 5 (57' Branca 5,5).
In panchina: Sterchele, Annoni.
Allenatore: Mazzone 6.

MILAN: Rossi 7, Panucci 6, Maldini 6, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6, Eranio 5, Desailly 5,5, Weah 9, Savicevic 6 (76' Donadoni n.g.), Simone 6.5 (86' Di Canio n.g.).
In panchina: Ielpo, Galli, Ambrosini.
Allenatore: Capello 6,5.

Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Reti: Balbo al 14', Weah al 45' e al 76'.
Ammoniti: Petruzzi, Baresi, Eranio, Albertini, Lanna, Cervone.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 59.353 (40.705 abbonati).
Incasso: 1.915.297.000 lire (di cui 1.050.447.000 lire quota abbonati).

Parte alla grande la Roma che al 14' va in rete con Balbo su punizione e velo di Fonseca. Poi cresce il Milan che merita il successo. Al 45' Savicevic dà indietro a Weah: : tiro d'esterno e rete. Il raddoppio al 76' di Weah, ancora d'esterno.

Il caso

Curva pericolosa

«Daje Carlè» è lo slogan che campeggia in Curva Sud. I tifosi sono con Mazzone e anche i giocatori. Ma nella ripresa il crollo è evidente. Il Milan è spietato; Savicevic non fa il Genio ma c'è, finalmente schierato alle spalle di Simone e Weah. È il franco-liberiano, però, il vero trascinatore. A fine partita la Curva Sud intona il coro «Resteremo in Serie A»: è finito un amore?

foto di **Ferdinando Mezzelani** e **Alberto Sabattini**

1-2 Qualcuno sa dov'è

Per Giannini, 300 partite nella Roma

il parere

di **Giancarlo De Sisti**

I giallorotti

Cara Roma, così non va. Non voglio allinearmi ai tifosi della Curva Sud, che hanno intonato un polemico *"Resteremo in Serie A"*, però mi sembra evidente che troppe cose non girano per il verso giusto. Domenica sera, contro il Milan, la squadra era partita tenendo il piede premuto sull'acceleratore: per mezz'ora il Diavolo è rimasto rintanato nella propria metà campo e in certi frangenti è parso addirittura alle corde. Poi, alla distanza, sono venute a galla le magagne: a parte lo straordinario Carboni,il progredito Moriero e Balbo (che in verità ha fatto il gol e poco altro), i giallorossi sono finiti schiacciati dal ritorno milanista. Statuto porta troppo la palla, Fonseca — a parte il "velo" che ha spiazzato Rossi — non s'è visto, Di Biagio non è riuscito a non far rimpiangere Cappioli, richiamato in panchina. Lo stesso Giannini, che pure a tratti ha fatto ottime cose, ha letteralmente regalato a Savicevic l'occasione di servire a Weah l'assist per l'1-1. E non mi sembra il caso di tirare in ballo la sfortuna, perché dopo tre giornate al bilancio della Roma manca al massimo il punticino con l'Atalanta. Insomma, Mazzone adesso è chiamato a ricostruire una formazione in grado di appagare le esigenze della "piazza". Gli uomini ci sono; forse quello che gli mancherà è il tempo per realizzare questa attesa rivoluzione: vero, presidente Sensi?
Sull'altro fronte, lode al Milan. Squadra solida, con meccanismi tattici già metabolizzati a dovere, ha sofferto solo all'inizio la veemenza dei giallorossi. Poi i rossoneri hanno colpito con grande cinismo sfruttando al meglio la vena di Weah, che con Simone forma un tandem offensivo davvero straordinario. Nel tridente, credo che due maglie finiranno per essere assegnate proprio a loro, mentre per la terza Capello opterà per quello più in forma tra Baggio e Savicevic.

Eranìo non perde di vista l'evanescente Branca

Prima del match, i tifosi sono tutti con Mazzone: e dopo?

finito Fonseca?

L'avevano detto

Sensi difende Mazzone: «Con lui anche in B»

Roma, il pianeta delle donne

Sensi: Senza Baggio sono più forti!

La Roma, Sensi e l'ex Pallone d'oro infortunato

«Mai pensato di prenderlo: non sono fesso»

Domenica 17 settembre 1995: la Roma fa la stupida anche stasera e si ritrova penultima in classifica. Mazzone trema: In settimana, Sensi era stato chiaro: *«Con lui anche in B»*, perché — secondo quanto riportato dal Corriere dello Sport — anche la moglie e la cognata del presidente stravedono per il sor Carletto. Lo stesso Sensi, alla vigilia del confronto con il Milan, aveva stupito con due dichiarazioni al fulmicotone: *«Senza Baggio sono più forti»* (parere contestabile ma pur sempre di un parere si tratta) e, come se non bastasse, *«Baggio? Mai pensato di prenderlo: non sono fesso»*. Per rinforzare la Roma, molto meglio Di Biagio.

Fonseca cerca di evitare l'intervento di Panucci

JUVENTUS VICENZA 1-0 Vialli, sempre Vialli,

Tutti in area ad aspettare il pallone

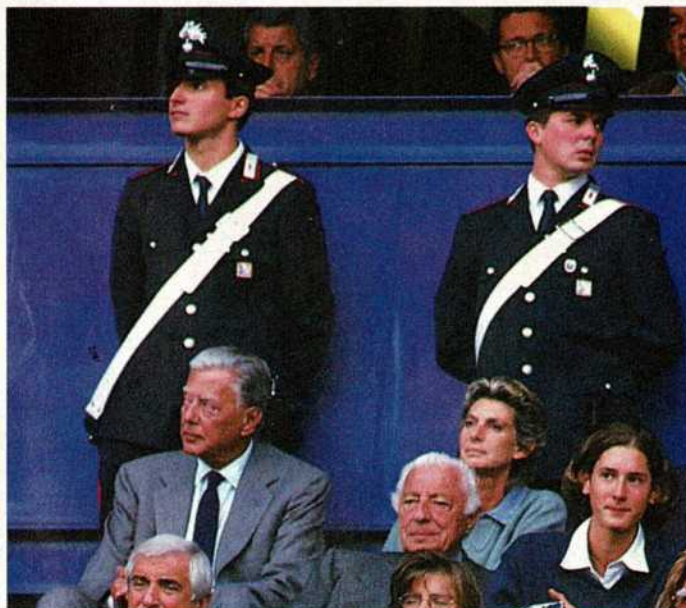
SCATTO MATTO

Cosa si fa per vivere...

Di Livio viene atterrato da Mondini, ma riesce ugualmente a offrire a

Gianluca ci prova anche in rovesciata

fortissimamente Vialli

Vialli l'assist per il gol-vittoria

Gruppo di famiglia (Agnelli) in un esterno

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Torricelli 6, Pessotto 5,5, Paulo Sousa 6, Porrini 6,5, Ferrara 7, Di Livio 7 (71' Deschamps 6), Jugovic 6 (37' Conte 6), Vialli 6, Del Piero 5,5 (77' Carrera n.g.), Ravanelli 5,5.
In panchina: Rampulla, Padovano.
Allenatore: Lippi 6,5.

VICENZA: Mondini 6 Sartor 6,5 (69' Mendez n.g.), Pistone 6,5, Di Carlo 6, Björklund 6, Lopez 6, Rossi 6,5 (56' Murgita 5), Lombardini 5, Otero 5, Maini 6,6, Briaschi 5,5.
In panchina: Brivio, Castagna, Viviani.
Allenatore: Guidolin 7.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.
Marcatore: Vialli al 22'.
Ammoniti: Ferrara.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.349 (35.703 abbonati).
Incasso: 1.157.270.437 lire (di cui 879.883.437 lire quota abbonati)

Il Vicenza che non t'aspetti fa la voce grossa in casa della Juve, abbaia ma non morde. Così basta una disattenzione e la Vecchia Signora, sempre molto cinica, alla prima occasione lo castiga con quel cattivone di Vialli, uno che non si commuove nemmeno di fronte a una bella Cenerentola qual è la formazione veneta.

Il caso

Dov'era Otero?

Così come nell'esordio di San Siro, al fischio finale per il Vicenza ci sono gli applausi e per gli avversari i punti. Negli ultimi due anni nessuno, al Delle Alpi, era riuscito a mettere così in difficoltà i bianconeri. Del bell'Otero però nessuna traccia: al suo posto, solo una sbiadita controfigura, oltretutto abbandonata al suo destino, visto che i compagni di reparto fanno l'elastico tornando a centrocampo.

foto di **Salvatore Giglio**

SAMPDORIA PARMA 3-0 Hristo si è fermato

Karembeu di testa fa l'1-0

Il canaco ottiene il raddoppio

Bellucci chiude il conto

il parere

di **Giacomo Bulgarelli**

Karembeautiful

Partiamo dagli sconfitti . Ho visto un Parma senza costrutto e senza idee: giocatori che non si intendono e quindi schemi infruttuosi. L'unico vero tiro è stato quello di Melli sul palo. Il Parma, insomma, soffre per gli svantaggi del tridente offensivo senza goderne i vantaggi. Avere tre punte ma non riuscire a sviluppare un vero gioco offensivo è assolutamente inutile. Oltretutto, se i terzini avanzano a spingere sulle fasce, lasciano in minoranza il reparto arretrato, che "balla" paurosamente. Il più mobile in attacco è stato Melli, ed è tutto dire. Credo che Scala debba tornare all'antico, riproponendo un gioco che la squadra applicava ormai a memoria, riuscendo a divertire e a vincere.
In queste condizioni, il Parma è fatalmente destinato a subire molte battute d'arresto contro squadre come questa Sampdoria, buone ma non eccezionali. Dei blucerchiati mi ha impressionato soprattutto il centrocampo, un reparto potente e deciso, capace di difendere e attaccare con uguale efficacia. I cardini sono Seedorf e Karembeu. Il primo ha solo diciannove anni ma, nel gioco, ne dimostra trenta. Si piazza davanti alla difesa e si muove con grande sapienza tattica, senza mai lasciare buchi. Il secondo si è anche scoperto goleador, che per un centrocampista è il massimo. Il francese si inserisce benissimo negli spazi creati da Maniero e Chiesa, riesce a impostare e concludere. Significativo il gol del 2-0, quello della tranquillità, ottenuto dopo un bellissimo scambio con Bellucci. Comunque sia, la Sampdoria non può rinunciare agli estri di Mancini in fase offensiva. Il Parma ha giocato male però, almeno in parte, anche per merito dell'avversaria, che ha disputato un'ottima partita, senza sbavature e sfruttando al meglio ogni possibilità.

Mussi tenta di controllare il geniale Mancini

a Genova

Seedorf e Stoichkov: un pallone è decisamente poco...

Calisto Tanzi e il digì Pastorello

Scala non ha gradito la prova dei suoi

Sampdoria

Parma

SAMPDORIA: Pagotto 6, Balleri 7, Sacchetti 6, Karembeu 8, Mannini 6,5, Franceschetti 6, Chiesa 5 (55' Bellucci 7), Seedorf 6,5, Maniero 5,5 (72' Invernizzi 6), Mancini 6,5, Mihajlovic 7 (88' Evani n.g.).
In panchina: Serena, Ferri.
Allenatore: Eriksson 7.

Parma: Bucci 7, Mussi 5, Benarrivo n.g. (5' Di Chiara 5,5), Crippa 6, Cannavaro 6, Apolloni 5, D. Baggio 5 (65' Sensini), Brambilla 6 (64' Brolin 5), Melli 5,5, Zola 6, Stoichkov 4,5.
In panchina: Buffon, Inzaghi.
Allenatore: Scala 4.

Arbitro: Ceccarini di Livorno 5.
Marcatori: Karembeu al 22' e al 74', Bellucci all'89'.
Ammoniti: Franceschetti, Stoichkov, Mihajlovic.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 28.281 (20.322 abbonati).
Incasso: 748.650.471 lire (di cui 445.030.471 lire quota abbonati).

Dominio schiacciante della Sampdoria. Ha aperto le marcature Karembeu al 22', su corner di Mihajlovic. Raddoppio del campione della Nuova Caledonia al 79' su assist di Bellucci. E a un minuto dalla fine gol di Bellucci (stacco di testa). Il Parma ha colpito due pali (prima Melli e poi Stoichkov).

Il caso

Aria da Nevio

Quando Karembeu ha raddoppiato, Sacchi ha lasciato lo stadio. Perché purtroppo non può chiamare in Nazionale il canaco. E perché si era reso conto che questo Parma è un disastro. Nevio Scala ha dato l'impressione di avere smarrito l'orientamento. La sua squadra ha preso tre gol e se Bucci non avesse compiuto svariati miracoli il passivo sarebbe stato catastrofico.

foto di **Pegaso**

INTER PIACENZA **0-0**

Ince, più in bianco

Bianchi lascia San Siro: per sempre?

Fontolan prega

Ganz: ah, l'avessi saputo...

Un invito a Ottavio Bianchi

Te ne vai o no?

La battuta più bella arriva in sala stampa, pochi minuti dopo la conclusione di Inter-Piacenza. Alla domanda dell'addetto stampa nerazzurro su chi volessero (per le interviste, n.d.r.), alcuni giornalisti rispondono *«Tabarez»*. In fondo, non sono altro che i portavoce di una contestazione a Bianchi da parte del pubblico iniziata un quarto d'ora prima del 90' e proseguita fuori dai cancelli di San Siro. Sembrava di essere a Napoli il giorno del primo scudetto. Stesso coro (*«Te ne vai o no?»*), stessa colonna sonora, ma con due differenze: che il 10 maggio '87 la cantava solo un gruppo di giocatori sotto la doccia, mentre domenica a intonarla erano in qualche migliaio; e, soprattutto, che nessuno oggi può neppure sognarsi un'Inter campione d'Italia, visto lo spettacolo offerto in campo. Il diretto interessato ha trascorso una settimana bifronte: per commentare la contestazione subita a Lugano in Coppa Uefa a corredo dello scempio nerazzurro, prima ha tentato di ricucire il rapporto con la stampa spiegando per filo e per segno il suo modulo tattico, rivendicando le proprie qualità di stratega del pallone. Dopo l'ennesima figuraccia al cospetto dell'umile ma concentratissimo Piacenza di Cagni (tecnico che avrebbe potuto sedere sulla sua panchina), l'allenatore interista si presenta ai microfoni insolitamente rilassato (*«È il suo modo di comportarsi quando si sente in pericolo»* garantiscono i cronisti che lo vedono tutti i giorni alla Pinetina) e viene subito al sodo: *«Abbiamo giocato due brutte partite in pochi giorni* (la prima in coppa Uefa contro il Lugano n.d.r.), *ma oggi non siamo stati fortunati. Soprattutto nel secondo tempo, qualche occasione l'abbiamo creata. Peccato, perché la squadra in allenamento reagisce bene. Comunque, se le cose non vanno, è giusto che le responsabilità ricadano sull'allenatore»*. Un'ammissione di colpevolezza che sembra giustificare le perplessità del pressidente Moratti, da tempo pentitosi di averlo confermato alla guida dell'Inter e piuttosto sconsolato all'uscita da San Siro: *«Capisco la delusione dei tifosi»* ha detto *«perché è anche la mia»*. Proprio lui è il primo dei tifosi, ma è anche l'uomo che ha speso miliardi per ottenere così poco.

Carlo Repetto

Carbone si dispera

Roberto Carlos: urla nel deserto

Un piccione controlla Festa

Cagni ride sotto i baffi

non si può

Domanda da sedici miliardi: che tipo di giocatore è Ince?

L'avevano detto

Il tecnico chiede ancora pazienza

«Non ho la bacchetta magica»

«L'INTER è questa, accontentatevi»

Bianchi: Inter, ci metto il cuore

CAGNI fa coraggio a Bianchi «Abbiamo gli stessi problemi,

Bianchi: «Perché non cambio modulo»

Tutto Bianchi minuto per minuto. Dapprima *«Il tecnico chiede pazienza»* (ancora?) e ammette candidamente: *«Non ho la bacchetta magica»* (Moratti lo sapeva?). Poi la butta sul patetico: *«L'Inter è questa, accontentatevi»*, proprio come fa lui quando a fine mese passa a ritirare lo stipendio, perché *«Ci metto il cuore»* (non basta). Alla vigilia del match con il Piacenza, Bianchi spiega *«Perché non cambio modulo»* (l'Inter ha forse uno straccio di schema tattico?) e riceve il conforto del buon Cagni: *«Abbiamo gli stessi problemi»*. Neanche il tecnico piacentino ha più tempo per andare a pescare trote?

Inter

PIACENZA

INTER: Pagliuca 6, Zanetti 6,5, Roberto Carlos 5,5, M. Paganin 5,5 (52' Dell'Anno 6), Festa 5,5, Fresi 6, Bianchi 5,5, Ince 4,5, B. Carbone 6, Seno 5 (52' Fontolan 6), Ganz 5,5 (73' Orlandini n.g.)
In panchina: Landucci, Bergomi.
Allenatore: Bianchi 5.

PIACENZA: Taibi 6,5, Polonia 5,5, Lorenzini 6, Di Francesco 6, Maccoppi 6,5 (69' Conte n.g.), Rossini 6, Turrini 6,5. A. Carbone 6,5, Caccia 6 (69' Moretti n.g.), Corini 6,5, Piovani 7.
In panchina: Simoni, G. Ballotta C. Ballotta.
Allenatore: Cagni 7.

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6,5.
Ammoniti: Rossini, Fresi e Di Francesco.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.347 (di cui 29.599 abbonati).
Incasso: 1.313.842.863 lire (di cui lire 846.738.363 quota abbonati.

L'Inter si conferma Carlos-dipendente: se il brasiliano sbaglia la gara (com'è accaduto oggi), sono guai. Dopo un primo tempo disastroso, nella ripresa i nerazurri appaiono un po' più brillanti e colpiscono una traversa con Fontolan al 67'. Il Piacenza si rende pericoloso in contropiede, conquistando con merito il suo primo punto in classifica.

Il caso

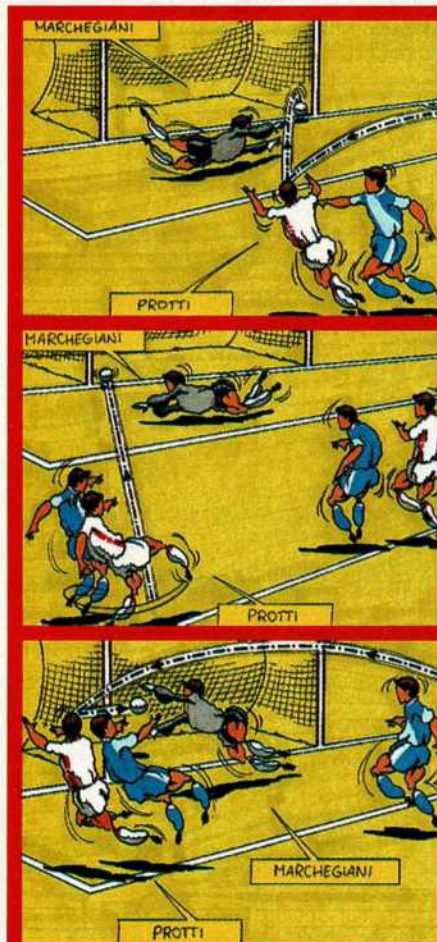
Capitano invisibile

È costato 16 miliardi e, dopo averlo visto all'opera contro il Piacenza, dire che l'affare lo ha fatto il Manchester United appare scontato. Stiamo parlando di Paul Ince. Promosso capitano da Bianchi *«per dare uno stimolo in più ai compagni del centrocampo»* l'inglese fa ben poco per meritarsi la loro fiducia. Nervoso e impreciso, è il primo ad affondare in un reparto imbrigliato dal movimento dei vari Carbone (Angelo), Di Francesco e Piovani.

Foto di **Enrico Calderoni**

BARI
LAZIO

3-3 Vendemmiata al S

Signori pareggia su rigore e risponde allo striscione dei tifosi: sì, può essere l'anno buono

La tripletta di Protti nella moviola di Sabellucci e il fromboliere barese contrastato da Gottardi

an Nicola

Di Matteo sfugge in velocità allo svedese Andersson

Il volley femminile conquista lo Stadio San Nicola

BARI: Fontana 5,5, Montanari 6, Mangone 6, Pedone 6, Sala 6, Ricci 5,5, Parente 6 (70' Gautieri n.g.), Abel Xavier 6 (62' Ficini n.g.), Andersson 6 (70' Guerrero n.g.), Manighetti 6, Protti 7,5.
In panchina: Alberga, Annoni.
Allenatore: Materazzi 6.

LAZIO: Marchegiani 5,5, Gottardi 4, Favalli 5,5, Fuser 6, Negro 6, Chamot 6, Rambaudi 5 (46' Casiraghi 6), Di Matteo 6,5, Boksic 6 (72' Piovanelli n.g.), Winter 6,5, Signori 5 (72' Bergodi n.g.).
In panchina: Orsi, Marcolin.
Allenatore: Zeman 6.

Arbitro: Braschi di Prato 5,5.
Marcatori: Protti all'8', al 14' e al 49'; Winter al 44', Casiraghi al 57', Signori al 58' (rig).
Ammoniti: Abel Xavier, Manighetti, Andersson, Montanari, Gottardi, Pedone.
Espulso: Gottardi al 45' (doppia ammonizione).
Spettatori: 30.786 (13.025 abbonati).
Incasso: 691.298.941 lire. (di cui 270.152.941 lire quota abbonati).

Partita piacevole e ricca di gol. Protti segna una tripletta: due reti di testa su assist di Andersson e Parente, una su diagonale di destro. Winter accorcia le distanze su corta respinta di Fontana, Casiraghi sfrutta l'appoggio di Boksic e Signori trasforma il rigore concesso per dubbio fallo di Ricci su Boksic.

Il caso

Igor il terribile

Igor Protti è l'uomo del giorno: tre gol alla Lazio sono un bel biglietto da visita. Con cinque reti è capocannoniere smentendo tutti, anche Materazzi che aveva acconsentito alla sua cessione. Il Bari aveva deciso di disfarsi di lui. Poi il ripensamento e il bomber è rimasto nell'organico.

foto di **Rocco De Benedictis**

ATALANTA NAPOLI 1-3 Il Condor vola altis

Vieri per l'effimero vantaggio nerazzurro

Imbriani e Pizzi fanno buona guardia su Valentini

Dal sonno al sogno

Il Napoli, dopo la sconfitta di Lecce in Coppa Italia, ha decretato un silenzio stampa parziale: gli unici ad avere diritto di parola sono i cosiddetti "tre capitani", cioè Bordin, Taglialatela e Pari. Noi abbiamo raggiunto quest'ultimo.

— Allora, Fausto: il Napoli è più forte dell'anno scorso?

«Più forte non so. Sicuramente è più equilibrato, anche se ha preso l'abitudine di partire con l'handicap, soprattutto in trasferta».

— Però a Bari avete pareggiato e a Bergamo stravinto...

«A Bari avremmo meritato di raggiungere l'1-1 molto prima: gettammo al vento due o tre ghiottissime occasioni. A Bergamo invece tutto è filato liscio, dopo il black-out iniziale».

— Com'è l'ambiente, dopo questo promettente avvio?

«La squadra è tranquilla, Boskov è un vero maestro nel portare amicizia all'interno dello spogliatoio. Restano alcuni problemi tra una frangia della tifoseria e Ferlaino, ma sono questioni che non ci sfiorano».

— Boskov ha detto che aggancerete la zona Uefa: ci crede davvero oppure bluffa?

«Lui ci crede, esattamente come ci credeva lo scorso campionato. All'inizio gli davano del matto, però alla resa dei conti non si è sbagliato di molto...».

— L'uomo in più del Napoli 1995-96 è Pizzi: vero o falso?

«Vero, sta giocando benissimo e poter contare su uno come lui è importante».

— Cosa c'è dietro l'angolo, per te e per il Napoli?

«Io sto pr diventare padre per la seconda volta: dovrebbe essere femmina come la primogenita, e nascerà ai primi di novembre. Per il Napoli, c'è un posto in Uefa. Lo ha detto Boskov, e il signore sì che se ne intende...».

m.mo.

Pari anticipa in bello stile Vieri

Agostini: la gioia del gol (sotto a destra, nella moviola di Sabellucci)

Tifosi napoletani vittime dei teppisti bergamaschi

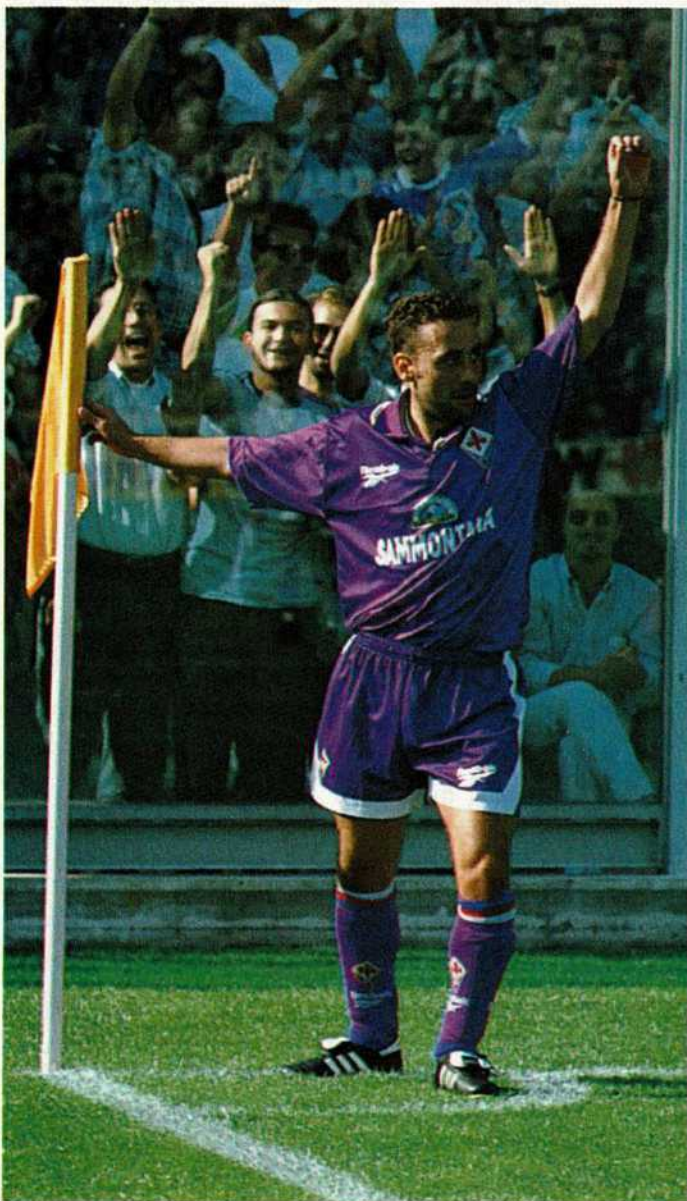
ATALANTA: Ferron 6, Gallo 4 (46' Pisani 5,5), Luppi 5, Valentini 5,5, Paganin 6, Zanchi 6, Herrera 4 (82' Salvatori n.g.), Fortunato 6, Tovalieri 5 (82' Morfeo n.g.), Bonacina 6, Vieri 6,5.
In panchina: Pinato, Sgro.
Allenatore: Mondonico 5,5.

NAPOLI: Taglialatela 6, Bordin 6, Tarantino 6, Ayala 5 (49' Baldini 6), Pari 6, Cruz 6, Buso 6,5, Pizzi 7 (62' Boghossian 6,5), Agostini 7 (91' Di Napoli n.g.), Pecchia 6, Imbriani 6.
In panchina: Infanti, Matrecano.
Allenatore: Boskov 6,5.
Arbitro: Cesari di Genova 7.
Marcatori: Vieri al 3', Buso al 31', Imbriani al 63', Agostini al 73'.
Ammoniti: Herrera, Pecchia, Bonacina.
Spettatori: 20.358 (12.213 abbonati).
Incasso: 570.219.000 lire (di cui 331.674.000 lire quota abbonati).

L'Atalanta si illude, visti i primi venti minuti, di poter battere il Napoli, ma se in campo c'è gente che non corre è notte fonda. Subito in gol con Vieri di testa, bravo a sfruttare una ribattuta di Taglialatela, i bergamaschi si fanno raggiungere dalla conclusione, dopo rimpallo, di Buso sul primo palo. Boghossian al 63' serve la palla a Imbriani per il 2-1 e poi ci pensa il condor Agostini in contropiede a segnare il terzo gol con un tiro all'incrocio.

foto di **Renato De Pascale**

FIORENTINA 3-1 CAGLIARI Il ritorno di Baiano

La Curva Fiesole può finalmente festeggiare: questa Fiorentina è da zona Uefa come dice Cecchi Gori

Secondo sigillo per Baiano: il Cagliari è alle corde

In attesa del risveglio di Batigol, Ciccio ne fa le veci

Muzzi cerca di sfuggire al coriaceo Amoruso

Villa e Batistuta: questa è grinta!

L'avevano detto.

IL TRAP RILANCIA Il tecnico vuole uscire dalla crisi: «Nessuno si tiri indietro, ora pretendo grinta»

«Cagliari, prendi esempio da me»

di Vincenzo Sardu

CAGLIARI — Trapattoni, ha gettato alle sue spalle l'amarez-

di tensione vanno spazzati via: per il resto siamo sempre arrivati vicini al gol, con un pizzico di fortuna e di giustizia in più.

Ranieri, mai battuto il Trap

dre: psicologicamente non abbiamo ancora preso coscienza delle nostre possibilità. Parlia-

Cagliari non disperare, il Trap sa come tirarti fuori dai guai

«Anche con l'Inter all'inizio fu difficile: due soli mesi non possono avermi cambiato»

Trapattoni giura sulle qualità del "suo" Cagliari

«Non siamo scarsi nè provinciali, dimostriamolo!»

Giovanni Trapattoni, vecchio guerriero di mille battaglie (anche dialettiche: con la Gialappa's...), la scorsa settimana aveva cercato in tutti i modi di tenere alto il morale della truppa. Il Cagliari è ultimo in classifica? *«Ragazzi, prendete esempio da me»* che guidando Milan, Juventus, Inter e Bayern ultimo non è mai stato (vorremmo vedere). Il Trap si rifà all'esperienza interista *(«Anche lì all'inizio fu dura»)*, dimenticando che Matthäus, Brehme, Diaz, Bergomi, Berti, Ferri, Zenga e compagnia vincente non vestono il rossoblù. Infine, l'invito più eclatante: *«Non siamo scarsi, dimostriamolo!»*. Fosse facile negare l'evidenza...

FIORENTINA: Toldo 6,5, Carnasciali 6, Serena 5,5, Piacentini 6, Amoruso 6,5, Padalino 7, Schwarz 6,5, Bigica 6 (54' M. Orlando 5,5), Batistuta 5,5, Rui Costa 6 (46' Cois 6), Baiano 7,5 (64' Robbiati n.g.).
In panchina: Mareggini, Banchelli.
Allenatore: Ranieri 7.

CAGLIARI: Fiori 5,5, Pancaro 5,5, Pusceddu 6, Villa 5,5, Bonomi 6,5 (76' Napoli n.g.), Firicano 6, Bisoli 6,5, Venturin n.g. (24' Silva 5), Oliveira 5, (76' Napoli n.g.), Bressan 5,5 (46' Lantignotti 6), Muzzi 5.
In panchina: Abate, Sanna.
Allenatore: Trapattoni 5,5.

Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: Baiano al 2' e al 14', Amoruso (aut.) al 16', Amoruso al 20'.
Ammoniti: M. Orlando, Lantignotti.
Espulso: Serena all'81'.
Spettatori: 36.609 (29.344 abbonati).
Incasso: 1.259.183.750 lire.

«Ciccio Baiano facci un gol» invocano i tifosi viola e Baiano li accontenta dopo 90 secondi, deviando in rete un assist di Batistusta. Al 12' il bis, più facile, a porta vuota. Il Cagliari riduce subito le distanze, autogol di Amoruso su tiro di Bonomi, ma lo stesso Amoruso si riscatta immediatamente con un gran tiro da 15 metri.

Il caso

Batigol cercasi

Un anno fa Batistuta colpiva ad ogni partita e di questi tempi era già in testa alla classifica dei cannonieri. Nell'attuale stagione, tra campionato e Coppa Italia, la Fiorentina ha realizzato sette reti, neppure una con Batigol. È crisi? Prematuro parlarne. Forse la convocazione in Nazionale riuscirà a sbloccare il goleador argentino.

foto di **Sabe**

UDINESE CREMONESE 3-2 Zaccheroni vince «a

In ginocchio da re

Fantini e Stefani, debuttanti allo sbaraglio

Bierhoff e Dall'Igna in volo. In alto, la gioia del panzer

Rossitto e Maspero, lotta a centrocampo

lla tedesca»

Perovic e Desideri: chi conquisterà il pallone?

Lo splendido raddoppio di Poggi (a destra, nella moviola di Sabellucci)

Udinese

Battistini

Helveg Calori Bia Sergio
Tentoni Florijancic

Rossitto Desideri
Ametrano Stroppa

Maspero De Agostini

Perovic
Giandebiaggi Orlando
Bierhoff Poggi
Dall'Igna Garzya
Verdelli

Turci

Cremonese

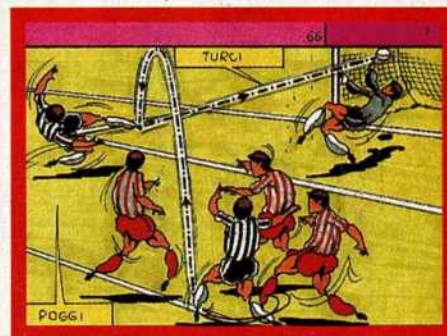
UDINESE: Battistini 6, Helveg 5,5 (46' Bertotto 6), Sergio 5,5, Rossitto 7, Calori 6, Bia 6 (74' Ripa n.g.), Ametrano 6, Desideri 7,5, Bierhoff 8, Stroppa 6, Poggi 7 (89' Stefani n.g.).
In panchina: Gregori, Marino.
Allenatore: Zaccheroni 7.
CREMONESE: Turci 6, Orlando 6, Giandebiaggi 6 (88' Gualco n.g.), Garzya 6,5, Dall'Igna 5, Verdelli 6, De Agostini 6,5 (63' Fantini n.g.), Perovic 6,5, Florijancic 6,5, Maspero 6, Tentoni 5.
In panchina: Razzetti, Ferraroni, Nicolini.
Allenatore: Simoni 6,5.
Arbitro: Cardona di Milano 6.
Marcatori: Bierhoff al 60' e al 69', Poggi al 66', Maspero (rig.) al 76', Florijancic all'80'.
Ammonito: Verdelli.
Spettatori: 11.305 (di cui 8.060 abbonati).
Incasso: 427.000.000 lire (di cui 294.000.000 quota abbonati).

Primo tempo soporifero e giocato sotto ritmo. Più frizzante la ripresa, soprattutto dopo il gol di Bierhoff. Sul 3-0 la gara sembra chiusa, ma la Cremonese sfiora l'incredibile rimonta complice il rilassamento dell'Udinese.

foto di **Michelangelo Trambaiolo**

PADOVA TORINO 1-1 Gabrieli-dramma

Kreek (a sinistra) e Bernardini (a destra), i bomber di giornata

Un pensiero per Vlaovic, operato venerdì scorso in Belgio

Gabrieli a terra privo di conoscenza: Padova trema

PADOVA: Bonaiuti 6,5, Sconziano 5,5, Gabrieli 6,5 (62' Coppola n.g.), Cuicchi 6,5, Lalas 5,5, Giampietro 6, Longhi 5, Nunziata 5, Galderisi 5 (58' Ciocci 6), Kreek 6 (53' Fiore 5,5), Amoruso 6,5.
In panchina: Dal Bianco, Rosa.
Allenatore: Sandreani 6.

TORINO: Biato 6, Angloma 6, Milanese 6,5, Moro 6,5, Maltagliati 6,5, Cravero 6, Bacci 6,5, Bernardini 7, Rizzitelli 6, Cristallini 6 (46' Falcone n.g., 62' Sogliano n.g.), Hakan 6.
In panchina: Doardo, Fiorin, Dionigi.
Allenatore: Sonetti 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.
Marcatori: Bernardini al 14', Kreek al 36'.
Ammoniti: Cravero, Giampietro, Sconziano e Moro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.731 (9.818 abbonati).
Incasso: 420.093.000 lire (di cui 290.253.000 lire di quota abbonati).

Botta e risposta nel primo tempo, la frazione migliore della partita. Passano per primi i granata, con un gran tiro da fuori area, di destro, del giovane Bernardini (palla nel «sette»), pareggiano i veneti con Kreek, di sinistro rasoterra, dopo una mischia sotto la porta del Toro.

Il caso

Momento disgrazia

Quelli del Padova stanno pensando seriamente a una «benedizione collettiva»: una jella così nera, infatti, nessuno se la ricordava da anni. Prima Vlaovic e Pioli, adesso Gabrieli che finisce in ospedale, sotto osservazione, per una testata con Falcone, che gli fa perdere conoscenza a mette paura all'intero stadio. Aggiungiamoci i militari a... singhiozzo (Amoruso e Fiore) e il quadro è completo.

foto di **Maurizio Borsari**

Insegnava educazione fisica presso una scuola gestita dalle suore. Vi presentiamo il **tecnico** che ha miracolato i gialloblù

Il Regno di Modena

di **Gianluca Grassi**

«Romario? Di più: Romairone!». È uno degli slogan ricorrenti allo stadio Braglia. Il buon inizio di campionato della squadra di Carlo Regno ha riportato l'entusiasmo fra i tifosi gialloblù, che hanno eletto il bomber ligure a loro nuovo idolo. Il vecchio e glorioso Braglia, desolatamente vuoto la scorsa stagione, è tornato a popolarsi. Il calcio è nuovamente di casa a Modena, dopo aver rischiato di sparire fra l'indifferenza di una città che riesce a emozionarsi solo per i grandi avvenimenti e che gremisce il palazzo dello sport per godersi le imprese della Daytona-Las, assoluta dominatrice della scorsa annata di volley. Modena, per la sua tradizione vincente in diversi settori dell'industria e dell'artigianato, è abituata a pensare in grande e non ha mai accettato l'anonimato della sua squadra di calcio, che in passato aveva conosciuto momenti ben diversi. Dieci campionati di A, un terzo posto dietro al Grande Torino e alla Juventus nel '46-47, tanta dignitosa Serie B. Poi l'inesorabile declino negli ultimi anni della gestione Farina (un presidente che non è mai riuscito a farsi amare) con due retrocessioni consecutive. Senza il ripescaggio dalla C2 il club gialloblù non avrebbe avuto futuro. Bisognava cambiare, e lo si è fatto. Radicalmente e rapidamente. Ora al vertice c'è Mauro Bassinghi, già vicepresidente della Daytona vincitutto. Una novità, come l'allenatore Regno e la quasi totalità della squadra. Scommesse, che la città segue con simpatia e interesse. Impensabili solo qualche mese fa.

Carlo Regno (a destra) posa accanto al bomber Romairone, autore di una prodezza contro il Prato

Non ha le stimmate del capo, ma il bonario sorriso del padre di famiglia. Se gli accenni di un grande Modena, arrossisce, minimizza e cambia discorso, quasi che la resurrezione gialloblù (perché di miracolo bisogna parlare) non gli appartenesse. Nei negozi, nei bar e nei ristoranti della città, invece, non si parla che di lui: di quel giovanotto sulla quarantina, dai modi semplici e cordiali, che in meno di un mese ha avuto il merito di riportare la gente allo stadio «Braglia», luogo del quale i modenesi parevano aver smarrito l'indirizzo. Carlo Regno è venuto dal nulla, portando in dote una tuta, un cappellino e il candore genuino di chi fino a oggi è vissuto lontano dagli isterismi e dalle esasperazioni del professionismo.

MONDO. Fino a quattro mesi fa infatti insegnava educazione fisica al Sant'Alberto Magno di Bologna, istituto privato gestito da suore e allenava i dilettanti dell'Iperzola, squadra dell'hinterland bolognese iscritta al torneo di Eccellenza. Palestre di vita, come ama ricordare Regno: *«Il fatto di insegnare in una scuola cattolica, dove si dà grande importanza al rispetto dei valori umani, è stato fondamentale nel mio percorso tecnico-didattico. Sarei già contento di riuscire a trasmettere nello spogliatoio una minima parte di quello che la scuola mi ha dato... L'Iperzola e il suo vero e unico "creatore", il presidente Ghini, mi hanno permesso di compiere il salto di qualità. Quando arrivai nell'estate 1993, venivo da una lunga gavetta fatta nelle giovanili del Bologna ed ero alla prima esperienza con giocatori adulti»*. Due anni indimenticabili. Specie l'ultimo, coronato dall'accoppiata campionato-Coppa Italia dilettanti.

CHIAMATA. Uno squillo sul cellulare, a fine luglio, mentre si stava godendo sulla Riviera adriatica gli ultimi giorni di vacanza in compagnia della moglie e dei due figli. Così è iniziata l'avventura di Regno. Un accordo siglato con una stretta di mano, la squadra fatta in quattro e quattr'otto, la fuga in ritiro e come se non bastasse l'improvviso ripescaggio in C1. Tutto in una

segue

notte, o poco più... *«Ripensandoci, mi viene la pelle d'oca. I dirigenti mi parlavano di questo o di quel giocatore e io annuivo come un soldatino. La verità è che non ne conoscevo nemmeno uno: chi aveva mai visto la Serie C? Tanto valeva fidarsi e lavorare con quello che il convento passava».*

MERITI. Lavoro assai proficuo. Due mesi fa il Modena era sull'orlo del fallimento, tecnico e societario; oggi è una squadra dal look accattivante, che vince e convince. Grazie alla pozione magica del professor Regno... *«Ma cosa dice, mi mette in imbarazzo. Io un mago? No, non scherziamo... Sa qual è la verità? Che nel calarmi in questa nuova realtà, non ho fatto alcuna differenza tra dilettanti e professionisti; davanti a me, sempre e comunque, ci sono delle persone. Credo sia quindi fondamentale instaurare con la squadra un rapporto sincero e leale, senza preconcetti. A questi livelli non esistono giocatori in grado di fare la differenza: tutto sta nel tirare fuori da ognuno il meglio delle sue possibilità. E in questo contesto il dialogo è importantissimo».*

MODELLI. Gialloblù schierati a zona (4-3-3 o 4-4-2 a seconda delle esigenze), in omaggio a maestri come Sacchi, Orrico e Zeman, che Regno ha avuto la fortuna di seguire e studiare da vicino. *«Allenatori che apprezzo perché sanno coinvolgere il collettivo: la reciproca fiducia tra compagni esalta anche le qualità del singolo. Quanto al discorso tattico, preferisco non avere schemi fissi. Giocare in due o tre modi diversi è a mio avviso segno di maturità; l'ideale sarebbe cambiare modulo nell'arco della partita, come accade nel basket: uno sport "culturalmente" più avanti del calcio».*

DESTINO. Beniamino del pubblico (*«Merita rispetto. Pensi che i tifosi al pomeriggio vengono al campo con le mani ancora sporche di terra e di grasso»*), sa però che presto la bella favola potrebbe finire... *«È uno degli aspetti del mio lavoro. Quando questo bel sogno finirà, nessun problema: ringrazierò e tornerò a scuola dai miei alunni».*

g. g.

Quasi mille abbonamenti: un anno fa erano appena 462...

La città è tornata nel pallone

Venne, vide, convinse. E Modena si è subito stretta con simpatia attorno a Carlo Regno, soddisfando una fame di calcio che durava dai tempi di Ulivieri, l'ultimo allenatore capace di scuotere una piazza disillusa e rassegnata. Entusiasmo e curiosità spingono al «Braglia» anche sostenitori occasionali, quelli, tanto per intenderci, che al modesto spettacolo pedatorio preferivano i muri e le schiacciate cariche di gloria del volley gialloblù. Testimone di questo ritrovato calore è Massimo Maramotti, industriale nel settore del pellame e tifoso «eccellente», da sempre vicino (anche con piccole sponsorizzazioni) alle vicende della società emiliana. *«Ottima scelta, quella di Regno, non c'è che dire. La società, su prezioso suggerimento del direttore generale Beppe Galassi, ha visto giusto nel puntare su questo esordiente che sa di giocarsi la carta della vita. Se fosse venuto uno dei tanti mestieranti, non avrebbe sicuramente trasmesso la sua stessa carica. Mi piace poi sottolineare l'immediato feeling creatosi tra il tecnico e gli Ultras: merito di quei modi semplici e genuini che hanno subito conquistato la parte più calda del tifo».*

Del magic moment modenese parlano le cifre: mille abbonamenti (contro i 462 dell'anno scorso), una media di tremila presenze sugli spalti del Braglia e qualcosa come 1.000-1.500 sostenitori nella trasferta di Brescello. Ma non è finita. Antonio Nanni, meglio conosciuto come «Antoine», speaker ufficiale degli avvenimenti sportivi modenesi (calcio, pallavolo, basket) ci illustra altre interessanti iniziative: *«Partiamo dallo stadio. Tutti i portoni sono stati "griffati", con tanto di stemma societario dipinto su fondo blu. Poi l'iniziativa benefica legata al calendario, posto in vendita al prezzo di 2.000 lire: il ricavato servirà all'acquisto di cani per ciechi. Infine l'invito in tribuna d'onore che ogni domenica i dirigenti rivolgono a una coppia di novelli sposi, regalando a lui un abbonamento di curva* (le donne entrano gratis, n.d.r.): *l'intento è quello di coinvolgere il più possibile le famiglie».*

Il declino del calcio sotto la Ghirlandina

STAGIONE	SERIE	CLASSIFICA
1991-92	B	14.
1992-93	B	15.
1993-94	B	19. retr.
1994-95	C1	16. retr. dopo play-out

Ieri

Oggi

In alto, Alessio Bandieri, classe 1974, uno dei punti di forza della capolista. A fianco, le immagini dell'eloquente trasformazione del tifo gialloblù: la città emiliana è in festa

Sotto, Guidoni del Monza: il suo gol non ha impedito ai brianzoli di rimediare la seconda sconfitta consecutiva

Girone A - 4. giornata

Como-Spal 0-2
Colacone al 45', Tognon al 90'.
Empoli-Carrarese 1-0
Balesini al 71'.
Fiorenzuola-Alessandria 1-0
Clementi al 49'.
Massese-Leffe 1-0
Rassu su rig. al 66'.
Modena-Prato 2-0
Romairone al 12', Paolino all'88'.
Montevarchi-Saronno 2-1
Marzio (S) al 64', Menchetti (M) al 69', Scattini (M) su rig. all'85'.
Monza-Brescello 1-2
Guidoni (M) al 28', Manca (B) al 59', Mautone (B) al 67'.
Ravenna-Pro Sesto 2-1
Sala (P) al 20', Gadda (R) al 44', Mero (R) all'84'.
Spezia-Carpi 2-2
Cecchini (S) su rig. al 13' e su rig. al 56', Longhi (C) al 45', Corradi (C) al 71'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Modena	**10**	4	3	1	0	8	3
Fiorenzuola	**10**	4	3	1	0	4	0
Ravenna	**10**	4	3	1	0	6	2
Spal	**9**	4	3	0	1	6	3
Montevarchi	**9**	4	3	0	1	4	2
Brescello	**6**	4	1	3	0	5	4
Prato	**6**	4	2	0	2	6	7
Carpi	**5**	4	1	2	1	7	5
Leffe	**5**	4	1	2	1	4	4
Massese	**5**	4	1	2	1	3	3
Empoli	**5**	4	1	2	1	2	3
Alessandria	**4**	4	1	1	2	2	3
Como	**4**	4	1	1	2	2	3
Monza	**4**	4	1	1	2	4	6
Saronno	**2**	4	0	2	2	4	7
Pro Sesto	**2**	4	0	2	2	2	6
Spezia	**1**	4	0	1	3	3	6
Carrarese	**0**	4	0	0	4	2	7

PROSSIMO TURNO (24/9/1995, ore 15): Alessandria-Modena; Brescello-Spal; Carpi-Massese; Carrarese-Como; Leffe-Monza; Prato-Empoli; Pro Sesto-Montevarchi; Ravenna-Fiorenzuola; Saronno-Spezia.

Girone B - 4. giornata

Acireale-Nola 1-0
Cataldi al 65'.
At. Catania-Gualdo 1-2
Rossi (A) al 45', Tomassini (G) al 60', Cecchini (G) al 75'.
Chieti-Sora 1-1
aut. Ferretti (C) al 9', Porro (C) al 40'.
Ischia-Juve Stabia 1-0
Gonano su rig. al 19'.
Lecce-Nocerina 3-2
Battaglia (N) al 5', Palmieri (L) all'11' e al 19', Francioso (L) al 38', De Simone (N) al 53'.
Lodigiani-Trapani 1-0
Matticari al 19'
Savoia-Castel di S. 0-0
Siena-Casarano 1-1
Insanguine (C) al 25', Bianchi (S) al 30'.
Turris-Ascoli 2-2
Mirabelli (A) al 6' e all'11', De Cesare (T) al 23', Di Criscio (T) su rig. all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**10**	4	3	1	0	5	2
Ascoli	**8**	4	2	2	0	6	3
Casarano	**8**	4	2	2	0	4	2
Lecce	**7**	4	2	1	1	7	5
Trapani	**7**	4	2	1	1	3	2
Siena	**7**	4	2	1	1	5	5
Castel di S.	**6**	4	1	3	0	1	0
Acireale	**5**	4	1	2	1	1	1
Ischia	**5**	4	1	2	1	1	1
Juve Stabia	**5**	4	1	2	1	3	3
Nola	**5**	4	1	2	1	2	2
Nocerina	**4**	4	1	1	2	6	5
Turris	**4**	4	0	4	0	3	3
Lodigiani	**4**	4	1	1	2	2	5
Sora	**3**	4	0	3	1	2	3
At. Catania	**3**	4	1	0	3	4	7
Chieti	**1**	4	0	1	3	3	6
Savoia	**1**	4	0	1	3	1	4

PROSSIMO TURNO (24/9/1995, ore 15): Casarano-At. Catania; Castel di S.-Lecce; Chieti-Turris; Juve Stabia-Ascoli; Nocerina-Siena; Nola-Ischia; Savoia-Lodigiani; Sora-Acireale; Trapani-Gualdo.

Don Camillo e Peppone affossano il Monza

di **Gianluca Grassi**

9 MODENA-RAVENNA-FIORENZUOLA
Dominio emiliano-romagnolo

Cinque vittorie e un pareggio. Sedici punti che portano un terzetto in vetta alla classifica (Modena, Fiorenzuola e Ravenna), con la Spal a ridosso delle prime e il tandem Brescello-Carpi a veleggiare in tutta tranquillità a centroclassifica. Domenica di festa per un'intera regione e un interrogativo di fondo: è tutto oro quello che luccica? Diciamo che dove non arriva il gioco (ovunque si registrano ancora lunghe pause), pongono rimedio il cuore, la grinta e isolate prodezze come quelle di Romairone (sinistro fulminante) e Gadda (deliziosa pennellata su calcio di punizione). Gli schemi verranno col tempo. Piuttosto, che fine hanno fatto le avversarie?

DISCEPOLI
All. Gualdo

In meno di tre mesi è riuscito a far dimenticare Novellino. La società ha azzeccato le mosse di mercato e lui ha fatto il resto, trovando il modo di armare con continuità i piedi del trio d'attacco composto da D'Ainzara, Cecchini e Tomassini. In campo una squadra spregiudicata e votata all'offesa, che punta dritto verso la porta avversaria, consapevole di rischiare qualcosa nelle retrovie: l'importante è fare un gol più degli avversari.

MATTICARI
Lodigiani

Sa di essere uno dei pochi elementi esperti a disposizione di Viscidi e interpreta la parte del trascinatore senza lesinare energie. Gol a parte (tocco di piatto su cross di Manni), è su tutti i palloni: magari in modo scomposto e non sempre con la lucidità necessaria, ma con il suo movimento apre preziosi varchi per gli inserimenti dei compagni. Chioccia ideale sotto la cui ala protettrice stanno crescendo ragazzini interessanti...

SPAL
La farsa

Doveroso preambolo: un bentornato di cuore a mister Bianchetti, rimasto ingiustamente coinvolto nei guai societari che avevano portato all'autoesclusione del Crevalcore, e complimenti per il positivo esordio di Como. Dopodiché uno «zero» in condotta alla società. Possibile che in meno di 48 ore il nuovo tecnico con qualche rittocco abbia cambiato volto alla squadra? Chi «remava» contro Guerini? Fuori i colpevoli...

4 MONZA
L'enigma

Chi si aspettava dai brianzoli un segnale di riscossa dopo l'ingloriosa resa di Carpi, è rimasto deluso. Undici fantasmi allo sbaraglio, con poche idee e ancor meno benzina in corpo. Nel giro di una settimana si sono perse le tracce della formazione capace di arrivare l'anno scorso all'epilogo del play-off, e le cessioni di Cinetti e Guerzoni, da sole, non bastano a spiegare questa inattesa metamorfosi. Boldini, che succede?

Dopo l'amarezza per la promozione sfumata nei play-off, è vietato parlare di C1. Ma in **Valgobbia** hanno progetti ambiziosi...

Il **Lume** è sempre acceso

I mezzi non mancano, le idee neppure. Il piccolo mondo ricco di Lumezzane fa storia a sé, niente a che vedere con le vicine realtà di Ospitaletto e Palazzolo. Perché qui in Valgobbia, se solo volessero, potrebbero farsi beffe perfino del Brescia, per diventare il punto di riferimento calcistico di tutta la provincia. Ventimila anime, un migliaio di stabilimenti che trasformano rubinetti e pentole in dorati depositi bancari. Gente che lavora sodo e investe: sì, anche nel pallone, fino a qualche anno fa oggetto di pura passione dilettantistica. In due stagioni una vertiginosa scalata, culminata a giugno con la rocambolesca finale dei play-off persa contro il Saronno (con i bresciani a recriminare per due autoreti, un'espulsione e un rigore fallito...). Ora i rossoblù sono ripartiti all'assalto della C1 con ancora maggiore determinazione. Un allenatore che non vende fumo, un gruppo tanto "anonimo" quanto umile e concreto, una società che guarda al futuro. Tre partite, nove punti. Quando si dice la programmazione...

La storia del Lumezzane

L'Associazione Sportiva Lumezzane nasce nel 1946, ma solo un anno dopo ha inizio l'attività agonistica ufficiale, con l'iscrizione della squadra al campionato di 3ª categoria: i bresciani non hanno ancora un campo proprio e giocano a Gardone Val Trompia. Nel 1956 la società assume la denominazione Cral Gnutti, per trasformarsi definitivamente cinque anni più tardi in A.C. Lumezzane. Nel 1966, sotto la guida di Tullio Saleri, i rossoblù vengono promossi in Promozione, sfiorando la stagione successiva il salto in Serie D. Trascorre invece un ventennio prima che il Lumezzane assapori la gioia del passaggio in Interregionale (dal 1978 al 1982 ci prova persino un certo Gigi Maifredi...): della squadra che nel 1989 vinse il torneo di Promozione sono rimasti due difensori, Abeni e Zola. Poi due secondi posti e uno spareggio perso contro il Cittadella nel '93: un'amarezza compensata però dall'immediato ripescaggio in C2.

Il tecnico

Quarantasei anni e un amore profondo per il proprio mestiere. Giovanni **Trainini** appartiene a quella schiera di allenatori che non amano farsi pubblicità e che alle parole preferiscono i fatti, rinunciando magari a inseguire una carriera più prestigiosa. Dieci stagioni al Monza (allevando fior di calciatori nel settore giovanile brianzolo e regalando poi ai tifosi la gioia di una promozione in Serie B, subito seguita da una altrettanto importante salvezza nel torneo cadetto) non gli erano valse altro che una stretta di mano e una lettera di ringraziamento al momento del benservito.

Legnano, Imola e Teramo ancora ferme a quota zero

Girone A - 3. giornata

Cremapergo-Solbiatese 0-0
Lumezzane-Legnano 3-0
Zola al 54', Preti al 72', Abeni all'81'.
Novara-Cittadella 2-1
Inzaghi (N) al 18', Serioli (C) al 60', Scotti (N) all'86'.
Ospitaletto-Pro Patria 1-1
Gori (P) al 55', Ferracuti (O) al 77'.
Pavia-Olbia 1-0
Froio al 26'.
Pro Vercelli-Palazzolo 1-1
Ragagnin (PV) al 6', Monelli (PA) al 17'.
Torres-Alzano 1-1
Ferrari (A) al 48', Luceri (T) all'80'.
Valdagno-Tempio 2-1
Guiotto (V) al 10', Pau (T) al 23', Faggin (V) al 59'.
Varese-Lecco 1-1
Taldo (V) al 23', Adamo (L) al 36'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lumezzane	**9**	3	3	0	0	7	2
Pavia	**9**	3	3	0	0	4	0
Novara	**7**	3	2	1	0	4	1
Valdagno	**6**	3	2	0	1	3	2
Pro Vercelli	**5**	3	1	2	0	5	4
Cittadella	**4**	3	1	1	1	5	5
Pro Patria	**4**	3	1	1	1	2	2
Lecco	**3**	3	0	3	0	3	3
Ospitaletto	**3**	3	0	3	0	4	4
Solbiatese	**3**	3	0	3	0	1	1
Torres	**3**	3	0	3	0	4	4
Olbia	**3**	3	1	0	2	2	3
Alzano	**2**	3	0	2	1	3	4
Cremapergo	**2**	3	0	2	1	1	2
Varese	**2**	3	0	2	1	2	3
Palazzolo	**2**	3	0	2	1	2	4
Tempio	**1**	3	0	1	2	4	6
Legnano	**0**	3	0	0	3	0	6

PROSSIMO TURNO (24/9/1995, ore 15): Alzano-Pro Vercelli; Cittadella-Ospitaletto; Lecco-Novara; Legnano-Torres; Olbia-Varese; Palazzolo-Lumezzane; Pro Patria-Cremapergo; Solbiatese-Valdagno; Tempio-Pavia.

Girone B - 3. giornata

Giorgione-Ponsacco 0-1
Pileddu al 40'.
Imola-Forlì 0-1
Paggio al 76'.
Livorno-Centese 5-0
Ogliari su rig. al 5', Bonaldi al 41', Scalzo al 50', Bivi al 70', Morabito all'85'.
Pontedera-Fano 1-1
Bagnoli (P) al 75', Rondina (F) al 92'.
Rimini-Baracca 0-1
Traini al 73'.
Sandonà-Fermana 1-0
Soncin al 20'.
Ternana-Treviso 2-2
Maurizi (TE) al 10', Costa (TE) al 21', Pasa (TR) al 49', Fiorio (TR) al 71'.
Triestina-Cecina 2-0
Birtig al 14', Polmonari al 92'.
Vis Pesaro-Tolentino 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Livorno	**9**	3	3	0	0	7	0
Ternana	**7**	3	2	1	0	9	2
Sandonà	**7**	3	2	1	0	5	2
Ponsacco	**6**	3	2	0	1	2	2
Triestina	**5**	3	1	2	0	4	2
Baracca	**5**	3	1	2	0	2	1
Pontedera	**5**	3	1	2	0	3	2
Forlì	**4**	3	1	1	1	2	2
Giorgione	**4**	3	1	1	1	3	3
Cecina	**4**	3	1	1	1	3	4
Vis Pesaro	**3**	3	0	3	0	1	1
Fano	**2**	3	0	2	1	2	3
Fermana	**2**	3	0	2	1	2	3
Tolentino	**2**	3	0	2	1	1	2
Treviso	**2**	3	0	2	1	3	4
Rimini	**1**	3	0	1	2	0	2
Centese	**1**	3	0	1	2	3	10
Imola	**0**	3	0	0	3	0	7

PROSSIMO TURNO (24/9/1995, ore 15): Baracca-Ternana; Cecina-Imola; Centese-Vis Pesaro; Fano-Sandonà; Fermana-Livorno; Forlì-Giorgione; Ponsacco-Rimini; Tolentino-Triestina; Treviso-Pontedera.

A fianco, Giovanni Trainini, per il secondo anno sulla panchina del Lumezzane. Nella pagina accanto, Bertoni

Gli amici di Lumezzane, però, non si sono lasciati scappare l'occasione e un anno fa, con la squadra in piena crisi, gli hanno fatto un fischio. Via Settembrino, il "Trap della Valgobbia", e dentrto Trainini che in un amen ha riportato il sereno all'interno dello spogliatoio. E una mentalità vincente... *«Che ho rivisto anche in queste prime giornate di campionato. Giochiamo per attaccare e lottiamo fino al novantesimo: non a caso siamo riusciti a vincere un paio di partite in zona Cesarini».* Qualcosa da rivedere (*«Dobbiamo crescere sotto l'aspetto tattico e rendere più fluida la manovra in fase di rilancio»*), ma nel complesso la consapevolezza di poter recitare un ruolo di primo piano.

La squadra

Avere dei soldi non significa necessariamente doverli buttare dalla finestra. Per cui non sono stati fatti acquisti di "grido", ma si è puntato invece a migliorare un telaio già collaudato con innesti mirati. Trainini è soddisfatto: *«Dovremmo aver colmato le lacune emerse in passato. In attacco, all'arrivo di* ***Gabbriellini****, giovane punta che ci consentirà di variare più frequentemente le soluzioni offensive, si è aggiunto quello di* ***Frattin****, trequartista cresciuto nelle giovanili del Milan. Viene da Novara, dove ha incontrato qualche difficoltà di inserimento per via del servizio di leva, ma le qualità tecniche non si discutono».* In difesa, accanto alla vecchia guardia (**Abeni**, **Bertoni**, **Inverardi** e **Zola**), due promettenti rivelazioni, **Botti** e **Belleri**. *«Botti è figlio d'arte, il papà ha giocato infatti nella Fiorentina. Bravi i dirigenti a scovarlo nei Dilettanti. Belleri è un '77 cresciuto nel vivaio di casa: terzino destro, sta dimostrando di avere stoffa, tanto da essersi guadagnato un posto nella rosa titolare».* Due parole su **Bertoni**, terzino-bomber della squadra. *«Mauro cresce di domenica in domenica e nonostante non sia più giovanissimo* (classe 1969, n.d.r.), *mi auguro possa arrivare in categorie superiori. Ben piantato fisicamente e forte di testa, ha piedi buoni e facilità di corsa. Tifa per l'Inter e vorrebbe emulare le gesta del brasiliano Roberto Carlos. Proprio un buon esempio, non le pare?».*

Caleidoscopio

8 LIVORNO
La svolta

Roba da non credere, quasi fosse un sogno. La cinquina rifilata alla Centese? No, quella ci sta (con tutto il rispetto per i ragazzi di Giacomini). La vera novità è che finalmente il Livorno non delude le attese della vigilia. Che sia la volta buona? Campagna tocca ferro e rimane in attesa di conferme. Che arriveranno, specie quando il neo acquisto Edy Bivi avrà recuperato la condizione migliore.

7 PASSIATORE
Battipagliese

Con un perentorio colpo di testa firma la piccola «impresa» dei campani (che in inferiorità numerica agguantano un insperato pareggio sul campo della capolista Astrea) e corona una prestazione nel complesso soddisfacente per impegno profuso e occasioni create. Perseguitato dalla sfortuna, ha raccolto sin qui meno di quanto avrebbe meritato: resta tuttavia un lusso per la categoria.

5 MASSIMINO
Pres. Catania

Tradito, come al solito, dalla voglia di strafare. Leonardi non sarà stato l'allenatore ideale per concretizzare le ambizioni di vertice della dirigenza etnea, ma dubitiamo che il personaggio in questione possa essere Cerantola (una promozione a Licata, poi soltanto disastri). E infatti eccolo esordire male. Il presidente aveva detto: chi sbaglia, paga. All'orizzonte dunque un altro cambio?

4 IMOLA
La cenerentola

Sulla prima batosta interna rimediata contro la Ternana avevamo pietosamente sorvolato, ma il nuovo passo falso è allarmante. Ferri continua a giurare sull'impegno dei propri ragazzi, però si ha l'impressione che il telaio bolognese sia leggerino (specie nel reparto avanzato) per sopportare le turbolenze della categoria. Gli innesti di Carta e Tiberi risolveranno tutti i problemi?

Gli obiettivi

Sono due e ben definiti: lo sviluppo del settore giovanile e l'ammodernamento delle strutture. Trainini fa il punto della situazione. *«Per una piccola società come la nostra è indispensabile avere alle spalle una buona base. Ecco perché il presidente* ***Bonomi*** *ha avviato una ristrutturazione generale del vivaio, cercando di portare a Lumezzane qualche ragazzino sfuggito agli occhi dei talent scout del Brescia. I campi, purtroppo, complice la collocazione collinare del paese, rappresentano il punto debole della società. Per fortuna il Comune ha sistemato il vecchio "Rossaghe" e un paio di volte alla settimana possiamo usufruire degli impianti di Polpenazze, nei pressi del Lago di Garda».*

Gianluca Grassi

Girone C - 3. giornata

Astrea-Battipagliese 1-1
Cordelli (A) al 31', Passiatore (B) al 77'.
Avezzano-Viterbese 1-1
Martinetti (V) al 40', Tortora (A) all'81'.
Bisceglie-Catania 2-1
D'Isidoro (C) al 26', Canistro (B) all'80', Simone (B) all'84'.
Castrovillari-Albanova 1-0
D'Elia al 30'.
Frosinone-Teramo 1-0
Russo al 43'.
Giulianova-Taranto 4-1
Aldrovandi (G) al 1' e all'83', Aruta (T) all'8', Mazzarano (T) aut. al 45', Di Vincenzo (G) al 61'.
Marsala-Benevento 1-1
Sorce (M) al 42', Libro (B) all'82'.
Matera-Catanzaro 0-0
Trani-Fasano 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**7**	3	2	1	0	5	1
Astrea	**7**	3	2	1	0	3	1
Giulianova	**6**	3	2	0	1	6	2
Avezzano	**5**	3	1	2	0	3	1
Benevento	**5**	3	1	2	0	3	2
Bisceglie	**5**	3	1	2	0	3	2
Frosinone	**5**	3	1	2	0	3	2
Matera	**5**	3	1	2	0	2	1
Viterbese	**4**	3	1	1	1	4	3
Albanova	**4**	3	1	1	1	2	2
Catanzaro	**3**	3	0	3	0	1	1
Trani	**3**	3	0	3	0	1	1
Catania	**3**	3	1	0	2	4	6
Battipagliese	**2**	3	0	2	1	2	3
Fasano	**2**	3	0	2	1	1	3
Marsala	**1**	3	0	1	2	2	6
Taranto	**1**	3	0	1	2	2	7
Teramo	**0**	3	0	0	3	0	3

PROSSIMO TURNO (24/9/1995, ore 15): Albanova-Giulianova; Battipagliese-Bisceglie; Benevento-Matera; Catania-Avezzano; Catanzaro-Castrovillari; Fasano-Marsala; Taranto-Astrea; Teramo-Trani; Viterbese-Frosinone.

Consiglio direttivo a **Pantelleria**: per qualcuno si è trattato solo di una gita

La Lega è in alto mare

Pro Gorizia, Camerino e Terzigno fanno cinquina

Girone A

3. GIORNATA: Biellese-Pisa 2-0; Camaiore-Asti 2-2; Castelnuovo-Viareggio 3-1; Chatillon-Nizza 1-1; Moncalieri-Aosta 1-0; Pinerolo-Colligiana 0-1; Poggibonsi-Saluzzo 0-0; Pontedecimo-Savona 0-0; Torrelaghese-Sestrese 3-1.

CLASSIFICA: **Moncalieri 9; Biellese, Pisa 6; Chatillon, Castelnuovo, Poggibonsi, Pontedecimo 5; Aosta, Savona, Viareggio 4; Saluzzo, Torrelaghese, Colligiana 3; Camaiore, Asti, Nizza 2; Pinerolo, Sestrese 1.**

PROSSIMO TURNO (24-9, ore 15): Aosta-Camaiore; Asti-Pontedecimo; Colligiana-Moncalieri; Nizza-Poggibonsi; Pisa-Castelnuovo; Saluzzo-Pinerolo; Savona-Torrelaghese; Sestrese-Biellese; Viareggio-Chatillon.

Girone B

3. GIORNATA: Abbiategrasso-Borgosesia 1-1; Brugherio-Sancolombano 1-1; Calangianus-Selargius 2-1; Caratese-Sparta 4-3; Fanfulla-Castelsardo 0-0; Guanzatese-Corbetta 0-1; Ilvamaddalena-Mariano 2-0; Valenzana-Derthona 3-1; Vogherese-Meda 2-2.

CLASSIFICA: **Vogherese, Valenzana 7; Selargius, Guanzatese, Ilvamaddalena 6; Sparta, Borgosesia, Calangianus, Castelsardo, Abbiategrasso 4; Fanfulla, Mariano, Meda, Caratese, Corbetta 3; Brugherio, Derthona 2; Sancolombano 1.**

PROSSIMO TURNO (24-9, ore 15): Borgosesia-Caratese; Castelsardo-Valenzana; Corbetta-Ilvamaddalena; Derthona-Vogherese; Mariano-Calangianus; Meda-Brugherio; Sancolombano-Abbiategrasso; Selargius-Fanfulla; Sparta-Guanzatese.

Girone C

3. GIORNATA: Albinese-Trento 0-1; Bolzano-Ponte San Pietro 0-0; Capriolo-Fidenza 0-2; Darfo-Iperzola 1-3; Mantova-Pizzighettone 1-0; Montichiari-Club Azzurri 0-4; Collecchio-San Paolo 1-1; Sassuolo-Bagnolese 1-1; Settaurense-Reggiolo 1-0.

CLASSIFICA: **Club Azzurri, Iperzola 9; Fidenza, Mantova 7; Pizzighettone 6; Sassuolo 5; Bolzano 4; Reggiolo, Trento, Settaurense, Montichiari 3; Bagnolese, Collecchio, Ponte San Pietro, Capriolo, Darfo, San Paolo 2; Albinese 1.**

PROSSIMO TURNO (24-9 ore 15): Bagnolese-Albinese; Club Azzurri-Mantova; Fidenza-Darfo; Iperzola-Collecchio; Pizzighettone-Sassuolo; Ponte San Pietro-Settaurense; Reggiolo-Montichiari; San Paolo-Bolzano; Trento-Capriolo.

Girone D

3. GIORNATA: Lendinarese-Adriese 1-1; Luparense-Sevegliano 1-2; Palmanova-Argentana 1-1; Miranese-Sanvitese 0-2; Pievigina-Arzignano 1-0; Porto Viro-Legnago 1-1; Pro Gorizia-Bassano 5-1; Russi-Caerano 2-2; Santa Lucia-Mestre 2-4.

CLASSIFICA: **Mestre 7; Sanvitese, Pievigina, Luparense 6; Pro Gorizia, Caerano, Russi 5; Adriese, Legnago, Porto Viro, Sevegliano 4; Argentana, Miranese, Bassano 3; Arzignano, Palmanova 2; Lendinarese, Santa Lucia 1.**

PROSSIMO TURNO (24-9, ore 15): Adriese-Porto Viro; Argentana-Pievigina; Arzignano-Luparense; Bassano-Santa Lucia; Caerano-Palmanova; Legnago-Santa Lucia; Mestre-Russi; Sanvitese-Lendinarese; Sevegliano-Miranese.

Girone E

3. GIORNATA: Castel San Pietro-Senigallia 3-0; Chianciano-Arezzo 1-1; Gubbio-Jesi 1-1; Impruneta-Riccione 0-0; Osimana-Città di Castello 0-2; Rondinella-Pontassieve 1-2; San Marino-Sestese 0-0; Sangiovannese-Faenza 0-0; San Sepolcro-Recanatese 4-0.

CLASSIFICA: **San Sepolcro 9; Castel San Pietro, Arezzo, Sestese, Pontassieve 5; Impruneta, Rondinella, Riccione, Città di Castello, Recanatese 4; Faenza, Gubbio, Chianciano 3; San Marino, Sangiovannese, Senigallia 2; Nuova Jesi, Osimana 1.**

PROSSIMO TURNO (24-9, ore 15): Arezzo-Castel San Pietro; Città di Castello-Chianciano; Faenza-Impruneta; Jesi-Osimana; Pontassieve-San Marino; Recanatese-Gubbio; Riccione-San Sepolcro; Sestese-Sangiovannese; Senigallia-Rondinella.

Girone F

3. GIORNATA: Camerino-Penne 5-1; Civitacastellana-Monterotondo 2-0; Civitavecchia-Mosciano 1-1; Guidonia-Samb 0-0; Maceratese-Ladispoli 0-0; Nereto-Civitanovese 1-0; Nestor-Santegidiese 0-2; Pineto-Pontevecchio 1-0; Vis Stella-Narnese 1-3.

CLASSIFICA: **Mosciano, Santegidiese, Narnese 7; Monterotondo, Camerino 6; Maceratese, Civitacastellana 5; Civitanovese 4; Ladispoli, Samb, Pineto, Nereto 3; Civitavecchia, Pontevecchio, Guidonia, Nestor 2; Vis Stella, Penne 1.**

PROSSIMO TURNO (24-9, ore 15): Civitanovese-Vis Stella; Ladispoli-Pineto; Monterotondo-Guidonia; Mosciano-Nereto; Narnese-Civitacastellana; Penne-Civitavecchia; Pontevecchio-Camerino; Samb-Nestor; Santegidiese-Maceratese.

Girone G

3. GIORNATA: Casertana-San Severo 1-1; Cerignola-Latina 2-0; Ferentino-Giugliano 0-2; Formia-Campobasso 1-0; Isola Liri-Caivanese 3-1; Lanciano-Ceccano 1-1; Gabbiano-Anagni 0-1; Termoli-Luco 1-0; Vis L'Aquila-C. Puteolano 1-1.

CLASSIFICA: **Giugliano, Anagni 9; Casertana 7; Isola Liri, Termoli 6; C. Puteolano 5; Cerignola, Campobasso, Formia, San Severo, Vis L'Aquila 4; Gabbiano, Ceccano, Ferentino 3; Lanciano 2; Luco 1; Caivanese, Latina 0.**

PROSSIMO TURNO (24-9, ore 15): Anagni-Formia; Caivanese-Vis L'Aquila; Campobasso-Termoli; Ceccano-Gabbiano; C. Puteolano-Cerignola; Giugliano-Casertana; Latina-Lanciano; Luco-Ferentino; San Severo-Isola Liri.

Girone H

3. GIORNATA: Agropoli-Tricase 0-0; Altamura-Potenza 0-1; Canosa-Terzigno 0-5; G. Lauro-Rossanese 1-1; Massafra-Maglie 3-0; Molfetta-Melfi 0-1; Rotonda-Galatina 2-0; Sangiuseppese-Cavese 2-1; Scafatese-Nardò 1-1.

CLASSIFICA: **Potenza, Melfi 9; Rotonda 7; Maglie 6; Terzigno, Nardò 5; Massafra, Galatina, Sangiuseppese 4; Rossanese 3; Agropoli, Altamura, Cavese, Tricase, Scafatese, G. Lauro 2; Molfetta 1; Canosa 0.**

PROSSIMO TURNO (24-9, ore 15): Cavese-Massafra; Galatina-G. Lauro; Maglie-Rotonda; Melfi-Sangiuseppese; Nardò-Molfetta; Potenza-Canosa; Rossanese-Agropoli; Terzigno-Scafatese; Tricase-Altamura.

Girone I

2. GIORNATA: Alcamo-Gioiese 1-0; Caltagirone-Nissa 2-0; Canicattì-Bagheria 0-0; Gravina-Juveterranova 0-1; Milazzo-Messina 1-1; Ragusa-Folgore 1-0; Sancataldese-Igea 1-1; Sciacca-Crotone 1-1; Silana-Lamezia 3-0.

CLASSIFICA: **Juveterranova, Ragusa 7; Lamezia, Alcamo 6; Bagheria, Sancataldese 5; Silana, Messina, Caltagirone, Crotone 4; Canicattì, Igea, Sciacca, Gioiese 3; Milazzo, Nissa 2; Folgore 1; Gravina 0.**

PROSSIMO TURNO (24-9, ore 15): Bagheria-Ragusa; Lamezia-Sciacca; Crotone-Canicattì; Folgore-Caltagirone; Gioiese-Silana; Igea-Gravina; Juveterranova-Alcamo; Messina-Sancataldese; Nissa-Milazzo.

Mettete insieme l'inaugurazione del nuovo manto erboso dello stadio di Pantelleria, le bellezze naturali dell'isola e la volontà manifestata dai dirigenti di Lega di raggiungere anche le realtà più scomode e lontane. Aggiungete il pretesto di un consiglio direttivo ed ecco uscire il programma di una «tre giorni» all'insegna del riposo e del divertimento, con tanto di gita in barca e pranzo in alto mare. Qualche dirigente, però, forse invidioso perché non invitato al banchetto, non ha gradito, alimentando nuovi sospetti sulla presunta gestione «allegra» del presidente **Giulivi**. Semplici congetture? Sarà... Ma con un pizzico di buonsenso la scampagnata poteva essere mascherata in modo più elegante...

● Terzo giro di giostra e a punteggio pieno rimangono soltanto in otto. Tra le vittime illustri il **Pisa** (sconfitto dalla **Biellese** con una doppietta di **Girelli**) e il **Viareggio** (che nulla ha potuto contro il gran ritmo del **Castelnuovo**), mentre la **Casertana**, nonostante l'atteso esordio di **Pasculli**, non è andata oltre il pareggio interno, lasciando via libera a **Giugliano** e **Anagni**. Resta a bocca asciutta il superbomber **Prisciandaro** (raggiunto a sette reti da **Soave**, centravanti del **Club Azzurri** che ha realizzato una tripletta a **Montichiari**) e il **Maglie** incappa nella prima sconfitta stagionale, beccando tre reti a **Massafra.** Sotto tono il **Civitavecchia** di Sebino **Nela.**

● **La Santegidiese** spezza, dopo trentadue risultati utili consecutivi, la serie positiva della **Nestor Marsciano.** La clamorosa protesta dell'allenatore degli umbri, Paolo **Flamini,** che ha deciso di farsi crescere la barba fino a quando il suo presidente non gli acquisterà un attaccante, non era dunque priva di fondamento: la Nestor è tra le poche (dodici) squadre a non aver ancora realizzato un gol. □

PERISCOPIO

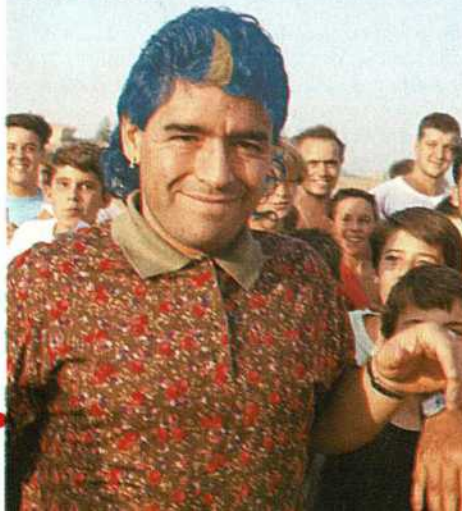
Il Kaiser spegne con un gol le 50 candeline

Non poteva scegliere un modo migliore per festeggiare il suo primo mezzo secolo di vita. Franz Beckenbauer (nella foto, contro Keegan) ha infatti realizzato un bel gol nella gara amichevole disputata a Monaco per festeggiare i 50 anni. Alla fine la sua squadra, quella "del secolo", è stata battuta ai rigori dalla formazione delle "All stars" straniere di ogni tempo, ma per lui comunque la gioia di essere ancora il grande Kaiser

Weah come Van Basten

George Weah, nuovo bomber del Milan, ha ottenuto un contratto di sponsorizzazione con un'importante azienda sportiva. La stessa di Van Basten. Un caso?

Diego si è montato la testa. Di colori...

Capelli blu con una mèche gialla in omaggio ai colori del Boca, il suo club. È l'ultima trovata di Diego Maradona che si è presentato così in Uruguay dove si prepara da solo al rientro

Hakan lo smemorato

«Il bomber ha dimostrato il suo disappunto per un'intervista uscita su un settimanale sportivo. *"Ciò che è stato pubblicato si riferisce a pensieri e sensazioni che provavo più di due settimane fa"*. (Tuttosport, 13 settembre 1995)».

«Un settimanale ha pubblicato una lunga intervista con l'ex bomber del Galatasaray. Informato dell'articolo, Hakan ha smentito tutto: *"Mai detto quelle cose. L'intervista è firmata da un giornalista mio connazionale, è l'ennesimo brutto tiro della stampa turca. Da quando sono arrivato in Italia i giornali e le televisioni di casa mia m'attaccano e subissano di cattiverie e critiche ingiuste: però, non erano arrivate al punto di inventarsi di sana pianta un'intervista"*. (La Stampa, 13 settembre 1995)».

Hakan Sükür

Voglio tornare a casa

Ecco l'intervista del Guerino con Hakan

Queste due dichiarazioni, rilasciate nella stessa giornata, appartengono alla stessa persona. Sono di Hakan Sükür. L'attaccante turco del Torino, preoccupato dal clamore suscitato dall'intervista, ha negato con due dichiarazioni totalmente diverse: in una confermando il testo, nell'altra smentendolo. A questo punto nasce il dubbio: o Hakan soffre di amnesie o ama le bugie. L'intervista è stata rilasciata con tutti i crismi al nostro corrispondente turco sull'aereo che lo riportava a casa, senza possibili equivoci dovuti alla lingua. Per la cronaca, il misterioso «settimanale» di cui parlano Tuttosport e Stampa (testate che, come sempre, non abbiamo alcuna difficoltà a chiamare col loro nome) è il Guerin Sportivo. Complimenti anche a loro per la classe.

La rivoluzione di Casarin: parliamone

Egregio direttore, sono un ragazzo di ventitré anni, grande appassionato di calcio, soprattutto quello estero, e interessato da sempre anche al mondo degli arbitri; sono io stesso direttore di gara di pallacanestro. Recentemente ho letto i resoconti dei vari giornali sul raduno degli arbitri, e i commenti sul lavoro svolto da Paolo Casarin, e francamente mi trovo in totale disaccordo con quanto leggo. A mio avviso il lavoro del designatore non è poi così positivo come riportano i pareri generali, perché si è badato a creare degli arbitri che sono più atleti, ma che hanno minore personalità. D'altronde il fatto stesso che ormai fra tutti gli arbitri in attività a disposizione di Casarin il solo Pairetto abbia più di cento direzioni alle spalle in Serie A è significativo. Ho scoperto sul campo che solo con l'esperienza si è in grado di amministrare al meglio una partita, e la vera esperienza la si ottiene solo dirigendo tante volte le partite minori, facendo la gavetta, perché non credo sia giusto che gente con venti partite alle spalle possa già dirigere un derby, a meno che non sia un fenomeno come Collina. Così si rischia solo di bruciare delle promesse, e infatti Cesari mi sembra si sia arenato, perché ancora non era pronto per essere buttato nella mischia. Magari oggi abbiamo arbitri che corrono i cento metri come dei velocisti, oppure che potrebbero andare a fare una maratona, ma oltre a saper correre bisogna anche saper fischiare, e cito due esempi internazionali. Ai Mondiali c'era il fischietto delle Mauritius Lim Ne Chong, che era dipinto come un mostro da un punto di vista atletico, peccato solo che in Brasile-Russia non abbia dato proprio una grande prestazione. Il tedesco Hernemann invece è meno dotato fisicamente, non è uno scattista, ma ha personalità, ha carisma, parla con i giocatori, si fa rispettare. Sbaglia anche lui, però la partita ha tutta una diversa impostazione. Secondo la mia opinione l'Italia ha due fuoriclasse, Pairetto e Collina, e poi un gruppo di onesti praticanti, che assicurano regolarità al campionato, ma che impediscono di dire che Casarin ha fatto un buon lavoro. Lui ha creato gente che corre, che fischia un po' a caso, senza troppa personalità. Certo, non è solo colpa sua, anche il momento è un po' delicato. Qualche promessa c'è in ogni caso, come Messina o De Sanctis, ma mi sembra che si sia smesso di privilegiare la tecnica a favore di una ricerca di forma fisica fine a se stessa. Naturalmente in Italia è raro assistere a un discorso costruttivo sugli arbitri, perché è più facile criticarli alla moviola oppure ignorarli, invece secondo me andrebbero conosciuti, aiutati, migliorati, e ringrazio il Guerino che ha cominciato a parlare di loro con quelle belle interviste. Ho espresso la mia opinione, spero di poter suscitare un dibattito.

LORENZO FERRONI
NOVATE MILANESE (MI)

Paolo Casarin

Il problema arbitrale è molto serio. L'arbitro è l'amministratore della giustizia calcistica, è il giudice della domenica. La sua è una funzione importante, primaria. Gli errori degli arbitri, sia pure in buona fede, possono condizionare un campionato, minarne la regolarità. Purtroppo, la critica italiana, di fronte al tema arbitrale, si divide nella solita, immancabile, guerra di religione: o con Casarin o contro. È un modo maldestro di porsi dinanzi al problema. Se Casarin è del mio gruppo, lo esalto o lo difendo; se è del campo avverso, gli vado contro. Manca la serenità di giudizio, purtroppo: stiamo prendendo la cattiva abitudine di andare per bande, talvolta armate.
La tua disamina, caro Lorenzo, mi trova d'accordo: del resto, se hai avuto la pazienza di leggere i miei scritti, avrai notato che, dopo avere seguito con simpatia e stima il lavoro di Casarin, ad un certo punto ho cominciato ad avanzare riserve. Era corretta la sua impostazione filosofica, è diventata contorta la pratica. Casarin si è trasformato in un ducetto che ha portato all'esasperazione, sino all'autolesionismo, la rotazione; dal suo vivaio, tolto Collina e qualche altro, non sono venuti fuori arbitri di peso: colpa di una politica avventurosa. Credo che, in questa situazione, molto abbia influito la spaccatura

L'uomo che ha risanato la Juve

Caro Mimmo, sono Nicola da Napoli, voglio porgerti alcune domande. 1) Inter, Lazio, Roma, Parma, Milan: sembra che gli spogliatoi siano un'autentica polveriera pronta a saltare. 2) Al contrario, alla Juve c'è serenità. In vista altri successi? 3) Juve società: quante figuracce. Dall'ingaggio per partecipare al Memorial Fortunato alla trasferta in Libia (Paese che un paio d'anni fa ci mandò alcuni missili) per la Supercoppa. Cosa pensi? È solo questione di vil moneta? 4) Morace-Bartoletti: è pace, guerra o guerra fredda? Mi spiego: non ho mai capito i vostri rapporti. 5) Italo Cucci: quando era direttore del Corsport criticava duramente il Processo di Biscardi non mancando, quando era ospite, di litigare in modo violento con Mosca o Sgarbi. Quest'anno è ospite fisso. Mimmo, anche qui è solo vil moneta? 6) Ancelotti: solo perché era secondo di Sacchi molti giornalisti l'hanno osannato. Pronto anche per il Milan, non credi che a volte si esageri? 7) Boskov: non mi è mai piaciuto anche perché dove ha allenato, vedi Samp, ha vinto poco in proporzione alla squadra che aveva. E poi, si sa, lui le formazioni non le faceva (chiedere a Vialli-Mancini). I miei complimenti ai mitici Lanzarini e Donnini per la guida, stupenda, alla Champions League.

NICOLA MIRABELLA - NAPOLI

Caro Nicolino, Lanzarini e Donnini, commossi, ringraziano. A noi: 1) Ci sono squadre nate per vincere. L'ingresso degli sponsor acuisce il problemi. Come fa la Parmalat a segnare il passo dopo avere riversato nelle casse del Parma chissà quanti miliardi? E Moratti, poveretto, che ne ha spesi settanta per rilevare l'Inter? E Berlusconi che, dinanzi all'Italia tutta, sportiva e politica, deve imporre l'immagine del Vincente? E Sensi, che sogna finalmente un destino da grande? Pagheranno gli allenatori sconfitti. Si sa, i presidenti non saltano mai: non hanno l'umiltà di autolicenziarsi. 2) Quando vinci, va tutto bene: lo spogliatoio è unito, i calciatori sono amici, anzi fratelli, l'allenatore o è un sant'uomo o un genio. Nel caso della Juve, devo dire che il nuo-

tra Aia e Can. Non essendoci stata collaborazione, la crescita arbitrale è avvenuta in maniera farraginosa o non è avvenuta, tanto che oggi abbiamo un gruppo di onesti cursori con scarsa personalità.

In memoria di Edoardo

A, 21 anni. B, 23 anni. Ieri.
A: «Hai sentito di quel calciatore che si è suicidato?».
B: «Ah, sì, Bortolotti. Ho pianto dentro di me; ma come si fa? Cavolo, 25 anni. Chi era pure, era forte?».
A: «Sì, ne parlavano già anni fa, quando era in Nazionale».
B: «Sarà stato anche un campione, ma se sniffava era proprio un campione del c...».
A: «Dai, va là. Perché?».
B: «Dico: arrivare dove arrivi, con tante glorie da poter rivisitare e ricordare per tutta la vita, e sputtanarsi la mente così... Per fare cosa: era il modo per costruirsi altre glorie? O il modo per scordare tutto?».
A: «Boh. Certo che anch'io a volte mi ritrovo giù, proprio a terra. Ma solo pensare di fare così... Vuol dire molto anche l'ambiente. A parte lo sport che tanto sporco NON È ANCORA, guarda la moda, lo spettacolo... Là, bere e farsi tutti i giorni è la norma...».
B: «Ma lascia stare l'ambiente. Ok che se hai le buone amicizie e cresci bene con gli altri sei a posto. Ma guarda che a una certa età, crescendo, saprai bene qual è la destra e quale la sinistra. Sarai tu a decidere per te: potrai dire che dovrai *impegnarti,* dovrai *sacrificarti, ma MAI che* dovrai *drogarti, che* dovrai *ucciderti. Non ci sono ambiente, compagnia, amici, televisione, genitori, parenti che tengano. O no?».*
A: «Sì, va be', ma...».
B: «Ti saluto, dai. Cosa si fa stasera?».
Sì, direttore, fragilità. Quella parola nel suo editoriale la dice tutta. In tutti è la debolezza interiore di fondo.
Il mare è la debolezza, infiniti e differenti gli affluenti, i motivi, dal più deprecabile al meno giustificabile. Messaggio (che non va mai in naftalina) - Ragazzi: il mondo è uno schifo migliorabile, la vita è bella ma subito rovinabile. L'importante è riconoscere che è molto più che un punto interrogativo. Possiamo scegliere: cosa vogliamo di più?
Ciao, Edoardo.

RICCARDO NAGY

Quella Morace mi piace tanto

Egregio direttore, chi le scrive è un sostenitore accanito di Carolina Morace, attaccante (e capitano) della Nazionale femminile di calcio ed ex dell'Agliana campione d'Italia. Vorrei rivolgerle alcune domande: 1) Come giudica il fatto che ci siano pochi organi d'informazione che si occupano delle partite di calcio femminile, a parte qualche partita della Nazionale trasmessa in televisione? 2) Trovo assurdo che la Fondazione Gunther abbia interrotto la sponsorizzazione alla società Agliana Calcio a causa di uno scambio di baci avvenuto in pubblico fra Carolina Morace e Vittorio Sgarbi. Non è che ci siano degli interessi economici nascosti in tutta la vicenda? 3) Cosa ne pensa di Carolina Morace commentatrice televisiva? 4) Per avere la possibilità di vedere da vicino, in azione, la Morace, vorrei sapere dove si trova precisamente. Mi pare che stia a Verona.

SAMUEL BERTOLACCI - GENOVA

Caro Samuel, se non ho capito male mi sembra che tu sia innamorato della bella Carolina. Tanti auguri. Preciso, per dovere di cronaca, che la Morace è soltanto mia omonima, non c'è parentela, anzi non ci conosciamo neppure. Mi chiedi anche dove puoi incontrarla: francamente, non mi va la parte del paraninfo e non voglio trasformare questa rubrica in una posta del cuore. Risponderò, dunque, agli altri quesiti. 1) Perché i grandi organi d'informazione non seguono molto il calcio femminile? Semplice: problema di costi e di spazio. Non si riesce a seguire tutto, bisogna fare delle scelte. O un argomento merita spazio per una precisa rilevanza tecnica oppure lo si tratta perché piace all'acquirente, cioè al lettore. Il calcio femminile, agli inizi degli anni Settanta, sembrava lanciatissimo, poi si è fermato. Superate le vecchie diatribe, se cioè sia adatto o meno al fisico delle donne, oggi il problema del calcio femminile si pone soltanto in termini di copie che riesce a muovere: cioè poche. 2) Probabilmente sì. Il mio amico Vittorio Sgarbi ormai bacia tutte: è diventata la sua specialità; se, come nel caso della Morace, tutte le ragazze che hanno l'onore, o il piacere, di essere omaggiate dei bacini di don Vittorio, dovessero essere licenziate, avremmo almeno un milione di disoccupate in più. 3) La trovo rigida. Giocar bene a calcio non comporta automaticamente la capacità di saperlo raccontare. È un errore nel quale siamo caduti in tanti. Io stesso ho provato a lanciare come commentatori Mazzola e Rivera: penna in mano, non erano bravi come da calciatori.

vo gruppo funziona: Lippi conosce il mestiere, Moggi è un abile tessitore di trame di mercato e Giraudo è un signor dirigente in termini di finanza. Con tutto il rispetto per il lavoro degli altri, credo che proprio il lavoro di Giraudo, un uomo che non ama apparire, sia la chiave di volta di questa rinascita juventina. La famiglia Agnelli gli deve molto e dovrebbe essergliene grata. 3) Sarà vile, ma è moneta. Nel caso del Memorial Fortunato, io ci avrei rimesso i duecento milioni. Per la trasferta in Libia, non farei uno scandalo. Non scordiamo che capitali libici circolano in molte aziende italiane. Non possiamo fare i sepolcri imbiancati, secondo convenienza. 4) Viviamo felici e contenti, mi auguro, entrambi. Conosco Marino da almeno venti anni, da quando eravamo agli esordi, a Milano. I rapporti sono stati sempre buoni. Di questi tempi, abbiamo i nostri problemi, io devo fare un Guerino che venda e che non costi, lui deve rilanciare lo sport Rai, compito non facile visto le bordate che la critica gli sta mollando addosso per ascolti non felici e revisioni alquanto avventurose. Il pubblico ha una concezione tutta particolare dei rapporti tra i giornalisti: li vede amici o nemici, a seconda se uno critica l'altro o se c'è identità di vedute. Personalmente, ho pochissimi amici in questo ambiente (pochi ma buoni); i miei amici li scelgo altrove. Con molti colleghi ci sono rapporti di stima e di rispetto, con altri un po' meno, di qualche altro ho profonda disistima. Se talvolta il Guerino, come è successo, critica la Rai, non è per inimicizia verso Bartoletti. È lavoro; il fatto personale, amicizia o simpatia, non c'entra; 5) Cucci lavorò con Biscardi già una decina di anni fa, quando il Processo era targato Rai. Tra i due ci sono vecchi rapporti che oggi, dopo l'uscita dalla Direzione del Corriere, Italo avrà riallacciato. Anche in questo caso vale quello che ho scritto prima: criticare o elogiare non vuol dire essere amico o nemico. 6) Ancelotti è stato un grande calciatore, deve dimostrare di essere un grande tecnico. Essendo cresciuto nella scuderia di Sacchi, ha trovato il terreno spianato sul piano dell'immagine. Pronto per il Milan? Forse no, non sempre i miracoli riescono. E con Sacchi fu un miracolo. 7) Boskov è un grande allenatore, perché alla conoscenza tecnica ha aggiunto un carattere socievole, a volte anche ruffianesco, che lo ha fatto benvolere da tutti, avversari, allievi, giornalisti. A Napoli, in condizioni difficilissime, ha fatto un buon lavoro. Perché non riconoscerglielo? In quanto alla formazione che gli veniva imposta da Vialli e Mancini, andiamoci piano. Nicola, hai visto il caso Sacchi-Vialli? Tutti chiedono ai boss dello spogliatoio pareri illuminanti.

palestra annunci

☐**VENDO** maglie "Replica" L. 40.000 l'una; Calciomondo 93/94 a prezzo di copertina, come nuovo; cerco maglie Inter anni 60/70.

Il nostro socio Claudio Caputo, tifosissimo del Bologna, accanto al suo idolo Roberto Mancini

William Tarabusi, v. Vittorio Veneto 78, 41031 Castelfranco Emilia (MO).
☐**VENDO** spille, gagliardetti, biglietti, programmi ed altro materiale calcio europeo specie ex-Urss; bollo per lista.

Albertino Vitale, v. Prioria 18/4, 16040 Graveglia (GE).
☐**VENDO** L. 10.000 l'uno modellini stadi di Roma-Bari-Cagliari-Napoli; scambio cartoline stadi; cedo quelle di Bologna, Latina, Parma, Reggio Calabria.

Antonella Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).
☐**CERCO** cartoline stadi possibilmente 'non timbrate', eventuali scambi con altre timbrate o foto 10 × 15 dello stadio di Pozzuoli; vendo striscia completa di francobolli sulla Juventus 94/95 per L. 100.000.

Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).
☐**VENDO** L. 25.000 almanacco Panini 1995; per L. 20.000 una cinquantina di schede di Calcio Passione ed. De Agostini; L. 2.000 l'uno Poster 40 × 30 Juventus 1992/93; L. 15.000 Joystick Megadrive "Competition Pro-Sei bottoni" e per L. 20.000 "Fighter Control" Naki-sei bottoni nuovi; eventuali scambi con distintivi.

Daniele Gennaro, Piazza Caserma 2, 28062 Cameri (NO).
☐**CEDO** in cambio di cartoline stadi o sportive, buste filateliche sportive, telecarte, francobolli, calendarietti tascabili, figurine, card, album, almanacchi, etc.

Andrea Titta, v. G. Reggiani 23, 06049 Spoleto (PG).
☐**COLLEZIONO** sciarpe inglesi, contattatemi.

Marco Pasquali, v. Bagozzi 19/c, 25069 Villa Corcima (BS).
☐**CERCO** materiale sull'Inter specie cartoline, cartoncini e riviste neroazzurre, monografie etc, eventuali scambi con Panini completi e anche esteri.

Graziano Bussoli, v. Verdi 7, 41057 Spilamberto (MO).
☐**CERCO** lattina classica non ammaccata Coca Cola piena "World Collection" della Cina; compro o scambio con Coca Cola "World Collection" Israele, Thailandia, Pakistan, Taiwan, Russia, Corea, Sri Lanka Tamil, Sri Lanka Sinhale.

Gabriele Cavatorta, v. Busca 5, 12045 Fossano (CN).
☐**VENDO** annate GS dal 1976 ad oggi, complete tranne alcune dal 76 al-l'80 mancanti di qualche numero; vendo nnº sciolti 74 e 75, preferibilmente in blocco per L. 2.500.000; singole annate L. 250.000 complete tutte di poster e film.

Danilo Salvaneschi, v. F.lli Cairoli 1, 27020 Torre d'Isola (PV).
☐**CEDO** o scambio album calciatori Panini dal 1968/69 al 74/75 compresi; figurine Edis 70/71; cerco album e figurine calciatori Panini dal 61/62 al 63/64 e Campioni dello Sport 66/67, Edis 69/70; cerco album e figurine di tutto il Bologna, tutto il Parma, tutta la Spal e album di Fiorentina e Lazio.

Vincenzo Giammalva, v. Campobasso 33, 10155 Torino.
☐**VENDO** foto nuovissime dei calciatori del Parma scattate nel ritiro di Folgaria.

Elisabetta Turci, v. Romana Zuccona 42, 46030 San Biagio (MN).
☐**ACQUISTO** biglietti stadio ante 1980 di qualsiasi squadra e manifestazione; offerte interessanti o possibilità di scambi con cartoline in b/n di ogni genere; non vendo cartoline.

Mauro Crema, v. F.lli Rosselli 36, 10043 Orbassano (TO).
☐**ACQUISTO** giornali sul wrestling di qualsiasi anno, federazione, anche non italiana; pago bene perché scopo collezione qualsiasi materiale di carattere politico come manifesti, volantini, spille etc.; cedo a prezzi stracciati tutti i nnº del Corrieresport periodo Usa '94 più giornali su Bugno, Ajax-Milan 1-0, morte di Fellini, avviso di garanzia ad Andreotti più vari libri.

Michele M.Ippolito, v. Libertà 283, 80055 Portici (NA).
☐**VENDO** L. 50.000 album Panini 82/83 mancante di 24 figurine, eventuale scambio con altro album Panini e non; vendo L. 60.000 diciassette nnº di "Alan Ford" gruppo Tnt compresi tra i nnº 31 e 121.

Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.
☐**CEDO** annate Gs, Calcio Illustrato, almanacchi calcio, agendine Barlassina, Hurrà Juventus, Forza Milan, Inter Fc, Roma Mia, riviste di basket e culturismo anche straniere, figurine 1945/55.

Eugenio Gigantino, V.le Eritrea 72, 00199 Roma.
☐**VENDO** GS dal 1976; almanacchi calcio: 1959-62-63-64-65 e dal 1970 al 94; libri; poster; album figurine Panini dal 1970 al 95; Sport Illustrato; Calcio e ciclismo illustrato.

Bruno Magliano, v. Cerretti 18, 10083 Favria (TO).
☐**VENDO** libri su storie di club inglesi; annuari, statistiche sia sul calcio britannico che mondiale ed altro; bollo per lista.

Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.
☐**VENDO** foto della Sampdoria dal 1946 ad oggi; compro biglietti stadio tra Sampdoria e: Arezzo, Empoli, Potenza, Livorno, Varese, Campania,

I 10 anni del Napoli Club Capri

Il Napoli club Isola di Capri (via Roma 6, casella postale 162 tel. 081/837.0502-837.8200), intitolato al calciatore isolano Costanzo Celestini, cresciuto nella società azzurra, festeggia il decennale di fondazione con una serie di manifestazioni cui ha concesso il patrocinio anche il Guerin Sportivo. Nell'ambito della rassegna si terranno incontri con calciatori partenopei e tornei di calcio, oltre a una speciale mostra di materiale appartenente a collezioni private e comprendente biglietti d'ingresso, maglie indossate dagli azzurri, oggettistica e pubblicazioni sul Napoli calcio. Una vera e propria galleria "storica" che farà sicuramente felici i numerosi sostenitori della squadra. La mostra che si preannuncia particolarmente interessante, verrà inaugurata quanto prima.

Un gruppo di ragazzi del Marocco residenti a Gubbio (PG) che si sono ben comportati nel torneo di calcio a cinque di Montesilvano (PE). In piedi da sinistra: Nassor Mohamed, Kribech Mustapha, Domingos Mimo, Souhir Abdellah; accosciati: Kribech Aziz, Morjane Mohamed, Souhir Hassan, Dolmi Mustapha

Triestina, Alessandria, Vigevano, Catanzaro, Padova, Prato, Reggina, Mantova, Legnano, Modena, Venezia, Savona, Cosenza, Monopoli, Nocerina, Salernitana, Lecco.
Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE)

☐**VENDO** GS annate complete e rilegate dall'84 al 92; annate 93 e 94 complete, non rilegate, in ottimo stato; libri di sport al prezzo di copertina.
Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).

☐**CERCO** fotocopie tabellini "Presenze e marcatori" Reggiana 1º divisione 1924/25-27/28-28/29, Serie B 29/30-40/41-41/42 e tabellini Coppa Italia 35/36-36/37-38/39-39/40.
Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.

☐**VENDO** L. 8.000 l'uno braccialetti fatti a mano su ordinazione con perline e filo del colore e nome della squadra o nome di persona.
Daria Lanzarotto, v. Roma 20, 46020 Motteggiana (MN).

☐**VENDO** L. 25.000 l'una Vhs gare calcio amichevoli, campionato, coppe di Genoa e Doria 95/96.
Gabriella de Vercelli, c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.

☐**VENDO** oltre 250 Vhs sportive e no; inviare francobolli per L. 3.000 per lista su floppy disc o L. 1.500 per lista stampata.
Giuseppe Varchetta, v. Roma 24, 80077 Porto d'Ischia (NA).

☐**VENDO** Vhs calcistiche.
Riccardo Galli, c.so Garibaldi 20, 00040 Ariccia (Roma).

☐**VENDO** L. 8.000 l'una + spedizione Vhs di calcio e tutte le gare del Napoli campionato 1995/96.
Sinno Brothers, v. Giovanni Nicotera 99, 80132 Napoli.

☐**VENDO** molte cassette video dei Chicago Bulls dal 1990 al 93 in lingua originale, ed. Pontel.
Arturo Pressotto, v. S. Stefano 9, 33097 Gradisca di Spilimbergo (PN).

VENDO video "L'anno degli Usa" by GS L. 30.000 + spese; Vhs con tutti i gol di M. Van Basten in Italia fin dalle prime amichevoli L. 30.000, in blocco L. 50.000 + spese.
Michele Ambrogini, v. S. Donato 70, 56020 S. Maria a Monte (PI).

☐**VENDO** Vhs "Logos TV" di Italia-Germania 4-3 del 1970 L. 25.000 + spese; pagamento in contrassegno.
Davide Continati, v. XX Settembre 21, 46035 Ostiglia (MN).

☐**VENDO** Vhs di tutti i migliori incontri di tennis degli ultimi anni, registrazione via satellite.
Enrico Bastianelli, v. Vanzolini 4, 61100 Pesaro.

☐**CEDO** gare di Serie A 95/96 di Juve e Toro ed annate precedenti.
Gianni Rattalino, c.so Orbassano 236, 10137 Torino.

☐**PAGO** L. 20.000 video del film-commedia "Grazie nonna" con E. Fenech.
Marco Caccia, p.zza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).

☐**CERCO** Vhs Fiorentina-Werder Brema a/r e Fiorentina-Juventus a/r semifinali e finali Uefa 89/90. **Alessandro Piterà, v. S. Alberto 12/25, 16154 Genova-Sestri.**

☐**PAGO** in dollari o in lire filmati riguardanti la Nazionale italiana ai Mondiali del 1934-38 - 50-54-62. **Roberto Silva Cavalcante, Super Quadra Sul 214, bloco «B» apt. 605, 70293-020, tel. 061/310-4974 oppure 061/346-4567 Brasilia (Brasile).**

I tanti fan milanisti della Libia hanno costituito una serie di Milan club facenti capo alla «Lega Milan Libia» fondata e presieduta dal dottor Ascarif Balha. I soci invitano tutti i Milan club a contattarli per scambio di opinioni sui rossoneri. L'indirizzo è il seguente: Lega Milan Libia, International Development Centre IDC, Dáawa Islamia Building, office n. 512, fax 00218.61.90550, 1868 Bengasi (Libia)

☐**SCAMBIO** corrispondenza con ragazze juventine di Torino e dintorni.
Sandro, c/o Stube, v. Verres 3, 10155 Torino.

☐**21enne** scambia idee su sport, musica, attualità con ragazzi/e di tutto il mondo.
Enrico Salmoiraghi, casella postale 116, box service, 40126 Bologna.

☐**ADERISCI** all'Inter club Salerno per dire SI: al rispetto degli altri, all'aggregazione civile, alla socialità, alla compagnia, alla crescita personale, al tifo per l'Inter; e per dire NO: alla violenza negli stadi, all'isolamento culturale, all'associalità, alla solitudine, al razzismo, alla droga.
Inter club, v. Agostino de Cupiti 2, 84133 Salerno.

☐**17enne** tifosa del Napoli corrisponde con coetanei/ee d'Italia sul calcio.
Simona Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

☐**COLLEZIONISTA** di biglietti di calcio di tutte le gare delle Coppe internazionali, programmi, cartoline stadi, carte telefoniche etc. scambia con amici.
Koen Declerck Chopinstraat 41, 1070 Brussel-Anderlecht (Belgio).

☐**CERCO** GS dal maggio 1982 ad oggi ed ogni genere di materiale su Spagna 82, Messico 86, Italia 90 ed Usa 94; scambio idee con ragazzi specie italiani scrivendo in inglese; ho 24 anni.
Andrzej Rakowski, ul. Koleiowa 6/4, 72-500 Wolin Pom (Polonia).

☐**AMICI** di Parma scambio maglia originale e materiale di Hristo Stoichkov e del Barcellona con materiale e maglia del campione con il Parma, la maglia è di taglia XL.
Esteban del Campo Llorente, c/Palamos nº 76 1°-3-A, 08-033 Barcellona (Spagna).

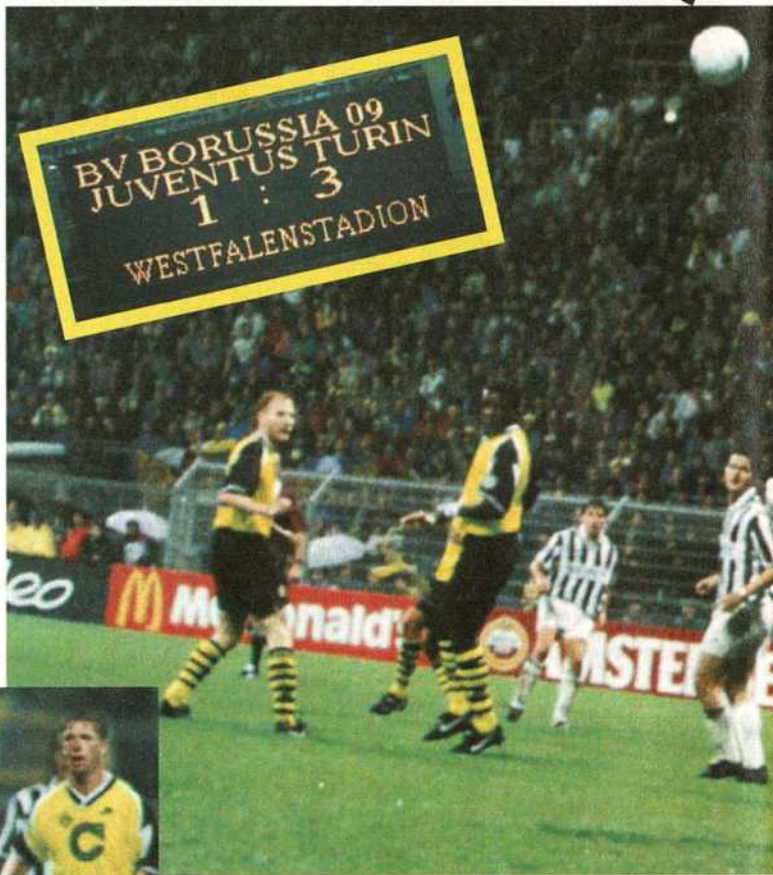
Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Champions League

Del Piero,

Quattro vittorie e due pareggi con alcuni acuti d'autore: l'avventura delle nostre squadre non poteva cominciare in maniera più soddisfacente

Italia 6 forte

di **Alessandro Lanzarini**

Inutile nascondersi dietro un dito: questa Juve non può non vincere la Coppa dei Campioni. E se non ci riuscirà, sarà un vero fallimento, in qualsiasi modo avvenga. È bastata una partita per capire che tra la pattuglia d'assalto del generale Lippi e la concorrenza esiste un abisso profondo come la fossa delle Marianne. A Dortmund la Juve ha regalato agli avversari, tanto per cominciare, Vialli e Ravanelli, ovvero i due uomini più in forma e più pericolosi, lanciando in pista il rincalzo Padovano e affidandosi unicamente al pennello magico di Alex Del Piero. Come se non bastasse, la gara è cominciata dallo 0-1 per via del gol di Möller, casuale fin che si vuole ma capace di stron-

segue a pag. 76

Borussia Dortmund-Juventus 1-3

la notte del nuovo re

Nella pagina accanto, Conte alle prese con Julio Cesar. Sopra, Alex Del Piero affrontato da Sammer. Sopra a sinistra, il capolavoro del fantasista bianconero: un tiro di interno destro che scavalca inesorabilmente Klos e porta in vantaggio la Juventus. A fianco, il colpo di testa vincente di Padovano per il pareggio (fotoGiglio)

Dortmund, 13 settembre

Borussia Dortmund-Juventus 1-3

BORUSSIA D.: Klos 6, Reinhardt 5,5, Kohler 5, Freund 6,5, Julio Cesar 5,5, Sammer 6, Reuter 5,5, Zorc 5 (46' Sosa 6), Tretschok 5,5 (46' Tanko 5), Möller 6,5, Herrlich 5 (72' Ricken n.g.).
In panchina: De Beer, Schmidt.
Allenatore: Hitzfeld 5.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Ferrara 7, Pessotto 6, Torricelli 6,5, Porrini 6, Paulo Sousa 6,5, Di Livio 7, Conte 7 (86' Marocchi n.g.), Padovano 7, Del Piero 8,5 (89' Deschamps n.g.), Jugovic 6.
In panchina: Rampulla, Carrera, Tacchinardi.
Allenatore: Lippi 7.

Arbitro: Röthlisberger (Svizzera) 7.
Marcatori: Möller (B) 1', Padovano (J) 12', Del Piero (J) 36', Conte (J) 68'.
Ammoniti: Padovano e Torricelli.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 35.000 circa.

Tradizione confermata: contro il Borussia la Juve offre sempre grandi prestazioni. Né l'undici rimaneggiato (squalificati Vialli e Ravanelli) né l'immediato svantaggio hanno frenato i bianconeri. Formidabile Del Piero, autore di un eurogol strepitoso (doppio dribbling e tiro tagliato in diagonale appena entro l'area) e degli assist per le reti di Padovano e Conte.

Coppe Europee

A fianco, Torricelli nella morsa degli ex "italiani": Sammer tenta il tackle mentre Julio Cesar osserva. Sotto, Jugovic inseguito da un altro ex bianconero, Möller. In basso, Di Livio

Il tabellone

Detentore: Ajax (Olanda). Finale: 22 maggio 1996

GRUPPO A

Nantes (Fra)-**Porto** (Por) **0-0**
Dinamo (Ucr)-**Panathinaikos** (Gre) **1-0** Kosovskij 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**3**	1	1	0	0	1	0
Porto	**1**	1	0	1	0	0	0
Nantes	**1**	1	0	1	0	0	0
Panathinaikos	**0**	3	0	2	1	0	1

PROSSIMO TURNO (27/9): **Panathinaikos-Nantes; Porto-Dinamo K.**

GRUPPO B

Legia (Pol)-**Rosenborg** (Nor) **3-1**
Jakobsen (R) 64' rig., Pisz (L) 65' e 74', Staniek (L) 70'
Blackburn (Ing)-**Spartak** (Rus) **0-1**
Juran 41'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legia V.	**3**	1	1	0	0	3	1
Spartak M.	**3**	1	1	0	0	1	0
Rosenborg	**0**	1	0	0	1	1	3
Blackburn	**0**	1	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO (27/9): **Spartak-Legia; Rosenborg-Blackburn.**

GRUPPO C

Borussia D. (Ger)-**Juve** (Ita) **1-3**
Möller (B) 1', Padovano (J) 12', Del Piero (J) 36', Conte (J) 68'
Steaua B. (Rom)-**Rangers** (Sco) **1-0**
Prodan 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**3**	1	1	0	0	3	1
Steaua B.	**3**	1	1	0	0	1	0
Rangers	**0**	1	0	0	1	0	1
Borussia D.	**0**	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (27/9): **Rangers-Borussia D.; Juventus-Steaua B.**

GRUPPO D

Ajax (Ola)-**Real M.** (Spa) **1-0**
Overmars 14'
Grasshoppers (Svi)-**Ferencvaros** (Ung) **0-3**
Lisztes 61', O. Vincze 74' e 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**3**	1	1	0	0	3	0
Ajax	**3**	1	1	0	0	1	0
Real Madrid	**0**	1	0	0	1	0	1
Grasshoppers	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (27/9): **Ferencvaros-Ajax; Real M.-Grasshoppers.**

Coppa delle Coppe □ Teuta-Parma 0-2

Zola profondo

Il tabellone

Detentore: Saragozza (Spagna)
Finale: 8 maggio 1996
PRIMO TURNO (andata)
DAG Liepaja (Let)-**Feyenoord** (Ola) **0-7**
Larsson 1', Blinker 47', 57' e 60', Trustfull 59', Koeman 76', Obiku 87'
FC Bruges (Bel)-**Shakhtjor D.** (Ucr) **1-0**
Spehar 87'
Dinamo Batumi (Geo)-**Celtic (Sco) 2-3**
Machutadze (D) 11', Thom (C) 24' e 87', Donnelly (C) 42', Tugushi (D) 68'
Hradec Kralove (Cec)-**FC Copenaghen** (Dan) **5-0**
Samec 33' e 76', Hynek 39', Cerny 55', Ptacek 90'
Lokomotiv S. (Bul)-**Halmstad** (Sve) **3-1**
Svensson (H) 32', Marinov (L) 40', Petkov (L) 42' rig., Donev (L) 57'
KR Reykjavik (Isl)-**Everton** (Ing) **2-3**
Ebbrell (E) 22', Bibercic (R) 36' e 67' rig., Unsworth (E) 57' rig., Amokachi (E) 88'
Inter B. (Slv)-**Saragozza** (Spa) 0-2
Morientes 33', Oscar 60'
Rapid V. (Aus)-**Petrolul P.** (Rom) **3-1**
Barisic (R) 45' e 90', Ivanov (R) 60', Toader (P) 65'
Molde (Nor)-**Paris SG** (Fra) **2-3**
Solskjaer (M) 55', Le Guen (P) 75' Djorkaeff (P) 78', Stavrum (M) 81', Dely Valdes (P) 83'
Dinamo Mosca (Rus)-**Ararat E.** (Arm) **3-1**
Teryokhin (D) 45' e 90', Stepanyan (A) 71', Safronov (D) 73'
AEK Atene (Gre)-**Sion** (Svi) **2-0**
Vlachos 45', Borbokis 70'
Borussia M. (Ger)-**Sileks** (Mac) **3-0**
Pflipsen 5', Effenberg 19', Klinkert 88'
Teuta (Alb)-**Parma** (Ita) **0-2**
Zola 82' e 85'
Zalgiris V. (Lit)-**Trabzonspor** (Tur) **2-2**
Tereskinas (Z) 7', S. Arveladze (T) 25', Abdullah (T) 53', Baltusnikas (Z) 67'
Sporting L. (Por)-**Maccabi H.** (Isr) **4-0**
Barbosa 7', 10' e 48', Sà Pinto 89'
Apoel (Cip)-**La Coruña** (Spa) **0-0**

Tirana, 14 settembre
Teuta-Parma 0-2

TEUTA: Kapllani 6, Abazi 5,5, Vila 5,5, Qendro 6,5, A. Koka 5, Furrxhi 5,5, Alliu 6 (83' Istrej n.g.), Mehmeti 6, Xhai 6, Koça 6, Begeja 5 (46' Dashi 5,5).
In panchina: Shtama, Bushi, Canaku.
Allenatore: B. Koka 6.

PARMA: Bucci 6, Cannavaro 7, Benarrivo 6,5, Sensini 6, Apolloni 6, Mussi 6 (83' Di Chiara n.g.), Brolin 6, Stoichkov 6, Pin 6, Zola 6,5, Melli 5,5 (Inzaghi n.g.).
In panchina: Buffon, Catanese, D. Baggio.
Allenatore: Scala 6.

Arbitro: Momirov (Bulgaria) 5,5.
Marcatore: Zola 82' e 85'.
Ammonito: Begeja, Abazi, Furrxhi.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 15.000 circa.

Solo alla distanza il Parma riesce a imporsi ai volenterosi ma modesti albanesi. Alcuni gravi errori in fase di conclusione, in particolare di Melli, impediscono alla squadra di Scala di portarsi in vantaggio già nel primo tempo. Decisivo l'implacabile Gianfranco Zola, che sfrutta le due opportunità che gli capitano nella ripresa. In occasione del secondo gol addirittura sfonda la rete.

Sopra, Sensini, fin troppo diligente come leader della difesa, anticipato da Abazi. In basso a destra, lo stesso Abazi superato da Stoichkov, combattivo e irriducibile nel fango di Tirana anche se non è riuscito a segnare. Sotto, i gol di Zola che regalano la vittoria al Parma (fotoZajmi)

segue da pagina 72

care morale e sigaro a chiunque. Tranne che a Mastro Lippi, algido come nessun altro in panchina e perfettamente conscio che la rete al passivo dopo trentasei secondi non avrebbe rappresentato che un simpatico diversivo per creare un po' più di pathos. Di fronte, oltre tutto, non c'era il Pinco Pallino FC, ma i campioni di Germania, massima espressione del calcio più potente e organizzato dopo quello italiano. Chiaro, vincere avendo a disposizione un genio del calcio come Del Piero è tutto sommato facile: ma se il fuoriclasse padovano ha dato il la al trionfo del Westfalenstadion, tutto il resto della squadra è stato alla sua altezza. Ricca di campioni e di comprimari, questa Juve sa mixare forza fisica, classe e mestiere in egual misura. Un modello tattico e agonistico da seguire e copiare, come fu il Milan di Arrigo Sacchi. Ma per gli juventini gli avversari più pericolosi, da oggi in poi, saranno la consapevolezza dei propri mezzi, l'assuefazione alla vittoria, lo stomaco pieno. Gli si può chiedere solamente di vincere, sempre e ovunque. A loro il compito di non deluderci.

PARMA. Forse Nevio Scala e i suoi ragazzi l'hanno fatto apposta. Vincere 3-0 alla fine del primo tempo avrebbe tolto ogni emozione alla contesa. E invece, in una partita sofferta oltre il pensabile, i gialloblù hanno reso contenti gli albanesi, entusiasti la loro parte, che potranno ricordare per anni una sconfitta "solo" per 2-0 contro una delle più forti squadre d'Europa. Ma che sarebbe successo se i "ragazzi del mare" avessero tenuto sino al novantesimo?

INTER. Diciamo la verità: ci eravamo illusi un po' tutti, sin dal giorno del sorteggio, pensando che l'Inter avrebbe saltato a pié pari l'ostacolo Lugano. Non avevamo tenuto in conto un particolare fondamentale: l'Inter europea degli ultimi vent'anni, tranne che in qualche raro caso, si è sempre complicata la vita con le proprie mani mettendo in scena autentiche giornate di follia. Al Cornaredo le mani sono appartenute a due persone ben precise: Gianluca Pagliu-

segue

Coppa Uefa □ Milan-Zaglebie 4-0

Quando il Diavolo

In senso orario, dall'alto: Savicevic (fuori quadro) apre le marcature; Weah dopo il gol del 3-0; Boban porta il risultato sul 4-0 finale; Simone costringe i difensori polacchi a... inciampare l'uno sull'altro nel tentativo di fermarlo; Dejan Savicevic in azione (fotoCalderoni)

si diverte

Milano, 12 settembre

Milan-Zaglebie Lubin 4-0

MILAN: Ielpo n.g., Panucci 6, Maldini 6, Albertini 7 (79' Ambrosini n.g.), Galli 6, Baresi 6, Donadoni 6, Boban 6, Weah 7 (68' Baggio n.g.), Savicevic 7 (75' Di Canio n.g.), Simone 6.
In panchina: Rossi, Coco.
Allenatore: Capello 6,5.

ZAGLEBIE L.: Dreszer 5,5, Krzyzanowski 5 (84' Hebda n.g.), Rogovskoj 6, Przerywacz 5,5, Kaluzny 5,5, Nalepka 5, Machaj 5, Majak 6, Gorski 6, Szczypkowski 5,5 (88' Szeliga n.g.), Najewski 5 (69' Jasinski n.g.).
In panchina: Banaszynski, Czajkowski.
Allenatore: Stanczyk 5,5.

Arbitro: Fällström (Svezia) 6.
Marcatori: Savicevic 11', Machaj 47' aut., Weah 67', Boban 71'.
Ammoniti: Krzyzanowski e Przerywacz.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 7.429 paganti.
Incasso: 200.533.000 lire.

Il Milan si allena in scioltezza contro avversari nulli, ma il dubbio sui fantasisti (Savicevic è tornato il Genio per quasi un'ora senza Baggio) resta. Dejan apre la festa ribadendo in rete al volo una ribattuta del portiere. Poi lancia alla grande Weah per il tris. Roby-gol ha risposto mandando in gol Boban.

CANDID CAMERA

Un saluto in... uniforme per Roberto Baggio

Sopra a sinistra, l'impianto per la misurazione della velocità del pallone. A destra, la preghiera di Weah

Baggio, Rossi, Di Canio: allegria in panchina

Coppa Uefa □ Lugano-Inter 1-1

Né idee, né gioco

ca e Ottavio Bianchi. E' se contro il portierone (che comunque ha ammesso la propria colpa) non si può istruire un processo, altrettanto non si può fare con il tecnico, responsabile primo della squadra che scende in campo. Il contestatissimo Bianchi ha lamentato buchi nell'organico, che sinceramente si fanno fatica ad individuare nei quadri nerazzurri se non nel reparto avanzato. Ancora alla ricerca di una formazione-base, Bianchi procede a tentativi. È vero che non ci sono punte purissime nella "rosa", ma a Lugano è rimasto in panchina Ganz (il quale non l'ha presa benissimo), che è un'altra cosa rispetto al fumoso Delvecchio. Berti è, ormai da tempo, lo spettatore più fortunato (può godersi la partita senza pagare regolare biglietto) oltre che il giocatore più dannoso, Carbone gironzola avanti e indietro senza costrutto, mentre Orlandini è stato ridotto a un indefinibile ruolo di raccordo sulla fascia destra. Dopo quasi due mesi l'Inter non ha ancora un gioco e tantomeno un'identità. Certi limiti congeniti non si superano in un giorno, questo è scontato: ma non ci potrà essere all'infinito un Roberto Carlos che toglie le castagne dal fuoco. Il nano-gigante brasiliano ha di-

segue

Nella pagina accanto, a sinistra, i due gol: Roberto Carlos su punizione e Carrasco dalla bandierina. A fianco, il brasiliano dell'Inter contro Gentizon. Sopra, da sinistra, Zanetti con Shalimov e Delvecchio affrontato da Galvão. Sotto, un'azione di Fresi (fotoBorsari)

Lugano, 12 settembre 1995

Lugano-Inter 1-1

LUGANO: Walker 6,5, Morf 6, Fornera 6,5, Galvão 6,5, Penzavalli 6, Carrasco 7, Gentizon 6,5 (77' Belloni n.g.), Shalimov 6,5, Erceg 7 (87' Bugnard n.g.), Esposito 6 (71' Manfeda 6), Colombo 6,5.
In panchina: Romagna, Fiechter.
Allenatore: Morinini 6,5.

INTER: Pagliuca 5,5, Bergomi 6, Festa 4,5, Manicone 5,5, Fresi 6 (46' Paganin 5), Roberto Carlos 7, Zanetti 6, Berti 4,5 (85' A. Bianchi n.g.), Delvecchio 5 (60' Ganz n.g.), Carbone 5, Orlandini 5.
In panchina: Landucci, Rambert.
Allenatore: Bianchi 5.

Arbitro: Jol (Olanda) 5,5.
Marcatori: Roberto Carlos 13', Carrasco 66'.
Ammonito: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.000 circa.

Inter in panne, senza idee nè gioco e prima contestazione dei tifosi per Ottavio Bianchi. Come al solito, il "mostro" Roberto Carlos fa centro (punizione micidiale, quarto gol in quattro partite ufficiali), poi, il nulla: Berti impresentabile, attacco inesistente. Pagliuca dorme su un angolo di Carrasco che fa centro, ma sono sue le tre prodezze salva-risultato.

mostrato di essere l'unico a nutrire sicurezza nei propri mezzi. E forse gli schemi attuali addirittura lo penalizzano, costringendolo a una posizione che lo obbliga a spendere fisicamente qualcosa di troppo per rispettare il compito di "pendolo" che gli è stato assegnato. Perché non provarlo come laterale a centrocampo, garantendo così maggior vivacità e tasso tecnico al reparto?

MILAN. Inutile pensare di trarre indicazioni utili dalla sgambata con lo Zaglebie. La vittoria era scontata, il punteggio largo anche, e la trasferta di Lubin non servirà nemmeno per portare a casa qualche souvenir interessante o per lo meno originale. Una gara vissuta senza preoccupazioni, dove chi doveva ha giustamente cercato di ritagliarsi lo spazio per qualche prodezza personale: ci sono riusciti George Weah e Zvone Boban, e c'è riuscito anche Dejan Savicevic, non tanto per il gol in carambola quanto per la voglia di dimostrare che il "vero" numero 10 del Milan è lui e basta.

LAZIO. Dissolto l'incubo, adesso Signori potrà cominciare a inondare l'Europa con i suoi gol. Dieci presenze nelle Coppe nelle ultime due stagioni, nemmeno una "tacca": finalmente la maledizione è svanita, e c'è da scommettere che sin dal prossimo impegno Beppe esploderà tutta la propria potenza di fuoco. Il re della serata dell'Olimpico, dall'alto della sua fiammeggiante tripletta, è stato comunque Pigi Casiraghi, preciso e deciso come raramente lo si è visto. Il tris all'Omonia, comunque, non può fare testo in prospettiva: per strappare la maglia di titolare ad Alen Boksic, nell'occasione squalificato, l'ariete brianzolo dovrà ripetersi anche in campionato con la medesima continuità ed efficacia.

ROMA. Era la Storia, prima di tutto il resto, ad ammonire i giallorossi: passare sul terreno del Neuchâtel è impresa impossibile, portare a casa un pari è risultato altamente positivo. Questa Roma, piena di problemi tecnici (Jonas Thern rimarrà fermo sino a Natale dopo l'infortunio muscolare

segue a pagina 83

Coppa Uefa □ Neuchâtel Xamax -

Moriero salva l'on

Neuchâthel, 12 settembre

Neuchâtel Xamax-Roma 1-1

NEUCHÂTEL XAMAX: Corminboeuf 6, Jeanneret 7 (90' Vernier n.g.), Bonalair 6,5, Martin 6, Rueda 6, Perret 6, Pana 6 (61' Kunz 6), Rothenbühler 5,5, Moldovan 6, Wittl 6,5, Isabella 6 (83' Kägi n.g.).
In panchina: Delay, Tropiano.
Allenatore: Gress 6,5.

ROMA: Cervone 6,5, Aldair 6,5, Lanna 6, Statuto 6, Petruzzi 6, Carboni 6, Moriero 7,5 (73' Berretta n.g.), Cappioli 6,5, Balbo 5,5 (84' Totti n.g.), Di Biagio 5,5, Fonseca 5 (46' Branca 6).
In panchina: Sterchele, Annoni.
Allenatore: Mazzone 6,5.

Arbitro: Elleray (Inghilterra) 6.
Marcatori: Jeanneret (N) 13', Moriero (R) 19'.
Ammoniti: Pana e Branca.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 9.060 paganti.

È nel momento del bisogno che si vedono gli amici. Tradito dai suoi attaccanti sudamericani (disastroso Fonseca, fuori fase Balbo), il pericolante Mazzone trema dopo il gol di testa in tuffo di Jeanneret. Lo salva Moriero, tornante da lui lanciato nel Lecce, poi valorizzato nel Cagliari e fortemente voluto alla Roma, con un terrificante missile terra-aria, suggello di una partita super, non assecondata dagli attaccanti.

Roma 1-1

...ore

Nella pagina accanto, Aldair e Rothenbühler. A fianco, dall'alto, Branca e Moriero contrastato da Rueda. In alto, Fonseca controllato da Rothenbühler. Sopra, Mazzone sfiora la panchina: per controllare se c'è ancora? (fotoSabattini)

Il tabellone

Detentrice: Parma (Italia)
Finali: 1 e 15 maggio 1996

PRIMO TURNO (andata)

Olympiakos (Gre)-**Maribor B.** (Slo) **2-0**
Juskowiak 51', Skartados 72' rig.

Hapoel B.S. (Isr)-**Barcellona** (Spa) **0-7**
De la Peña 4', Roger 45', 68' e 78', Oscar 63', Figo 65' e 81'

Lazio (Ita)-**Omonia** (Cip) **5-0**
Casiraghi 11', 16' e 88', Rambaudi 52', Signori 55' rig.

Strasburgo (Fra)-**Ujpest** (Ung) **3-0**
Zitelli 7', Leboeuf 72' rig., Baticle 74'

Milan (Ita)-**Zaglebie** (Pol) **4-0**
Savicevic 11', Machaj 46' aut., Weah 67', Boban 71'

Vardar (Mac)-**Bordeaux** (Fra) **0-2**
Bancarel 25' e 75'

Vitoria G. (Por)-**Standard** (Bel) **3-1**
Gilmar (V) 21' e 88', Schepens (S) 32', Edinho (V) 68'

Fenerbahçe (Tur)-**Betis** (Spa) **1-2**
Pier (B) 28', Kocaman (F) 75', Sabas (B) 79'

Rotor V. (Rus)-**Manchester U.** (Ing) **0-0**

MyPa (Fin)-**PSV Eindhoven** (Ola) **1-1**
Mahlio (M) 29', Ronaldo (P) 50'

Lens (Fra)-**Avenir B.** (Lus) **6-0**
Camara 11' e 49', Meyrieu 33', Tiehi 62' e 74', R. Boli 70'

Sparta P. (Cec)-**Silkeborg** (Dan) **0-1**
Fernandez 6'

Lierse (Bel)-**Benfica** (Por) **1-3**
Valdo (B) 28' rig., Huysmans (L) 39' rig., Marcelo (B) 54', Paulo Bento (P) 64'.

Neuchâtel X. (Svi)-**Roma** (Ita) **1-1**
Jeanneret (N) 13', Moriero (R) 19'

Siviglia (Spa)- **Botev P.** (Bul) **2-0**
Suker 29' e 33'

Roda (Ola)-**Olimpija** (Slo) **5-0**
Van Galen 2', Roelofsen 23' Babangida 34', Graef 44', De Kock 88' rig.

Bayern M. (Ger)-**Lokomotiv M.** (Rus) **0-1**
Charlachev 71'

Austria V. (Aut)-**Dinamo Minsk** (Bie) **1-2**
Zhuravel (D) 25', Shukanov (D) 40', Kögler (A) 84'

Malmö FF (Sve)-**Nottingham** (Ing) **2-1**
Woan (N) 36', Persson (M) 59', A. Andersson (M) 72'

Chernomorets O. (Ucr)-**Widzew L.** (Pol) **1-0**
Kozakevich 87'

Monaco (Fra)-**Leeds** (Ing) 0-3
Yeboah 3', 65' e 81'

Bröndby (Dan)-**Lilleström** (Nor) **3-0**
Hansen 38', Eggen 57', Bjur 87' rig.

Raith R. (Sco)-**IA Akranes** (Isl) **3-1**
Lennon (R) 14' e 66', Thordarson (A) 44', Wilson (R) 79'

Friburgo (Ger)-**Slavia Praga** (Cec) **1-2**
Novotny (S) 23', Penicka (S) 75', Todt (F) 78'

Slovan B. (Slo)-**Kaiserslautern** (Ger) **2-1**
Tittel (S) 28', Hollerbach (K) 64', Sobona (S) 75'

Lugano (Svi)-**Inter** (Ita) **1-1**
Carlos Alberto (I) 12', Carrasco (L) 67'

Farense (Por)-**Lione** (Fra) **0-1**
Giuly 6'

Levski (Bul)-**Aalst** (Bel) **1-2**
Markov (L) 57' aut., Vassilev (L) 68', Paas (A) 77'

Glenavon (IrN)-**Werder B.** (Ger) **0-2**
Cardoso 59', Vier 88'

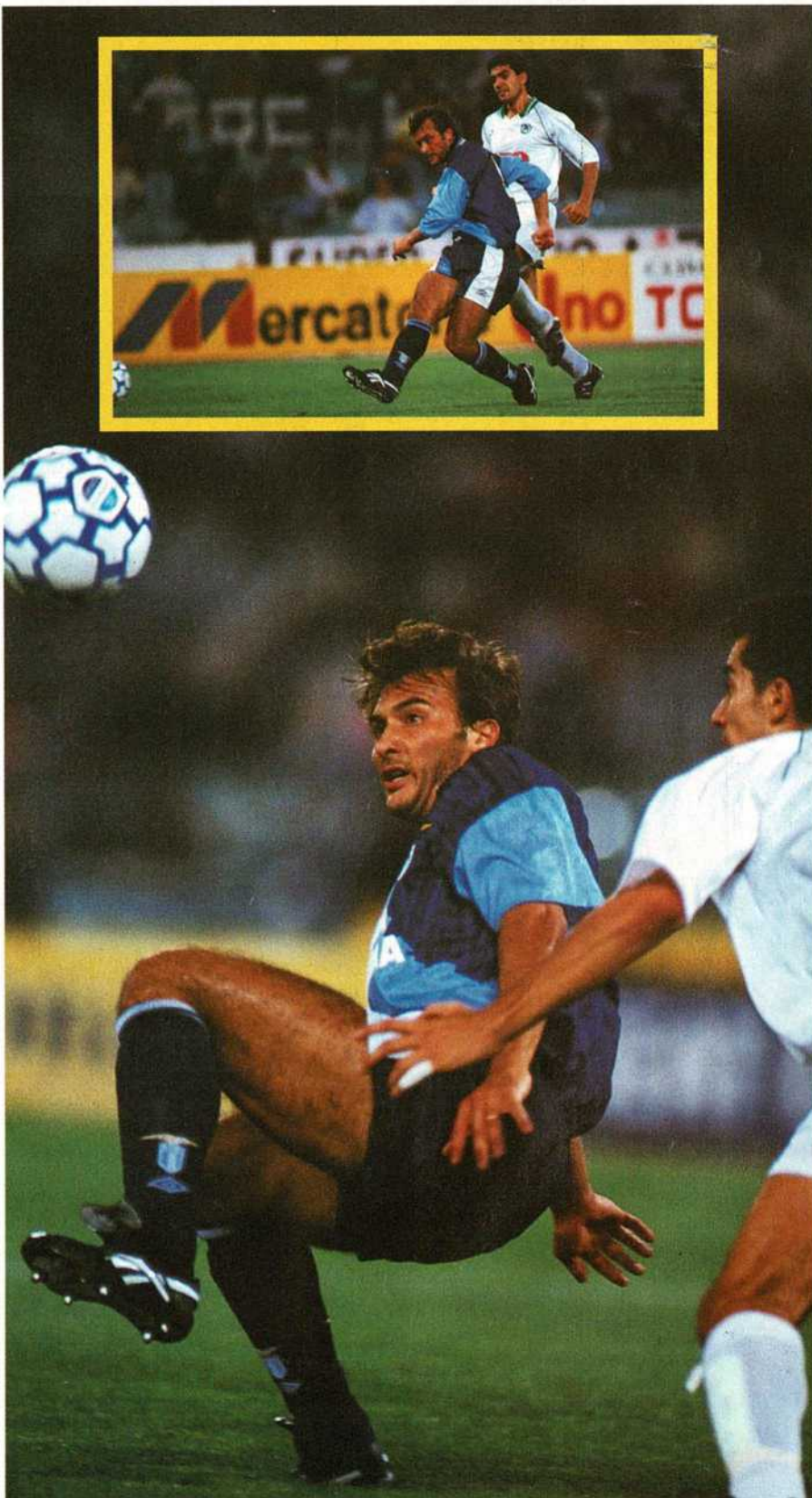
Viking S. (Nor)-**Auxerre** (Fra) **1-1**
West (A) 14', Ulfstein (V) 55'

Spartak V. (Rus)-**Liverpool** (Ing) **1-2**
Kasymov (S) 20', McManaman (L) 36', Redknapp (L) 53'

Zimbru C. (Mol)-**RAF Riga** (Let) **1-0**
Testimitanu 40'.

Sotto, Signori realizza su rigore: è il suo primo gol nelle coppe. Sotto a destra, il 5-0 siglato da Casiraghi e il bomber in azione (fotoMezzelani)

Coppa Uefa □ Lazio-Omonia 5-0

EuroCasiraghi

Roma, 12 settembre

Lazio-Omonia 5-0

LAZIO: Marchegiani 6 (89' Orsi n.g.), Romano 6,5, Favalli 6,5, Di Matteo 6,5, Negro 6, Bergodi 6, Rambaudi 6,5 (66' Di Vaio n.g.), Fuser 6 (46' Piovanelli 6,5), Casiraghi 7,5, Winther 6, Signori 6.
In panchina: Grandoni, Marcolin.
Allenatore: Zeman 6,5.

OMONIA: Charitu 5, G. Kalotheu 5, Christodulu 5, Stefan 6, K. Kalotheu 5,5, S. Andreu 6, Kandilos 5 (69' K. Andreu n.g.), Savvidis 6,5, Malekos 6 (70' Costantinidis n.g.), Tutis 6, Xiuruppas 5.
In panchina: Christiforu, Nicolau, Christofi.
Allenatore: Prokop 5.

Arbitro: Müller (Svizzera) 6.
Marcatori: Casiraghi 11', 16' e 88', Rambaudi 52', Signori 55' rig.
Ammoniti: K. Kalotheu, G. Kalotheu, Signori.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 30.660 paganti.
Incasso: 742.150.000 lire.

Contro i modesti ciprioti dell'Omonia Signori può finalmente festeggiare il suo primo gol europeo. Ma i riflettori sono tutti per Casiraghi, autore di un'irresistibile tripletta. L'ultimo laziale a segnare tre reti in Europa era stato Chinaglia nel '75. La grande prova di Casiraghi crea qualche imbarazzo a Zeman, chiamato a scegliere fra lui e Boksic.

segue da pagina 80

rimediato in campionato) e psicologici dopo la sconfitta casalinga con l'Atalanta, ce l'ha fatta, e non è cosa da sottovalutare. Soprattutto per la prova di grande carattere offerta subito dopo il bellissimo gol di Jeanneret: al di là dell'immediato pareggio di Moriero, Carlo Mazzone deve essere soddisfatto per la grinta messa in campo dai lavoratori di centrocampo (privi dei classici punti di riferimento, Giannini e Thern) per tutti i novanta minuti.

LE ALTRE. La giornata inaugurale della Champions League serviva innanzitutto come test per quelle formazioni che aspirano a qualcosa di concreto, ma debbono dare prova di solidità in campo internazionale. Il primo giorno di scuola, però, è andato malissimo per Blackburn e Rangers, battute entrambe con il minimo punteggio. Lo Spartak Mosca, corsaro all'Ewood Park, si è presentato senza proclami e ha portato via i tre punti rubando nulla. I Rangers, nelle cui file si è visto un Gascoigne randagio e quasi annoiato, hanno pagato una prodezza del difensore Prodan dopo aver retto il confronto fisico con la Steaua per quasi tutti i novanta minuti. Nel quarto girone era in programma il vero big-match della giornata, Ajax-Real Madrid. In tribuna, ad osservare, nove Coppe dei Campioni e un infinito carico di gloria. Ciononostante è stata una partita non certo da mandare a memoria, risolta già in apertura da un maligno destro di Overmars. Il Real era all'esordio in Champions League: ma a Madrid, in questo periodo, ci si preoccupa più delle grane finanziarie della società che della squadra in sé. Bella la vittoria del Ferencvaros all'Hardturm di Zurigo. Nel gruppo A, mentre Nantes e Porto hanno badato più che altro a non farsi male, la Dinamo Kiev ha messo in casa il primo successo contro il Panathinaikos con il minimo sforzo. Bene anche il Legia Varsavia nel gruppo B (ma che errore, per il portiere Jamtfall del Rosenborg!), che guida il raggruppamento ed è legittimato a sognare un comunque difficile approdo ai quarti.

Alessandro Lanzarini

La grande paura di Monaco

Fosse stato un altro, forse ci avrebbe lasciato la pelle. E invece la malasorte ha preso di mira Basile Boli, che per fortuna è scolpito nella roccia e ha saputo assorbire senza guai ulteriori il terribile colpo. Non è un momento felice, per il «centrale» del Monaco: appena tornato in Francia dopo la non esaltante esperienza in Scozia coi Rangers si è visto bersagliato dalla sfortuna, sotto forma di autoreti, espulsioni e incidenti. La dinamica dello scontro con il portiere Marc Delaroche a nove minuti dalla fine del match con il Leeds è stata terrificante: lanciato a tutto peso in uno sprint con un altro colosso, il ghanese Anthony Yeboah, Boli ha perso il duello con l'avversario ed è finito, faccia contro faccia, contro il compagno di squadra. Per lunghi attimi entrambi sono rimasti a terra esanimi. La grande paura è terminata dopo il ricovero in ospedale dei due biancorossi, le cui condizioni si sono ristabilite alla normalità dopo poche ore. La tragedia sfiorata ha fatto passare in secondo piano la straordinaria prestazione di Yeboah, autore di una eccezionale tripletta secondo un campionario tecnico di prim'ordine (rovesciata, fucilata dalla distanza, gol d'astuzia in velocità).

Monaco-Leeds 0-3. In alto a sinistra, il primo gol di Yeboah, autore di una tripletta. In alto e sopra, il dramma di Basile Boli

Ajax più realista del Real

A fianco, la gioia dei giocatori dell'Ajax dopo la rete di Overmars che ha deciso la sfida. A destra, uno stacco aereo di Zamorano su Bogarde. Il Real Madrid solo in rare occasioni ha saputo rendersi pericoloso

Il calcio piange Nordahl e Dirceu, campioni indimenticabili

È morto in Sardegna, dove si trovava in vacanza, il leggendario campione svedese, formidabile cannoniere e uomo generoso

Addio Gigante Buono

di **Rossano Donnini**

Le cronache dell'epoca, alla radio (ancora non c'era la televisione) e sui giornali, lo descrivevano come un'autentica ira di Dio. «*Correva con nugoli di avversari aggrappati alla maglia, sfondava le reti, annientava intere difese*». Lo chiamavano "Bisonte", "Carro Armato", "Pompierone" per la professione che svolgeva prima di venire in Italia. Gunnar Nordahl, centravanti del Milan nella prima metà degli Anni 50, era un personaggio che scatenava la fantasia della gente segnando gol a grappoli. Una forza della natura, dotato di straordinari mezzi atletici accompagnati da buone qualità tecniche. Un calciatore che onorava sempre la maglia che indossava con un comportamento esemplare: mai una polemica, mai una reazione scomposta per un fallo di un avversario.

PROTOTIPO. Con lui nacque la figura del "centravanti di sfondamento", dell'attaccante che, come gli disse una volta l'allenatore ungherese Lajos Czeisler, «*la linea del centrocampo non doveva mai averla davanti, solo alle spalle*». Che doveva vivere sotto rete, pronto a tradurre in gol i lanci e i passaggi dei compagni. E nessuno lo sapeva fare bene come Nordahl, idolo dei tifosi rossoneri che adoravano il loro "Pompierone" perché oltre a essere uno straordinario campione era anche umile e buono. Generoso e modesto. Che anziché occupare una bella villa fuori Milano preferiva abitare con la moglie Irma e i figli Anna Carla e Tom (in seguito buon calciatore) in un appartamento di periferia, a Lambrate, che aveva riempito di fiori.

CARATTERE. Fuori dai terreni di gioco Nordahl era un uomo semplice, riservato, dal carattere troppo buono, troppo mite per imporsi. Perfino troppo onesto e leale. Nel '56, all'età di 35 anni, Nordahl passò alla Roma con un contratto a gettone. Disputò 10 partite in più delle 20 previste, ma non intascò i soldi extra, dichiarando che accettava solo premi da dividere coi compagni. Per questo suo carattere non ebbe mai successo come allenatore, carriera iniziata in Italia e più volte tentata dopo il rientro in Svezia, dove godeva di buona popolarità. Girò anche un film sulla sua vita, che però non gli fruttò molto denaro.

ITALIA. Nordahl si era sempre pentito di non essere rimasto a vivere in Italia, paese che amava moltissimo e che considerava, quasi al pari della Svezia, la sua patria. Quando verso la metà degli Anni 60 il figlio Tom stava per essere ingaggiato dalla Juventus, il "Pompierone" era raggiante perché il suo ragazzo, al quale era molto attaccato, «*non andava in un paese straniero*». Poi in Italia vennero chiuse le frontiere e Tom finì all'Anderlecht accompagnato dall'apprensione del padre. Per tornare in Italia Nordahl faceva di tutto. Organizzava tornei minori e stages per allenatori. Recentemente era diventato accompagnatore turistico e guidava gruppi di svedesi in Italia. Vi trascorreva regolarmente le vacanze.

SALUTE. Ultimamente Nordahl conduceva una vita tranquilla. Con qualche preoccupazione per la salute. Problemi con il cuore. Un primo campanello d'allarme lo ebbe nel 1974 quando fu colpito da un infarto dal quale però si era ripreso in breve tempo. Un secondo lo ebbe dopo la morte della moglie Irma. Superato anche quello brillantemente. Gunnar si era poi risposato con Ingrid, di un anno più giovane di lui. Con lei era in vacanza in Sardegna, ad Alghero, quando il suo cuore, grande e generoso, lo ha tradito. Un infarto lo ha stroncato mentre stava nuotando nella piscina dell'albergo che lo ospitava. La vita di Gunnar Nordahl, iniziata in Svezia nelle penombre autunnali del Circolo Polare Artico, si è spenta in Italia, sotto il sole luminoso della Sardegna. Luminoso come la sua carriera di straordinario calciatore e la sua figura di uomo buono e generoso. □

Sopra, Nordahl fra Liedholm e Gren: era il Gre-No-Li. Nella pagina accanto, una sua recente immagine e un gol al Genoa

Lo ricordano così

Nils Liedholm: *La morte di Nordahl è un bruttissimo colpo. Ho appena perso mia sorella e adesso è morto mio fratello. Sì, perché Gunnar, per me, è stato un fratello. Fu lui a indicarmi ai dirigenti dell'IFK Norrköping e poi a portarmi al Milan. Io non ci volevo venire, stavo bene in Svezia. Ma riuscì a convincermi e lo devo ringraziare mille volte: non mi sono mai pentito. Sia all'IFK Norrköping che nel Milan durante i ritiri eravamo in camera insieme, sempre pronti a darci una mano, in qualunque occasione. Mi regalava tranquillità e coraggio, che a lui non è mai mancato. Non c'è calciatore che sia stato un idolo come Nordahl in Italia, eppure fuori dal campo era un uomo senza divismi o superbia».*

Gianni Rivera: «*Abbiamo perso un grande amico. E parlo di tutto lo sport, non solo del Milan. Era un uomo da prendere ad esempio, sempre prodigo di consigli per i giovani*».

Cesare Maldini: «*Quando nel 1953 arrivai al Milan, Nordahl era già un mito, eppure mi trattava benissimo, come se fossi al suo livello. Le sue qualità tecniche e professionali erano indiscutibili, la bontà d'animo pure. Era un grande*

Le cifre della sua straordinaria carriera

Gunnar Nordhal era nato a Honefors, in Svezia, oltre il Circolo Polare Artico, il 19 ottobre 1921 ed è morto ad Alghero il 15 settembre 1955. Ha giocato con Degerfors IF (77 partite, 58 reti), IFK Norrköping (92 partite, 93 reti), Milan (257 e 210), Roma (34 e 15) e Karlstads BK. Ha vinto quattro campionati svedesi (IFK Norrköping, '45, '46, '47 e '48) una Coppa di Svezia (1945), due campionati italiani (Milan, '50-51 e '54-55), una Coppa Latina (Milan '51). È stato quattro volte capocannoniere del campionato svedese ('43, '45, '46 e '48) e cinque volte del campionato italiano ('49-50, '50-51 e, consecutivamente dal '52-53 al 54-55). Nella Nazionale svedese, con cui vinse il titolo Olimpico nel 1948, fra il '42 e il '48 ha disputato 33 partite con 43 reti. In Italia Nordahl ha segnato 225 reti. Lo precede il solo Piola con 274.

Dirceu, l'eterno ragazzo

Se per i brasiliani il calcio è soprattutto allegria, nessuno sapeva interpretarlo meglio di José Guimaraes Dirceu. E la sua inesauribile allegria Dirceu l'avea portata in giro per il mondo nel corso di una carriera che sembrava senza fine. Brasile, Messico, Spagna, Italia, ancora Brasile e Italia, Stati Uniti, nuovamente Messico. L'Italia aveva conosciuto Dirceu da nemico, nel 1978, quando realizzò il gol che permise alla Seleção di battere 2-1 gli azzurri nella finale per il terzo posto al Mondiale d'Argentina. Da noi arrivò nel 1982 e si fermò cinque anni, cambiando sempre squadra: Verona, Napoli, Ascoli, Como e Avellino. Ovunque venne apprezzato per le qualità tecniche che gli avevano permesso di disputare tre Mondiali con il Brasile ('74, '78 e '82) e la trascinante simpatia. In Italia era poi tornato per giocare nel campionato dilettanti con l'Ebolitana. Nato a Curitiba, nel sud del Brasile, il 15 giugno 1952, Dirceu ha perso la vita in un incidente stradale a un incrocio nell'Avenida das Americas, una strada di Rio de Janiero, all'1.40 della notte tra giovedì e venerdì scorsi.

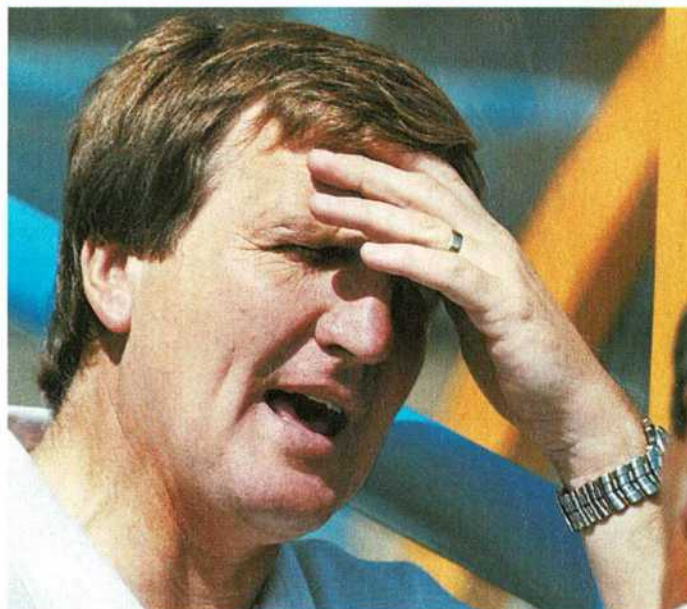
uomo, un esempio per quelli che lavoravano insieme a lui».
Franco Zagatti, suo compagno nel Milan: *«Ho vissuto tre anni magnifici al Milan quando c'era Nordahl. Aveva una carica umana straordinaria e sapeva trasmettere a tutti la sua gioia di vivere».*
Giampiero Boniperti: *«Ci siamo affrontati da avversari tante volte, ma abbiamo anche giocato insieme. Accadde il 21 ottobre 1953, a Londra, per Inghilterra-Resto d'Europa. In quell'occasione divisi la camera proprio con Nordahl. Un ragazzo d'oro, con una vocina flebile, in contrasto con il fisico massiccio. Le prime volte, quando mi sentivo chiamare «Boni, Boni», mi pareva che fosse un'altra persona, non quel ragazzone grande e grosso... Lo ricordo come un grandissimo campione e un gentiluomo dotato di classe e bontà. Sembrava dovesse venire alla Juventus: chissa cosa avremmo vinto insieme!».*
Benito Lorenzi, attaccante dell'Inter Anni 50: *«In un calcio dove prima dei derby si andava insieme al bar a bere il caffè, eravamo molto amici. Ci scrivevamo ancora, nell'ultimo incontro mi prese in braccio. Se ne va un uomo eccezionale, e come calciatore è stato il più forte attaccante rossonero, nemmeno Van Basten regge il confronto».*
Aurelio Scagnellato, difensore del Padova Anni 50: *«Aveva una potenza terrificante. Una volta a San Siro, dopo un suo tiro al volo finito sul palo, il nostro portiere Pin commentò: «Meno male che non mi ha preso». I miei duelli con lui? All'insegna della correttezza. Una volta gli dieci un calcio fortuito, ma non fece una piega. E a fine gara ci scambiammo i complimenti».*
Silvio Berlusconi: *«Il ricordo in noi che assistemmo alle sue imprese sarà sempre presente. Se chiudo gli occhi lo vedo ancora andare in gol, trascinandosi dietro, di forza, il centromediano avversario che lo avvinghia invano».*

INGHILTERRA □ IL BLACKBURN AFFONDA

I Rovers perdono ancora, Harford è nel caos:

Mai dire Ray

Quando, quattro anni fa, il miliardario dell'acciaio Jack Walker si regalò un "giochino" come il Blackburn, non si immaginava certo di poter assaporare nel giro di pochissimo tempo prima il gustoso sapore del trionfo e subito dopo l'amaro fiele della disfatta. Solo quattro mesi addietro i Rovers festeggiavano il terzo titolo nazionale della propria storia a ben 81 anni di distanza dal precedente. Oggi, dopo poco più di un mese di Premiership, i campioni stanno affondando velocemente nella melma della zona retrocessione, con la "ciliegina" di una vergognosa prestazione in Champions League contro lo Spartak Mosca. Sembra passato un secolo da quando la banda di Kenny Dalglish divertiva e vinceva su tutti i campi. All'inizio di stagione il tecnico scozzese si è rintanato dietro le quinte assumendo la carica di "director of football" che tutto e nulla significa, mentre in panchina è andato Ray Harford, il suo vice. Dopo la sconfitta interna contro i russi nel mercoledì europeo, Harford ha parlato della *«necessità di un periodo di consolidamento»*, lamentando come *«la gente dimentica quanto abbiamo fatto nel recente passato e in così poco tempo»* e che, in fin dei conti, *«il Blackburn non è un grande club»*. Harford (se le parole fanno testo c'è da preoccuparsi) ha anche definito Jurij Nikiforov, libero dello Spartak, *«migliore di Beckenbauer»*.

SECONDO. Prima del match con il Liverpool il colpo di scena: Harford si presenta all'ultimo allenamento per annunciare che la squadra passa nelle mani di David Fazackerley, suo "secondo", ma poi va regolarmente in panchina e rilascia le interviste di prammatica. Anche la situazione tecnica non è delle più rosee: Shearer segna poco, Sutton è paurosamente regredito, le prodezze degli incursori di centrocampo sono un pallido ricordo. Il vanto del Blackburn, una manovra ficcante con pallone basso e fatto girare velocemente, appartiene ormai al passato. E un altro segnale d'allarme è stato il rifiuto di Jason McAteer, centrocampista del Bolton, di passare nelle file dei Rovers: dopo un lungo tentennare, alla fine ha scelto Liverpool. Proprio dai "Reds" l'ultimo schiaffone, e il quart'ultimo posto in classifica. □

PREMIERSHIP

6. GIORNATA
Arsenal-West Ham 1-0
Wrighr 75' rig.
Aston Villa-Wimbledon 2-0
Draper 7', Taylor 47'
Chelsea-Southampton 3-0
Sinclair 74', Gullit 89', Hughes 90'
Leeds-QPR 1-3
Dichio (Q) 18' e 63', Sinclair (Q) 39', Wetherall (L) 69'
Liverpool-Blackburn 3-0
Redknapp 12', Fowler 22', Collymore 39'

Tra i dilettanti, un caso singolare

War games

Mentre nella ex-Jugoslavia ci si avvia verso la pace, i bosniaci all'estero non danno una buona immagine di sé e delle proprie ragioni. E il fattaccio in questione è accaduto nientemeno che in Inghilterra, con protagonisti i giocatori del FC Bosnia, una formazione amatoriale che milita nella Spen Valley League, campionato minore della contea dello Yorkshire. Durante l'incontro con lo Howden Clough, i calciatori del FC Bosnia — tutti profughi o ex prigionieri di guerra — hanno dato vita a una colossale rissa in campo dopo che Rashid Smajic, portiere della squadra, era rimasto infortunato in uno scontro di gioco. Presunto colpevole, ovviamente, il direttore di gara, che aveva fatto proseguire la partita senza farlo soccorrere. Botte da orbi, dunque, con gli stessi spettatori che hanno dato manforte ai loro beniamini. *« C'era sangue dappertutto»* ha commentato Dominic Curtis, dello Howden *«e la cosa incredibile è che sino a quel momento era stato un match completamente tranquillo»*. William McIntyre, allenatore del FC Bosnia, è rimasto allibito: *«Non avevo partecipato a un incontro così violento dai tempi in cui giocai con gli Argyll's Regiment contro i Black Watch. Ma quella volta la rissa scoppiò direttamente negli spogliatoi...»*.

che succederà?

Manchester U.-Bolton 3-0
Scholes 19' e 85', Giggs 34'
Middlesbro-Coventry 2-1
Isaias (C) 47', Vickers (M) 57', Fjortoft (M) 78'
Newcastle-Manchester C. 3-1
Beardsley (N) 17' rig., Ferdinand (N) 38' e 59', Creaney (M) 81'
Nottingham F.-Everton 3-2
Watson (N) aut. 17', Lee (N) 20', Rideout (E) 62' e 80', Woan (N) 64'
Sheffield W.-Tottenham 1-3
Hirst (S) 8', Sheringham (T) 32' e 65' rig., Walker (T) aut. 80'
CORREZIONE RISULTATO
West Ham-Chelsea 1-3
Wise (C) 32', Spencer (C) 35' e 89', Hutchison (W) 73'
RECUPERO 2. GIORNATA
Middlesbro-Southampton 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**15**	6	5	0	1	12	3
Manchester U.	**15**	6	5	0	1	14	8
Aston Villa	**13**	6	4	1	1	8	4
Liverpool	**12**	6	4	0	2	8	3
Arsenal	**12**	6	3	3	0	6	2
Nottingham F.	**10**	6	2	4	0	10	8
Wimbledon	**10**	6	3	1	2	10	9
Leeds	**10**	6	3	1	2	8	7
Chelsea	**9**	6	2	3	1	8	5
Middlesbro	**9**	6	2	3	1	6	4
Tottenham	**8**	6	2	2	2	8	8
Everton	**7**	6	2	1	3	8	8
Sheffield W.	**7**	6	2	1	3	8	9
Coventry	**6**	6	1	3	2	6	9
QPR	**6**	6	2	0	4	4	9
Southampton	**5**	6	1	2	3	5	10
Blackburn	**4**	6	1	1	4	5	10
Bolton	**4**	6	1	1	4	6	12
West Ham	**2**	6	0	2	4	5	10
Manchester C.	**1**	6	0	1	5	3	10

MARCATORI: **6 reti:** Ferdinand (Newcastle); **4 reti:** Shearer (Blackburn), Yeboah (Leeds).

FIRST DIVISION

7. GIORNATA: Birmingham-Stoke 1-1; Huddersfield-Barnsley 3-0; Oldham-Ipswich 1-1; Port Vale-Leicester 0-2; Reading-Grimsby 0-2; Sheffield U.-Charlton 2-0; Sunderland-Portsmouth 1-1; Tranmere-WBA 2-2; Watford-Crystal Palace 0-0; Derby-Southend 1-0; Millwall-Luton 1-0; Wolves-Norwich 0-2. 8. GIORNATA: Barnsley-Sheffield U. 2-2; Charlton-Oldham 1-1; Crystal Palace-Huddersfield 0-0; Grimsby-Port Vale 1-0; Ipswich-Watford 4-2; Leicester-Reading 1-1; Luton-Sunderland 0-2; Norwich-Millwall 0-0; Portsmouth-Derby 2-2; Southend-Wolves 2-1; Stoke-Tranmere 0-0; WBA-Birmingham 1-0.

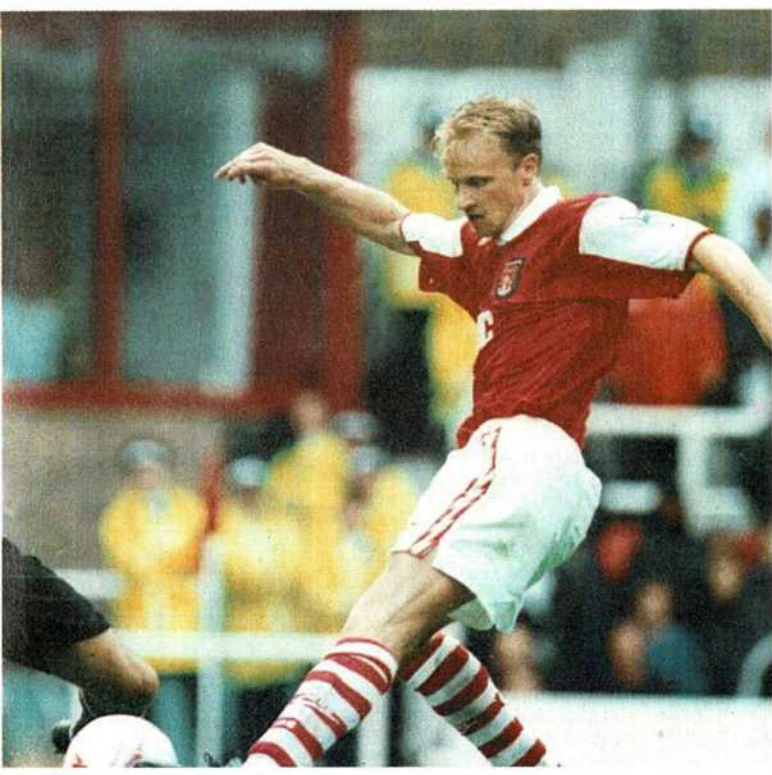
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	**17**	8	5	2	1	14	8
Millwall	**17**	8	5	2	1	7	3
WBA	**15**	8	4	3	1	11	7
Ipswich	**14**	8	4	2	2	15	9
Norwich	**14**	8	4	2	2	11	8
Huddersfield	**13**	8	4	1	3	12	11
Barnsley	**13**	8	4	1	3	13	18
Charlton	**12**	8	3	3	2	9	8
Sunderland	**12**	8	3	3	2	8	7
Grimsby	**12**	8	3	3	2	8	8
Birmingham	**11**	8	3	2	3	15	11
Oldham	**11**	8	3	2	3	11	9
Southend	**11**	8	3	2	3	6	6
Tranmere	**10**	7	2	4	1	10	7
Crystal Palace	**10**	7	2	4	1	8	7
Reading	**10**	8	2	4	2	9	9
Derby	**9**	8	2	3	3	8	11
Wolves	**8**	8	2	2	4	11	11
Watford	**8**	8	2	2	4	10	11
Sheffield U.	**7**	8	2	1	5	11	15
Portsmouth	**6**	8	1	3	4	9	12
Stoke	**6**	8	1	3	4	6	13
Port Vale	**5**	8	1	2	5	3	9
Luton	**5**	8	1	2	5	5	12

AMATO Settimana intensa per Vinnie Jones. Dopo aver ricevuto l'onore dell'invito a "insegnare" calcio a uno dei rampolli della famiglia reale, è poi uscito dalla top ten degli uomini pubblici preferiti dall'associazione dei gay di Gran Bretagna. A Vinnie uscire dalla classifica non può che aver fatto immenso piacere...

CATTIVO. Il buon Vinnie, inoltre, sta perdendo il primato di "pericolo pubblico numero uno" della Premiership. A insidiargli la corona è Julian Dicks, randellatore principe del West Ham che l'altro lunedì, nel posticipo contro il Chelsea, ha calpestato il volto di John Spencer dopo averlo steso in un duello in velocità, e sabato si è fatto espellere per doppia ammonizione dopo due interventi da codice penale.

NONNI. Bobby Gould, fresco di nomina come Ct del Galles, sta cercando forze nuove: ha sondato il terreno con Steve Stone (Forest), Andy Impey (QPR) e David Busst (Coventry), che hanno tutti lontane ascendenze gallesi.

MERCATO. Qualche movimento nelle divisioni inferiori. Il Reading ha acquistato per 300.000 sterline dal Botev Plovdiv il portiere Borislav Mihailov, il nazionale Usa Mark Lapper è passato al Southend, il centrocampista tedesco Ludwig Kögl è in prova al Sunderland, mentre il Birmingham sta "testando" il nazionale finlandese Aki Hyrylainen.

A fianco e a sinistra, Dennis Bergkamp: l'olandese è contestato dagli stessi tifosi dell'Arsenal. In alto a sinistra, Ray Harford, l'allenatore del Blackburn campione che sta velocemente scivolando verso la coda della classifica inglese

Francia

9. GIORNATA
Nantes-Guingamp 0-0
Gueugnon-Lille 3-1
Trivino (G) 2', Sibierski (L) 45', Traoré (G) 55', Brunel (G) 81'
Monaco-Metz 0-1
Pires 29'
Rennes-Martigues 1-3
Grassi (R) 15', Romano (M) 16', Soler (M) 37', Mazzoncini (M) 64'
Cannes-St. Etienne 2-0
Kozniku 24' e 78'
Lione-Auxerre 0-1
Diomède 62'
Montpellier-Paris SG 1-0
Ngotty aut. 18'
Strasburgo-Nizza 1-1
Chaouch (N) 23', Baticle (S) 63'
Lens-Bastia 3-1
Sikora (L) 38' rig., Drobnjak (B) 54' rig., Boli (L) 71', Meyrieu (L) 80'
Le Havre-Bordeaux 1-0
Daury 65'
RECUPERI
Metz-Rennes 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**20**	9	6	2	1	18	7
Metz	**19**	9	5	4	0	10	4
Lens	**18**	9	5	3	1	13	7
Auxerre	**16**	9	5	1	3	18	8
Guingamp	**16**	9	4	4	1	8	5
Montpellier	**14**	9	4	2	3	12	9
Strasburgo	**13**	9	3	4	2	14	9
Monaco	**13**	9	4	1	4	15	13
Bastia	**13**	9	4	1	4	14	13
Bordeaux	**13**	9	4	1	4	12	11
St. Etienne	**12**	9	3	3	3	13	12
Nantes	**12**	9	3	3	3	10	11
Nizza	**10**	9	2	4	3	9	9
Rennes	**10**	9	3	1	5	9	15
Martigues	**10**	9	3	1	5	7	13
Le Havre	**10**	9	3	1	5	5	14
Cannes	**9**	9	3	0	6	13	17
Lione	**9**	9	2	3	4	10	14
Gueugnon	**9**	9	2	3	4	9	16
Lille	**2**	9	0	2	7	5	17

SUPER D2

11. GIORNATA: Nancy-Lorient 0-1; Poitiers-Alès 3-0; Epinal-Louhans Cx 2-1; Marsiglia-Laval 5-0; Le Mans-Amiens 0-0; Red Star-Mulhouse 3-0; Sochaux-Perpignan 4-4; Niort-Tolosa 1-0; Charleville-Dunkerque 1-1; ChÂteauroux-Angers 2-0; Valence-Caen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Caen	**24**	11	7	3	1	17	8
Red Star	**22**	11	6	4	1	15	7
ChÂteauroux	**21**	11	6	3	2	16	7
Perpignan	**19**	11	5	4	2	15	15
Laval	**19**	11	5	4	2	11	12
Valence	**18**	11	4	6	1	11	6
Sochaux	**17**	11	4	5	2	15	7
Le Mans	**17**	11	4	5	2	13	11
Lorient	**17**	11	5	2	4	12	12
Marsiglia	**15**	11	4	3	4	14	11
Tolosa	**15**	11	4	3	4	12	10
Nancy	**15**	11	4	3	4	11	9
Epinal	**14**	11	3	5	3	12	16
Poitiers	**12**	11	2	6	3	12	10
Mulhouse	**12**	11	3	3	5	9	12
Charleville	**12**	11	2	6	3	8	14
Louhans Cx	**10**	11	3	1	7	13	16
Dunkerque	**10**	11	1	7	3	8	11
Angers	**10**	11	1	7	3	6	9
Niort	**10**	11	3	1	7	9	15
Amiens	**9**	11	2	3	6	9	16
Alès	**2**	11	0	2	9	4	18

GERMANIA ☐ BAYERN OK A KAISERSLAUTERN

Doppietta per il difensore lanciato da Trapattoni

La torre di Babbel

Bayern ancora a punteggio pieno, e questo grazie alla gagliarda prova di Kaiserslautern, dove però solo grazie a Babbel (un prodotto "made in Trap" al quale nessuno voleva credere la scorsa stagione, e che invece è arrivato in Nazionale) i bavaresi ottenevano i tre punti e potevano festeggiare l'inizio della "Otto-berfest" (come titolava la "Bild").

BIRRA. La vera festa della birra la inaugurava il Monaco 1860, con la vittoria sul Colonia (che realizzava la rete numero 2000 della sua storia con Baumann, peraltro a secco da un anno e mezzo). Gol vincente di Nowak su punizione, dal vertice dell'area, con barriera e Illgner posizionati in maniera ridicola. A proposito di birra, i due "leoni" Schwabl e Heldt avrebbero potuto scommettere a chi ne beve di più. Su ordine del tecnico Lorant, si sono limitati "solamente ad un paio "Mass" (litri)!".

SVIZZERA. Amici di lunga data Ottmar Hitzfeld (Borussia Dortmund) e Rolf Fringer (Stoccarda). Insieme colleghi di gioco sul campo (Lucerna), poi Hitzfeld che allena Fringer (FC Zug). Campione di Svizzera (Grasshoppers 1990 e '91) prima di passare al Borussia il primo, "Schweizer Meister" con l'Aarau (1993) il secondo. L'ambizione di Rolf è quella di divenire campione di Germania come l'amico fraterno Ottmar. Con la difesa che si ritrova (elvetica davvero, a considerare i "buchi" già 13 i golo subiti), però, Fringer farà bene a pensare a salvarsi dalla reterocessione.

RETI. Il "vecchio" Völler (che il Kaiser Franz vorrebbe rivedere in Nazionale) realizza la sua rete numero 125 in Bundesliga. La "prima volta" accadde nel lontano 2 settembre 1980. Allora Rudi vestiva la maglia del Monaco 1860.

DERELITTO. Continua il supplizio del Freiburg, lo scorso anno brillante piazzato, e questa stagione derelitto ultimo. Molti attribuiscono (a ragione) alla partenza dell'argentino Cardoso (15 reti e numerosi assist per lui nel '94-'95, 12 gol per la squadra nelle prime sei giornate contro le sole 3 di quest'anno) la caduta verticale. Dal canto suo il giocatore (zero gol e zero assist finora) da quest'anno è sottoposto a marcature rudi e speciali, che ne limitano il rendimento. Per fortuma del Werder, contro il Freiburg, ci pensa Basler con il primo gol di testa della sua carriera! ☐

Sopra, Markus Babbel del Bayern

BUNDESLIGA

6. GIORNATA
Leverkusen-Eintracht 2-0
Völler 16', Fach 70'
Freiburg-Werder 0-1
Basler 56'
München 1860-Colonia 2-1
Winkler (M) 4', Baumann (C) 6', Nowak (M) 76'
Uerdingen-Schalke 04 1-1
Anderbrügge (S) 26', Meijer (U) 87'
Karlsruhe-Fortuna 3-1
Bender (K) 3' e 71', Drazic (F) 26', Schmitt (K) 90'
Amburgo-Rostock 1-1
Albertz (A) 12', Baumgart (R) 18'
Borussia MG-St. Pauli 2-4
Savichev (S) 26' e 45', Scharping (S) 39', Sternkopf (B) 48', Becker (S) 70', Dahlin (B) 73'
Dortmund-Stoccarda 6-3
Elber (S) 3', Julio César (D) 6', Sammer (D) 10', Herrlich (D) 24', Möller (D) 34' e 67', Reuter (D) 49' rig., Gilewicz (S) 53', Balakov (S) 67'
Kaiserslautern-Bayern 2-3
Babbel (B) 13' e 87', Brehme (K) 21' rig., Sforza (B) 45', Hengen (K) 56'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**18**	6	6	0	0	18	6
Leverkusen	**12**	6	3	3	0	10	4
Dortmund	**11**	6	3	2	1	15	9
Werder	**11**	6	3	2	1	8	7
St. Pauli	**10**	6	3	1	2	12	10
Borussia MG	**10**	6	3	1	2	10	9
Schalke 04	**9**	6	2	3	1	7	7
Rostock	**8**	6	2	2	2	12	11
Eintracht	**8**	6	2	2	2	10	10
Uerdingen	**7**	6	1	4	1	5	4
Karlsruhe	**7**	6	2	1	3	9	12
Stoccarda	**6**	6	1	3	2	9	13
Fortuna	**5**	6	0	5	1	8	10
Colonia	**5**	6	1	2	3	5	7
Kaiserslautern	**5**	6	1	2	3	8	12
Amburgo	**4**	6	0	4	2	11	13
München 1860	**4**	6	1	1	4	7	14
Freiburg	**3**	6	1	0	5	3	9

MARCATORI: **5 reti:** Baumgart (Rostock), Dahlin (Borussia MG); **4 reti:** Borimirov (Monaco 1860), Herrlich (Dortmund).

2. BUNDESLIGA

8. GIORNATA: Wolfsburg-Chemnitzer 1-1; Unterhaching-Carl Zeiss Jena 2-0; Norimberga-MSV Duisburg 0-0; Hertha Berlino-Bochum 0-2; Meppen-Hannover 96 0-0; Wattenscheid-Arminia Bielefeld 3-2; Fortuna Colonia-Mainz 1-0; Zwickau-VfB Lübeck 1-0; VfB Leipzig-Mannheim 2-0.
RECUPERO: Arminia Bielefeld-Fortuna Colonia 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bielefeld	**17**	8	5	2	1	15	7
Leipzig	**17**	8	5	2	1	10	6
Bochum	**16**	7	5	1	1	13	5
Duisburg	**14**	8	3	5	0	12	6
Unterhaching	**14**	8	4	2	2	8	5
Hertha	**12**	7	4	0	3	10	6
Jena	**12**	8	3	3	2	8	8
Chemnitzer	**11**	7	3	2	2	9	6
Lübeck	**10**	8	3	1	4	11	8
Hannover 96	**10**	8	2	4	2	6	5
Norimberga	**10**	8	2	4	2	5	6
Zwickau	**10**	7	3	1	3	6	10
Mannheim	**9**	8	3	0	5	12	12
Fortuna	**9**	8	3	0	5	8	10
Wolfsburg	**9**	8	2	3	3	9	14
Meppen	**6**	8	0	6	2	6	11
Wattenscheid	**4**	8	1	1	6	8	17
Mainz	**1**	8	0	1	7	0	14

NEWS

PARAMETRI. Nuovo sistema nella Bundesliga per determinare il parametro di un giocatore in scadenza di contratto. Dapprima si sommano il vecchio ingaggio, la nuova offerta del club cedente, e quella del potenziale acquirente. Il tutto viene diviso per tre. Il risultato ottenuto viene aumentato del 5 per cento per ogni presenza in Nazionale. La somma finale verrà poi moltiplicata per un fattore decrescente a seconda della "povertà" del club (Dortmund e Bayern hanno quello più alto), anch'esso aumentabile a seconda delle presenze del giocatore nella stagione appena conclusa (0,1 per cento per le prime venti, 0.01 per cento per le restanti); la cifra finale determinerà la cosiddetta "Ablösesumme" (che in passato veniva fissata alla sottoscrizione del contratto precedente). Tutto ciò per garantire economicamente i club "meno abbienti" e complicare la vita ai contabili.

PATATE. Citazione del presidente federale Egidius Braun: «*L'alimento più importante al mondo sono le patate. Se non fossero esistite, non so come il pianeta avrebbe potuto svilupparsi. Le patate sono un prodotto del popolo, così come lo è il calcio*». Braun è un ex commerciante di tuberi...

COSTI. Per ogni espulsione nella Bundesliga, le eventuali giornate di squalifica vengono discusse di volta in volta. E il procedimento costa, tra spese di cancelleria, viaggi e diarie di membri del "tribunale", circa ottomila marchi. Un eventuale ricorso, il doppio. La diminuzione dei cartellini rossi nella Bundesliga, dicono i maligni, pare sia dovuta alla "parsimonia" dei club teutonici, e non all'aumento fair-play dei giocatori.

Spagna

3. GIORNATA
Real Madrid-Oviedo 2-3
Zamorano (R) 2' e 30', Oli (O) 9' e 43', Rivas (O) 48'
Rayo Vallecano-Betis 1-2
Merino (B) 34', Guilherme (R) 39', Jarni (B) 67'
Saragozza-Barcellona 0-3
Cruijff 51', Kodro 70', Figo 72'
Mérida-Valencia 0-2
Mijatovic 51', Fernando 54'
Valladolid-Compostela 0-0
La Coruña-Salamanca 2-0
Donato 35', Fran 56'
Celta-Tenerife 2-2
Juan Sanchez (C) 9', Pizzi (T) 27', Bajcetic (C) 37', Berges (T) aut. 44'
Español-Albacete 1-0
Pochettino 88'
Siviglia-Real Sociedad 2-1
Karpin (R) 5', Suker (S) 9', Carlos (S) 91'
Sp. Gijón-Santander 4-2
Ledjakov (G) 27' e 77', Alberto (Sa) 37', Salinas (G) 40' e 67', Merino (Sa) 47'
Ath. Bilbao-At. Madrid 0-2
Kiko 16', Penev 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Madrid	**9**	3	3	0	0	10	1
Español	**9**	3	3	0	0	8	2
Barcellona	**7**	3	2	1	0	7	2
Compostela	**7**	3	2	1	0	5	0
Betis	**7**	3	2	1	0	6	3
Sp. Gijón	**6**	3	2	0	1	7	4
Ath. Bilbao	**6**	3	2	0	1	6	3
La Coruña	**6**	3	2	0	1	5	4
Oviedo	**6**	3	2	0	1	4	3
Valencia	**6**	3	2	0	1	3	3
Celta	**4**	3	1	1	1	3	3
Tenerife	**4**	3	1	1	1	4	6
Real Madrid	**3**	3	1	0	2	8	6
Siviglia	**3**	3	1	0	2	4	5
Real Sociedad	**3**	3	1	0	2	4	6
Albacete	**3**	3	1	0	2	3	6
Saragozza	**3**	3	1	0	2	2	6
Mérida	**2**	3	0	2	1	3	5
Valladolid	**1**	3	0	1	2	0	3
Salamanca	**0**	3	0	0	3	1	6
Rayo Vallecano	**0**	3	0	0	3	2	8
Santander	**0**	3	0	0	3	2	12

3. GIORNATA: Leganés-Logroñés 1-2; Almería-Alavés 2-1; Villarreal-Extremadura 1-1; Toledo-Ath. Bilbao B 1-0; Sestao-Badajoz 1-3; Marbella-Eibar 2-0; Lleida-Mallorca 1-2; Ecija-Barcellona B 1-2; Osasuna-Hércules 0-1; Real Madrid B-Getafe 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona B	**9**	3	3	0	0	11	3
Mallorca	**9**	3	3	0	0	8	2
Hércules	**9**	3	3	0	0	5	0
Villarreal	**7**	3	2	1	0	4	1
Toledo	**7**	3	2	1	0	3	0
Badajoz	**6**	3	2	0	1	6	3
Marbella	**6**	3	2	0	1	5	3
Logroñés	**6**	3	2	0	1	4	3
Extremadura	**5**	3	1	2	0	2	1
Almería	**4**	3	1	1	1	4	4
Leganés	**4**	3	1	1	1	4	4
Lleida	**4**	3	1	1	1	4	4
Real Madrid B	**3**	3	1	0	2	3	3
Sestao	**3**	3	1	0	2	4	5
Ecija	**3**	3	1	0	2	4	7
Eibar	**1**	3	0	1	2	2	5
Ath. Bilbao B	**0**	3	0	0	3	2	7
Alavés	**0**	3	0	0	3	1	6
Osasuna	**0**	3	0	0	3	0	6
Getafe	**0**	3	0	0	3	2	11

Portogallo

4. GIORNATA
Salgueiros-Felgueiras 0-0

Tirsense-Maritimo 2-1
Luisão (T) 10', Alex (M) 25', Batista (T) 50'

V. Guimarães-U. Leiria 3-0
Gilmar 3', Zahovic 13', Edinho 79'

E. Amadora-Benfica 0-1
João Pinto 29'

Belenenses-Farense 2-1
Cacioli (F) 29', Mauro Soares (B) 39', Cesar Brito (B) 77'

Sporting-Campomaiorense rinviata

Gil Vicente-Sp. Braga 1-2
Sergio (B) 1', Karoglan (B) 26', Roberto Carlos (G) 57'

Chaves-Boavista 2-3
Rui Alberto (C) 49', Artur (B) 60', Sanchez (B) 83', Dias (C) 87', Nuno Gomes (B) 90'

Leça-FC Porto rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boavista	**10**	4	3	1	0	7	2
V. Guimarães	**10**	4	3	1	0	6	1
FC Porto	**9**	3	3	0	0	5	1
Benfica	**8**	4	2	2	0	3	1
Belenenses	**7**	4	2	1	1	6	5
Sp. Braga	**7**	4	2	1	1	6	6
Maritimo	**6**	4	2	0	2	8	5
Farense	**6**	4	2	0	2	4	4
Salgueiros	**5**	4	1	2	1	5	3
Felgueiras	**5**	4	1	2	1	5	4
Sporting	**4**	3	1	1	1	4	3
Leça	**4**	3	1	1	1	4	5
E. Amadora	**3**	4	1	0	3	3	4
Gil Vicente	**3**	4	1	0	3	3	6
Tirsense	**3**	4	1	0	3	4	9
U. Leiria	**3**	4	1	0	3	5	12
Chaves	**2**	4	0	2	2	6	9
Campomaior.	**0**	3	0	0	3	2	6

Svizzera

10. GIORNATA
Grasshoppers-Neuchatel X. 2-1
Viscaal (G) 15' e 53' rig., Kagi (N) 58'
Losanna-Aarau 0-2
Skrypczak 23', Allenspach 91'
Lugano-Zurigo 1-1
Manfreda (L) 64', Andersen (Z) 81'
Lucerna-Servette 2-1
Wolf (L) 42' e 64', Barberis (S) 76'
San Gallo-Basilea 0-1
Rey 38'
Young Boys-Sion rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**19**	8	6	1	1	18	7
Sion	**19**	9	6	1	2	13	10
Lucerna	**17**	10	5	2	3	16	14
Neuchatel X.	**16**	10	5	1	4	17	13
Basilea	**16**	10	5	1	4	11	9
San Gallo	**13**	10	3	4	3	14	10
Losanna	**12**	10	3	3	4	11	10
Servette	**10**	10	2	4	4	13	12
Aarau	**10**	9	3	1	5	11	14
Young Boys	**10**	9	2	4	3	6	11
Lugano	**9**	9	2	3	4	9	15
Zurigo	**6**	10	1	3	6	7	21

MARCATORI: **7 reti:** Moldovan (Neuchatel X.); **6 reti:** Viscaal (Grasshoppers); **5 reti:** Fink (Lucerna), Sesa e Neuville (Servette).

Grecia

3. GIORNATA
Kalamata-Edessaikos 1-1
Muf (K) 37', Panagiotidis (E) 80'
Iraklis-Ethnikos 4-1
Anatolakis (I) 50', Kostantinidis (I) 62', Borbokis (I) 69', Pantelic (I) 85', Tsautis (E) 80'
Larissa-OFI 2-6
Machlas (O) 2', Riznic (O) 22' e 32', Honi (L) 36', Mitic (O) 45', Mutas (O) 80', Embé (L) 85', Kozantis (O) 90'
AEK-Panachaiki 5-1
Tsartas (A) 4' e 47', Pavlopulos (A) 20', Kespaja (A) 37', Klejch (P) 60', Kostis (A) 78'
Xanthi-Apollon 1-0
Panu 49' rig.
Ionikos-Aris 3-1
Loncar (A) 12', Gribilas (I) 60', Savvidis (I) 80', Kalikas (I) 82'
Athinaikos-Panathinaikos 1-2
Warzycha (P) 10', Albertis (A) 35', Donis (P) 56'
Olympiakos-Paniliakos 3-0
Karapialis 5' e 41', Juskowiak 92'
Panionios-PAOK 2-1
Anastasiadis (Paok) 33', Predatu (Pan) 80', Sapuntzic (Pan) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OFI	**9**	3	3	0	0	13	5
Olympiakos	**9**	3	3	0	0	6	1
Panathinaikos	**9**	3	3	0	0	5	1
Ionikos	**7**	3	2	1	0	5	2
AEK	**6**	3	2	0	1	9	3
Iraklis	**6**	3	2	0	1	7	4
Panachaiki	**6**	3	2	0	1	4	6
Apollon	**4**	3	1	1	1	4	1
Kalamata	**4**	3	1	1	1	6	6
PAOK	**4**	3	1	1	1	4	4
Xanthi	**4**	3	1	1	1	3	4
Panionios	**3**	3	1	0	2	4	5
Aris	**3**	3	1	0	2	5	7
Edessaikos	**2**	3	0	2	1	2	5
Paniliakos	**1**	3	0	1	2	0	6
Athinaikos	**0**	3	0	0	3	1	4
Ethnikos	**0**	3	0	0	3	4	9
Larissa	**0**	3	0	0	3	2	11

Ungheria

5. GIORNATA: Vasas-Stadler 2-2; Haladás-Ferencváros 0-3; Kispest-Zalaegerszeg 3-0; Békéscsaba-BVSC 0-1; Ujpesti TE-PMSC 1-0; Debrecen-MTK 0-0; Vác-Csepel 0-0; Parmalat-Györi FC 0-2.
6. GIORNATA: Debrecen-Parmalat 2-1; MTK-Ujpesti TE rinviata; PMSC-Békéscsaba 3-1; BVSC-Kispest 2-0; Zalaegerszeg-Haladás 0-0; Ferencváros-Vasas 0-2; Stadler-Vác 1-2; Csepel-Györi FC 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Csepel	**14**	6	4	2	0	13	7
MTK	**13**	5	4	1	0	12	3
Vác	**13**	6	4	1	1	15	9
BVSC	**13**	6	4	1	1	7	3
Debrecen	**11**	6	3	2	1	8	6
Ferencváros	**9**	5	3	0	2	9	5
Györi FC	**8**	6	2	2	2	9	7
Stadler	**8**	5	2	2	1	9	7
Vasas	**8**	6	2	2	2	9	9
Ujpesti TE	**7**	5	2	1	2	5	6
PMSC	**6**	6	2	0	4	6	9
Parmalat	**6**	6	2	0	4	8	13
Kispest	**4**	4	1	1	2	4	4
Zalaegerszeg	**4**	6	1	1	4	7	12
Békéscsaba	**1**	6	0	1	5	5	15
Haladás	**1**	6	0	1	5	4	15

Albania

Giornata di violenze su quattro campi della massima divisione. A Laçi i giocatori del Teuta, che nel corso della gara avevano anche minacciato di abbandonare il terreno, sono stati aggrediti da spettatori e poliziotti. Koka, Begeja, Abazi e il portiere Kapplani sono stati colpiti duramente e hanno guadagnato gli spogliatoi sanguinanti. A Peqin, al termine di Shkumbini-Flamurtari, finita 2-2, molti spettatori sono entrati in campo e hanno aggredito i giocatori ospiti e l'arbitro colpevole, secondo loro, di aver annullato una rete alla squadra locale. Gli aggrediti hanno lasciato lo stadio soltanto un paio di ore più tardi su due pullman della polizia. Rissa gigante sul campo di Fier fra i giocatori di Apolonia e Albpetrol. Sono poi stati coinvolti diversi spettatori entrati in campo e la polizia. Incidenti anche a Scutari per un rigore non concesso. Il campionato albanese è iniziato nel segno della violenza. Già nel primo turno il giocatore Lervishi dello Shkumbini aveva picchiato un arbitro ed è stato sospeso per sei mesi.

3. GIORNATA: Kastrioti-Olimpic 1-1; Shkumbini-Flamurtari 2-2; Vllaznia-Tirana 0-2; Tomori-Sopoti 1-0; Apolonia-Albpetrol 0-0; Partizani-Elbasani 0-2; Skënderbeu-Besëlidhja 2-1; Laçi-Teuta 3-3; Shqiponia-Besa 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tirana	**8**	3	3	0	0	6	2
Skënderbeu	**5**	3	2	1	0	6	2
Elbasani	**5**	3	1	2	0	2	0
Shkumbini	**4**	3	1	2	0	4	3
Tomori	**4**	3	1	2	0	3	2
Flamurtari	**3**	3	1	1	1	5	3
Teuta	**3**	3	1	1	1	7	6
Apolonia	**3**	3	1	1	1	3	2
Kastrioti	**3**	3	1	1	1	5	5
Albpetrol	**3**	3	1	1	1	2	2
Besa	**3**	3	1	1	1	1	1
Olimpic	**3**	3	1	1	1	3	4
Partizani	**2**	3	1	0	2	4	5
Sopoti	**2**	3	1	0	2	2	3
Shqiponia	**2**	3	0	2	1	1	3
Besëlidhja	**2**	3	1	0	2	2	5
Laçi	**1**	3	0	1	2	5	8
Vllaznia	**1**	3	0	1	2	1	6

N.B.: tre punti per la vittoria in trasferta, due punti per la vittoria in casa.

Fär Öer

12. GIORNATA: Sumba/VB-B68 2-1; GI-HB 2-1; FS Vagar-B71 1-1; B36-TB 1-0; NSI-KI 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	**25**	12	7	4	1	26	7
GI	**23**	12	7	2	3	21	11
B71	**22**	12	7	1	4	23	15
B36	**21**	12	7	0	5	18	26
B68	**19**	12	6	1	5	31	15
TB	**18**	12	5	3	4	17	16
KI	**15**	12	4	3	5	18	27
FS Vagar	**13**	12	3	4	5	17	26
NSI	**7**	12	2	1	9	11	21
Sumba/VB	**7**	12	2	1	9	10	28

Turchia

4. GIORNATA
Kocaeli-Trabzon 1-3
Tolunay (T) 28', Arveladze (T) 50', Hami (T) 60', Dobrowski (K) 62'
Gaziantep-Fenerbahçe 2-2
Marcello (G) 4', Bolic (F) 18', Tayfun (F) 56', Huseyin (G) 89'
Altay-Kayseri 2-0
Ahmet 56', Faruk 62'
Besiktas-Samsun 4-2
Ertugrul (B) 16' e 69', Oktay (B) 27', Sinan (S) 75' e 82', Orhan (B) 79'
Bursa-Istanbul 2-1
Baljic (B) 20', Ibrahim (B) 88', Van Vossen (I) 89' rig.
Ankaragücü-Karsiyaka 1-0
Cafer 90'
Eskisehir-Van 2-1
Bayram (E) 7', Adnan (V) 49', Recep (E) 56'
Denizli-Antalya 0-1
Madida 10'
Galatasaray-Gençlerbirligi 0-1
Ali 34'
5. GIORNATA
Fenerbahçe-Bursa 1-1
Tayfun (F) 12', Mususi (B) 26'
Eskisehir-Ankaragücü 2-1
Zafer (E) 12' e 18', Gokmen (A) 53'
Karsiyaka-Gaziantep 2-1
Fofana (K) 15', Marcello (G) 53', Kasim (K) 86'
Van-Kayseri 1-0
Adnan 25'
Istanbul-Kocaeli 1-2
Moshoeu (K) 38', Van der Brom (I) 42', Faruk (K) 47'
Trabzon-Besiktas 3-1
Arcil (T) 47' e 70', Lemi (T) 52', Oktay (B) 78'
Samsun-Denizli 1-3
Cenk (S) 12', Kadri (D) 53', Seyfettin (D) 59' e 90'
Antalya-Galatasaray 0-2
Saunders 12', Turkyilmaz 86' rig.
Gençlerbirligi-Altay 1-2
Mufik (A) 17', Seyit (G) 23', Hakan (A) 53'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**12**	5	4	0	1	8	3
Fenerbahçe	**11**	5	3	2	0	11	4
Trabzon	**11**	5	3	2	0	9	3
Eskisehir	**9**	5	3	0	2	10	8
Karsiyaka	**9**	5	3	0	2	7	9
Besiktas	**8**	5	2	2	1	11	8
Denizli	**8**	5	2	2	1	6	4
Samsun	**7**	5	2	1	2	8	9
Antalya	**7**	5	2	1	2	7	9
Gençlerbirligi	**6**	5	1	3	1	6	6
Van	**6**	5	2	0	3	5	5
Kocaeli	**6**	5	1	3	1	6	7
Altay	**6**	5	2	0	3	6	8
Ankaragücü	**6**	5	2	0	3	6	8
Bursa	**5**	5	1	2	2	7	10
Istanbul	**3**	5	1	0	4	6	10
Gaziantep	**2**	5	0	2	3	3	7
Kayseri	**2**	5	0	2	3	2	6

Irlanda Nord

WILKINSON SWORD LEAGUE CUP

SEMIFINALI: Portadown-Glenavon 3-0.

ULSTER CUP

1. GIORNATA - GRUPPO A: Crusaders-Distillery 5-2; Newry Town-Linfield 1-3. GRUPPO B: Ballyòena-Coleraine 2-0; Glenavon-Bangor 1-0. GRUPPO C: Ballyclare-Portadown 0-1; Omagh Town-Ards 2-2, GRUPPO D: Cliftonville-Crusaders 4-0; Larne-Glentoran 0-2.

Belgio

8. GIORNATA
Standard-Charleroi 2-2
Casto (C) 43', Bettagno (S) 49', Missé-Missé (C) 69', Schepens (S) 78'
Gent-Ekeren 0-2
Schaessens 15', Vande Walle 81' rig.
Cercle Bruges-Aalst 1-1
Claeys (C) 40', Paas (A) 89'
Lierse-RWDM 1-1
Huysmans (R) 37', De Sousa (L) 42'
Anderlecht-Waregem 2-0
De Bilde 53' e 88'
Beveren-Malines 1-1
Gijsbrechts (M) 71', Smid (B) 86'
Anversa-Seraing 4-2
Lawaree (S) 31', Teppers (A) aut. 38', Edmilson (S) 47', Owolabi (A) 73', Severeyns (A) 73' e 83'
Lommel-St. Trond 2-3
Van Marsenille (S) 31', Nielsen (S) 37', Janssen (L) 41', Van Houdt (S) 54', Van Velthoven (S) 91'
Harelbeke-FC Bruges 0-2
Stanic 5', Spehar 48'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Bruges	**19**	8	6	1	1	20	6
Aalst	**17**	8	5	2	1	15	7
Standard	**16**	8	4	4	0	17	6
Harelbeke	**16**	8	5	1	2	14	7
Charleroi	**15**	8	4	3	1	17	13
Lierse	**14**	8	4	2	2	13	9
RWDM	**13**	8	3	4	1	9	8
Anderlecht	**12**	7	4	0	3	13	9
Anversa	**10**	7	3	1	3	12	11
Cercle Bruges	**10**	8	2	4	2	10	13
Beveren	**10**	8	3	1	4	9	12
Seraing	**7**	8	2	1	5	10	15
St. Trond	**7**	8	2	1	5	11	19
Gent	**6**	8	1	3	4	10	15
Malines	**6**	8	1	3	4	11	21
Ekeren	**5**	6	1	2	3	8	9
Waregem	**5**	8	1	2	5	7	18
Lommel	**4**	8	1	1	6	7	15

Svezia

19. GIORNATA
Västra Frölunda-Göteborg 3-0
Magnus Källander 25' e 90', Niklas Skoog 87'
Halmstad-Örebro 2-1
Torbjörn Arvidsson (H) 16', Mattias Jonsson (Ö) 53', Fredrik Ljungberg (H) 69'
Djurgaarden-Norrköping 2-0
Kai Eskelinen 19' e 80'
Degerfors-AIK 2-1
Gary Sundgren (A) 23', Milenko Vukcevic (D) 24', Andreas Andersson (D) 48'
Malmö-Helsingborg 0-1
Jesper Ljung 61'
Örgryte-Trelleborg 0-0
Öster-Hammarby 1-1
Dan Sahlin (H) 40', Andreas Ottosson (Ö) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Helsingborg	**34**	19	10	4	5	28	18
Halmstad	**32**	19	9	5	5	32	25
Göteborg	**31**	19	8	7	4	32	17
Djurgaarden	**31**	19	8	7	4	28	22
Malmö	**30**	19	7	9	3	23	20
Örebro	**27**	19	7	6	6	25	22
AIK	**25**	19	6	7	6	27	27
Örgryte	**24**	19	6	6	7	14	20
Norrköping	**22**	19	6	4	9	21	29
Öster	**21**	19	4	9	6	32	32
Trelleborg	**20**	19	4	8	7	23	24
Frölunda	**18**	19	3	9	7	23	29
Hammarby	**18**	19	4	6	9	18	25
Degerfors	**18**	19	3	9	7	19	35

Romania

4. GIORNATA: Inter-Timisoara 1-1; Ceahlaul-Otelul 3-1; U. Cluj-Pol. Iasi 3-1; Sportul-Selena 3-0; Farul-Petrolul 3-3; Steaua-National 5-1; Arges-U. Craiova 2-0; Gloria-Dinamo 2-0; Brasov-Rapid 1-0.
5. GIORNATA: U. Craiova-Farul 2-1; Dinamo-Arges 3-1; Rapid-Gloria 2-0; Timisoara-Pol. Iasi 9-1; Selena-Inter 2-1; National-Sportul 0-0; Petrolul-Steaua 2-2; Ceahlaul-U. Cluj 2-0; Otelul-Brasov 4-0.
6. GIORNATA: Inter-National 1-0; Pol. Iasi-Selena 3-0; U. Cluj-Timisoara 3-0; Sportul-Petrolul 2-1; Farul-Dinamo 1-2; Steaua-U. Craiova 1-0; Arges-Rapid 3-2; Gloria-Otelul 2-0; Brasov-Ceahlaul 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**16**	6	5	1	0	17	6
Rapid	**12**	6	4	0	2	14	5
Gloria	**12**	6	4	0	2	8	4
Dinamo	**12**	6	4	0	2	10	7
Timisoara	**10**	6	3	1	2	16	12
Sportul	**10**	6	3	1	2	9	6
U. Craiova	**10**	6	3	1	2	8	5
Ceahlaul	**10**	6	3	1	2	8	7
Arges	**9**	6	3	0	3	11	9
Petrolul	**8**	6	2	2	2	11	10
Inter	**8**	6	2	2	2	7	6
U. Cluj	**7**	6	2	1	3	7	11
Otelul	**6**	6	2	0	4	7	10
Selena	**6**	6	2	0	4	6	11
Pol. Iasi	**6**	6	2	0	4	9	18
Brasov	**5**	6	1	2	3	5	12
Farul	**4**	6	1	1	4	8	12
National	**4**	6	1	1	4	4	14

MARCATORI: **5 reti:** Kovacs (Timisoara), Butoiu (Farul), Mateut (Dinamo).

Olanda

4. GIORNATA
Sparta-NEC 3-1
Koning (S) aut. 4', Fortes (S) 54', D. De Nooijer (S) 69', Sumiala (N) 83'
Fortuna-De Graafschap 1-0
Burke 78'
Vitesse-PSV 0-1
Pahlplatz 38'
NAC-Willem II 0-1
Van der Vegt 88'
Volendam-Roda JC 1-0
Samardzic 30'
Twente-RKC 0-1
Petrovic 53' rig.
Go Ahead-Ajax 0-4
Wooter 56', Kanu 64' e 76' rig., Davids 81'
Utrecht-Feyenoord 1-0
Visser 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**12**	4	4	0	0	18	0
Willem II	**12**	4	4	0	0	13	0
PSV	**9**	4	3	0	1	9	5
Feyenoord	**7**	4	2	1	1	12	6
Heerenveen	**7**	4	2	1	1	6	8
Sparta	**6**	4	2	0	2	7	12
NEC	**6**	4	2	0	2	6	11
Twente	**5**	4	1	2	1	5	4
NAC	**4**	3	1	1	1	5	3
Groningen	**4**	3	1	1	1	4	3
RKC	**4**	4	1	1	2	4	6
Vitesse	**4**	4	1	1	2	4	6
Volendam	**4**	4	1	1	2	5	10
Utrecht	**4**	4	1	1	2	3	8
Roda JC	**3**	4	0	3	1	2	3
De Graafschap	**3**	4	1	0	3	6	10
Fortuna	**3**	4	1	0	3	2	9
Go Ahead	**1**	4	0	1	3	4	11

Sotto, Niklas Skoog, bomber scelto del torneo svedese

Finlandia

22. GIORNATA: FinnPa-RoPS 0-1; Ilves-Jaro 2-3; Jazz-HJK 1-2; MP-Kuusysi 0-1; Ponnistus-TPV 1-0; TPS-Haka 1-3; VPS-MyPa 1-0.
RECUPERO: HJK-Ilves 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	**49**	22	15	4	3	46	13
HJK	**44**	22	12	8	2	35	13
MyPa	**43**	22	13	4	5	35	19
Jazz	**39**	22	11	6	5	39	22
Ilves	**33**	22	9	6	7	35	34
Jaro	**32**	22	9	5	8	30	25
TPS	**30**	22	8	6	8	26	25
RoPS	**26**	22	6	8	8	21	22
VPS	**26**	22	8	2	12	24	30
FinnPa	**24**	22	7	3	12	33	38
MP	**23**	22	6	5	11	19	30
TPV	**20**	22	5	5	12	24	36
Kuusysi	**20**	22	5	5	12	20	43
Ponnistus	**18**	22	5	3	14	15	52

MARCATORI: **15 reti:** Popovic (Haka); **13 reti:** Kajander (Ilves).
COPPA
QUARTI (completamento): TP55-Inter Turku 0-6.

Jugoslavia

SERIE A1
6. GIORNATA: Zemun-Napredak 1-0; Proleter-Becej 0-1; Stella Rossa-Partizan 0-1; Buducnost-OFK 2-3; Vojvodina-Radnicki Nis 2-1.

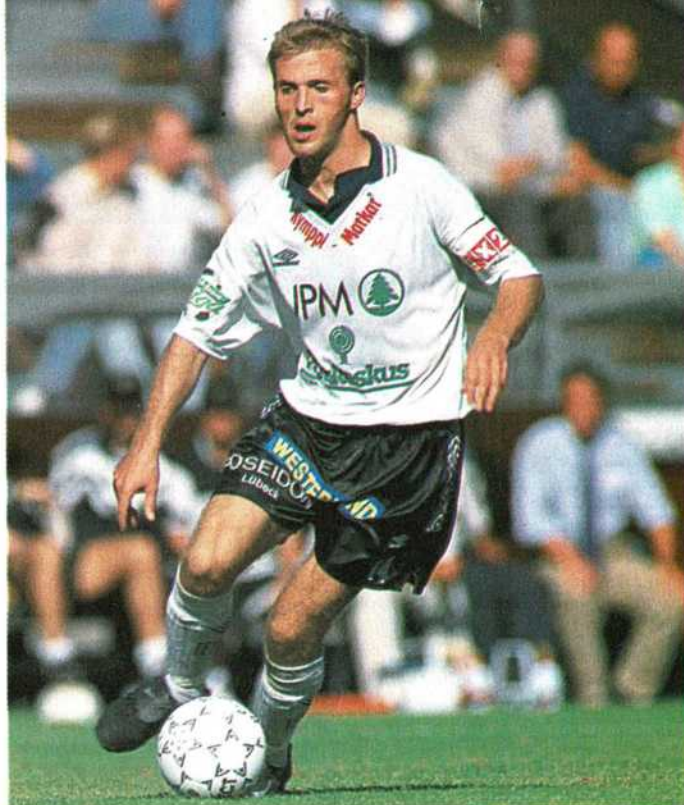
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	**15**	6	5	0	1	15	5
Partizan	**15**	5	5	0	0	10	2
Stella Rossa	**12**	6	4	0	2	19	8
Becej	**10**	6	3	1	2	11	4
Radnicki Nis	**10**	6	3	1	2	8	8
Zemun	**9**	6	3	0	3	5	7
Proleter	**6**	6	2	0	4	5	10
OFK	**4**	5	1	1	3	10	16
Buducnost	**3**	6	1	0	5	8	15
Napredak	**1**	6	0	1	5	5	21

SERIE A1
6. GIORNATA: Obilic-Sloboda 2-1; Borac-Mladost Bjenina 1-0; Rad-Cukaricki 0-0; Radnicki Novi Beograd-Hajduk 0-0; Mladost Loznica-Loznica 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rad	**11**	6	3	2	1	13	5
Radnicki N. B.	**11**	6	3	2	1	12	8
Cukaricki	**10**	6	2	4	0	5	1
Mladost Lozn.	**10**	6	3	1	2	6	6
Mladost Bjen.	**8**	6	2	2	2	6	8
Borac	**8**	6	2	2	2	3	6
Sloboda	**7**	6	2	1	3	5	5
Obilic	**6**	6	1	3	2	8	13
Hajduk	**4**	6	0	4	2	3	5
Loznica	**4**	6	1	1	4	8	12

Moldavia

6. GIORNATA: MHM 93-Olimpia 0-0; Bugeac-Constructorul 0-2; Ciorburciu-Spumante 0-6; Otaci-Zimbru rinviata; Sportul-Torentul 1-0; Speranta-Agro 1-2; Tighina-Tiligul 0-2; Progresul-Codru 1-0.

CLASSIFICA: **Constructorul 18; Tiligul 16; Olimpia 14; Zimbru e Otaci 12; Agro 11; Speranta 8; MHM 93, Spumante e Codru 7; Sportul e Torentul 4; Tighina e Progresul 3; Cioburciu e Bugeac 1.**

Sopra, il russo Valeri Popovic: 15 reti per lo Haka

Bulgaria

6. GIORNATA: Rakovski-Levski S. 0-1; Slavia-Spartak V. 3-0; Shumen-Lovech 1-1; Botev-Etar 1-0; Spartak Pl.-Neftokhimik 0-0; Montana-Lok Plovdiv 2-0; Levski K.-Dobrudja 2-0; CSKA-Lok Sofia 1-5.

RECUPERO: Spartak Pl.-CSKA 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neftokhimik	**16**	6	5	1	0	12	4
Levski S.	**13**	6	4	1	1	8	2
Slavia	**12**	6	4	0	2	8	2
Lok Sofia	**11**	6	3	2	1	13	5
Levski K.	**11**	6	3	2	1	9	4
Montana	**11**	6	3	2	1	6	3
CSKA	**10**	6	3	1	2	11	9
Dobrudja	**10**	6	3	1	2	4	4
Botev	**9**	6	3	0	3	9	6
Rakovski	**6**	6	2	0	4	5	7
Etar	**6**	6	2	0	4	2	7
Lok Plovdiv	**6**	6	2	0	4	3	10
Shumen	**5**	6	1	2	3	4	7
Spartak V.	**5**	6	1	2	3	5	11
Lovech	**2**	6	0	2	4	1	9
Spartak Pl.	**2**	6	0	2	4	3	13

MARCATORI: **7 reti:** Petkov (Neftokhimik).

Rep. Ceca

7. GIORNATA: Opava-Brno 0-2; Zizkov-Zlin 3-0; Cheb-Olomouc 1-1; Sparta-Liberec 3-1; Jablonec-Slavia 2-1; Plzen-Hradec Kr. rinviata; Ceske Bud.-Drnovice 2-1; Uherské Hr.-Ostrava 1-2.

CLASSIFICA: **Sparta 14; Drnovice e Liberec 13; Olomouc e Ceske Bud. 12; Jablonec 11; Zizkov, Plzen, Brno e Cheb 10; Ostrava e Opava 8; Slavia 7; Hradec Kr. 3; Uherské Hr. e Zlin 2.**

Scozia

3. GIORNATA: Celtic-Motherwell 1-1
O'Donnell (C) 6', Arnott (M) 69'
Falkirk-Rangers 0-2
Salenko 32', Robertson 75'
Hibernian-Aberdeen 1-1
Shearer (A) 72', Jackson (H) 74'
Partick-Hearts 2-0
McWilliams 12', Docherty 88'
Raith-Kilmarnock 2-0
Graham 52', Dair 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**9**	3	3	0	0	7	0
Celtic	**7**	3	2	1	0	5	3
Hibernian	**5**	3	1	2	0	5	2
Partick	**5**	3	1	2	0	4	2
Hearts	**4**	3	1	1	1	5	4
Aberdeen	**4**	3	1	1	1	6	6
Motherwell	**3**	3	0	3	0	3	3
Raith	**3**	3	1	0	2	2	5
Falkirk	**0**	3	0	0	3	3	9
Kilmarnock	**0**	3	0	0	3	0	6

Macedonia

3. GIORNATA: Vardar-Osogovo 6-0; Sileks-Ljuboten 10-0; Ohrid-Makedonja 0-0; Pelister-Pobeda 2-3; Belasica-Tikves 0-0; Rudar-FCU 55 1-0; Sasa-Sloga 1-2;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vardar	**9**	3	3	0	0	9	1
Sloga	**9**	3	3	0	0	6	1
Sileks	**7**	3	2	1	0	12	1
Pobeda	**6**	3	2	0	1	6	4
Balkan Bisi	**4**	2	1	1	0	2	1
Ohrid	**4**	3	1	1	1	1	2
Pelister	**3**	3	1	0	2	7	6
FCU 55	**3**	3	1	0	2	5	5
Sasa	**3**	2	1	0	1	2	2
Makedonja	**3**	3	0	3	0	1	1
Rudar	**3**	3	1	0	2	1	4
Osogovo	**3**	3	1	0	2	2	7
Belasica	**1**	3	0	1	2	2	5
Tikves	**1**	3	0	1	2	1	6
Ljuboten	**0**	2	0	0	2	0	11

Russia

23. GIORNATA: Lokomotiv M.-Tekstilshchik 2-0; Rotor-CSKA 2-2; Rostselmash-Lokomotiv N.N. 2-1; Zhemchuzhina-Dinamo Gazovik 2-0; Spartak M.-Dinamo Mosca 2-0; Spartak Vl.-Krylya S. 1-1; Chernomorets-KamAZ 2-1; Torpedo-Uralmash 3-0.
24. GIORNATA: Dinamo Mosca-Lokomotiv N.N. 2-0; Dinamo Gazovik-KamAZ 0-0; Tekstilshchik-CSKA 1-2; Krylya S.-Uralmash 3-2; Lokomotiv M.-Chernomorets 5-0; Zhemchuzhina-Rotor 2-1; Spartak M.-Rostselmash 2-0; Spartak Vl.-Torpedo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Vl.	**57**	24	18	3	3	56	19
Lokomotiv M.	**52**	24	16	4	4	40	19
Spartak M.	**49**	24	15	4	5	59	22
Torpedo	**48**	24	14	6	4	34	19
CSKA	**43**	24	13	4	7	46	27
Dinamo Mosca	**40**	24	11	7	6	30	24
Rotor	**34**	24	10	4	10	49	39
Chernomorets	**29**	24	9	2	13	25	45
KamAZ	**27**	24	7	6	11	27	27
Tekstilshchik	**27**	24	7	6	11	29	33
Uralmash	**27**	24	8	3	13	29	38
Zhemchuzhina	**27**	24	8	3	13	29	54
Rostselmash	**22**	24	6	4	14	31	49
Krylya S.	**22**	24	5	7	12	28	51
Lokomotiv N.N.	**18**	24	3	9	12	20	36
Dinamo Gaz.	**15**	24	3	6	15	25	55

Croazia

5. GIORNATA: Croatia-Sibenik 2-1; Rijeka-Istra 4-0; Osijek-Varteks 1-0; Hajduk-Cibalia 4-1; Inker-Marsonia 0-2; Segesta-Zagreb 2-2.
6. GIORNATA: Sibenik-Zagreb 1-0; Marsonia-Segesta 3-1; Cibalia-Inker 2-2; Varteks-Hajduk 0-3; Istra-Osijek 0-0; Croatia-Rijeka 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croatia	**15**	6	5	0	1	14	2
Hajduk	**14**	6	4	2	0	13	4
Osijek	**10**	6	3	1	2	7	4
Sibenik	**10**	6	3	1	2	10	8
Marsonia	**10**	6	3	1	2	7	7
Varteks	**9**	6	3	0	3	7	8
Rijeka	**7**	6	2	1	3	11	10
Cibalia	**6**	6	1	3	2	9	13
Istra	**6**	6	1	3	2	3	8
Segesta	**5**	6	1	2	3	8	14
Zagreb	**4**	6	1	1	4	5	10
Inker	**4**	6	1	1	4	8	14

Slovenia

Zdenko Verdenik, allenatore della Nazionale slovena, hà assunto contro il parere della federcalcio la guida dell'Olimpija Lubiana. Lavorerà assieme a Branko Oblakm suo fedele "secondo".

8. GIORNATA: Izola-Maribor 2-2; MAG Korotan-Beltinci 1-1; Publikum-HIT Gorica 2-1; Mura-Rudar 1-1; Primorje-Olimpija 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mura	**16**	8	4	4	0	14	6
Primorje	**14**	8	4	2	2	15	9
HIT Gorica	**14**	8	4	2	2	12	6
Publikum	**12**	8	3	3	2	16	13
Rudar	**12**	8	3	3	2	8	6
Olimpija	**11**	8	3	2	3	15	12
MAG Korotan	**11**	8	3	2	3	9	9
Maribor	**9**	8	2	3	3	12	11
Beltinci	**7**	8	1	4	3	4	12
Izola	**1**	8	0	1	7	3	24

Malta

2. GIORNATA: Hibernians-Rabat Ajax 4-1; Sliema Wanderers-Floriana 1-0; Birkirkara Luxol-Zurrieq 2-0; Hamrun Spartans-Naxxar Lions 3-0; St. Patrick-Valletta 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sliema	6	2	2	0	0	6	1
Valletta	6	2	2	0	0	4	1
Hibernians	4	2	1	1	0	5	2
Hamrun	3	2	1	0	1	3	1
Birkirkara	3	2	1	0	1	2	1
Floriana	3	2	1	0	1	1	1
St. Patrick	3	2	1	0	1	3	4
Naxxar	1	2	0	1	1	1	4
Zurrieq	0	2	0	0	2	1	4
Rabat Ajax	0	2	0	0	2	2	9

MARCATORI: **4 reti:** Muscat (Sliema).

Danimarca

8. GIORNATA
Viborg-Herfölge 2-1
Steffen Höjer (V) 36', Jesper Stüker (V) 58', Sören Lyng (H) 60'
AGF Aarhus-Ikast 3-0
Thomas Thorninger 15', Torben Piechnik 45', Lennart Bak 81'
Lyngby-FC Copenaghen 2-2
Michael Johansen (C) 35', Morten Nielsen (C) 63', Johnny Vilstrup (L) 65' rig., Todi Jonsson (L) 85'
Vejle-AaB Aalborg 1-3
Jens Jessen (A) 13', Erik Boye (A) 16' rig., Erik Bo Andersen (A) 52', Peter Granlund (V) 61'
Bröndby-OB Odense 1-1
Per Pedersen (O) 32', Ebbe Sand (B) 66'
Naestved-Silkeborg 1-0
Frank Hougaard 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AGF Aarhus	18	8	5	3	0	18	6
AaB Aalborg	17	7	5	2	0	21	5
Lyngby	15	8	4	3	1	17	7
OB Odense	14	8	4	2	2	16	8
Copenaghen	13	8	4	1	3	17	12
Bröndby	11	7	3	2	2	13	14
Vejle	11	8	3	2	3	11	13
Silkeborg	10	8	3	1	4	7	10
Viborg	7	8	2	1	5	8	21
Naestved	6	8	1	3	4	7	17
Ikast	5	8	1	2	5	4	16
Herfölge	3	8	1	0	7	9	19

Sotto, Erik Bo Andersen (AaB)

Islanda

14. GIORNATA: FH-IBV 1-3; IBK-UBK 1-1; Fram-Grindavík 0-2; Leiftur-Valur 1-4; KR-IA 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	37	14	12	1	1	35	12
KR	28	14	9	1	4	22	14
IBV	25	14	8	1	5	31	19
Leiftur	21	14	6	3	5	26	24
Grindavík	20	14	6	2	6	18	17
IBK	20	14	5	5	4	19	21
UBK	18	14	5	3	6	18	17
Valur	14	14	4	2	8	18	27
FH	8	14	2	2	10	19	36
Fram	8	14	2	2	10	13	32

Austria

7. GIORNATA
Grazer AK-Ried 4-2
Dampfhofer (R) 35', Sabitzer (G) 46' e 68', Temm (G) 50', Glieder (G) 84', Glasner (R) 87'
Vorwärts-Sturm 1-3
Wetl (S) 36' e 63', Schopp (S) 81', Krinner (V) 84'
Admira/Wacker-Austria V. 1-1
Mayrleb (Ad) 41', Narbekovas (AV) 49'
Tirol-Salisburgo 1-1
Hasenhüttl (S) 12', Cerny (T) 29'
Rapid-Linzer ASK 1-1
M. Weissenberger (L) 4', Kühbauer (R) 43'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm	15	7	5	0	2	18	9
Rapid	14	7	4	2	1	11	6
Grazer AK	13	7	4	1	2	14	9
Salisburgo	12	7	3	3	1	9	8
Tirol	10	7	3	1	3	12	11
Linzer ASK	10	7	2	4	1	6	5
Austria V.	8	7	2	2	3	8	5
Admira/Wacker	8	7	2	2	3	8	14
Ried	6	7	1	3	3	10	14
Vorwärts	0	7	0	0	7	3	18

Polonia

7. GIORNATA: Slask Wroclaw-Hutnik Cracovia 2-0; Pogon Stettino-Sokol Pniewy/GKS Tychy 3-1; Górnik Zabrze-Zaglebie Lubin 1-2; LKS Lodz-Lech Poznan 1-1; GKS Belchatow-Siarka Tarnobrzeg 4-0; Rakow Czestochowa-Stal Mielec 2-0; Olimpia Poznan/Lechia Danzica-Legia Varsavia 1-3; Amica Wronki-Widzew Lodz 0-2; Stomil Olsztyn-GKS Katowice 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	19	7	6	1	0	17	3
Legia	18	7	6	0	1	15	7
Stomil	16	7	5	1	1	10	5
Pogon	15	7	5	0	2	12	7
LKS Lodz	11	7	3	2	2	7	7
Lech Poznan	10	7	3	1	3	14	11
Olimpia	10	6	3	1	2	10	8
Amica	9	7	3	0	4	8	10
Hutnik	9	7	3	0	4	12	16
Zaglebie	8	7	2	2	3	10	9
Katowice	8	6	2	2	2	6	6
Górnik	8	7	2	2	3	10	12
Sokol	8	7	2	2	3	10	17
Rakow	7	7	2	1	4	7	10
Slask	6	7	1	3	3	7	8
Stal	6	7	2	0	5	8	17
Belchatow	4	7	1	1	5	8	11
Siarka	3	7	0	3	4	4	11

Eire

3. GIORNATA: Athlone T.-Dundalk 0-0; Cork-Galway 1-1; Derry-Drogheda 1-0; Shamrock R.-UCD 0-2; Shelbourne-Bohemians 1-0; Sligo-St. Patrick's 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sligo	7	3	2	1	0	6	3
Derry	6	3	2	0	1	4	3
Galway	5	3	1	2	0	4	2
Cork	5	3	1	2	0	3	2
UCD	4	3	1	1	1	4	3
Bohemians	4	3	1	1	1	3	3
Dundalk	4	3	1	1	1	3	3
Shelbourne	4	3	1	1	1	3	3
St. Patrick's	4	3	1	1	1	1	1
Drogheda	2	3	0	2	1	2	3
Shamrock R.	1	3	0	1	2	1	4
Athlone T.	1	3	0	1	2	2	6

Sudafrica

26. GIORNATA: Aces-Celtic 2-1; AmaZulu-Stars 1-1; Manning-Wanderers 1-1; Chiefs-Spurs 0-0; Hellenic-Sundowns rinviata; Cosmos-Swallows rinviata; Rovers-Vaal 3-2; Wits-Bucks 0-3; Blackpool-Pirates 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spurs	56	26	16	8	2	41	14
Sundowns	48	24	14	6	4	27	13
Chiefs	47	25	13	8	4	34	13
Pirates	44	24	12	8	4	32	16
Hellenic	41	25	12	5	8	41	31
Vaal	41	26	11	8	7	32	26
Stars	40	25	11	7	7	34	30
Bucks	36	26	10	6	10	37	36
Cosmos	33	25	8	9	8	26	26
AmaZulu	32	26	7	11	8	33	40
Wits	30	25	8	6	11	28	34
Rovers	28	25	7	7	11	35	43
Aces	28	26	8	4	14	34	45
Swallows	27	25	6	9	10	28	37
Manning	25	24	6	7	11	27	30
Celtic	23	26	5	8	13	24	31
Wanderers	18	26	3	9	14	27	49
Blackpool	11	25	3	8	14	25	51

Galles

5. GIORNATA: Bangor City-Newtown 1-1; Briton Ferry-Aberystwyth 3-1; Caersws-Llanelli 4-0; Conwy-Ebbw Vale 4-0; Cwmbran-Caernarfon Town 1-2; Flint Town-Barry Town 5-1; Inter Cardiff-Rhyl 4-1; Llansantffraid-Afan Lido 1-2; Porthmadog-Ton Pentre 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Conwy	15	5	5	0	0	19	6
Connah's Quay	13	5	4	1	0	15	6
Flint Town	10	5	3	1	1	12	6
Afan Lido	9	3	3	0	0	5	1
Caersws	9	5	3	0	2	15	15
Ebbw Vale	9	5	3	0	2	8	8
Bangor City	8	5	2	2	1	6	5
Inter Cardiff	7	5	2	1	2	10	9
Newtown	7	4	2	1	1	4	3
Barry Town	6	4	2	0	2	9	6
Aberystwyth	6	5	2	0	3	10	9
Briton Ferry	6	5	2	0	3	7	12
Cemaes Bay	5	4	1	2	1	10	7
Cwmbran	5	4	1	2	1	5	5
Caernarfon T.	5	6	1	2	3	7	14
Porthmadog	4	4	1	1	2	9	10
Llansantffraid	4	5	1	1	3	6	10
Rhyl	4	5	1	1	3	4	10
Holywell	3	4	1	0	3	8	13
Ton Pentre	2	5	0	2	3	6	10
Llanelli	1	5	0	1	4	5	15

Slovacchia

6. GIORNATA: Loko Kosice-Nitra 4-0; Dunajská St.-Slovan 2-4; Bardejov-Trnava 0-0; Presov-FC Kosice 2-0; Inter-Prievidza rinviata; Banská B.-Humenné 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Presov	14	6	4	2	0	7	1
FC Kosice	12	6	4	0	2	9	5
Banská B.	11	6	3	2	1	10	6
Trnava	11	6	3	2	1	10	6
Loko Kosice	9	6	3	0	3	10	8
Slovan	8	5	2	2	1	8	5
Bardejov	7	6	2	1	3	6	7
Inter	7	5	2	1	2	6	7
Dunajská St.	6	6	2	0	4	11	15
Humenné	5	6	1	2	3	6	10
Prievidza	2	5	0	2	3	3	8
Nitra	2	5	0	2	3	3	11

C1 Africa

QUARTI DI FINALE: Esperance Tunisi (Tun)-Ismailia (Egi) 0-1; Goldfields (Gha)-ASEC Abidjan (Civ) 0-2; Mbilinga (Gab)-Orlando Pirates (Saf) 2-1; Express SC (Uga)-Dynamos (Zim) 0-1.

C2 Africa

QUARTI DI FINALE: Maxaquene (Moz)-AS Marsa (Tun) 3-0 per forfait; DC Motema Pembe (Zai)-Julius Berger (Nig) 1-0; Blackpool (Zim)-Young Africans (Tan) 2-1; JS Kabylie (Alg)-Hearts of Oak (Gha) 3-1.

C3 Africa

QUARTI DI FINALE: Djoliba (Mal)-AS Inter Club (Con) 0-2; Ashanti Kotoko (Gha)-AS Kaloum (Gui) 2-2; Etoile du Sahel (Tun)-Ferroviario Maputo (Moz) 3-0; Malindi (Tan)-Agaza Lomé (Tog) 0-0.

Perù

23. GIORNATA: M. Melgar-San Agustín 2-0; Unión Huaral-León Huanuco 2-0; Cienciano-Municipal 2-0; Alianza At.-Sport Boys 2-1; Unión Minas-Alianza Lima 2-1; Sipesa-Sporting Cristal 2-2; Universitario-At. Torino 0-0; Ciclista-Juan Aurich 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	52	23	17	1	5	43	14
Sp. Cristal	50	23	15	5	3	54	23
Universitario	48	23	14	6	3	42	21
Cienciano	46	23	14	4	5	34	20
M. Melgar	38	23	11	5	7	33	27
Sipesa	37	23	10	7	6	39	18
Municipal	35	23	10	5	8	40	33
Sport Boys	31	23	8	7	8	27	23
San Agustín	30	23	8	6	9	30	32
Ciclista	27	23	6	9	8	25	35
Alianza At.	25	23	7	4	12	27	46
Juan Aurich	23	23	5	8	10	27	37
Unión Minas	22	23	6	4	13	29	45
Unión Huaral	21	23	5	6	12	21	34
León Huanuco	14	23	2	8	13	9	37
At. Torino	8	23	1	5	17	10	45

Sopra, Daniele Massaro con la maglia dello Shimizu S-Pulse: l'ex milanista ha segnato un gol sul campo del Kashima Antlers

Giappone

NICOS SERIES

9. GIORNATA

Antlers-S Pulse 2-3 dts
Massaro (S) 17', Carlos Alberto Dias (S) 84' e 106', Masuda (A) 87' e 89'

JEF-Reysol 1-3
Tanada (R) 8' e 53', Careca (R) 67', T. Goto (J) 80'

Verdy-Flugels 4-1
Zinho (F) 6', Kitazawa (V) 8', Kazu Miura (V) 41', 52' e 87'

Marinos-Reds 3-1
Toninho (R) 38', Bisconti (M) 68' e 77', Medina Bello (M) 74'

Jubilo-Sanfrecce 1-2
Tanaka (S) aut. 7', Noh Jung-Youn (S) 20', Dunga (J) 89'

Grampus-Cerezo 0-1
Iijima aut. 89'

Gamba-Bellmare 3-2 dts
Isogai (G) 29', Alejnikov (G) 37', Takada (B) 43', Natsuka (B) 59', Gillhaus (G) 108'

10. GIORNATA

Verdy-Cerezo 2-1 dts
Bismarck (V) 4', Jorge Dely Valdes (C) 49', Hashiratani (V) 98'

Antlers-Reysol 4-3
Tanada (R) 11', Kurosaki (A) 34', Leonardo (A) 36' e 43' rig., N. Kato (R) 70' rig., Mazinho (A) 79', Yokoyama (R) 81'

JEF-Reds 1-0 dts
Jo 116'

Flugels-S Pulse 0-3
Mukojima 24', Carlos Alberto Dias 34' e 50'

Jubilo-Bellmare 5-2
Schillaci (J) 20' e 85', Fujita (J) 34', Nakata (B) 38', Hattori (J) 61' rig., Betinho (B) 78', Takada (J) aut. 89'

Grampus-Sanfrecce 1-0
Passi 37'

Gamba-Marinos 1-2
Isogai (G) 28', Yamada (M) 39', Zvejba (M) aut. 41'

CLASSIFICA	P	G	V	R	P	F	S
Verdy	**25**	10	8	1	1	23	10
S-Pulse	**24**	10	8	0	2	15	7
Grampus	**21**	10	7	0	3	19	12
Reds	**18**	10	6	0	4	18	11
Reysol	**18**	10	6	0	4	23	18
Marinos	**18**	10	6	0	4	15	11
JEF	**18**	10	6	0	4	17	17
Antlers	**15**	10	5	0	5	21	18
Jubilo	**12**	10	4	0	6	15	17
Flugels	**12**	10	4	0	6	11	22
Sanfrecce	**10**	10	3	1	6	6	15
Cerezo	**9**	10	3	0	7	9	14
Bellmare	**6**	10	2	0	8	15	24
Gamba	**6**	10	2	0	8	16	27

N.B.: tre punti per la vittoria, un punto per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **26 reti:** Schillaci (Jubilo); **24 reti:** Fukuda (Reds); **19 reti:** Noguchi e Betinho (Bellmare), Jorge Dely Valdes (Cerezo); **18 reti:** Bisconti (Marinos).

Ecuador

GRUPPO A - 4. GIORNATA: Nacional-LDU Quito 2-1; Barcelona-Delfin 5-0; Green Cross-Dep. Quito 1-0. 5. GIORNATA: Dep. Quito-LDU Quito 1-2; Nacional-Barcelona 1-0; Delfin-Green Cross 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**13**	5	4	1	0	6	1
Barcelona	**8**	5	2	2	1	12	5
Green Cross	**8**	5	2	2	1	4	4
LDU Quito	**7**	5	2	1	2	11	9
Delfin	**4**	5	1	1	3	2	11
Dep. Quito	**1**	5	0	1	4	11	7

GRUPPO B - 4. GIORNATA: Aucas-Olmedo 3-0; LDU Portoviejo-Emelec 0-0; 9 Octubre-Espoli 0-1. 5. GIORNATA: Emelec-Aucas 1-1; Espoli-LDU Portoviejo 2-2; Olmedo-9 Octubre 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aucas	**9**	5	2	3	0	11	2
Emelec	**9**	5	2	3	0	8	1
Espoli	**7**	5	1	4	0	4	3
Olmedo	**7**	5	2	1	2	6	7
LDUP	**5**	5	1	2	2	7	11
9 Octubre	**1**	5	0	1	4	1	13

Colombia

4. GIORNATA - GRUPPO A: Millonarios-Quindio 2-1; DIM-Bucaramanga 1-2; Union Magdalena-Caldas 1-0; Dep. Cali-Tolima 4-1.

CLASSIFICA: **Millonarios 10; Dep. Cali 7; Tolima 7; Bucaramanga 6; Quindio 5; U Magdalena 4; Caldas 4; DIM 1.**

GRUPPO B: Tuluá-Santa Fe 0-2; Envigado-Nacional 1-2; Pereira-Junior 0-0; Huila-América 2-1.

CLASSIFICA: **Nacional 8; Junior 7; Santa Fe 7; Huila 6; América 5; Envigado 4; Pereira 3; Tuluá 2.**

Cile

18. GIORNATA: Colo Colo-Univ. Católica 1-0; Everton-Atacama 3-0; Osorno-Palestino 0-0; Huachipato-Temuco 0-0; Unión Española-Univ. de Chile 0-1; La Serena-Cobreloa 1-0; Antofagasta-Coquimbo 4-1; O'Higgins-Concepción 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**37**	18	11	4	3	32	17
Un. de Chile	**36**	18	11	3	4	43	24
Un. Católica	**35**	18	10	5	3	29	13
Cobreloa	**32**	18	9	5	4	30	17
Temuco	**28**	18	7	7	4	31	21
O'Higgins	**27**	18	7	6	5	33	23
Coquimbo	**24**	18	6	6	6	28	27
Concepción	**23**	18	6	5	7	23	25
Osorno	**23**	18	6	5	7	21	32
Un. Española	**22**	18	6	4	8	25	24
Atacama	**22**	18	6	4	8	19	29
Antofagasta	**18**	18	5	3	10	24	33
Palestino	**18**	18	5	3	10	22	31
La Serena	**18**	18	4	6	8	17	32
Everton	**17**	18	5	2	11	19	34
Huachipato	**15**	18	3	6	9	27	41

Supercoppa

OTTAVI DI FINALE (andata)

Cruzeiro Belo Horizonte (Bra)-Colo Colo (Cil) 1-0
Belletti 11'

Independiente (Arg)-Santos (Bra) 1-1
Jamelli (S) 2', Alvez (I) 90'

Sao Paulo (Bra)-Boca Jrs (Arg) 1-0
Caio 58'

Nacional Montevideo (Uru)-Estu-diantes La Plata (Arg) 4-0
O'Neil 28', J. Gonzalez 46', Lemos 52' rig., Canobbio 60'

Peñarol Montevideo (Uru)-River Plate (Arg) 2-3
Pacheco (P) 42', Cedres (R) 59', Francescoli (R) 62', Gallardo (R) 71', Romero (P) 89'

Vélez Sarsfield (Arg)-Flamengo (Bra) 2-3
Trotta (V) 24', Edmundo (F) 72', Herrera (V) 82', Savio (F) 89' rig., Rodrigo (F) 90'

Sopra, Bennett (Estudiantes) contro il Nacional Montevideo

BRASILE ☐ CONOSCIAMO IL GIORNALISTA-ALLENA

Al Flamengo c'è ora Washington Rodrigues, polemico come sempre

Apollo alla diavola

La settimana scorsa, al Flamengo, non è certo stata noiosa. Prima il licenziamento dell'allenatore Edinho, poi la grande paura per lo svenimento di Romario durante un allenamento il 12 settembre. Quindi l'annuncio del nuovo tecnico, ribattezzata dai tifosi "la pazzia finale". Il nuovo arrivato infatti non ha mai allenato una squadra in vita sua. La storia è cominciata così: Kleber Leite, presidente del Flamengo, era stanco della situazione della sua squadra, che vinceva pochissimo ed era bersagliata dalla sfortuna. Con una decisione incredibile ha affidato le sorti del club rossonero alle mani di Washington Rodrigues, detto "Apolinho".

MICROFONO. 59 anni, di professione giornalista radiotelevisivo, deve il suo soprannome ai tempi in cui era solito intervistare i calciatori a bordo campo, durante le partite, con un microfono dotato di una speciale antenna, usato all'epoca solamente sulle navi spaziali chiamate "Apollo". Washington è famoso per le sue frasi durissime nei confronti dei calciatori più noti, prima di tutti Romario: *«Il mio bazooka sarà sempre puntato su di lui sino a quando non tornerà a prendere il calcio sul serio»*. Ma nel giorno della presentazione, i due si sono abbracciati fraternamente. Di fronte al nuovo impegno, Rodrigues non ha paura. Uomo di grande personalità e carattere, è autore di modi di dire che sono entrati nell'uso comune (ad esempio *«Questa è una partita ingorgata»*) e per la pittoresca maniera in cui si esprime. *«Per me, portiere è portiere, difensore è difensore, centrocampista è centrocampista, attaccante è attaccante. Nessuna improvvisazione»*. Oppure *«È morbido o ne vuoi di più»* (in riferimento alla facilità di una vittoria con una chiara allusione sessuale). E poi ancora: *«Il Flamengo deve giocare come riso e fagioli* (modo brasiliano per indicare la semplicità, ndr). *E se sopra verrà anche un uovo fritto* (il gol...), *tanto meglio»*.

ESORDIO. Apolinho ha debuttato giovedì scorso in Supercoppa Libertadores, andando a vincere per 3-2 sul campo del Vélez argentino con due gol negli ultimi due minuti. E senza Romario, ancora ricoverato a Rio. Primo commento a caldo in perfetto stile: *«Il Flamengo è destinato a vincere sempre. Anche se in palio c'è un dolce di banana o un lecca-lecca»*. Washington ha restituito alla squadra due elementi fondamentali: allegria e voglia di giocare. Quando gli hanno richiesto quali raccomandazioni tecniche avesse dato ai giocatori, ha risposto candidamente: *«Nel giorno della partita non lavatevi i denti, non datevi deodorante, non fatevi la barba. Voglio che gli avversari abbiano paura di voi»*. Ma sul gioco vero e proprio? Teoria senza possibilità di equivoci: *«I difensori debbono vedere solamente il... didietro dei centrocampisti, e questi solo la medesima parte anatomica degli attaccanti»*. Per Rodrigues, essere giornalista è meglio che fare l'allenatore, *«perché tutti ti sputano addosso»*. E la sua nomina ha fatto esplodere l'associazione dei tecnici. Sebastião Lazaroni ha detto: *«Io non mi permetterei mai di fare il giornalista»*. E Telê Santana ha rincarato la dose: *«Prima aveva in mano la fionda, adesso è diventato il vetro. Da critico sarà criticato»*.

Ricardo Setyon

CAMPIONATO NAZIONALE

PRIMO TURNO
GRUPPO A
6. GIORNATA
Corinthians-Flamengo 2-1
Serginho (C) 52' e 77', Romario (F) 86'
Juventude-Bragantino 1-1
Adil (B) 28', Edson (J) 59'
Grêmio-Guarani 2-1
Nildo (Gr) 35', Luizão (Gu) 46', Carlos Miguel (Gr) 55'
Cruzeiro-Vitória 3-0
Paulinho McLaren 43', Marcelo 54', Dinei 89'
Paraná-Paysandu rinviata
RECUPERO
Juventude-Vitória 0-0

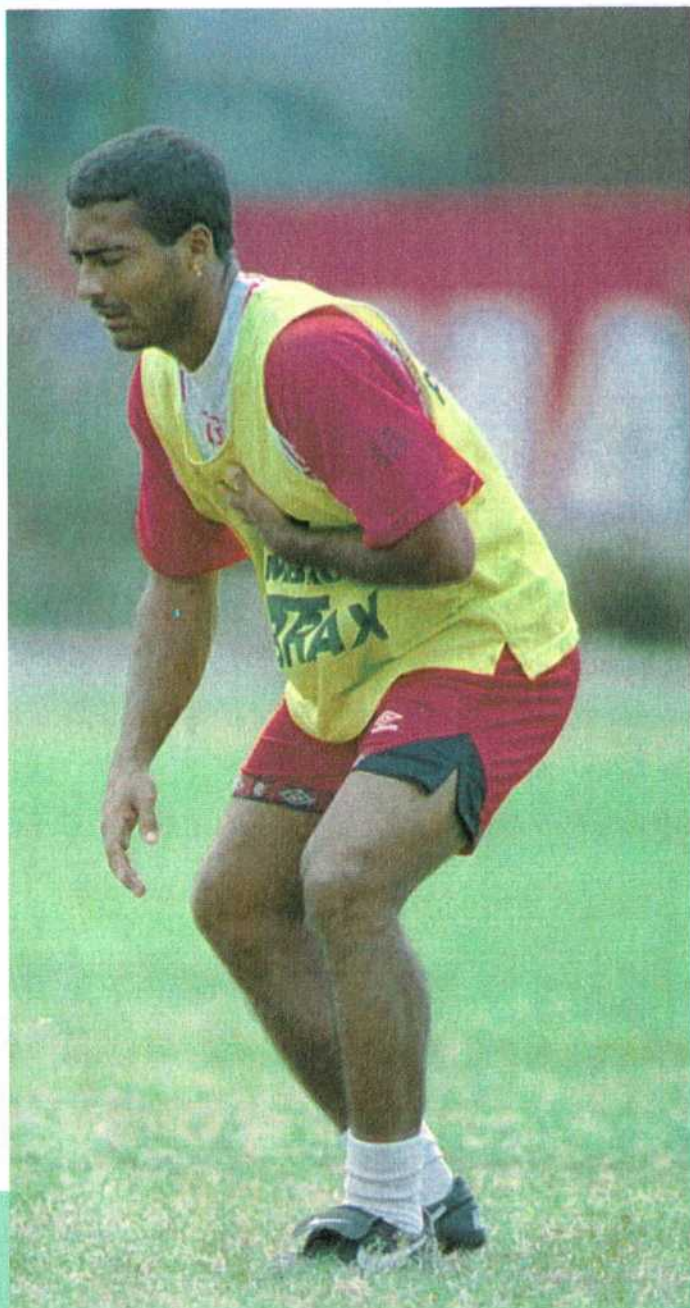
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**12**	6	4	0	2	11	6
Cruzeiro	**10**	5	3	1	1	9	4
Botafogo	**10**	6	3	1	2	11	8
Bragantino	**10**	6	3	1	2	7	7
Paysandu	**8**	5	2	2	1	7	5
Paraná	**7**	4	2	1	1	4	2
Guarani	**7**	6	2	1	3	5	9
Vitória	**6**	5	1	3	1	5	6
Grêmio	**5**	5	1	2	2	4	7
Juventude	**4**	5	0	4	1	2	4
Flamengo	**4**	5	1	1	3	4	7
Corinthians	**4**	6	1	1	4	6	10

GRUPPO B
6. GIORNATA
Vasco da Gama-São Paulo 1-0
Valdir 59' rig.
Fluminense-Portuguesa 0-1
Leto 66'
Goiás-São João 3-0
Sandoval 9', Alex 34', João Paulo 90'
Sport Recife-Inter PA 2-0
Erion 36', Roberto Cavalo 78'
Bahia-Criciúma 0-0
At. Mineiro-Santos 0-2
Jamelli (S) 21', Camanducaia (S) 27', Clayton (A) 55'
RECUPERI
Vasco da Gama-Inter PA 0-2
Caico 31', Leandro 84'
São João-At. Mineiro 0-2
Renaldo 5', Clayton 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**14**	7	4	2	1	7	3
Inter PA	**13**	6	4	1	1	11	7
Vasco da Gama	**11**	6	3	2	1	10	8
Goiás	**10**	5	3	1	1	10	5
Portuguesa	**9**	5	2	3	0	8	6
Santos	**7**	6	2	1	3	9	11
At. Mineiro	**6**	6	1	3	2	5	7
Sport Recife	**6**	6	1	3	2	5	5
São Paulo	**5**	4	1	2	1	4	3
Criciúma	**5**	5	1	2	2	3	4
Bahia	**5**	6	1	2	3	4	6
São João	**0**	6	0	0	6	1	12

I retroscena del malore di Romario

Più di un campanello d'allarme, quasi un semaforo rosso che si è acceso improvvisamente. Proprio pochi giorni dopo che i giornali avevano raccontato dell'ultimo regalo ricevuto dai dirigenti del Flamengo, un campo da fute-volley con tanto di autentica sabbia di spiaggia (anche se quasi contemporaneamente si è sparsa la voce che al suo posto il prossimo anno arriverà Bebeto), è accaduto ciò che nessuno si sarebbe mai atteso. Erano le dieci e cinque del mattino del 12 settembre, alla Gavea, il campo del Flamengo. Durante una seduta di allenamento, dopo un normalissimo colpo di testa Romario si porta la mano al petto, accasciandosi al suolo e lamentandosi con Edmundo, "o animal". Il quale, gelidamente, gli risponde sfottendolo: *«Saranno dolori d'amore»*. Per trenta secondi Romario è rimasto a terra, e nessuno si è avvicinato. Cinque minuti dopo il medico sociale, l'oriundo italiano Giuseppe Taranto, lo ha fatto caricare in barella, portare negli spogliatoi e quindi ricoverare in ospedale. Fin qui, quello che sanno tutti.

Ma cosa è avvenuto dopo? Romario viene trattato da un incredibile spiegamento di forze, e gli viene riservata d'autorità la "suite presidenziale" dell'ospedale, dotata di salotto e bagno privato. Sette medici specialisti seguono l'idolo come altrettante ombre: *«Diceva che aveva paura di morire»*, racconterà uno di loro. Le emittenti televisive impazzivano, rincorrendo notizie vere e presunte tali. Decine di persone aspettavano per lunghissimi minuti una banale radiografia, il piccolo schermo era pieno del volto della bellissima Ana Paula, futura seconda moglie del "baixinho". La spiegazione del malore, secondo i dottori, sta in una crisi ipoglicemica, ovvero un sensibile calo del livello degli

zuccheri nel sangue. Ma gli stessi specialisti sostengono che Romario sia vittima, anche e soprattutto, dello stress. Ma al di là delle paure e delle parole, il giocatore non dovrebbe risentire più di tanto delle fatiche: ventiquatt'ore dopo essere stato dimesso, mentre il Flamengo giocava in Argentina, Romario è andato a fare il giudice in un concorso di bellezza. Un passo indietro: nel corridoio dell'ospedale dove è stato ricoverato il fuoriclasse carioca, c'era una anziana signora (63 anni) che piangeva. *«Sono qui da ore. A me non hanno fatto nemmeno l'esame del sangue, mentre ci sono decine di ambulatori liberi. Sono tutti attorno a questo calciatore. Visto che a lui i soldi non mancano, non poteva andarsene in una clinica privata?»*. Datele torto, se ne avete il coraggio.

r. s.

Argentina

6. GIORNATA
Gimnasia La Plata-Lanús 1-0
Favio Fernandez 82'
Colón-Ferrocarril 0-2
Duré 43' e 59'
Argentinos Jrs-Platense 2-3
Gancedo (A) 27' rig., Fuentes (P) 53', Erbin (P) 56', F. Batista (A) 65' rig., Calcaterra (P) 90'
San Lorenzo-Huracán 5-0
Biaggio 1', E.F. Gonzalez 4' e 29', Silas 30', Monserrat 85'
Belgrano-Gimnasia Jujuy 0-3
Caffaro Russo 68', Gorostidi 80' e 88'
Vélez-Español 2-3
Hugo Castillo (E) 38' e 81', A. Benitez (E) 74', Herrera (V) 83', Trotta (V) 87'
Banfield-Estudiantes 1-0
Cruz 87'
Rosario Central-Racing 1-3
R. Da Silva (Ro) 43', C. Lopez (Ra) 45', Pompei (Ra) 64', M. Delgado (Ra) 87'
Independiente-River Plate 0-0
Boca Jrs-Newell's OB 1-1
Caniggia (B) 25', Gabrich (N) 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vélez	**13**	6	4	1	1	9	6
Racing	**12**	6	4	0	2	9	5
River Plate	**12**	6	3	3	0	7	3
Lanús	**11**	6	3	2	1	6	4
San Lorenzo	**10**	6	3	1	2	12	7
Gimnasia J.	**10**	5	3	1	1	9	8
Platense	**10**	6	3	1	2	6	5
Boca Jrs	**9**	5	2	3	0	7	5
Gimnasia LP	**9**	6	2	3	1	5	4
Argentinos Jrs	**8**	6	2	2	2	7	5
Español	**7**	6	1	4	1	4	4
Ferrocarril	**6**	6	1	3	2	7	7
Newell's OB	**6**	5	1	3	1	6	6
Colón	**5**	6	1	2	3	3	4
Banfield	**5**	6	1	2	3	4	6
Independiente	**4**	5	0	4	1	4	5
Estudiantes	**4**	6	0	4	2	2	4
Rosario	**4**	6	0	4	2	3	6
Belgrano	**3**	6	0	3	3	1	7
Huracán	**2**	6	0	2	4	4	14

Uruguay

6. GIORNATA
Defensor Sporting-Peñarol 0-1
Magallanes 73'
Nacional-Liverpool 0-0
Sudamerica-Rampla Jrs 1-2
Da Luz (R) aut. 18', C. Rodriguez (R) 69', Bussomando (S) 73'
Cerro-Wanderers 3-1
J. Cabrera (C) 26', U. Perez (W) 62', Madrid (C) 77', D. Viera (C) 90'
River Plate-Basáñez 2-1
W. Cabrera (R) 16' e 71' rig., Arturi (B) 86'
Central Español-Danubio 2-2
H. Sosa (C) 19' e 57', Peirano (D) 77', J. Rodriguez (D) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**11**	5	3	2	0	9	3
Rampla Jrs	**11**	5	3	2	0	7	3
Peñarol	**10**	5	3	1	1	6	4
Nacional	**9**	6	2	3	1	8	6
Liverpool	**9**	5	2	3	0	6	4
Central	**7**	6	1	4	1	7	6
Defensor Sp.	**6**	6	1	3	2	6	5
Progreso	**6**	5	2	0	3	7	8
Cerro	**6**	6	1	3	2	8	10
Danubio	**5**	6	0	5	1	9	10
Wanderers	**4**	5	1	1	3	5	11
Sudamerica	**3**	6	0	3	3	2	6
Basáñez	**2**	4	0	2	2	5	9

Messico

3. GIORNATA: Celaya-Puebla 2-2; UN León-Atlante 2-0; Atlas-América 1-1; León-UAG 3-3; Toros Neza-Cruz Azul 2-5; Toluca-Santos 2-2; UNAM-Morelia 3-0; Guadalajara-Monterrey 4-2; Necaxa-veracruz 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
UN León	**5**	3	1	2	0	4	2
Toluca	**4**	3	1	1	1	3	5
Guadalajara	**4**	3	1	1	1	6	8
Veracruz	**3**	3	1	0	2	3	4
Santos	**2**	3	0	2	1	3	5
GRUPPO 2							
Celaya	**5**	3	1	2	0	5	4
América	**5**	3	1	2	0	4	2
Puebla	**3**	3	0	2	1	4	5
Atlante	**1**	3	0	1	2	2	5
Morelia	**1**	3	0	1	2	3	8
GRUPPO 3							
León	**7**	3	2	1	0	10	5
Cruz Azul	**7**	3	2	1	0	9	3
UNAM	**4**	3	1	1	1	5	3
Monterrey	**1**	3	0	1	2	5	8
GRUPPO 4							
Atlas	**7**	3	2	1	0	4	1
Necaxa	**5**	3	1	2	0	4	3
Neza	**3**	3	1	0	2	6	10
UAG	**3**	3	0	3	0	6	6

Paraguay

12. GIORNATA: Olimpia-Libertad 4-1; Cerro Porteño-Colegiales 0-2; Guarani-Pte Hayes 3-0; Sol de América-San Lorenzo 2-0; Sport Colombia-Sportivo Luqueño 1-4; Cerro Corá-Humaitá 0-1;

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**27**	11	8	3	0	18	2
Cerro Porteño	**23**	11	7	2	2	17	9
Nacional	**17**	11	4	5	2	11	7
Sp. Luqueño	**17**	11	4	5	2	16	13
Humaitá	**16**	11	4	4	3	14	12
Libertad	**13**	11	3	4	4	11	14
Colegiales	**12**	11	1	9	1	11	10
Cerro Corá	**12**	11	3	3	5	9	11
San Lorenzo	**12**	11	3	3	5	13	19
Sol América	**11**	11	2	5	4	13	15
Guarani	**11**	11	2	5	4	9	11
Sp. Colombia	**9**	12	2	3	7	10	18
Pte Hayes	**8**	11	1	5	5	8	19

Venezuela

COPA VENEZUELA

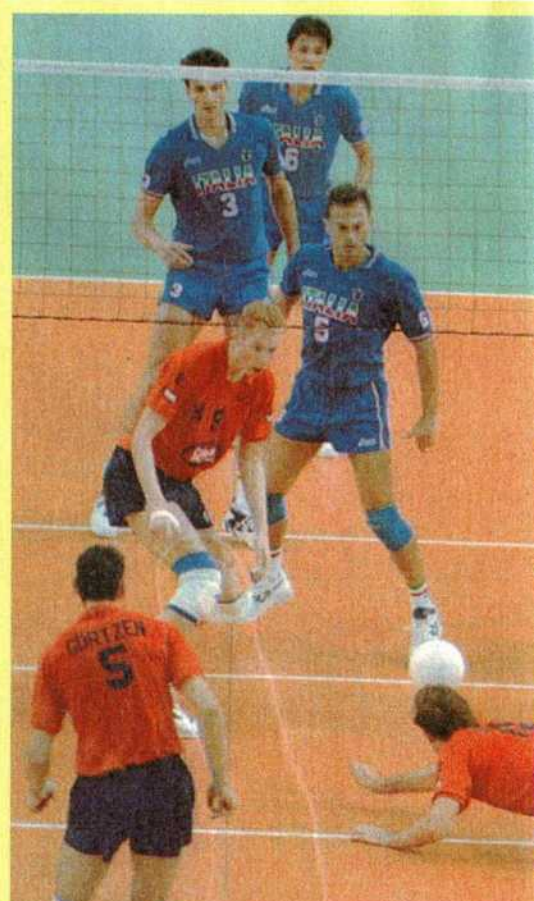
2. GIORNATA - GRUPPO A: Valencia-Caracas 1-5; Anzoategui-Minerven 0-0; Dep. Italia-Monagas 1-0; Mineros-Marinos 3-1.

CLASSIFICA: **Caracas 6; Minerven 4; Tuy 3; Mineros 3; Dep. Italia 3; Valencia 1; Monagas 1; Anzoategui 1; Marinos 0.**

GRUPPO B: Tachira-Zaòora 1-0; UNICOL-ULA Merida 1-3; Estudiantes-Trujillanos 0-0; Llaneros-El Vigia 4-1.

CLASSIFICA: **ULA Merida 6; Trujillanos 4; Tachira 4; Llaneros 3; Lara 1; Zamora 1; Estudiantes 1; UNICOL 1; El Vigia 0.**

Julio Velasco, 14 e lode

Ad Atene la Nazionale italiana di volley ha vinto il titolo europeo battendo l'Olanda in una lunga e appassionante finale, terminata per 15-11 al tie-break (*nelle foto, due fasi dell'incontro*). Gli azzurri di Julio Velasco hanno battuto per 3-0 tutte le avversarie del girone (Bulgaria, Polonia, Rep. Ceca e Romania) tranne la Russia, (che li ha battuti per 3-1). In semifinale hanno superato la Jugoslavia per 3-1 e in finale hanno trovato la «solita» Olanda. Dopo la sconfitta di Barcellona '92, nei quarti del torneo olimpico, l'Italia ha battuto i tulipani in tre finali: Turku '93 (Europei), Atene '94 (Mondiali) e Atene '95 (Europei). Quello di sabato scorso è il quattordicesimo successo raccolto dagli azzurri nell'«era Velasco», ovvero dal 1989 ad oggi.

La Buckler brinda in Supercoppa

Il campionato di A è appena iniziato, ma il basket ha già emesso i primi verdetti. Le qualificate al Final Four di Coppa Italia (22-23 marzo 1996) sono Buckler, Stefanel, Mash e Scavolini. La Supercoppa è andata alla Buckler Bologna, che ha battuto la Benetton (90-72) (*a destra, i vincitori*). Una notizia dagli Usa: gli Harlem Globetrotters hanno incassato la prima sconfitta dopo 20 anni. A batterli (91-85) sono stati i Kareem All Stars, guidati dal grande Jabbar (*a sinistra, una fase dell'incontro*).

Un dittatore generoso

Il francese Laurent Jalabert continua a dominare il Giro di Spagna. Domenica scorsa, ha vinto la sua quarta tappa sull'impegnativo circuito del Montjuich, a Barcellona, portando il vantaggio sullo spagnolo Olano a quasi sei minuti. In precedenza, a Sierra Nevada, aveva rinunciato a un successo ormai certo per lasciar vincere il tedesco Dietz, sfinito dopo una lunga fuga solitaria (*nella foto sopra*). Nelle altre gare della settimana, successo del belga Vandenbroucke nella Parigi-Bruxelles e dell'elvetico Richard nel Giro del Lazio.

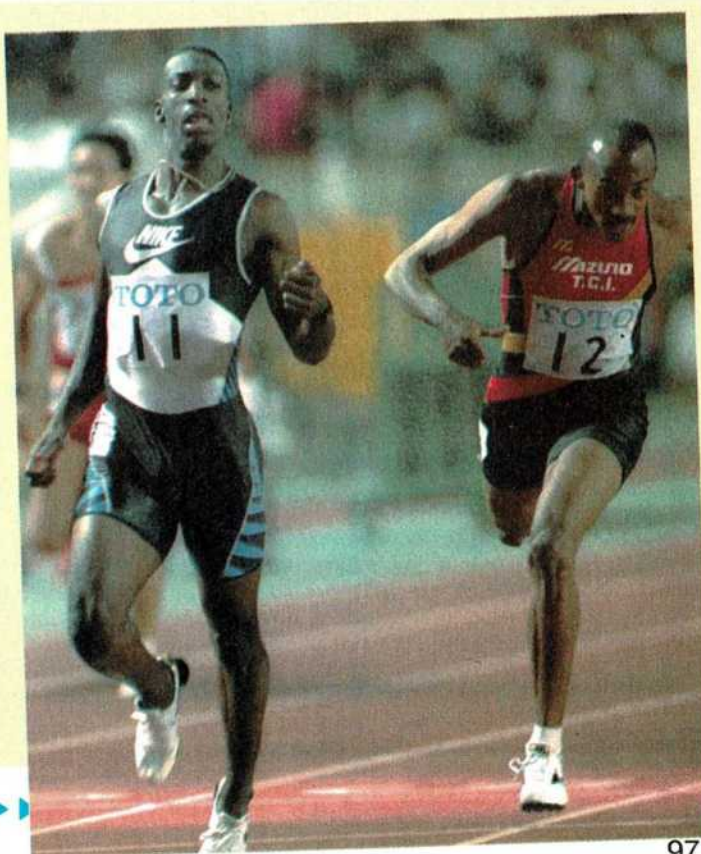
Tuttonotizie

Mondiali militari. Queste le medaglie d'oro vinte dagli azzurri nella settimana conclusiva della manifestazione romana: Siciliano (nuoto, 200 e 400 sl), Locchi (nuoto, salvamento 50 m), Staffetta 4 × 200 sl (nuoto), Cuomo (scherma, spada), Italia (pallanuoto), Didoni (atletica, marcia 20 km), Ceresoli (atletica, salto in alto), staffetta 4 × 100 (atletica).

Boxe. A Las Vegas (Stati Uniti), il messicano Julio Cesar Chavez ha conservato il titolo mondiale dei superleggeri Wbc prevalendo ai punti sul keniano David Kamau. Nella stessa riunione, lo statunitense Terry Norris ha conservato il titolo dei superwelters Wbc battendo il connazionale David Gonzales per ko tecnico alla nona ripresa.

Tennis. L'austriaco Thomas Muster ha vinto il torneo Atp di Bucarest (Romania) battendo in finale il connazionale Gilbert Schaller per 6-3 6-4. È l'undicesimo torneo vinto da Muster nel 1995.

Atletica di fine stagione

Con il meeting di Tokyo, che nel 1996 farà parte del Grand Prix, si è chiusa la stagione dell'atletica. Lo statunitense Michael Johnson (nella foto) si è confermato re dei 200 metri con un ottimo 20"06.
Il britannico Linford Christie ha «vendicato» la delusione mondiale nei 100 battendo Surin e Bailey con il tempo di 10" netti. L'ucraina Inga Babakova ha vinto l'alto con m 2,05, misura di notevole importanza assoluta

Dal volley a Biaggi vincono gli uomini veri

di **Marco Strazzi**

Il week-end degli uomini veri ha offerto, in rapida successione, il sontuoso primo piatto del volley e il magnifico secondo del motociclismo. Uomini veri sia quelli di Julio Velasco che Max Biaggi: i primi sono venuti fuori da un torneo e da una finale pieni di alti e bassi, con l'unico denominatore comune dei cosiddetti attributi; il secondo ha dovuto cedere la vittoria di giornata a Doriano Romboni, ma la piazza d'onore nel Gp del Brasile è stata sufficiente per conquistare il bis mondiale nella classe 250 e — soprattutto — il suo capolavoro di grinta e determinazione lo aveva compiuto prima, il sabato.

Quindicesimo dopo le prove del venerdì, una farsa per le condizioni dell'inedita pista di Rio De Janeiro, era stato promotore di una clamorosa protesta. In una riunione con gli altri piloti, era stato deciso di non effettuare le prove libere. Poi, sotto gli occhi dell'allibito Max, tutti sono regolarmente scesi in pista. Tutti tranne lui, che è rimasto fedele alla posizione presa. Nelle prove ufficiali, l'esaltante «vendetta». Pur senza il vantaggio di conoscere il circuito come gli altri, il romano ha conquistato la pole position, nona in undici gare del campionato. *«Il numero 1 sono io»* ha voluto dire, e durante il Gp gli ha dato ragione lo stesso Harada, ultimo ostacolo rimasto sulla strada verso il titolo. Il giapponese non ha mai tentato nulla, quasi soggiogato dal rivale, e ha chiuso con un inutile quinto posto mentre Biaggi per una volta sacrificava l'istinto del lottatore all'importanza dell'obiettivo finale, rinunciando al duello con Romboni. Un grosso pericolo però l'ha corso lo stesso, finendo sull'erba durante l'ultimo giro, quasi a voler confermare che il Max «vero» è quello che insegue comunque il successo. I compromessi non sono il suo forte né in pista né fuori. Ne sa qualcosa Ivano Beggio, il presidente dell'Aprilia, che con il suo campione ha dovuto sostenere una trattativa lunghissima e spinosa, prima di approdare al rinnovo del contratto. Max correrà anche nel 1996 con l'Aprilia, della quale sarà — su sua precisa e ostinata richiesta — l'unico pilota ufficiale e dalla quale percepirà un ingaggio superiore ai 2 miliardi. In cambio, la Casa venetà potrà sfruttarne l'immagine. E, visto che si tratta di un'immagine vincente, tutti vivranno felici e contenti. In attesa di una sfida che potrebbe concretizzarsi nel 1997, quella della 500. A proposito della 500: in Brasile ha vinto Luca Cadalora, al secondo successo consecutivo. Peccato che Doohan sia ormai irraggiungibile. □

Sopra, Max Biaggi in azione sull'Aprilia: il pilota romano si è confermato campione del mondo della 250

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale (n. 24966400 per gli abbonamenti, n. 244400 per arretrati e altri acquisti) da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

DIVISIONE PUBBLICITÀ
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

GRANDISSIME OFFERTE DI FINE STAGIONE!

- È finita la stagione del calcio giocato!
- È il momento di riflettere e di leggere.

- Il **GUERIN SPORTIVO** vi aiuta con una grande offerta di libri scontati, con cui potrete passare l'estate in compagnia e divertimento

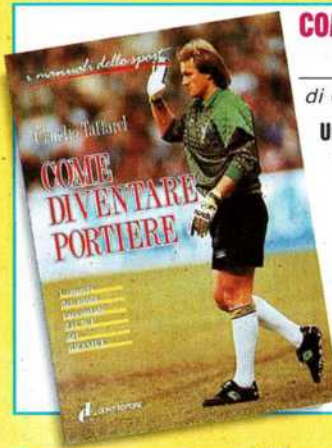
ECCO A VOI L'OFFERTA SPECIALE DEL GUERIN SPORTIVO

Per 2 libri a scelta: lire 25.000
Per 3 libri a scelta: lire 30.000
Per 4 libri a scelta: lire 36.000
Per 5 libri a scelta: lire 40.000
Per i 6 libri: lire 45.000

LETTERE A ROBY BAGGIO

Cosa scrivono tifosi e ammiratrici. La carriera. L'intervista. Baggio-story in un fumetto di Ongaro

120 pagine
formato 21 × 27,7
65 grandi foto

~~L. 45.000~~

COME DIVENTARE PORTIERE

di Claudio Taffarel

Un ruolo quantomai attuale, un autore d'eccezione, un libro utile e divertente

136 pagine
formato 15 × 21
con illustrazioni a colori

~~L. 20.000~~

DAL FOOTBALL AL CALCIO

di Paolo Facchinetti

Ottant'anni di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerino

160 pagine
illustrazioni di Paolo Ongaro

~~L. 40.000~~

QUELLI DEL GOL

di Adalberto Bortolotti

La rassegna completa dei migliori goleador di tutti i tempi corredata da foto «storiche»

160 pagine
con le schede di 100 mitici bomber

~~L. 40.000~~

MALEDETTI GIORNALISTI

di Gianni de Felice

La stampa sportiva nel mirino di tutti: analisi ironica del fenomeno

136 pagine
formato 15 × 21

~~L. 25.000~~

VITA DA ULTRÀ (dentro le curve d'Europa)

di Fabio Bruno

Il mondo dei tifosi raccontato in prima persona. Senza ipocrisie, con crudezza e qualche ripensamento

176 pagine
formato 15 × 21
con illustrazioni a colori

~~L. 25.000~~

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6227314**

oppure

2. **Inviare in busta chiusa a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI Via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:

a) utilizzare **CartaSi** per il pagamento
b) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.

Non inviare denaro contante. Le offerte sono riservate ai lettori residenti in Italia

Desidero ricevere i seguenti titoli (segnare con una crocetta):

- ☐ LETTERE A ROBY BAGGIO
- ☐ COME DIVENTARE PORTIERE
- ☐ DAL FOOTBALL AL CALCIO
- ☐ QUELLI DEL GOL
- ☐ MALEDETTI GIORNALISTI
- ☐ VITA DA ULTRÀ

N°. titoli richiesti ______
Importo: Lire ______
Contributo alle spese postali **L. 5000**
TOTALE LIRE ______

Si, desidero avere i volumi da me indicati.
Riceverò in omaggio il volume **«Quei favolosi anni '60».**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

TRAMITE **CartaSi** ☐
N° ____ ____ ____ ____ scadenza ____

oppure tramite: ☐ Vaglia postale

Intestato a: **Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

NOME ______
COGNOME ______
VIA ______ N. ______
CAP ______ CITTÀ ______
PV ______
TEL. ____ / ____ ANNO DI NASCITA ______
FIRMA ______

NIKE